



Rubbia direttore del Cem: «L'Europa può battere gli Usa»

Il Nobel italiano Carlo Rubbia è diventato ieri il direttore del Cem, il più prestigioso centro di fisica d'Europa. In un'intervista spiega i suoi progetti. L'Europa può reggere il confronto - dice - con gli americani. Gli Usa mostrano atteggiamenti da Rambo della scienza, ma noi complessivamente siamo in grado di fare uno sforzo altrettanto grande, più saggio e più articolato. La nostra controffensiva parte da Ginevra.

A PAGINA 14

Muore 15enne in cantiere edile nel napoletano

Un edificio in costruzione. Il prete ha accertato che non erano state rispettate le norme per la sicurezza sul lavoro e ha posto sotto sequestro il cantiere. Dieci giorni fa, a pochi chilometri, un altro «apprendista» finì schiacciato da un bidone di cemento.

A PAGINA 15

Maxi-incidente sull'A1 Tre morti e 27 feriti

Quindici minuti di inferno sull'autostrada del Sole, tra Reggio Emilia e Parma. Appena è calata la nebbia circa duecento automezzi sono rimasti bloccati in una trappola mortale. Ci sono stati incidenti a catena, molte auto hanno preso fuoco, la gente ha cercato disperatamente di fuggire. Tragico bilancio: tre morti e 27 feriti. Difficili, quasi impossibili le operazioni di soccorso. I testimoni, disperati: «È stato un vero macello...»

A PAGINA 16

La Farmoplast riapre Da oggi operai al lavoro

Dopo la sentenza del Tar la Montedison ha deciso di riaprire gli impianti della contestata Farmoplast di Massa e di ritirare i 400 licenziamenti. La ripresa della produzione avverrà lunedì ma fin da stamane alcuni operai tomeranno in fabbrica. La notizia si è avuta dopo un incontro tra le parti a palazzo Chigi. Per Ruffolo si tratta di una decisione unilaterale. Il governo, però, non ha preso posizione. Proteste degli ecologisti, il sindaco si rimette ora alle decisioni del consiglio comunale.

A PAGINA 17

Editoriale

Ma per cosa abbiamo votato al referendum?

FABIO RUSSI

Non hanno capito niente. Non hanno capito che, dopo una prova referendaria, l'esercizio di un potere democratico di massa diretto, non è possibile avocare al governo le decisioni sulla questione dell'energia e del nucleare, su cui è il Parlamento che deve decidere, passo dopo passo. E non è possibile escludere tanta parte della intelligenza tecnica e scientifica. Di fronte all'imposizione del voto di fiducia alla Camera, che ridicolmente sottopone alla disciplina di un giorno la definizione di strategie di lungo periodo (e che hanno voluto, fortissimamente voluto in particolare i repubblicani), risalta la cecità, più che la prepotenza.

Discutiamo del futuro del paese, della stessa nostra civiltà industriale, e il problema sembra quello di metter d'accordo Battaglia, De Michelis e Orsini, trovare l'ombrello per riparare un governo e una maggioranza già parecchio bagnata. Aveva dichiarato il portavoce del Psi: «La decisione del governo di apporre la fiducia non appare giustificata, essa rappresenta una inutile drammatizzazione, un atto poco comprensibile di debolezza e di nervosismo». Ben detto; ma poi i socialisti volano con gli altri. Così non solo non si salva l'anima, così si dà spettacolo di decadenza politica e culturale.

Difficile archiviare o equivocare il significato del massiccio «sì» nel referendum sull'energia. Anche prescindere da Chernobyl - cosa impossibile e irrealistica - il ritardo con cui un Paese come l'Italia entra nel suo «piccolo nucleare» lo condanna comunque alla arretratezza tecnologica e alle disconomie di scala. Sarebbe certo sbagliato sottovalutare i risultati. Latina si chiude, Trino 2 si abbandona, le centrali previste dal Piano energetico «aggiornato» in Lombardia e in Puglia vengono abbandonate. Il Pec del Brasiomone si libera dal plutonio. Ma il governo decide di continuare Trino 1 e Casarzo, «in pure con qualche migliore attenzione agli standard internazionali di sicurezza, e di mettere in funzione Montalto a prescindere dal giudizio di fattibilità della riconversione a metano (se si può bene, senza nucleare). Perché? Non è sufficiente l'argomento dei costi già sostenuti: nel mondo esistono numerosi impianti a stadi avanzatissimi di costruzione (o addirittura, come per l'unica centrale austriaca, completati) abbandonati, per ragioni economiche o di sicurezza.

Allora? Allora prevalgono considerazioni emotive e ideologiche, come se fosse proprio questa tecnologia il marchio della modernità e della maturità di una civiltà come la nostra. Ragioni astratte, e di propaganda. Perciò non si è voluto misurare con quelle esposte nelle mozioni unitarie presentate da Pci, Sinistra Indipendente, Verdi, Pr e Dp.

Il governo ci fa perdere tempo. Si accanisce sull'osso residuo di un Piano energetico vecchio e superato, mette la mazzetta al Parlamento, sfida la volontà popolare. E invece ci sarebbero da fare cose importanti: delineare una politica di risparmio energetico, elaborare un piano di sicurezza ambientale, studiare bene il controllo e il governo dei sistemi complessi, investire risorse e intelligenza tecnico-scientifica nel campo delle tecnologie davvero avanzate. Solo così si interpreta il «bisogno di ecologia» che sta entrando nella coscienza comune, e si reggono le autentiche sfide della modernità.

Ma, si sa, nessuno è disposto a scommettere un soldo sulla vita lunga di questo governo e di questa maggioranza. Allora, ci si arrangia. Si governicchia.

TENSIONE ALTA IN ISRAELE

Si aggrava il bilancio delle vittime mentre inizia la visita del presidente italiano

Cossiga a Gerusalemme Altri 4 palestinesi uccisi

La visita di Cossiga in Israele è iniziata con una giornata di pellegrinaggio e di meditazione nei luoghi santi della Galilea; ma intanto a Gaza i soldati aprivano di nuovo il fuoco uccidendo tre giovani palestinesi, un altro veniva ucciso (secondo fonti dell'Olp) in Cisgiordania, scontri si verificavano anche a Gerusalemme. Da oggi, con i colloqui ufficiali, alla meditazione dovranno seguire le parole.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOBETTI

GERUSALEMME. Le preoccupazioni sulla coincidenza fra il viaggio di Cossiga (che sebbene «privato» è comunque il primo di un presidente italiano in Israele) e una delle fasi più acute di tensione e di repressione nei territori occupati hanno trovato ieri drammatica conferma nei nuovi sanguinosi scontri. E da Gaza proprio ieri la tensione si è estesa a Gerusalemme, dove la polizia ha caricato i manifestanti all'uscita della moschea di Al Aqsa, dopo la preghiera del venerdì. Un anziano palestinese è morto per collasso cardiaco durante gli scontri. E

A PAGINA 8



Un palestinese arrestato dai militari israeliani durante le manifestazioni di questi giorni

Montecitorio: approvata la mozione di maggioranza Nucleare: la spunta il Pri Votata la fiducia

350 voti a favore, 204 contrari. La Camera ha votato stancamente la fiducia al governo Gorla sulla mozione della maggioranza che impegna l'esecutivo sulla politica nucleare. Con questo atto preparatorio (non ricatto) è stato definito da qualche parlamentare si è chiusa la discussione prima che il Parlamento potesse pronunciarsi sulle risoluzioni unitarie presentate dai gruppi di opposizione.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Persino Franco Piro, socialista, nella motivazione di voto, ha definito la decisione di porre la fiducia sul nucleare «un fatto inutile e inopportuno». Sulla stessa falsariga le affermazioni dei socialdemocratici. Più tiepidi i democristiani mentre apertamente soddisfatti del mantenimento del presidio nucleare e dello scampato pericolo del voto segreto si sono dichiarati liberali e repubblicani. «Chissà - ha detto Serrentino, del Pli - un bel giorno il discorso potrà essere ripreso con un nucleare più sicuro».

Per il Pci è intervenuto il re-

spondente dell'energia, Giulio Quercini. «Perché - si è chiesto rivolto ai banchi del governo - questa decisione di impedire il voto del Parlamento e il confronto delle posizioni? Perché - ha affermato - voi non siete né una maggioranza né una minoranza. Quercini ha anche chiarito che se il Pci ne avesse avuto la possibilità (come è noto il ricorso alla fiducia blocca qualsiasi altra votazione sull'argomento) si

sarebbe pronunciato a favore di quattro dei diciotto punti che costituiscono l'ossatura della mozione di maggioranza, si sarebbe astenuto su dieci e si sarebbe pronunciato contro quattro.

Da questa vicenda l'immagine del governo esce ancor più deteriorata. Disagi e mugugni, all'interno dei partiti di maggioranza, hanno infatti accompagnato le dichiarazioni ufficiali. E lo stesso intervento ufficiale dei socialisti lascia ben intendere l'entità delle divergenze. Se il voto di fiducia ha chiuso per ora il capitolo nucleare, il discorso dovrà riprendere con il piano energetico di cui tutti hanno chiesto una profonda riforma. In particolare, c'è da riempire di contenuto i «titoli» che, nella risoluzione di maggioranza, restano soltanto enunciazioni di principio, privi di riferimenti concreti e di valore reale.

A PAGINA 3

Concluso il Cc che ha eletto Jakes nuovo segretario Praga avverte: «Nessuna svolta» Dubcek? «Smontò il socialismo»

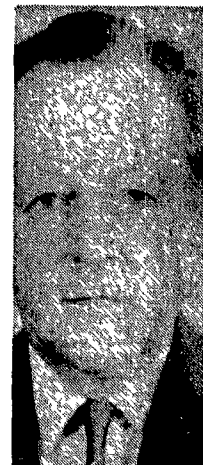
Dopo l'elezione di Milos Jakes alla segreteria del Pccoslovacco, Praga si prepara ad un 1988 «caldo». Il ventennale di un'altra elezione, quella di Dubcek, rischia di riaprire vecchie cicatrici. Il vertice del partito si prepara a questa scadenza ripetendo alla noia la condanna del tentativo nel '68 di «smontare il socialismo». Continua a considerare chiuso il discorso sulla Primavera nel modo più brutale.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO FOA

PRAGA. All'indomani dell'elezione di Milos Jakes alla segreteria del Pccoslovacco, a Praga c'è attesa, addirittura speranza che, nel profondo, qualcosa possa cambiare. La città, apparentemente distrutta, ha invece svuotato le edicole fin dal primo mattino delle copie del «Rude Pravo», l'organo ufficiale del partito. La gente vuole sapere, vuole leggere. Oggi lo stesso «Rude Pravo» pubblicherà la relazione che Jakes ha svolto davanti al Comitato centrale che lo ha eletto al posto di Husak. «È il primo cambiamento dopo tanto tempo -

commenta Vaclav Slavick, uno dei firmatari di Charta 77 - la gente ne sentiva il bisogno, come sente il bisogno di cambiamenti ulteriori. Ma per ora bisogna aspettare i fatti». Ma quali fatti e quando? È difficile orientarsi nel nebuloso linguaggio ufficiale che parla di riforme «storiche» e di stretto rapporto fra trasformazione economica e democratizzazione. Intanto sui giornali di ieri è scomparso un breve

passaggio del discorso di insediamento di Jakes in cui si assicurava la garanzia della libertà e dei diritti civili. Un'ommissione piccola ma eloquente nel momento in cui appaiono molto netti i riferimenti al passato. Mancano solo 15 giorni al ventesimo anniversario dell'elezione di Dubcek alla segreteria del partito. Vecchie cicatrici verranno ricordate, molte saranno anche mostrate. Ad un 1988 che si annuncia «caldo», il regime si prepara con un'insistenza, quasi ossessiva, sulla sconfitta dei protagonisti della Primavera. Ci sarà una revisione del giudizio storico e quindi politico? No, oggi come oggi, viene esclusa e viene ripetuta alla noia la condanna del tentativo di «smontare il socialismo». Oggi a Praga chi dirige il Partito comunista cecoslovacco continua a considerare chiuso quel discorso nel modo più brutale.



Milos Jakes, nuovo segretario generale del partito

A PAGINA 9

E' morta Marguerite Yourcenar

La grande scrittrice francese Marguerite Yourcenar è morta ieri all'età di 84 anni nell'isola di Mount Desert sulla costa atlantica degli Stati Uniti, luogo dove viveva in completa solitudine. Era stata ricoverata cinque giorni fa per un ictus cerebrale. L'indimenticabile autrice di *Memorie di Adriano*, *Il colpo di grazia*, *L'opera al nero* aveva appena terminato di scrivere il terzo volume delle sue memorie. Era nata a Bruxelles da padre francese e da madre belga e aveva vissuto una vita girovaga, prima in Europa, poi in America. Ma non aveva mai smesso di scrivere nella sua lingua, il francese. Tanto che la Francia le aveva dato il più

alto riconoscimento possibile per una letterata: l'ingresso tra gli «immortali» dell'Accademia di Francia, un'istituzione che sin dai tempi di Richelieu non aveva mai ammesso la presenza di una donna. Il giorno della cerimonia disse: «Le donne sono rimaste fuori dall'Accademia per 345 anni in base a usi e costumi che si permettono anche di collocare una donna su un piedistallo, ma non di offrirle una poltrona». Nel mondo letterario francese e internazionale la scomparsa della Yourcenar ha destato commozione e rimpianto per una scrittrice che, come pochi altri, ha saputo indagare nella memoria e nella storia antica di ognuno di noi.

CECCHI, DOTTI e PANCALDI A PAGINA 21



Lecco Crolla un palazzo Sei morti

Una fuga di gas in un appartamento del vecchio centro di Lecco ha provocato una tragedia. Un antico palazzetto si è letteralmente sbriciolato e sotto le macene sono morte sei persone. Tra le vittime due bimbi di due e otto anni. Gravissimi i danni anche alle abitazioni circostanti. Le opere di soccorso sono durate tutto il giorno e tutta la notte perché il palazzetto si trovava in una via angusta.

A PAGINA 5

Vietate le preghiere in classe

VENEZIA. Fioccano le polemiche attorno al dottor Corrado Moresco, da tre mesi direttore didattico delle elementari di Fossò e Vigonovo, 880 bambini in tutti i cui genitori hanno scelto in massa l'ora di religione. Ha osato scrivere, in una circolare, di «non poter accettare come legittima la partecipazione degli alunni a pratiche religiose, che renderebbero catechizzante l'insegnamento, confondendo ad esso finalità che esulano dall'offerta didattica e culturale della scuola statale».

In pratica, ha tassativamente proibito un'usanza radicata, quella di far recitare agli alunni le preghiere all'inizio ed alla fine delle lezioni. E si è opposto alla prassi, altrettanto antica, di portare le scolaresche a messa all'inizio ed alla fine dell'anno scolastico, a Natale, a Pasqua e comunque ogni volta che se ne presentava l'occasione. Bene, proprio mentre molti genitori ed alcuni maestri lo stanno accusando di avere lesa «la libertà di

iniziare la giornata scolastica recitando preghiere? Tassativamente proibito, ha assicurato il ministro Galloni dopo l'interrogazione di alcuni deputati repubblicani che segnalavano un caso avvenuto in una scuola romana. In Veneto si sono scatenate accese reazioni contro un direttore didattico che ha vietato, assieme alle preghiere in classe, anche le messe in orario scolastico.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

insegnamento di religione», ecco arrivare al dottor Moresco un avallo più che autorevole: quello del ministro alla Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni. Ieri a Roma il «Comitato scuola e costituzione» ha reso nota la risposta fornita dal ministro ad una interrogazione di alcuni deputati repubblicani, che segnalavano la mania di qualche maestro, nel 155° circolo didattico di Roma, di far recitare le preghiere ogni giorno ai bambini. Non si deve proprio fare, conferma l'onorevole Galloni, e gli insegnanti in questione «sono stati richiamati ad os-

servare le norme vigenti». L'usanza «di iniziare la giornata scolastica con una preghiera breve traeva fondamento - spiega il ministro - dai programmi del 1955». Ma adesso, specie dopo il nuovo Concordato e le norme successive, non vale più. Le ultime circolari ministeriali parlano chiaro, conclude, semmai occorre «una scrupolosa vigilanza perché siano rispettate». E la pratica delle messe? L'onorevole Galloni non ne parla, ma è intuibile che non darebbe risposte tanto diverse da quelle del direttore didattico veneziano. «Dopo il nuovo Concordato -

spiega il dottor Corrado Moresco - la religione cattolica non è più il pemo dell'insegnamento pubblico, ma è divenuta una disciplina didattica. Quindi non può avere le caratteristiche precedenti. Anche la messa, dal punto di vista amministrativo, è considerata una «uscita didattica». Per questo, ritengo accettabile non più di una messa all'anno, e solo se è all'interno di una programmazione seria, se ha uno scopo di ricerca, di conoscenza. Altrimenti sarebbe pratica religiosa, non insegnamento». Dopo le sue decisioni, il maestro Gianni Trolese, che è anche vicesindaco democristiano di Fossò, ha stesso una mozione per ribadire la libertà di ogni insegnante, durante l'ora di religione, di portare i bambini a messa ogni volta che lo desidera. Il consiglio di circolo l'ha approvata, il collegio dei docenti - meno male - l'ha respinta: ma a maggioranza e con molti asten-

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il maxiprocesso

LUGI COLAJANNI

Senza dubbio la sentenza di Palermo ha finalmente consentito di riaffermare le regole della giustizia e della convivenza civile, ed ha ridato fiducia a quanti si battono tra mille pericoli, ostilità e difficoltà per una società più giusta. Fiducia anche ad una opinione pubblica piuttosto disposta a prevedere il peggio e persino incredula davanti alle condanne di coloro che hanno spadroneggiato per decenni sulla città, sulla vita e la libertà di tutti. Per la prima volta la mafia viene giudicata in quanto tale, in base al delitto di associazione mafiosa, e questo lo dobbiamo a quella legge concepita da Pio La Torre che segna effettivamente, come la sentenza riconosce, una svolta pratica e teorica in questo campo.

La democrazia italiana e la Sicilia hanno contratto un enorme debito di riconoscenza tanto con gli uomini che sono stati assassinati per difenderla, quanto con tutti coloro che nel rilevante moto di protesta ed impegno civile contro la mafia, nel lavoro investigativo, e poi nella conduzione del processo, hanno reso possibile riaffermare le ragioni della civiltà, del diritto e del progresso. Non può dunque non risultare rafforzato quel complesso di uomini, movimenti e forze organizzate che rifiuta il nucleo centrale della società che rifiuta la mafia: è con esso acquistano maggiore forza e credibilità anche quei tentativi, che altri si ostinano a definire «anomali», di dare risposte politiche ed istituzionali adeguate, con uomini credibili e nuovi, ad una fase di più piena democrazia. Proprio questo sforzo risulta sostenuto ed incoraggiato da questa affermazione di civiltà che lava l'onta ingiusta della «città mafiosa».

Rituffiamo dunque coloro che in questi giorni intervengono su Palermo in base a calcoli di parte o schemi confezionati altrove che, riproposti qui, nient'altro comportano se non il rilancio delle componenti più compromesse, conniventi o succube del potere mafioso. Siamo, con la sentenza, ad un punto di partenza solido e possiamo dire che è tempo di aprire il capitolo dei rapporti tra mafia e politica, di far luce sui delitti politico-mafiosi, di migliorare la legge La Torre eliminando ogni pretesto per applicazioni generalizzate, che sono inutili o dannose o vessatorie, riorganizzare l'apparato dello Stato, ricostruire con compiti nuovi la commissione Antimafia, ridare con una buona legge fiducia e serenità alla magistratura.

Qual nulla di tutto questo si sta facendo, dobbiamo saperlo. Valgono le parole del giudice Falcone pronunciate in pubblico pochi mesi fa e ripetute nelle interviste rilasciate l'altro ieri a commento della sentenza. «Devo registrare con amarezza che tutto, nella lotta alla mafia, tende a tornare come prima e che si ripetono gli stessi errori del passato, quando si è operato come se la mafia non esistesse». Ed aggiunge che c'è stato un pericolo abbastanza grave della guardia, l'errore di affidarsi ad un solo processo, l'incapacità di approfittare dello abbandono delle cosche per affinare e migliorare l'azione dello Stato etc.

Sono preoccupazioni da prendere sul serio, perché un certo comprensibile desiderio di normalità e di vita, dopo tanti anni di lutti non deve consentire una deliberata azione di restaurazione che è apertamente in corso nel mondo politico; e perché nelle file della mafia non c'è oggi un vuoto di potere: se c'era è stato colmato. Queste forze sono oggi meno intoccabili e meno forti di prima ma non sono ancora ridotte ad una presenza residuale né lo saranno finché ci sarà una democrazia debole, travagliata dalla disoccupazione, da una diffusa illegalità, dalla crisi delle istituzioni e da una classe dirigente non ancora rinnovata, che conserva i vecchi vizi di corruzione, prepotenza ed abuso del potere democratico.

È lecito comunque avere fiducia, tanto più in Sicilia, dove quest'anno finisce con la conferma della giustezza di due grandi battaglie di civiltà e di progresso: il ritiro dei missili da Comiso e la condanna degli intoccabili della mafia.

**Furti, scippi, anche violenza carnale
In Cina giovani sotto accusa per atti di delinquenza
Ecco i risultati di una ricerca universitaria**

**Gioventù bruciata
di Pechino**

Lo studente dell'istituto universitario per le relazioni economiche internazionali è stato aggredito a morte da un ragazzo della sua età, che aveva una baracchetta per aggiustare biciclette proprio di fronte al cancello del campus, una recentissima costruzione in una zona un po' lunare della

nuova Pechino. Per vendicarsi, dopo, i colleghi hanno sfasciato la povera capanna. Due episodi di violenza che lasciano, entrambi, trasparire una carica di odio del tutto incomprensibile. Sui giornali, dei fatti criminali si comincia a parlare. Ma quanta violenza c'è tra la gioventù cinese?

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO. In una casa, lussuosa secondo gli standard pechinesi, una gentilissima signora organizza per noi una sorta di tavola rotonda a tre. Lei è Lu Lu Fei, la più autorevole studiosa cinese di delinquenza giovanile, molto nota anche all'estero. Gli altri due sono altrettanto autorevoli: il professore Zhang Li-qun, che presiede l'Istituto cinese di ricerca sulla delinquenza giovanile, sorto per iniziativa statale nell'82, e il professore Guo Xiang, che all'università di legge e scienze politiche di Pechino dirige la sezione di ricerca sullo stesso tema. Insieme hanno lavorato al primo annuario della criminalità tra i giovani.

È un testo che verrà pubblicato il prossimo anno, ma è possibile vedere in anteprima il lungo sommario, che può servire come mappa dettagliatissima del fenomeno: cause, luoghi, implicazioni. Si scopre allora che la delinquenza giovanile è concentrata nelle città della lunga fascia costiera, è consistente quella

femminile, specialmente a Canton e Shanghai e ci si riferisce naturalmente alla prostituzione. A Shanghai la delinquenza ha assunto oramai caratteristiche nuove, tanto che la si studia in comparazione con quella americana e giapponese. Preoccupa, e molto, il fenomeno del «recidivo», esistono bande organizzate, si è allentato il legame tra delinquenza e non lavoro, perché oggi la disoccupazione giovanile è stata abbastanza assorbita da una struttura economica molto differenziata e dinamica; sono frequenti, e in crescita, i casi di violenza carnale.

Ma in attesa di leggere un giorno in inglese l'annuario, quali analisi offrono i tre studiosi? Innanzitutto le cifre: la delinquenza giovanile rappresenta il 70, spesso l'80% della delinquenza comune, mentre nei primi anni della nuova Cina non toccava il trenta per cento. E, quasi un terzo dei delinquenti giovani sono, oggi, ragazzi tra i 14 e i 18 anni, che cercano

innanzitutto di sfuggire allo studio. Nell'80, i giovani processati sono stati 750mila, nell'86, anche perché sono state adottate alcune serie misure di prevenzione, sono scesi a 540mila. Grande sorpresa, del tutto occidentale: ma se su 250 milioni di giovani cinesi, i delinquenti sono appena 540mila, dove sta la gravità del problema? Meritata risposta, sta nel fatto che la Cina non è l'Occidente capitalistico, che questi casi hanno un effetto imitativo e moltiplicatore che deve essere combattuto, che questa delinquenza si addensa nelle grandi città, dove si sperimentano le grandi innovazioni cinesi ed è perciò un ostacolo alla stabilità ed alla pace sociale necessarie per modernizzare la Cina. E poi si tratta solo dei casi esaminati e processati ai quali bisogna aggiungere quei milioni e più di processi per «arbitrarietà» dell'ordine pubblico.

Ecco allora che dietro l'inevitabile rituale del richiamo alle grandi scelte della politica, emerge la faccia di una situazione sociale piena di incognite. Nella gerarchia dei crimini giovanili, al primo posto ci sono il furto e lo scippo, proprio lo scippo: Pechino, contrariamente a quanto finora creduto, è rischiosa nei luoghi pubblici per le borse ma anche per le auto, e cominciano ad apparire anche i furti nelle case. E al secondo posto ci sono le violenze carnali: fino a non molto tempo fa, sembrava a Pechino, da tempo pare avanti, era fortemente sconsigliabile alle ragazze, per casi di stupri seguiti anche da delitto. E ora? Ora va molto meglio, anzi non c'è più alcun pericolo.

Torniamo alle cifre ed è evidente che sono temute perché sono viste come una sorta di «cancro» che può far cessare a macchia d'olio il fenomeno, in un momento in cui in Cina si sono avviati e procedono a ritmo speditissimo, a volte anche precipitose, imponenti processi di trasformazione sociale. È molto forte il richiamo ad limitare mode, consumi, costumi dell'Occidente, nella versione dell'americanismo filtrato attraverso lo stile di vita parossistica di Hong Kong. Sia il come un incubo anche il fatto che, nella realtà, il recupero del giovane delinquente si rivela molto problematico, difficile. Spesso l'ex delinquente continua a patire di una condizione di marginalità sociale, difficilmente sopportabile quando tutta la società è sollecitata, spinta, invitata a dare il suo contributo. E allora, in mostra e utilizzare le proprie energie. Non a caso, ad esempio, il giovane assassino dello studente era un ex ospite di un riformatorio.

I tre autorevoli studiosi puntano il dito sulla responsabilità familiare: oggi la famiglia cinese non ha gli strumenti per attrezzare il giovane a navigare nel mare della modernità, pieno di seduzione ma anche di scogli e di insidie. Nella famiglia, il giovane, il ragazzo, il bambino sono molto vezzeggiati, specie da quando c'è la pianificazione familiare che impone il figlio unico. E perciò non vengono aiutati a maturare e crescere bene. Ma il ragazzo, il bambino, possono anche essere trattati con brutale violenza se deludono le aspettative di promozione sociale dei genitori, se non studiano e se fanno svanire il sogno di far loro frequentare l'università. Alcuni di questi giovani - è un fenomeno appena agli inizi, ma che desta preoccupazione - cominciano a scappare di casa e non hanno altra scelta e possibilità che ingrossare le file della delinquenza.

La signora Lu Lu Fei racconta che è rimasta sconvolta quando negli Stati Uniti le hanno detto che non c'era niente da fare per i giovani vagabondi, visto che ognuno ha il diritto di vivere come vuole. In Cina, dice, non seguimmo ovviamente questo principio, anche se è molto complicato avere a che fare con i quartieri, le fabbriche, le organizzazioni pubbliche. Arginare il malcontento giovanile e impedire che degeneri viene infatti ritenuto un compito sociale di grande rilevanza.



Un giovane appoggiato al suo motociclo per le vie di Pechino. Le famiglie sotto accusa per la delinquenza giovanile

Intervento

**Caro Giugni, io credo
nell'autoregolamentazione
poi chi trasgredisce...**

LUCIANO LAMA

Sarei grato al compagno Gino Giugni se ci risparmiasse il solito giochetto di criticare da sinistra per sostenere, poi, una linea assai meno rigorosa e più cedevole.

È questa infatti l'impressione che ha prodotto in me l'articolo del presidente della commissione Lavoro del Senato pubblicato sull'Unità di domenica sotto il titolo «L'autoregolamentazione nei contratti? No, non è materia di scambio». Tutti sanno ormai che Giugni, valoroso giurista e docente universitario, ha presentato una proposta di legge per rendere validi «erga omnes» i codici di autoregolamentazione elaborati dai sindacati per il settore dei servizi pubblici. Si tratta di una proposta che non considero liberticida, apprezzo nello scopo che si prefigge, ma che tuttavia ritengo molto pericolosa e, per questo, non accettabile.

Quali sono i rischi che correrebbero accogliendo quella proposta se continuassimo a ritenere - come io ritengo - che il diritto di sciopero è inalienabile e che, nel contempo, deve essere esercitato riducendo al minimo possibile per gli utenti disagi che alla lunga possono diventare insopportabili creando pericoli per la salute o per la vita di singoli e delle comunità?

Il primo ch'io vedo è la difficoltà di stabilire un limite all'area definita «servizio pubblico, pubblico interesse, ecc.». Aprire un dibattito in sede di formazione legislativa concernente il diritto di sciopero può portare a un'estensione illimitata dei concetti sopra esposti, come del resto è testimoniato dalle opinioni e proposte già avanzate in questa materia da Confindustria e Federmeccanica. In sostanza, si parte dalla garanzia di funzionamento delle sale operatorie per limitare il diritto di sciopero ai lavoratori addetti a ben altre attività. C'è poi un altro rischio: quello di trovarsi di fronte a settori di lavoro che esercitano attività di interesse pubblico e che non hanno mai accettato un codice o che si sono limitati a semplici affermazioni generali. I medici, per esempio, che hanno chiamato in causa il «codice deontologico» elaborato da Esculapio, codice ispirato a principi morali che non vincolano nessuno.

È indubbio che le agitazioni in corso nei settori delicati come i trasporti ferroviari e aerei e la scuola hanno offerto motivi e pretesti per lo scatenarsi di una offensiva ispirata a limitare il diritto di sciopero. E i disagi, spesso gravi, sofferti dai cittadini offrono un supporto serio a questi propositi. Ma io vorrei che non si dimenticasse che parecchi anni fa quelli che allora si chiamarono Cub (ed erano un fac-simile degli odierni Cobas) crearono nel settore dei trasporti in particolare disagi analoghi che si protrassero per qualche mese e che, anche allora, diedero la stura a propositi limitativi del diritto di sciopero. Dopo qualche tempo - dopo sacrifici e disagi sofferti dagli utenti, beninteso - quella offensiva si spense e a poco a poco venne dimenticata.

Del resto, da 40 anni esiste la Costituzione, il diritto di sciopero è stato esercitato senza limiti stabiliti per legge e l'Italia è cresciuta non meno di quanto sono cresciuti quei paesi nei quali certe limitazioni sono state sancite. Anzi, è cresciuta anche di più. E infine, come applicare sanzioni efficaci quando i «trasgressori» alla legge, gli scioperanti, diventano decine o centinaia di migliaia, tutti insieme?

Io credo piuttosto nell'efficacia dell'autoregolamentazione che nella generalità dei casi ha funzionato in questi anni. Ora ci troviamo in presenza di una fase acuta, in cui si mettono in discussione le regole del gioco sia da parte dei Cobas che da parte - non dimentichiamolo - delle imprese che non applicano le nor-

me quadro, i patti contrattuali, non negoziano alle scadenze convenute e non corrispondono nei tempi stabiliti dai contratti i benefici concordati.

L'autoregolamentazione deve essere inserita nei contratti; ma non per questo - senatore Giugni - deve diventare per forza materia di scambio. Sulla base di queste norme, decise dal sindacato ma incluse nei contratti, chi le trasgredisce diventa passibile delle sanzioni previste dai contratti stessi. E queste sanzioni devono riguardare anche le controparti, oppure non si applicano in presenza di violazioni contrattuali delle controparti stesse.

E come si difendono i poveri utenti? Questa domanda assillante è ben presente ai sindacati confederali e al nostro partito. Trovo importante l'ipotesi delle Confederazioni di ricercare una «soglia minima», cioè garanzie che assicurino determinati servizi davvero indispensabili, a cominciare dalla tempestività dei prescrivisti, dalla rinuncia allo sciopero in certi periodi, dalla esclusione della controparte dello sciopero in servizi analoghi, alla vera e propria garanzia della fornitura di servizio nei casi in cui siano in gioco grandi questioni di interesse o di salute pubblica.

Penso che il pubblico potere dovrebbe poter intervenire in questi casi con procedure trasparenti e chiare, anche a decidere forme di precettazione quando la salute pubblica o quando interessi essenziali della collettività rischiassero di venire compromessi.

Un tale potere di precettazione, molto delicato, dovrebbe essere esercitato non dai prefetti, come oggi (i quali sono rappresentanti del potere centrale non eletti dai cittadini) ma dai sindaci o dai rappresentanti delle Regioni o dai ministri, su scala nazionale, dopo le necessarie consultazioni con le organizzazioni sindacali.

È chiaro che anche questa linea, che mi pare prevalente nel sindacalismo confederale e nel nostro partito, comporterà nella sua attuazione qualche sacrificio per gli utenti. Lo sciopero è un conflitto che quando scoppia in servizi pubblici comporta inevitabilmente conseguenze sgradevoli per terzi innocenti, ma è importante che questi sacrifici siano ridotti al minimo e che ogni sindacato e ogni lavoratore getti alle ortiche la teoria perversa secondo la quale più si colpiscono gli utenti, più questi strillano e più si facilita la soluzione di una vertenza divenuta politica.

Voglio concludere esprimendo il mio accordo con l'articolo di Carrilli pubblicato sull'Unità. E ciò non soltanto perché Pierre rifiuta come me l'idea della regolamentazione per legge, ma anche per i rilievi che esprime sulla posizione di quei partiti che invocano una tale regolamentazione. Neppure io vorrei che dopo tanto chissà sulle riforme istituzionali, sulla grande riforma ecc., tanti propositi innovatori andassero a cadere sugli articoli 39 e 40 della Costituzione. Sarebbe enorme che, partiti a lancia in resta per riformare istituzioni e Partiti si finisse per riformare... il sindacato! Il sindacato non è certamente il maggiore responsabile della crisi che investe il nostro sistema politico, né la causa principale della disaffezione e del distacco crescente dei cittadini rispetto alle istituzioni e al sistema dei partiti.

Del regime democratico il sindacato è - in Italia - un pilastro davvero fondamentale. E ne ha dato infiniti prove. Ma perché questa sua funzione di difesa della libertà possa continuare, non si può caricarlo di bordature paralizzanti né spuntare l'arma più potente di cui dispone anche per difendere la democrazia.

500 PAROLE

MICHELE SERRA

**Le mie peripezie
di automobilista**

qualche suscettibilità. Mi sembrava del tutto pleonastico sottolineare come anche negli uffici pubblici, come in altri luoghi di lavoro, accanto a qualche scaldassetta c'è molta gente che lavora duramente; e non è colpa mia se proprio frequentando gli uffici pubblici, per colpa della disorganizzazione e del malanimo con il quale i cittadini la subiscono, spesso si tende a fare di ogni cosa un fascio sfogandosi con lavoratori magari tra i più solerti.

Fatte le mie scuse alla gente del Fra che lavora (e con fermato tutto il mio disprezzo per chi non lo fa), veniamo al punto secondo: entrambe le lettere confermano la sostan-

za del problema, e cioè che il servizio reso ai cittadini è molto spesso ridicolo e indecente. Al dottor Amodeo, che avanza dubbi sull'effettivo ritardo del trapasso della mia auto «non meglio identificata», suggerisco di mettersi in contatto con la gentile persona che, dall'ufficio stampa dell'Acì, mi ha confermato che il ritardo di registrazione del documento è di ventiquattro mesi (non quattordici, che sarebbe comunque uno sproposito), e che nei mesi successivi ho continuato a ricevere a casa ingiunzioni di pagamento di multe non mie per colpa, probabilmente, di disattenzione da parte dei vigili urbani (spero di non ricevere indignate missive da parte dei «ghisai»).

Punto terzo: a suffragio della mia tesi (e a giustificazione del mio sfogo), informo i lettori che altre persone, dopo l'uscita del mio articolo, mi hanno segnalato per iscritto il grottesco disservizio del Pra: Nedo Canetti mi avverte, da Imperia, che «non c'è solo il Pra di Milano, lo, qualche anno fa, ho acquistato una macchina e lasciato la vecchia dal concessionario, che ha provveduto a rivenderla. Ebbene ho ricevuto e pagato non solo le multe del successivo proprietario, ma anche, alla Finanza, conguagli e altri ammonticelli di bolli e tasse. E chissà quanti altri sono nelle

mie stesse condizioni». Ovidio Orrea, da Roma, mi tranquillizza: «Probabilmente ne avrai ancora per molto, perché io sono a quota sei anni. Ho venduto la mia automobile nel gennaio '81 e da allora continuano ad arrivarci le multe. Tutte persone che - va sottolineato - hanno pagato, come me, duecento e rotti mila lire per i documenti di passaggio di proprietà».

Non vorrei aver tediato i lettori: ma sono convinto che la somma di questi piccoli infiniti soprusi che colpiscono il cittadino, costringendolo a vedere nella burocrazia statale una piovra non tanto avida, quanto ottusa, e a perdere tempo contro i mulini a vento, è un vero e proprio macigno, nei rapporti tra Stato e individuo. Tasse e balzelli sarebbero pagate ben più volentieri, e si farebbe la coda quasi in letizia, se l'impressione fosse che i nostri soldi servono a semplificare la vita collettiva, a migliorare i servizi, a offrire assistenza a chi, per giunta, non ha neppure la soddisfazione di sfogarsi su un giornale.

Immagino che quanto affermano Amodeo e Capocasa sia vero: che al Pra si lavora male perché lo Stato è un cattivo padrone, lento, distratto, inefficiente. Ma devono capire, i lavoratori degli uffici pubblici, che il prezzo del loro disagio viene pagato, oltre che da loro, dai cittadini, i quali non sempre hanno la pazienza e la cultura politica necessarie per risalire o a quali origini della straziante situazione di tanti servizi.

Mi permetto un piccolo suggerimento concreto alla Cgil dell'Acì, sanno i lavoratori dell'Acì che se un povero cristo ha la disgrazia di perdere la patente di guida e non ne conosce a memoria il numero è praticamente impossibile ottenerne una nuova? Bene, se lo sanno si battono con tutte le loro forze affinché, grazie alla potenza della tecnologia, lo Stato sia in grado di risalire a una patente di guida anche partendo, come sarebbe ovvio e normale, da nome e cognome del suo possessore. Si parla da queste cose, magari a piccoli passi, e si vedrà che saranno sempre meno i giornalisti fragili di nervi.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe P. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bentolosa 34 Torino, telefono 011/57531
SPT, Via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Polsgai 5 Roma

Nucleare Cassa integrazione al Pec

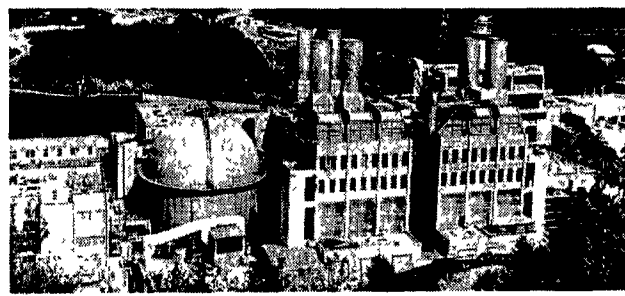
ROMA. Cassa integrazione per i lavoratori dell'impianto Pec del Brasi...

Nelle dichiarazioni di voto Psi e Psdi riconoscono l'inopportunità della decisione ma si piegano a Battaglia Quercini: questo governo è un ostacolo

La maggioranza brontola, ma subisce la fiducia

Una fiducia stanca e impacciata ha chiuso per ora a Montecitorio il capitolo «nucleare» aperto dalla battaglia referendaria...

berali che portano a casa con il testo della maggioranza ciò che chiedevano fin dall'inizio...



occasione di questioni qualificanti e centrali il Parlamento non può essere chiamato a pronunciarsi su mozioni e deliberazioni...

votato a favore - ha detto - di quattro dei 18 punti che costituiscono il testo del cinque partiti di governo...

di Battaglia: «La ripresa eventuale della costruzione a regime di combustibile nucleare - ha affermato apparentemente rivolto al gruppo verde - è subordinata tassativamente all'accertamento delle più assolute condizioni di sicurezza».

Polemica Psi-Bodrato su giunte e riforme



L'intervista di Craxi a «Repubblica» è piaciuta al liberale Altissimo, meno al dc Bodrato. Il primo ha detto di occorrendo con il giudizio sull'«obiettiva debolezza del governo»...

Commissione Difesa a Natale nel Golfo

Il programma è definitivo: passeranno il Natale nel Golfo. Una delegazione della commissione Difesa della Camera si reccherà dal 22 al 25 dicembre in visita agli ufficiali e al personale del 18° gruppo navale che opera nel Golfo Persico...

...e la Staller ci va per conto suo col voto del Pr

Rutelli si prepara a mostrare l'ombelico ai marinai italiani, «ciccolina» a sua volta si prepara con i marinai dell'Us Navy a fare una bella sorpresa scendendo con un elicottero americano nel Golfo.

Msi: a vuoto l'incontro di Fini con l'«opposizione»

Il neosegretario missino Gianfranco Fini ha incontrato ieri mattina, in due distinte occasioni, i due leader dell'opposizione interna: Pino Rauti e Domenico Mennitti. A Rauti e Mennitti, secondo quanto reso noto dal due esponenti missini al termine dell'incontro, ha annunciato di voler lasciare scoperte alcune cariche dell'organigramma...

Va avanti la proposta Fgci sull'occupazione giovanile

La prima commissione della Camera dei deputati («Affari costituzionali») ha concluso l'esame della proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile. Ora l'esame passerà in Parlamento...

Radicali contro Bertuzzi: «Truffatore civico»

«Il dott. Alberto Bertuzzi ci ha truffati. Ha capito la nostra buona fede ed oggi occupa un seggio in Parlamento (avendo conseguito 3.965 preferenze grazie alla gratuita propaganda del Pr e non essendo risultato eletto) defraudando così circa 80 mila elettori radicali».

GIUSEPPE BIANCHI

Bologna Mazza lascia la segreteria del Pci

BOLOGNA. Il segretario della federazione comunista bolognese, Ugo Mazza, si prepara a lasciare dopo quasi cinque anni il suo incarico. Si terrà stamane la riunione del Comitato federale, ma già ieri il direttivo della federazione ha espresso il suo consenso alla richiesta della direzione del Pci, ufficializzata da Massimo D'Alema, di poter disporre di Mazza per un importante incarico nazionale...

Istituzioni E Craxi vede anche Fini (Msi)

ROMA. Anche il neosegretario missino, Gianfranco Fini, si incontrerà con Craxi per parlare di riforme istituzionali. La riunione nella sede del gruppo parlamentare socialista alla Camera avverrà martedì pomeriggio, in chiusura del ciclo di incontri avviati in questi giorni dal Psi, e che si concluderà poco più tardi con il colloquio con i radicali presso la sede nazionale di questi ultimi in Torre Argentina.

Al Cn repubblicano confronto su riforme e quadro politico La Malfa: «La legislatura rischia» Dal Pri attenzione al dialogo Pci-Psi

Un La Malfa sospettoso per il «lavorio» dei partiti maggiori, spinge anche il Pri nel campo aperto del confronto su istituzioni e equilibri politici. Sulla «grande riforma» ripete le preoccupazioni note. Però, dice, la novità del «Cc comunista non può essere sottovalutata. A Pci e Psi chiede un ipotetico programma di governo ma avverte: «Se continua così si rischia di non completare le legislature...».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Nell'incontro che ho avuto con Craxi la settimana scorsa - racconta dal tribunale Giorgio La Malfa - gli ho chiesto se il cambio di alleanza a Milano preludeva ad una apertura più ampia al Pci. Lui mi ha risposto: «Non ci abbiamo ancora pensato, voi che ne dite?». Io ho replicato: guarda, il problema lo cominceremo a discutere un minuto dopo che voi ci avrete detto che ci sono le condizioni per l'alternativa e un accordo col Pci. Lui mi ha spiegato: «Per noi questo libro è intonso». Per noi, gli ho risposto io, è nel cassetto.

De - aggiunge - ha risposto aprendo al Pci in alcune giunte e affermando che il confronto sulle istituzioni non può riguardare la sola maggioranza. Ma ancor più chiaramente «ha risposto il Psi con la nuova giunta di Milano, poi con l'incontro Craxi-Matta, i sorrisi, il grado di maggior intesa». Noi, spiega La Malfa, «abbiamo un atteggiamento aperto nei confronti di questa maggior intesa. «E ci sono due problemi - aggiunge - che offriamo alla discussione e al giudizio di Pci e Psi. Se la priorità è dei programmi, insomma, La Malfa pare interessato a capire quale possa essere il programma. Insiste sulle scelte da compiere per l'Europa, batte il tasto della politica economica: «Se Pci e Psi fossero assieme al governo, cosa chiederebbero ai sindacati? Farebbero una legge per regolare gli scioperi? Hanno in testa una politica di programmazione, che non può essere politica di sacrificio? Noi siamo interessati a saperlo».

Naturalmente, La Malfa ha qualcosa da dire anche a De Mita e alla Dc: «Devono porsi il problema del governo. Non è che non possono occuparsene quando c'è un presidente socialista e non occuparsene nemmeno quando il presidente è un dc...».

«Naturalmente, La Malfa ha qualcosa da dire anche a De Mita e alla Dc: «Devono porsi il problema del governo. Non è che non possono occuparsene quando c'è un presidente socialista e non occuparsene nemmeno quando il presidente è un dc...».

Congresso Dc, niente intesa sul regolamento

ROMA. Niente accordo nella Dc sul metodo di elezione dei delegati ai congressi: una riunione della Direzione convocata per assumere anche i regolamenti congressuali s'è conclusa con un rinvio ad un consiglio nazionale che si terrà a metà gennaio. «Da qui ad allora - ha dichiarato il portavoce, on. Clemente Mastella - v'è tutto il tempo per trovare una soluzione. Prima del consiglio nazionale riconvocheremo la direzione».

Discorso a Imola sul dopo-Cc e le riforme politiche e istituzionali «I contenuti prima delle formule» Occhetto: meno diffidenza Pci-Psi



«Non si può ancora a lungo governare a basso regime, occorre un nuovo esercizio di responsabilità e di governo». Achille Occhetto, parlando ieri a Imola, ha puntualizzato il momento politico dopo il Cc comunista e l'avvio dei confronti tra i partiti sulle riforme istituzionali. E ha giudicato positivamente il recente incontro Pci-Psi: è caduta un po' la diffidenza, si sono aperti spazi per una maggiore disponibilità.

per una maggiore disponibilità. Sappiamo bene che si tratta di abbandonare vecchi equilibri e vecchie consuetudini: dunque, sono opportune cautele e gradualità. Ma a patto che ognuno sia deciso a muoversi e agire per diradare la nebbia e non per produrne di nuova. Ognuno deve indicare chiaramente la direzione su cui vuole muoversi.

«Occhetto ha quindi evocato i guasti provocati dalla prassi di omologare le amministrazioni locali alla formula nazionale, soffocando e distorcendo l'autonomia dialettica politica operante nelle diverse realtà. Focalizzando il tema della riforma del sistema politico e istituzionale, il Pci ha avuto bene in mente anche questi problemi. Rimuovere questa situazione negativa può rendere più credibile la stessa prospettiva dell'alternativa».

ROMA. Slitteranno oltre la data prevista del 15 gennaio i termini per la conclusione dei lavori dei giuristi d'onore costituiti dalla presidenza della Camera per accertare la legittimità delle accuse di traffico d'armi rivolte al ministro dei Lavori pubblici, Emilio De Rose, dal «verde» Michele Botta in aula a Montecitorio. Ritengo opportuno un approfondimento dei temi emersi nelle audizioni degli stessi De Rose e Botta (la scorsa settimana), del direttore della rivista «Nigri» padre Aurelio Boscalini, dell'ex segretario provinciale socialdemocratico di Verona Ugo Trivellato e dell'attuale segretario Franco Gentili, i componenti dei giuristi hanno deciso di programmare nuove sedute: la presidente dei giuristi Ombretta Fumagalli ha reso noto che oggi stesso dovrebbe essere ascoltato Luigi Terzoli, consigliere d'amministrazione della Oto Melara, ex portaborse di Nicolazzi e attualmente capo della segreteria tecnica di De Rose.

Unificazione Psi-Psdi? Nicolazzi risponde a Craxi che prima o poi avverrà Per Caria sarebbe un delitto

ROMA. «Il Psi di oggi è una socialdemocrazia a titolo pieno. Che senso hanno due partiti? Debbono imboccare la strada della piena unità». È l'invito a un «po' brusco» col quale Craxi, l'altro giorno, ha chiesto al Psdi di confutare nel Psi. Che ne pensano i dirigenti socialdemocratici? Franco Nicolazzi pare prenderla con molto stile e spiega: quello di Craxi «è un importante riconoscimento del ruolo che il socialdemocratico hanno svolto nel tenere aperta una prospettiva democratica avanzata sulla quale siamo sempre stati convinti che, prima o poi, si sarebbero potute ritrovare tutte le forze della sinistra italiana».

Intesa istituzionale Toscana, democristiano il nuovo presidente del Consiglio regionale

FIRENZE. Un democristiano dirige il consiglio regionale toscano. L'esperto della minoranza è stato eletto all'unanimità, sulla base di un'intesa istituzionale che indica come riformare le regole del gioco nella Regione Toscana.

Oggi sarà eletto il sindaco Non si potrà formare la giunta a ranghi completi per la ripresa dell'ostruzionismo scudocrociato

MILANO. La nuova maggioranza fondata sull'alleanza tra Psi, Psdi, Pci e Verdi ha presentato il suo programma. Per oggi, infatti, è convocato il Consiglio comunale per la elezione del sindaco e della nuova giunta.

La crisi coinvolge la Regione Nuove bordate tra gli ex alleati I consiglieri verdi smentiscono di essere stati sconfessati

ROMA. La giunta per le elezioni del Senato ha tenuto ieri - sotto la presidenza di Francesco Macis - la sua prima audizione pubblica per discutere i casi di elezioni contestate di senatori. La giunta ha deciso di proporre all'aula la contestazione dell'elezione del senatore comunista Vito Bellafiore.

Varese Provincia, cade la giunta a 5 Casale M. Psi diviso e crisi al Comune

VARESE. Il pentapartito che guidava l'amministrazione provinciale di Varese è entrato in crisi. A casarica, formalmente, è stato il ventiseiesimo punto all'ordine del giorno del Consiglio convocato ieri pomeriggio.

Milano, ancora braccio di ferro Restano gli assessori dc

MIANO. La nuova maggioranza fondata sull'alleanza tra Psi, Psdi, Pci e Verdi ha presentato il suo programma. Per oggi, infatti, è convocato il Consiglio comunale per la elezione del sindaco e della nuova giunta.



Seduta del Consiglio comunale a Milano

Si voterà a palazzo Madama Giunta delle elezioni: per il Pci a Bellafiore deve subentrare Vitale

ROMA. La giunta per le elezioni del Senato ha tenuto ieri - sotto la presidenza di Francesco Macis - la sua prima audizione pubblica per discutere i casi di elezioni contestate di senatori.

Intervista a Walter Vanni, segretario della federazione «Esistono nei fatti le condizioni per una nuova maggioranza con il Pci»

Il Psi insiste: Laroni sindaco a Venezia

Nonostante la solenne bocciatura di lunedì notte, pare che la Direzione socialista abbia tutta l'intenzione di riconfermare al prossimo Consiglio comunale veneziano la candidatura del sindaco dimissionario Nereo Laroni.

La crisi coinvolge la Regione Nuove bordate tra gli ex alleati I consiglieri verdi smentiscono di essere stati sconfessati

ROMA. La giunta per le elezioni del Senato ha tenuto ieri - sotto la presidenza di Francesco Macis - la sua prima audizione pubblica per discutere i casi di elezioni contestate di senatori.

Nuova giunta sostenuta dal Pri A Martinafranca Dc e Pci alleati su un programma

TARANTO. A Martinafranca è stata eletta ieri una giunta formata da Dc e Pci e da un indipendente di sinistra eletto nella lista comunista.

Legge sui giudici, il via in tono minore

La discussione è cominciata a Montecitorio in un'aula semivuota, mentre la Corte dei conti rivendica poteri nell'azione di rivalsa.



Giuliano Vassalli

La discussione è cominciata a Montecitorio in un'aula semivuota, mentre la Corte dei conti rivendica poteri nell'azione di rivalsa.

La discussione è cominciata a Montecitorio in un'aula semivuota, mentre la Corte dei conti rivendica poteri nell'azione di rivalsa.

Advertisement for a performance at Cinema Marconi in Spezia on Saturday, December 19, 1987. The performance is titled 'MANIFESTAZIONE SPETTACOLO per il NICARAGUA' and features a choir and orchestra. The ticket price is 10,000.

**Stilista
Ha truffato
1 miliardo
ai religiosi**

ROMA. Sbandierando un inesistente titolo di architetto e facendosi credere un colosso professionista, è riuscito a farsi scucire più di un miliardo da un religioso, amministratore dell'opera di Padre Pio da Pietrelcina di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. Aristide Saracino, sedicente architetto, coi soldi truffati al religioso pugliese ha creato una casa di moda nella centralissima piazza di Spagna, a Roma. Solo nei giorni scorsi la Guardia di finanza ha messo fine ad una vessazione che durava ormai da anni e che l'anziano frate di San Giovanni Rotondo non trovava il coraggio di denunciare temendo la punizione del superiore e lo scandalo. Aristide Saracino è stato arrestato per truffa e estorsione continuata e aggravata.

Anni fa il truffatore si era presentato a San Giovanni Rotondo, piccolo paesino del foggiano dove Padre Pio aveva fondato l'Opera poi diventata famosa. Aristide Saracino, grossa macchina e biglietto da visita con un vistoso titolo di architetto stampato sopra, era riuscito ad entrare nelle grazie dell'amministratore del «centro di riabilitazione motoria», una delle più imponenti realizzazioni dell'Opera, e con la scusa di studiare ammodernamenti e ristrutturazioni del complesso si è fatto consegnare di volta in volta ingenti somme di denaro.

Dopo i primi versamenti, l'anziano amministratore del paesino pugliese ha iniziato ad insospettirsi. Ha chiamato l'architetto per sapere a che punto fossero i progetti e che fine avessero fatto i soldi del suo istituto. A questo punto il frate ha dovuto toccar con mano l'amara verità. «Non sono mai stato un architetto - ha risposto Aristide Saracino - e non chiedo i soldi, anzi dovrei darne degli altri altrimenti rivedo le grosse perdite della gestione dell'Opera e li rimborserei nei miei giorni». Il religioso, temendo lo scandalo, ha continuato a versare milioni. Intanto a Roma il truffatore aveva aperto e ben avviato la casa di moda «Valentino Ruy», a piazza di Spagna, proprio sopra il celebre atelier delle sorelle Fontana. Dopo lunghe vicissitudini giudiziarie con l'altra casa di creazioni di moda dello stilista Valentino Garavani, che aveva accusato Saracino di concorrenza sleale, l'impresa del finto architetto ha cambiato nome, trasformandosi in «Saracino Annarosa», il nome della moglie del truffatore, anche lei coinvolta nell'inchiesta, aperta dalla Procura della Repubblica romana, insieme al frate Cataldo, Maurizio e Annarosa.

È stato il nucleo di polizia giudiziaria della guardia di finanza, dopo complesse indagini durate mesi, a scoprire tutte le magagne dello sprejudicato truffatore. La Procura romana ha spiccato mandato di cattura ed ha investito per competenza dell'inchiesta la magistratura di Foggia.

**Tre morti e ventisette feriti
sull'A1 tra Reggio Emilia e Parma
Era appena calata la nebbia
Il primo incidente poi l'inferno**

**Molte vetture incendiate
Difficile operazione di soccorso
I testimoni, disperati:
«È stato un vero macello...»**

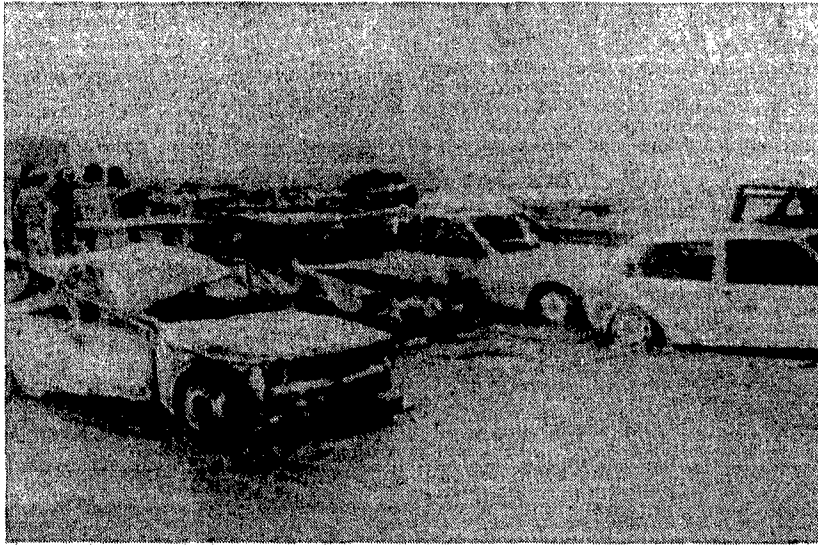
Trappola mortale per 200 auto

Tre morti, uno dei quali carbonizzato; ventisette feriti; duecento tra auto e camion coinvolti; settantuno veicoli distrutti, una ventina andati a fuoco; tamponamenti a catena; colonne di veicoli aggrovigliati; panico e scene agghiaccianti di morte; la nebbia è calata sulla Pianura Padana provocando una tragedia. Tutto è accaduto in non più di quindici minuti. Quindici minuti d'inferno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUSEPPE GUIDETTI

REGGIO EMILIA. Ieri mattina la coltre bianca pareva una barriera inespugnabile (la visibilità era ridotta a non più di una trentina di metri), attorno alle 9, quando sulla corsia sud dell'autostrada del Sole, a cavallo del confine tra le province di Reggio e Parma, tra Cattatico e Sant'Illario, è avvenuto il primo tamponamento di una serie che ha trasformato la carreggiata, per un tratto lungo almeno cinque chilometri, in un congegno di rottami, fuoco, morte.

Secondo una ricostruzione ancora sommaria del maxicidente, nella prima tragica carambola, verificatasi in un tratto dove il traffico era deviato per lavori in corso, sarebbero rimasti coinvolti un autotreno «Mercedes» targato Milano e due automobili - una «Mercedes» e una «Sierra» - entrambe con targhe meneghine. Nel groviglio di lamiere è rimasto imprigionato trovando la morte Alberto Pozzi, che risiedeva a Sernago in provincia di Milano, in via degli Occhi, 4. Un altro groviglio di camion e auto, tre chilometri dopo: il più terribile, il più



Le auto andate in fiamme sull'autostrada del Sole

spaventoso. Dopo il tamponamento alcuni veicoli hanno preso fuoco. Nell'inferno, stretto nell'abitacolo della sua auto, è morto Vittorio Butti, di 55 anni, da Piacenza. I vigili del fuoco lo hanno estratto dalle lamiere carbonizzate. Nel terzo tragico incidente ha perso la vita un altro automobilista: Sergio Mazzari, di 40 anni, da Milano.

Tutto è accaduto in una manciata di minuti, non più di quindici, tra i chilometri 119 e 125 della carreggiata per Bologna. I primi spaventosi particolari della tragedia si sono potuti apprendere dalle scarse informazioni che affluivano via radio. I volontari del pronto soccorso di Reggio e Parma recatisi sul teatro degli incidenti, insieme con le pattuglie della Polizia delle vicine caserme della zona e ai vigili del fuoco delle due città, parlavano con voci concitate, commosse, tremanti di «macello sull'Autosole», di gente sotto shock, presa dal panico che usciva dall'auto, di altre persone che non ricordavano dove si trovassero. Espressioni di mestizia si accompagnavano ad altre disperate: «All'improvviso ci siamo trovati in una trappola mortale», commentava amaramente un automobilista testimone oculare del tamponamento tra due auto poi incendiate nelle immediate vicinanze di un'autocisterna carica di gasolio. E intanto, a fatica, poiché le autoambulanza e decine di cariatre potevano

accedere all'Autosole attraverso il casello di Parma, chiuso temporaneamente al traffico normale come quello di Reggio, affluivano sui luoghi della tragedia i mezzi di soccorso. Chi aveva avuto la fortuna di uscire sano e salvo dall'ingorgo, pur avendovi lasciato l'auto, veniva fatto salire sul bus messo a disposizione dei vigili del fuoco di Reggio e «dirottato» alla stazione ferroviaria. Per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio, all'ospedale «Maggiore» di Parma e al «Santa Maria Nuova» di Reggio, sono stati ricoverati e medicati i feriti. Sedici persone - tra cui l'assessore ai trasporti della Regione Emilia-Romagna, Renato Alberti-

Natale, 6 milioni di veicoli sulle strade

Come si sposteranno gli italiani per le feste? In tre giorni dal 22 alla vigilia di Natale sulle autostrade transiteranno sei milioni e mezzo di veicoli con oltre quindici milioni di passeggeri. A colloquio con due «maghi» delle comunicazioni. Non ci saranno percorrenze molto lunghe. Pienoni anche nelle ferrovie, negli aerei e nei traghetti. In montagna si spenderanno milleduecento miliardi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Come si sposteranno gli italiani per le feste? In tre giorni, dal 22 al 24 dicembre, sulle autostrade italiane che - con l'inaugurazione dei primi 33 Km della Flaminio-Lunghezza, la «retella» che dalla prossima estate collegherà direttamente la Milano-Roma con la Roma-Napoli, scavalcando il «nodo» della capitale, il grande raccordo anulare - è arrivata a 6.086 chilometri di rete, è previsto un transito di sei milioni e

mezzo di veicoli con a bordo oltre quindici milioni di passeggeri per il «brindisi fuori casa». Ogni giorno si muoveranno più di cinque milioni di persone. La punta massima si verificherà il 23 con le prime partenze vere e proprie per le vacanze, le ultime consegne commerciali e l'affluenza nelle grandi città per gli acquisti: saranno in movimento due milioni 400.000 auto, con cinque milioni e mezzo di persone. Contrariamente al traffico

estivo non ci saranno percorrenze molto lunghe. I viaggi saranno contenuti tra i 50, i 100 e i 150 chilometri. Interrogammo due maghi delle comunicazioni, gli esperti Giuseppe Fedè ed Enrico Benvenuto delle autostrade Iri-Italtel. Per le festività natalizie sulla rete dell'Iri (2.750 km) sono previsti elevati volumi di traffico, in particolare mercoledì prossimo (oltre un milione 100.000 veicoli) e il 22 e 24 (almeno un milione). In questi giorni il traffico sarà maggiormente concentrato nei tratti che servono i grossi centri urbani Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli) o su fasce orarie ristrette. Saranno privilegiate le brevi e medie percorrenze. Traffico intenso è previsto per il 22, nella mattinata e nel pomeriggio, il traffico sarà molto più capillare. Chi va in montagna nelle 357 stazioni sciistiche

tradizionali, chi va al mare, chi a visitare le «città d'arte». Se il tempo sarà bello, gite a schia e a Capri, nella riviera ligure e romagnola, in Puglia e in Sicilia. Sulla Napoli-Pompei-Salerno si prevede sono 100.000 veicoli al giorno il 23 il 24; sulla Roma-Napoli il più di 100.000, sull'Adriatica più di 150.000. Le autostrade più frequentate, quelle della Val d'Aosta, del Brennero, dell'Udine-Tarvisio, della Roma-L'Aquila con mezzo milione di appassionati della neve. Tra le «città d'arte», le mete più frequentate, Venezia, Firenze, Roma, Perugia, Lucca, Paestum e Pompei e Loreto.

Per i lunghi ponti di Natale e Capodanno ci saranno anche spostamenti all'estero: 300.000 partiranno per Parigi, Vienna, Barcellona, Londra, Budapest, Mosca e Leningrado. È previsto anche un

**Cambia il look
delle lattine
Coca Cola**

Non più bianco e rosso, ma bianco, rosso e blu saranno i colori della Coca Cola. Lo ha deciso il gigante americano del soft drink. Anche il formato sarà diverso: più lungo. Gli esperti della pubblicità hanno scoperto che per vendere di più non è vero che bisogna distinguersi, ma anzi è necessario confondersi. E così la nuova lattina assomiglierà moltissimo alla sua rivale di mercato, la Pepsi.

**Anche a Palermo
le indagini
sull'ex ministro
maltese**

Si sono estese anche alla Procura della Repubblica di Palermo le indagini sull'ex ministro maltese Joseph Brincat, arrestato vicino a Maratea con l'accusa di voler trafugare gioielli, preziosi e denaro da un'auto sequestrata dopo un incidente stradale. Una delle banche che Brincat stava portando via, proveniva dal riscatto (5 miliardi) pagato per il rilascio di Claudio Fiorentino, il gioielliere palermitano rapito nell'85 e rilasciato dopo 22 mesi di prigionia.

**Iniziate trattative
Fnsi-Fieg
per contratto
giornalisti**

La Federazione della stampa e gli editori hanno iniziato ieri pomeriggio le trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti che scade il 31 dicembre prossimo e che interessa oltre settemila professionisti. La piattaforma contrattuale è stata presentata alla Fieg dal direttore generale dell'Ansa, Paolo De Palma, dal segretario nazionale del sindacato giornalisti, Giuliano Del Bufalo, dal presidente Guido Galdi e dai componenti la giunta e la commissione contratto, che rappresenta tutte le associazioni e i gruppi di specializzazione della categoria. Un secondo incontro è stato fissato per il 19 gennaio. Una volta raggiunta, l'ipotesi d'accordo verrà sottoposta a referendum che si svolgerà in tutte le redazioni.

**Forattini
cita la Dc
per uso vignetta
su Liguria**

Giorgio Forattini, il disegnatore satirico di «Repubblica», ha citato in giudizio la Democrazia cristiana davanti al pretore di Milano per aver fatto uso, senza la sua approvazione, di una vignetta che rappresenta il costruttore Salvatore Ligresti pubblicata da «Repubblica» lo scorso 9 dicembre. La vignetta sarebbe apparsa su dei manifesti fatti affiggere a Milano dai democristiani contro la futura giunta. Nel disegno si vedeva il costruttore con piccone, cazzuola e girafano all'occhiello e la scritta: «Salvatore Ligresti nuovo sindaco socialcomunista di Milano». Forattini ha chiesto la rimozione dei manifesti per violazione della legge sul diritto d'autore.

**Assegnato
il premio
«Italo Calvino»**

La pordenonese Pia Fontana, quarantenne, residente a Venezia, è la vincitrice del Premio Italo Calvino (2 milioni di lire) per il settore delle opere prime inedite di narrativa, promosso dalla rivista «L'Indice». La giuria si è pronunciata all'unanimità riconoscendo nei racconti della Fontana il risultato di una ricerca stilistica di inimitabile valore. Nella «rosa» finale del premio erano entrati anche Carla Ammannati, Remo Brindisi, Ovidio Nicastro, Davide Pinardi e Febo Salvi. La giuria non ha invece assegnato il premio per il settore degli studi critici sul folclore.

**Confermati
ergastoli
ai «berretti
napoletani»**

La Corte di Cassazione ha confermato contro la colonia napoletana delle Br 12 ergastoli ed altre pene detentive per circa 4 secoli espressi dalla terza sezione della Corte di assise di Napoli con sentenza pronunciata il 24 aprile. Cala così il sipario giudiziario sui protagonisti di due anni di terrorismo in Campania (dal 1980 al 1982) con 10 omicidi, rapine, due assalti a strutture militari, il sequestro dell'esponente Dc Ciro Cirillo e la gambizzazione di due amministratori locali di Napoli della Dc e del Pci. Resta la coda delle trattative per la liberazione di Cirillo, alle quali avrebbero partecipato personaggi dei servizi segreti di Stato ed esponenti della camorra.

LILIANA ROSI

Tragedia in un vecchio rione, tra le vittime anche due bimbi

**Fuga di gas, si sbriciola un palazzo
A Lecco 6 morti sotto le macerie**

Alle 12 e 40 di ieri un'esplosione ha distrutto un edificio ubicato nel cuore di un vecchio rione di Lecco. Sei i morti estratti dalle macerie. Tra le vittime anche due bimbi di due ed otto anni. A causare l'esplosione, che ha scosso l'intera città, probabilmente una fuga di gas. Gravissimi i danni anche alle abitazioni circostanti: i senzatetto sono almeno una trentina.

ANGELO FACCHINETTO

LECCO. Un boato che ha scosso tutta la città, una enorme nuvola di polvere rossastra sopra i tetti. Uno scoppio e un edificio di tre piani di corso Matteotti, nel cuore del vecchio nucleo di Castello a poche centinaia di metri dal centro della città, si è letteralmente sbriciolato. Sotto le macerie una ventina di persone. Coinvolti nel disastro, oltre a coloro che si trovavano in casa, anche i clienti di alcuni negozi e numerosi passanti.

Mentre scrivevo i morti accertati sono 6. Non si sa se altre persone si trovino ancora sotto le macerie anche se, secondo alcune testimonianze, all'appello potrebbe man-

proteggendola dal crollo. Le altre vittime sono Alba Sandionigi, 36 anni, titolare di un negozio di frutta e verdura che si affacciava sul corso e Serenella Bolognesi, una ragazza di 22 anni, commessa in un negozio di alimentari ubicato di fronte allo stabile distrutto, che dopo la chiusura per la pausa di mezzogiorno stava attraversando la strada. Tra le macerie ha perso la vita anche Rosi Michetti, 42 anni, che, reduce da una degenza ospedaliera, si trovava a letto. Ricoverata all'ospedale di Lecco con prognosi riservata è invece Maria Bolis, 26 anni, commessa di una lavanderia, travolta dal crollo.

Degli altri feriti, tre si trovano ancora ricoverati nel nosocomio cittadino con prognosi di una ventina di giorni. L'esplosione è avvenuta attorno alle 12 e 40, ora in cui molti dei residenti - nell'edificio, la portineria di una antica villa, abitavano otto famiglie, in tutto 26 persone - si trovavano a casa per il pranzo. I soccorsi sono scattati su-

una trentina le persone rimaste senza casa. Sono provvisoriamente ospitate negli alberghi della città ed in alcuni appartamenti messi spontaneamente a disposizione da privati.

L'esplosione - secondo i primi accertamenti - sarebbe stata provocata da una fuga di gas. Forse una caldaia difettosa, forse una bombola di gas liquido. Sembra invece escluso che a causare il disastro possa essere stata una fuga di gas metano distribuito dalla Azienda municipalizzata cittadina nonostante nella zona da alcuni giorni fossero in corso lavori di allacciamento alla rete di distribuzione. Per far piano luce sulle cause del disastro e individuare eventuali responsabilità, la Procura della Repubblica di Lecco ha comunque già avviato un'inchiesta. Nel tardo pomeriggio di ieri si è anche riunito il consiglio comunale della città. È stata proclamata una giornata di lutto cittadino per il giorno dei funerali che dovrebbero aver luogo, presumibilmente, nel pomeriggio di lunedì.

Presso Napoli: insistenti le misure di sicurezza

**Precipita e muore nel cantiere
un muratore di 15 anni**

Giovanni Inserra, un «muratorino» di 15 anni, è morto in un cantiere edile di Castellammare di Stabia precipitando dal 5° piano di un edificio in costruzione. La tragedia ieri alle 12: nel cantiere, posto sotto sequestro dal pretore, non sarebbero state rispettate le norme di sicurezza. Non ancora identificato il presidente della cooperativa per conto della quale lavorava il ragazzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È volato giù dal quinto piano dell'edificio in costruzione senza neanche un grido. Giovanni Inserra, 15 anni, «apprendista carpentiere», è morto così: mentre stava sistemando delle tegole all'ultimo piano di un fabbricato in fase di completamento in via De Gasperi, a Castellammare di Stabia, ha messo un piede in fallo, ha perso l'equilibrio e pochi istanti dopo era al suolo, stracciato.

Il cantiere (erano passate da poco le 12, quasi l'ora della sosta per il pranzo) si è improvvisamente animato. Due compagni di lavoro del «muratorino» hanno caricato il

Il pretore di Castellammare, che ha compiuto gli accertamenti di rito, ha ordinato il sequestro del cantiere. Secondo alcune indiscrezioni avrebbe apparso che non erano assolutamente rispettate le norme di sicurezza e che non c'era stato nessun tentativo di prevenire gli incidenti sul lavoro. Questo «omicidio bianco» di un giovanissimo lavoratore è il secondo che avviene in provincia di Napoli in dieci giorni. Il 7 di dicembre in un cantiere edile di Crispano era morto un ragazzo di appena tredici anni schiacciato da un secchio pieno di cemento.

«Abbiamo sollecitato più volte i comuni e gli organi competenti - affermano alla Filea di Castellammare - a fare controlli sui cantieri. In quest'area sono stati aperti a decine, anche per effetto degli appalti relativi alla ricostruzione, e con telegrammi abbiamo ripetutamente, ed inutilmente, chiesto che si verificasse il rispetto delle norme di sicurezza e la posizione contrattuale dei lavoratori impegnati». Per protestare contro queste insensibilità è in preparazione una manifestazione di zona che si svolgerà subito dopo le festività natalizie. Sull'incidente di ieri la Filea ha anche affisso per le strade della città un manifesto che denuncia la gravità di quanto avvenuto.

Sono state aperte due inchieste, una della procura della Repubblica, l'altra dall'ispettorato del lavoro. Ma non serviranno a fidare la vita ed un apprendista muratore di 15 anni, morto perché non sono state rispettate le norme di sicurezza. Una situazione insostenibile, come hanno denunciato i sindacati regionali di categoria (che lunedì scorso hanno anche tenuto un «sit-in» davanti alla sede dell'Unione industriali per protestare contro le condizioni di lavoro nei cantieri edili in Campania). Nei cantieri si continua a morire, continuano ad essere assunte persone che lavorano in nero, minorenni, lavoratori stranieri.

**Farmaci
In vendita
a prezzo
libero**

ROMA. Dal primo gennaio '89 (cioè fra un anno) tutti i farmaci in vendita in Italia passeranno dal controllo del Cip (Comitato interministeriale prezzi) al regime di sorveglianza. In pratica le industrie potranno fissare liberamente i prezzi e il Cip ne verificherà solo la «congruità». Lo stabilisce un emendamento inserito nella finanziaria, attualmente in discussione alla Camera. Per tutto il 1988, tuttavia, i medicinali inseriti nel Prontuario terapeutico, non subiranno aumenti. È la prima volta che un simile provvedimento adottato per le paste alimentari, i gasoli e i cani bovini viene esteso a prodotti così particolari come i farmaci. Molta soddisfazione naturalmente da parte della Farmindustria il cui presidente Claudio Cavazza ha dichiarato: «È una misura che chiedevamo da tempo e che introduce anche per le nostre industrie criteri di trasparenza di mercato e di concorrenzialità». Preoccupato invece il segretario dell'Unione consumatori, Vincenzo Dona, il provvedimento rischierebbe di ritardare anche contro lo Stato chiamato a rimborsare medicinali a prezzi molto maggiori rispetto agli attuali.

**Cremona
Fiaccolata
per chiudere
Caorso**

CREMONA. «Chiudere Caorso, aprire la speranza». È questo il tema della manifestazione che si svolge oggi a Cremona e che avrà il suo punto di forza in una grande fiaccolata che verrà accesa alle 17. La piattaforma è quella della catena umana Caorso-San Damiano della scorsa primavera. Anche questa volta la mobilitazione è forte: contro le proposte del ministro Battaglia da Caorso partirà la richiesta di dire no alla centrale da parte di tutti i comuni che gravitano in un raggio di 30 chilometri, tanti quanti furono colpiti dalla ricaduta di Cernobyl. Un'area in cui vivono 730 mila abitanti. Alla fiaccolata partecipano il sindaco di Caorso, Andrea Fantini, Antonio Carini della direzione nazionale della Acli, Pietro Fassino della segreteria del Pci, Massimo Scaglia deputato verde, Graziano Zoni, presidente di Mani tesa. Hanno dato la loro adesione Cgil, Uil, le Chiese valdesi, Fige, Gioventù socialista, Lega Ambiente e le federazioni del Pci di Cremona, Piacenza, Crema, Parma, Lodi e Mantova.

**Dopo la decisione del Tar
Montedison riattiva
gli impianti e ritira
i 400 licenziamenti**

Farmoplant, tutti al lavoro

La Montedison riattiva gli impianti Farmoplant e ritira i quattrocento licenziamenti. Da lunedì tutti di nuovo al lavoro. «Una decisione unilaterale» la definisce il ministro Ruffolo mentre il governo non si pronuncia. I deputati verdi annunciano una raffica di denunce. Gli amministratori locali invitano a trattare. Il pesticida incriminato, il «Rogor», non rientrerà in produzione prima di venti giorni.

ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Lunedì la Farmoplant riattiva i licenziamenti. Gli operai hanno brindato nella stanza del consiglio di fabbrica e, poco dopo, hanno appeso un grande stellone natalizio sulla sommità della ciminiera, il camino più alto di Massa e Carrara. Ma non è aria di festa. I deputati verdi denunciano il direttore e gli amministratori dell'azienda. Il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, prende le distanze da Foro Bonaparte mentre il resto del

della Montedison di presentarsi al tavolo delle trattative con in mano molte carte in più da giocare. Così è stato nel primo pomeriggio di ieri a Roma.

In una saletta di Palazzo Chigi, convocati dalla presidenza del Consiglio, si sono ritrovati alcuni dei protagonisti e interpreti della vicenda. È arrivato Ettore Dell'Isola, amministratore delegato dell'Agromont-Montedison, sono entrati i sindacalisti della Fuc nazionale e del consiglio di fabbrica, poi hanno preso posto sindaci e assessori guidati da Mauro Pennacchietti, il sindaco di Massa. Non ha mancato l'appuntamento il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, mentre hanno dato forfait il suo collega dell'Industria Adolfo Battaglia e quello del Lavoro Rinaldo Ossola. Due ore di confronto a porte chiuse. Quando la riunione termina i sindacalisti non rilasciano

dichiarazioni. Parla, invece, l'ingegner Ettore Dell'Isola: «Già domani i primi operai torneranno a lavorare. Il grosso rientrerà lunedì». Saranno riattivati anche gli impianti del Rogor, il pesticida «incriminato»? Il Rogor non potrà rientrare in produzione prima di venti giorni, per motivi tecnici e interpreti della vicenda. «Il Rogor non potrà rientrare in produzione prima di venti giorni», risponde il dirigente della Montedison. Il ministro Ruffolo non nasconde la personale amarezza per la piega che stanno prendendo gli avvenimenti: «Mi aspettavo un atteggiamento più attento ai problemi ambientali da parte della Montedison. Mi auguro un atteggiamento di grande responsabilità». Come giudica la sentenza del Tar toscano? «Il governo - risponde Ruffolo - non può entrare in questioni di diritto. Tuttavia la Farmoplant resta una casa ombelico. Per questo considero la decisione Montedison una

scelta unilaterale. I deputati verdi sono decisi a dare battaglia. Si preparano le carte bollate. Dice Sergio Andrei, deputato verde: «Se la Montedison riapre la denuncia contro tutte le autorizzazioni, il sindaco di Massa, Mauro Pennacchietti, si trova tra l'incudine e il martello. Il governo gli ha praticamente scaricato la patata bollente. Non ha ancora deciso se presentare il ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar: «Deve decidere il Consiglio comunale». A quasi due mesi dal primo referendum popolare che ha chiuso una fabbrica chimica, gli impianti vengono riattivati. «Il capitolo è ancora tutto da scrivere» dice l'assessore alla sicurezza sociale della Toscana, Bruno Benigni. «La trattativa per riconvertire le produzioni - aggiunge - è appena iniziata».

**Il pretore: «Abuso di potere»
Sotto inchiesta a Cremona
il prof. Monterosso
musicologo «tuttofare»**

DAL NOSTRO INVIATO
SUBANNA RIPAMONTI

CREMONA. Il professor Raffaello Monterosso, direttore della scuola di musicologia di Cremona, è stato incriminato ieri per abuso di potere. Il docente universitario, oltre ad aver accumulato su di sé ben cinque incarichi nella scuola cremonese, aveva subappaltato a moglie e fratelli altri tre insegnamenti. Non solo: per cinque anni, in virtù di una doppia laurea, aveva anche diretto un ambulatorio di medicina e di ginecologia interno alla scuola.

Se l'accumulo di incarichi universitari contravviene alle regole del buon gusto, questa doppia professione è palesemente contraria alle disposizioni sul tempo pieno. Un docente, infatti, non può esercitare altre attività, seppure non retribuite, perché si suppone che debba riutilizzare i abbondanti margini di tempo per l'aggiornamento e la ricerca.

Inoltre il fatto che le allieve del professore fossero al tempo stesso sue pazienti per terapie ginecologiche era parso quanto meno sconveniente. Per questo Raffaello Monterosso è stato convocato dal pretore di Cremona, dottor Francesco Nuzzo, che ha aperto un'istruttoria a suo carico. La scuola da diverse settimane è nell'occhio del ciclone. Dopo le prime denunce fatte dai parlamentari cremonesi, che in un'interrogazione avevano chiesto ragione della esuberante attività del loro concittadino, anche docenti e studenti avevano iniziato una garbata contestazione del loro direttore, limitandosi in assemblea a chiedere le sue dimissioni cautelative. Come contromisura la moglie del professore aveva iniziato a raccogliere firme più o meno coatte tra gli studenti, in calce ad una dichiarazione in cui si garantiva sul fatto che Monterosso è proprio un galantuomo. Consiglio comunale e forze politiche, Pci in testa, stanno preparando progetti e ipotesi di rifondazione della scuola.

**Da parlamentari donne di diversi partiti
Presentata la nuova legge
Fiaccolate contro la violenza**

Per la prima volta un testo di legge firmato da sole donne, parlamentari di diversi partiti. È il nuovo testo contro la violenza sessuale, presentato da senatrici e deputate di Pci, Psi, Sinistra indipendente, Padi, Dp, Verdi, radicali. Al Senato ha firmato anche Maria Fida Moro. Ieri la motivazione della sentenza della Corte costituzionale che riconosce il diritto alla pensione per gli «stupri di guerra».

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Con quella certa enfasi che si giustifica solo per eventi un po' speciali, un gruppo di parlamentari ha presentato ieri mattina il nuovo testo di legge sulla violenza sessuale. L'eccezionalità dell'avvenimento è data dal fatto che è il primo disegno di legge nella storia della Repubblica firmato da sole donne, parlamentari di molti partiti. «È questo il nostro modo di testimoniare - ha detto un'ormai nota senatrice comunista Ersilia Salvato - una intenzione di portare subito in porto una nuova normativa sulla violenza sessuale». Il testo presentato al Senato porta la firma di comuniste, socialiste, indipendenti di sinistra, della so-

quantamila firme nel 1979, ma stando ai regolamenti parlamentari definitivamente decaduta. «Visto che si fa un gran parlare di riforme istituzionali - ha spiegato Ersilia Salvato - ci è sembrato doveroso, una questione di democrazia, ripresentare quella legge così importante, per il numero delle donne coinvolte ma anche per aver modificato l'orientamento di tante parlamentari, che altrimenti non avrebbe alcun diritto d'esistenza».

L'avocatessa milanese Alma Agata Cappiello, deputata del Psi, ha poi illustrato i punti essenziali della nuova legge. Vediamo di riassumerli. La violenza sessuale verrà iscritta nel capitolo del codice penale che punisce i reati contro la persona; ne discende che sia perseguibile d'ufficio e non più su querela di parte. E ciò anche se commessa in famiglia. Superata di netto la spinosa questione della violenza presunta. Come si ricorderà proprio su questo punto la legge cadde al Senato, dopo un voto che avrebbe



reso perseguibile d'ufficio l'amore tra minorenni. L'ostacolo è stato scavalcato con una maggiore specificazione delle caratteristiche del reato, indipendentemente dall'età della vittima (anche se è prevista un'aggravante della pena se ha meno di 14 anni). Sono unificati i reati di violenza carnale e atti di libidine violenta. Lo stupro di gruppo e il sequestro a scopo di violenza diventano reati autonomi. Si prevede, oltre al rito direttissimo e al processo a porte aperte, fatto salvo il consenso della vittima, la costituzione di parte civile di movimenti e associazioni delle donne. In questo la legge si differenzia dal testo originario d'iniziativa popolare perché tiene conto della nuova stesura del codice di procedura penale, che dà maggiori poteri alle parti civili tra i quali quello di impugnare la sentenza. Intanto, ieri, un importante pronunciamento della Corte costituzionale - relazione Ugo Spagnoli - ha riconosciuto il diritto alla pensione alle donne che, nel 1944, subirono stupri di

diritto soggettivo assoluto, direttamente tutelato dalla Costituzione. Infine, ieri, le ragazze della Fgci hanno fatto iniziative contro la violenza sessuale in oltre 50 città: in mattinata ci sono state manifestazioni a Napoli, Grosseto, Piacenza, Torino e Palermo. Straordinaria la partecipazione di ragazze alle numerose assemblee che si sono svolte a Roma e a Venezia. A Napoli si è svolto un «processo alla città», con oltre cinquecento giovani presenti nella sala del Con-

**Alta Corte
Retribuite
ai lavoratori
le cure
idrotermali**

ROMA. Al lavoratore, pubblico o privato che sia, la legge riconosce il diritto a percepire la retribuzione anche per i periodi di assenza di lavoro ottenuti per sottoporsi a cure idrotermali. L'importante è che queste cure siano prescritte per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative. Lo ha affermato la Corte Costituzionale con una sentenza interpretativa dell'art. 13 del n. 463 dell'83 (convertito nella legge n. 638 dello stesso anno) che alcune autorità giudiziarie avevano invece «letto» nel senso di escludere tale diritto per il fatto di non prevedere espressamente. Ma i giudici di palazzo della Consulta hanno precisato che il fatto che la norma non preveda espressamente la retribuzione, non significa che il diritto non venga riconosciuto. C'è poi il problema della tutela del diritto alla salute - hanno osservato i giudici costituzionali - che risponde all'obiettivo di perseguire una sempre migliore condizione sanitaria della popolazione, il che comporta anche il riconoscimento alle cure termali di essere un valido strumento per far fronte alle malattie croniche e recidivanti.

**NEL PCI
Domani
Natta parla
a Biella**

Manifestazioni. Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, invierà - domani alle ore 10 - ad una manifestazione al teatro Odéon di Biella indetta dalla federazione del Pci. Oggi, G. Barlingieri, Livorno; P. Bufalini, Ravenna; G. Chiarante, Bergamo; E. Macaluso, San Venero (T); G. Tedesco, Cremona; L. Trupia, Roma; L. Turco, Roma; M. Ventura, Grosseto; S. Andriani, Siena; L. Basso, Trieste (M); P. Cioti, Roma (ve). Prima Parte: A. Cosutta, Spazzanaro (Fv); E. Farris, Fano; G. Giordano, Genova; L. Li Bernini, San Giovanni in Fiori (Ca); C. Morja, Varese; L. Pettinari, Roma (sez. Fiamin); C. Savi, Roma. Domani, G. Barlingieri, Livorno; L. Basso, Ancona (Pa); E. Farris, Fano; L. Pettinari, Arezzo. Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di lunedì 21 dicembre alle ore 17. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per lunedì 21 dicembre alle ore 20. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di ogni sabato e domenica e quelle di domenica 20 dicembre.

**Da oggi a Milano il congresso nazionale
«Tutelati, ma non rispettati»
Transessuali, storie d'angoscia**

La legge che regola il cambiamento di sesso ha cinque anni e mezzo, ma per quella «minoranza dell'emarginazione» che sono i transessuali molti problemi restano da risolvere. A cominciare dai rapporti con la famiglia. Se ne parlerà oggi e domani, a Milano, nel congresso nazionale degli aderenti al Mit, con la partecipazione di medici, psicologi, politici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Temono di uscire allo scoperto. Si sentono «tutelati, ma non rispettati», come dice il titolo di una delle testimonianze pubblicate in questi giorni dall'Aspe, l'agenzia di stampa sui problemi dell'emarginazione, del Gruppo Abele. Sono testimonianze di transessuali, fra amarezza e speranza, che raccontano di situazioni difficili, di contraddizioni, di ambiguità non risolte; e di operatori, chirurghi, sessuologi, avvocati, che col transessualismo affrontano, nei più vari ruoli, una complessa questione di frontiera.

Lucia (forse, un tempo, Luciano), 42 anni, di origine pugliese, fu operata una ventina d'anni orsono, quando la legge italiana non lo consentiva ancora a Cassinetta. Adolescente, si sentiva donna, amava le bambole e in casa la picchiavano: «Tutti mi prede-

trimenti pensiamo sempre alla strada, alla vita che facciamo, ai continui fermi in questur...

Quasi a ogni frase emerge il contrasto tra una legge che riconosce e una società che «non capisce» i transessuali. Jole Balardo Verde, professore associato di teoria della personalità all'Università di Genova, conferma: «La maggior parte della gente considera le persone transessuali, in particolare gli uomini che desiderano diventare donna, dei pazzi». L'avocatessa milanese Vincenzo Mavilla, che da anni si occupa delle pratiche relative al cambiamento di sesso, sostiene che, nonostante la legge del 1982, il rispetto della persona «com'è o come ha scelto di essere», resta da raggiungere. «Per quello che conosco del problema, credo si debba fare ancora molto per far accettare la legge, non tanto dai tribunali e dalle questure, ma dalla gente comune».

Per Pina Bonanno, leader del Movimento italiano transessuali (Mit) nato nel 1980, una delle questioni da risolvere è la reale possibilità di sottoporsi all'intervento chirurgico: il costo è sui dodici milioni, pochi se la sentenza di riavvolgersi al servizio sanitario, e comunque la lista d'attesa è

**In Emilia conferenza sui nomadi
I Rom, stranieri in casa
protestano a Roma**

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

REGGIO EMILIA. Domani mattina, partendo da Castel Sant'Angelo, il popolo Rom Sinti farà a Roma una marcia silenziosa, fino sotto le finestre del Papa in San Pietro. Protesteranno contro «l'incarcerarsi dell'emarginazione» che si sta attuando non solo nelle borgate romane ma in tante città italiane, da Palermo a Milano. Una «mappa» di violenza è stata presentata ieri alla prima conferenza nazionale sui nomadismo.

Che brutta Italia, quella vista con gli occhi degli zingari, e raccontata ieri. Il popolo Rom Sinti è «straniero» anche a Reggio Calabria, centinaia di zingari sono accampati in bidonvilles (località ex cimitero, ex macello, ex lazzaretto, ecc.) dove l'acqua piovana si mescola alle fogne aperte, ed i topi morskiano i bambini.

A Palermo un mese fa la polizia è entrata in un accampamento, ha trovato gioielli per 100 milioni, ma non i letrdi. Allora ha arrestato tutti gli uomini, e messo agli arresti domiciliari tutte le donne. È dovuto intervenire il Comune, per mandare qualche pasto e delle coperte.

A Milano i carabinieri hanno fatto una perquisizione in un campo di via Negrotto. Non hanno trovato nulla - di-

za di un campo unico - dice l'assessore - proponiamo campi di sosta più piccoli. Il Comune deve sapere gestire le contraddizioni che sorgono fra i nomadi e gli altri cittadini, l'Opera nomadi deve impegnarsi invece a svolgere un'azione di convincimento per fare smettere atti come furti, uso dei bambini per elemosine, che inquinano i rapporti di una civile convivenza».

«Prima di proporre una legge quadro - dicono i dirigenti dell'Opera nomadi, Alberto Melloni e Carlo Menozzi - bisogna sapere chi sono i nomadi e cosa serve loro davvero: per questo chiediamo che il Parlamento promuova subito un'indagine parlamentare. Ma bastano circolari e decreti per fare subito alcune cose utili: riconoscere la «pubblica utilità» dei servizi per gli zingari, prevedere spazi nei piani regolatori, aumentare gli investimenti per la scolarizzazione: oggi in Italia ci sono in tutto 19 insegnanti».

«Noi proponiamo che i Ggè (i non zingari) chiedano perdono al popolo Rom Sinti per la collaborazione fascista nell'olocausto attuato dai nazisti. La rimozione storica di questo evento (come della resistenza dei nomadi al nazifascismo) è forse la radice del successo che il razzismo anti-zingari incontra a tanti livelli».

**Sarti nominato presidente
Il gruppo editoriale
dell'Unità
ha una nuova finanziaria**

ROMA. È stata costituita una nuova finanziaria per il gruppo editoriale «Unità». Si chiamerà Fl.P.I., e avrà un capitale sociale, sottoscrittibile in cinque anni, sino a 40 miliardi. La finanziaria del gruppo editoriale dell'Unità, con sede a Bologna, Milano e Roma, avrà fra i propri immobili - a seguito della trasformazione della società Terzi - uno in viale F. Testi a Milano e - sempre attraverso un conferimento - uno in via del Taurini a Roma. Con questi conferimenti il capitale sociale della finanziaria salirà già a 25 miliardi.

Presidente della nuova società è stato nominato l'on. Armando Sarti. Sono stati eletti consiglieri il rag. Bassini, l'on. Birardi, il dottor Bottazzi, l'ing. Lepri, la dottoressa Mandelli, il dottor Pazzeschi. La finanziaria ha fra i suoi scopi la prestazione di servizi finanziari, la gestione di titoli e valori mobiliari, l'assunzione di partecipazioni.

Il Consiglio di amministrazione ha esaminato, sulla base di una relazione di Sarti, la situazione economica, produttiva e finanziaria dell'Editrice dell'Unità e una sintesi del bilancio 1987 illustrata dal direttore finanziario Bassini.

Il bilancio che mostra un aumento di 3,5 milioni di copie vendute con un conse-

Bologna
Alle strette
il «nero»
Picciafuoco

BOLOGNA. Ma che brutta giornata per Sergio Picciafuoco. Erano mesi che non veniva più in udienza e ieri c'è tornato perché il presidente Mario Antonacci ne ha ordinato l'accompagnamento. Picciafuoco è un personaggio centrale del processo per la strage del 2 agosto '80. Si trovava alla stazione il giorno del massacro e ripeté anche alcune frasi, sia pure lievi.

Il suo errore fu quello di farsi medicare all'ospedale Maggiore, ore 11,34, presentandosi col falso nome di Enrico Vallati. Così, dopo indagini lunghe e complesse, venne ripescato dalla polizia e arrestato.

La versione che Picciafuoco fornì al momento della cattura (1° aprile '81, al valico di Tarvisio) sembrava inventata da un cattivo scrittore di romanzi gialli. Non potendo negare di ritenere che Picciafuoco disse che il 2 agosto si trovava a Bologna perché doveva recarsi a Milano. Ecco la sua spiegazione: a Modena aveva perso il treno delle 8,50. Così, anziché aspettare un altro, decise di chiamare un taxi per farsi trasportare alla stazione di Bologna per acciuffare il rapido delle 10,34. In attesa, al terzo binario, fu investito dagli effetti delle bombe della strage. Difficile credergli. Intanto non veniva trovato nessun tassista a Modena che avesse portato, quel giorno, qualcuno a Bologna. Inoltre è un po' inverosimile che uno che deve andare a Milano allunghi il percorso e per di più sborsi una somma non piccola per ottenere questo straordinario risultato. Non fu creduto. Le indagini sul suo conto, inoltre, stabilirono che era un delinquente comune, latitante da una decina di anni. Troppi per non dettare popemiti. Si accortosi che, difatti, era legato al terzario di estrema destra.

Nell'udienza di ieri sono state ascoltate parecchie persone che l'hanno conosciuto e ognuna di esse ha fornito elementi che accrescono i sospetti sul suo conto. Il portiere dell'albergo Green Park di Modena, ad esempio, dice di averlo visto la sera del giorno della strage: «Aveva un vistoso cerotto sulla fronte e mi disse che si era fatto male cadendo da bicicletta. Non capisco perché mi abbia raccontato questa balla. A me importava poco come si fosse ferito».

Giuseppe Copparone vide la stessa sera il Picciafuoco al ristorante. «Volei vedere chi era quella persona che era legato al terzario di estrema destra. Mi disse che si era trovato alla stazione di Bologna perché, quel giorno, doveva andare a Roma a trovare la sorella. «In più», aggiunge il teste - mi chiese in prestito l'auto per un giorno e non lo vide più. La macchina la ritrovai dopo tre mesi di fronte all'ospedale di Loro...». Dalla gabbia, Picciafuoco dice che non è vero. Ma il teste rincara la dose: «Come sarebbe che non è vero? Vorrei vedere il volto delle persone che erano presenti quella sera nel ristorante e poi c'è la denuncia che lo feci della scomparsa della macchina alla questura di Modena». Il processo è stato aggiornato al 7 gennaio.

Aperta un'inchiesta a Palermo
Le società servirebbero
a riciclare ingenti somme
di denaro «mafioso»

Si indaga su 170 finanziarie

Si apre un capitolo nuovo nella lotta alla mafia. Sotto inchiesta 170 società finanziarie palermitane, spulciate gli elenchi degli amministratori, dei soci, dei dipendenti. Si ricostruiscono in maniera certosina i rapporti di parentela nella speranza di individuare i tortuosi percorsi imboccati da ingenti quantità di denaro che spesso sarebbero di provenienza illecita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. L'attenzione si sposta su un'altra inchiesta, non si esclude, in qualche caso, anche lo zampino dei librai: sarebbero dietro ad alcune società che stranamente, pur essendo costituite da tempo, pur avendo sede a Palermo, non hanno mai fatto operazioni. Ma è un aspetto forse secondario della vicenda. A Palermo, infatti, nel biennio '85-'87, sebbene la città sia in coda nella graduatoria nazionale del reddito pro capite, sono inespugnabilmente florite, e quasi dal nulla, decine e decine di società di capitale.

Non vengono fornite stime certe, ma gli addetti ai lavori paragonano il fenomeno a quello dell'apertura a raffica degli sportelli bancari in Sicilia all'inizio degli anni Settanta. Sono in corso indagini complicate. Solo una parte delle 170 finanziarie vengono utilizzate per attività di riciclaggio, una volta che le banche non sono più a portata di mano per i trafficanti dell'eroina. Fatto sta che, chiusa la parentesi del «maxi» processo, la sezione commerciale del Tribunale di Palermo è destinata a diventare la meta ob-

Si parla di nuovi pentiti
Pare che gli inquirenti
stiano raccogliendo altre
prove contro i boss

bligate per quanti vorranno capire cosa stia diventando veramente la piovra: rovine, accampamenti, nomine, scioglimenti, aumenti di capitale, estinzioni; in questo nuovo labirinto societario si stanno già muovendo i «colletti bianchi» del dopo Buscetta. Non si spiega infatti come mai alcune di queste società, sorte inizialmente con capitali modestissimi - dieci-milioni - si ritrovano, nel giro di sei mesi, ad amministrare cifre che oltrepassano il miliardo. Gli accertamenti tentano di confrontare questo flusso con la «storia finanziaria» della società in esame, puntano a scoprire se esiste qualche rispondenza di bilancio con il reddito reale giustificato dall'attività svolta. Gli amministratori e i soci - ed è questo che rende tutto più difficile - naturalmente sono nomi più o meno puliti. Gli investigatori però avrebbero imboccato qualche buona pista che conduce a mafiosi, a volte anche a mafiosi latenti, a massie insospettabili. A dar nell'occhio può essere sia l'improvviso quanto vertiginoso aumento di danaro, sia, di contro, l'aspetto dimesso della sede della finanziaria stessa: qualche volta un monolocale, una segretaria, una sedia, un tavolino e un telefono. Naturalmente il punto di partenza è rappresentato sempre, ancora oggi, dagli accertamenti bancari.

Se da un conto «sospetto» viene stornata una grossa somma destinata, mediante l'emissione di un assegno circolare, a qualche persona apparentemente pulita il cui nome però riconduce ad una finanziaria, iniziano ad accendersi i primi campanelli d'allarme. Vengono stabiliti dei contatti con gli inquirenti che prima non esistevano. Secondo gli inquirenti, con questo sistema, in realtà molto più complesso di quanto non sia possibile descrivere, le tradizionali «famiglie» dell'eroina starebbero già raggiungendo

**Natale in libreria con le
strenne
De Agostini**

Le chiese dal Paleocristiano al Gotico di Autori vari

Un'opera di grande rilievo artistico e storico per conoscere a fondo le più belle chiese del Medio Evo italiano.

416 pagine, circa 600 fotografie a colori e 30 disegni in bianco e nero.



Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro di Ardito Desio

L'autobiografia di un personaggio straordinario che ha dedicato un'intera vita all'avventura.

352 pagine, 90 fotografie a colori, 60 in bianco e nero, 8 cartine.



Calendario Atlante De Agostini 1988

In omaggio un facsimile della pianta di Firenze del 1864.

976 pagine, 48 carte geografiche.



Storia degli argenti di Autori vari

Un elegante libro-regalo impreziosito da stupende immagini a colori.

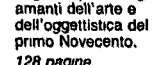
256 pagine, circa 300 fotografie a colori e in bianco e nero.



Atlante Geografico De Agostini

Uno strumento indispensabile per conoscere più a fondo la realtà del nostro pianeta.

308 pagine.



Un cammino di speranza di Lech Walesa

L'autobiografia del fondatore di "Solidarnosc".

Un documento di fondamentale importanza per capire a fondo la realtà polacca.

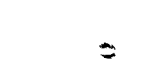
664 pagine.



Guida allo stile Art Nouveau di William Hardy

Un dono ricercato e originale per tutti gli amanti dell'arte e dell'oggettistica del primo Novecento.

128 pagine, 160 fotografie.



Guida allo stile Art Deco di Arie Van de Lemme

Una proposta di grande richiamo per il pubblico interessato all'arte, agli oggetti e alle mode della Belle Époque.

128 pagine, oltre 150 fotografie.

strenne De Agostini per ogni tua idea regalo
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

«Sarà vera giustizia solo quando le cosche non comanderanno più»
Dalla Chiesa: «Sentenza storica ma la mafia non finisce qui»

Prima che avesse inizio il maxiprocesso Nando Dalla Chiesa aveva detto: «Spero che non sia un fatto solo giudiziario». Dopo la sentenza, definita «un primo, importante punto d'arrivo», Dalla Chiesa parla del processo come d'un «avvenimento di grande rilevanza culturale e civile». L'esito - aggiunge - ha dimostrato un fatto fondamentale: se lo Stato vuole, può. Ora va continuata la lotta.

ENNIO ELENA

MILANO. Alla vigilia dell'inizio del processo di Palermo contro la mafia avevo intervistato Nando Dalla Chiesa. Disse: «Spero che non sia un fatto solo giudiziario».

Il processo è finito, con 19 ergastoli e migliaia di anni di carcere. Qualcuno ha parlato di sentenza «storica». Qual è la tua opinione?

È una sentenza che rimane nella storia perché è un primo e importante punto di arrivo. Non è «storica» se si intende, sbagliando profondamente, che con la sentenza di Palermo si chiude la storia della mafia.

La sentenza ha corrisposto alle tue aspettative?

In generale direi di sì. È una sentenza che rende giustizia, la giustizia che lo Stato può

condizionato il processo ma ha impedito o, comunque, indebolito le pressioni che altri hanno fatto o cercato di esercitare: tentando di delegittimare il lavoro di un gruppo di giudici preparati e coraggiosi, parlando di un «teorema Buscetta», cercando di paragonare questo processo a quello di Napoli contro la camorra. È stata un'occasione di crescita culturale e di sensibilità sui rapporti mafiosi. Per valutare meglio perché il processo è la sentenza che lo ha concluso non sono eventi solo giudiziari è bene ricordare le difficoltà che si sono incontrate, i conflitti che si sono aperti, le responsabilità che coraggiosamente sono state assunte. Faccio qualche esempio: il presidente della Corte, Alfonso Giordano, che viene dal civile e che accetta la gravosa responsabilità di dirigere un processo del genere; il tempo relativamente breve occorso per formare la giuria popolare; la presenza delle parti civili, oltre tutto resa possibile da una sottoscrizione pubblica; l'aver fronteggiato con successo un'offensiva senza precedenti contro il movimento antimafia; l'aver rintuzzato gli attacchi contro avvocati della parte civile accusati di essersi impossessati di fondi della sottoscrizione.

C'è un aspetto del processo che ti ha colpito in particolare?

La rilevanza culturale e civile che ha avuto. Come hai ricordato, all'inizio del processo dissi: «Spero che non sia solo un fatto giudiziario». È andata così. È stato un avvenimento il cui significato è andato ben al di là del dibattimento nell'aula-bunker. La società non ha

condizionato il processo ma ha impedito o, comunque, indebolito le pressioni che altri hanno fatto o cercato di esercitare: tentando di delegittimare il lavoro di un gruppo di giudici preparati e coraggiosi, parlando di un «teorema Buscetta», cercando di paragonare questo processo a quello di Napoli contro la camorra. È stata un'occasione di crescita culturale e di sensibilità sui rapporti mafiosi. Per valutare meglio perché il processo è la sentenza che lo ha concluso non sono eventi solo giudiziari è bene ricordare le difficoltà che si sono incontrate, i conflitti che si sono aperti, le responsabilità che coraggiosamente sono state assunte. Faccio qualche esempio: il presidente della Corte, Alfonso Giordano, che viene dal civile e che accetta la gravosa responsabilità di dirigere un processo del genere; il tempo relativamente breve occorso per formare la giuria popolare; la presenza delle parti civili, oltre tutto resa possibile da una sottoscrizione pubblica; l'aver fronteggiato con successo un'offensiva senza precedenti contro il movimento antimafia; l'aver rintuzzato gli attacchi contro avvocati della parte civile accusati di essersi impossessati di fondi della sottoscrizione.

Prima e dopo la sentenza si è discusso se le manifestazioni contro la mafia servano o meno.

Servono, contano, per il clima di attenzione e di sensibilità che segnalano. Chi nega o amminuisce il loro valore, non ha mai provato ad organizzarle. Sai quante difficoltà si devono superare? Sai che in alcune scuole di Catanzaro gli studenti hanno detto: «Ma perché dobbiamo occuparci della violenza di Reggio Calabria?». Le manifestazioni popolari sono espressione di rapporti personali e sociali nuovi, sono la dimostrazione di un tessuto sociale che cambia. Pensa, per un attimo, alla Palermo dell'agosto '85, quando la mafia uccise i commissari Montana e Cassarà. Se non ci fosse stata la grande fiaccolata del 3 settembre si sarebbe pensato ad una città terrorizzata. Invece si vide che le cose stavano diversamente.

Hal parlato di un processo molecolare che si è sviluppato soprattutto in occa-



Nando Dalla Chiesa

si perché ha investito migliaia di persone: l'insegnante che parla in scuola della mafia e non solo a Palermo ma anche in Lombardia o nel Veneto; il parroco che solleva una discussione su questi temi; uno sconosciuto che manda ventimila lire per le spese delle parti civili. È una società variegata che, per la prima volta, si muove in modo così altamente consapevole.

Che effetto la sentenza può avere sulle istituzioni?

Può dare più fiducia nelle istituzioni. Essa ha dimostrato alla gente una cosa fondamentale: che lo Stato se vuole può. Bisogna evitare di dire che lo Stato ha fatto per intero il suo dovere: lo hanno fatto alcuni settori dello Stato. La

sentenza non esime nessuno dei responsabili dall'ignorare la situazione da copriufficio in cui vivono popolazioni della Sicilia, della Campania e della Calabria. Voglio aggiungere una considerazione alla quale tengo molto. Nella lotta alla mafia ha molta importanza l'informazione. Per questo mi ha colpito negativamente la costruzione che del processo ha fornito la terza rete giovedì sera: sono state ignorate le parti civili, che pure hanno rappresentato un pezzo importante di opinione pubblica nel processo; si è accennato appena di sfuggita alla presenza di tre ministri: Spadolini, Rognoni, Andreotti, con quasi l'ultimo che ha rischiato l'incriminazione. Non è stato certamente un buon servizio reso alla comprensione della sentenza e alla lotta contro la mafia.

Un cammino di speranza di Lech Walesa

L'autobiografia del fondatore di "Solidarnosc".

Un documento di fondamentale importanza per capire a fondo la realtà polacca.

664 pagine.

Guida allo stile Art Nouveau di William Hardy

Un dono ricercato e originale per tutti gli amanti dell'arte e dell'oggettistica del primo Novecento.

128 pagine, 160 fotografie.

Guida allo stile Art Deco di Arie Van de Lemme

Una proposta di grande richiamo per il pubblico interessato all'arte, agli oggetti e alle mode della Belle Époque.

128 pagine, oltre 150 fotografie.



strenne De Agostini per ogni tua idea regalo
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Parlamento
Commissione
d'inchiesta
sul capo P2?

ROMA. La commissione Affari costituzionali e interni della Camera ha approvato in sede referente la proposta di inchiesta monocratica sull'attività di una commissione parlamentare sull'attività di Licio Gelli in quanto capo della loggia massonica P2, presentata dai deputati radicali, primo firmatario Massimo Teodori, ex commissario dell'inchiesta parlamentare condotta da Tina Anselmi.

«La Camera - ha dichiarato Teodori dopo l'approvazione - potrà ora interrogare a breve scadenza Gelli nell'autorevole sede istituzionale di una commissione parlamentare. L'aula approverà rapidamente la proposta oggi passata in commissione. È un primo successo sulla strada della trasparenza per fare ulteriore luce sulla più grave vicenda della recente storia italiana».

Preoccupazione in città. Dice il capo della Digos
«Che problema se Gelli venisse proprio qui a Parma»

Licio Gelli, il venerabile della P2, attualmente in carcere in Svizzera in attesa di processo, una volta estradato sarà trasferito a Parma. Lo attende un «supercarcere», una speciale struttura di sicurezza ricavata in una parte dell'antica Certosa di Stendhal, oggi scuola per gli allievi agenti di custodia. L'ipotesi «Parma», confermata ieri dal ministro, potrebbe concretizzarsi nei giorni di Natale.

PAOLO BARONI

PARMA. In città dicono di non sapere, negano, ma lo aspettano. Lo confermano le torrette edificate attorno alla scuola per allievi agenti di custodia alla periferia nord della città, un antico monastero del '600, la famosa «Certosa» di Stendhal, e i metri di filo spinato che cingono il perimetro dell'antico edificio, e le porte blindate.

Si tratta di ingenti misure di sicurezza che una normale caserma di solito non richiede. Danno però credibilità alla notizia diffusa giovedì sera dal ministero di Grazia e giustizia e confermata ieri, secondo la quale Licio Gelli, il venerabile della «P2» a tutt'oggi in carcere in Svizzera, una volta estradato arriverà a Parma.

ze, e lo stesso carcere già altre volte ha ospitato «prigionieri eccellenti» bisognosi come è il caso del «venerabile» di cure mediche. Il centro clinico delle carceri di S. Francesco in passato ha già ospitato personaggi del calibro di Liggio, Curcio e Vallanzasca.

In Questura la notizia sembra sia arrivata solo grazie ai giornali. «È una cosa buttata lì - ci spiega il dr. Francesco Mazzamuro, capo della Digos di Parma - che ci giunge nuova». A loro, comunque, spetterebbe il delicato compito di coordinare la vigilanza esterna al carcere di Gelli.

«Speriamo che non venga - prosegue Mazzamuro - perché la cosa ci creerebbe problemi non indifferenti. D'altronde non considero il carcere di Parma il più adatto per un'operazione del genere, mentre il riadattamento delle strutture della Certosa richiederebbe tempo e non potrebbe essere improvvisata».

La Certosa oggi è una grande caserma, formata da diversi edifici a tre piani, gialli, con una chiesa al centro, un grande cortile interno (ospita tra

Al Csm
Sanzione
ridotta
a Palermo

ROMA. La commissione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha notevolmente ridotto la sanzione disciplinare inflitta al giudice Carlo Palermo nel 1985 in relazione alla conduzione dell'inchiesta su armi e droga. Due anni fa il Csm aveva stabilito una perdita di sei mesi dell'anzianità. Ieri sera la commissione disciplinare ha deciso invece per una ammonizione, che è la sanzione più lieve. Il procuratore generale Guasco aveva chiesto una riduzione da sei a cinque mesi della perdita di anzianità. Il provvedimento disciplinare contro il giudice venne sollecitato tra gli altri dall'onorevole Bettino Craxi, a suo parere perseguitato dal giudice durante l'inchiesta su armi e droga. Era stata in seguito la Cassazione a chiedere al Csm di riesaminare il caso del giudice Palermo, dopo che lo stesso magistrato aveva fatto ricorso ai giudici della Corte suprema. La decisione è stata presa in base al fatto che i due capi d'imputazione presi in esame per decisione della Cassazione sono oggi caduti.

Sgarlata
Chiesti
24 nuovi
arresti

ROMA. Dopo l'arresto di Luciano Sgarlata per bancarotta fraudolenta l'inchiesta sulla colossale truffa da oltre 300 miliardi sembra essersi rimessa in moto. Il pubblico ministero Sante Spinaci ha chiesto di estendere l'accusa di bancarotta fraudolenta a tutti i dirigenti delle aziende legate a Sgarlata e ha sollecitato l'emissione di 24 mandati di cattura. Sui nomi dei destinatari per il momento viene mantenuto il massimo riserbo, si tratta comunque di consulenti e dirigenti delle società del gruppo Sgarlata. Sono le stesse società per le quali il tribunale fallimentare deve dichiararsi solo dopo avere ricevuto gli esiti di una perizia contabile affidata agli esperti oltre un anno fa e relativa ai documenti delle società del gruppo Sgarlata. Dopo lunghi anni di rassegnazione si riaffaccia l'aspetta che i responsabili di questo gigantesco malaffare possano venire puniti.



Un dimostrante ferito dai soldati israeliani a Gerusalemme

Il presidente ieri in Galilea
Ha visitato Nazareth e le altre località legate alla vita di Cristo

Scontri anche a Gerusalemme
Altre quattro vittime, lunedì sciopero generale degli arabi di Israele

Cossiga, giorno «di meditazione» A Gaza i soldati sparano

Prima giornata della visita di Cossiga in Israele. Una giornata di «silenzio e meditazione» durante il pellegrinaggio «privato» nei luoghi della vita di Gesù. Nelle stesse ore dalle zone occupate giungevano altre notizie di scontri violenti. La repressione militare israeliana ha fatto altre vittime a Gaza. Quattro deputati arabi della Knesset proclamano uno sciopero generale per lunedì.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI



Cossiga in Israele

«Passo» della Cee presso il governo di Tel Aviv

GIANCARLO LANNUTTI

Un «appello urgente» alle autorità israeliane perché garantiscano l'immediata protezione degli abitanti dei territori occupati, in conformità con il diritto internazionale e con le norme in materia di diritti umani è stato lanciato dall'Europa del Dodici, in una giornata che ha visto da un lato aggravarsi il bilancio della repressione con l'uccisione di altri tre palestinesi a Gaza e dall'altro l'ampliare della protesta con la proclamazione dello sciopero degli arabi di Galilea, cittadini di Israele dal 1948 e da anni impegnati anch'essi per la difesa dei loro diritti e la fine delle discriminazioni di cui sono vittime.

L'appello della Cee, annunciato a Bruxelles da un portavoce della cooperazione politica comunitaria, ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio passo - una «protesta verbale» - presso il governo di Tel Aviv. Gli ambasciatori di Belgio, Danimarca e Germania federale si sono recati al ministero degli Esteri - dove sono stati ricevuti dal ministro senza portafoglio Ezer Weisman, in sostituzione di Shimon Peres che si trova fuori Israele - ed hanno espresso la «preoccupazione» dell'Europa per quanto sta accadendo, chiedendo alle autorità di Tel Aviv di evitare il ricorso a inutili forme di violenza che causano spargimenti di sangue. Ma proprio ieri la polizia israeliana si è scagliata contro

gerusalemme davanti alla moschea di Al Aksa, uno dei massimi luoghi santi dell'Islam, al termine della preghiera del venerdì. Fra l'altro posti di blocco sulle strade per Gerusalemme avevano impedito il tradizionale afflusso del venerdì delle altre località della Cisgiordania verso le moschee della Città Vecchia.

Alla iniziativa della Cee fa riscontro da Londra la protesta di «Amnesty International», che ha invitato il ministro della Difesa israeliano Rabin (responsabile dell'amministrazione militare nei territori occupati) a fare immediata e piena luce su quanto accaduto in questi giorni, ed in particolare sull'«indebito uso della forza» da parte dei militari contro i civili palestinesi, inclusi donne e bambini.

che percorreva la zona annunciando con altoparlanti una manifestazione indetta dagli arabi di Galilea in segno di solidarietà con i «fratelli palestinesi» dei territori occupati.

La sua prima giornata, in questo paese, che Cossiga ha voluto avesse carattere privato (al seguito non c'erano giornalisti) si è svolta tra il lago Tiberiade, il Monte delle Beatitudini, Tabga (il luogo del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci), Cafarna e Nazareth. Nel percorso evangelico Cossiga era accompagnato dal ministro degli Esteri Andreotti, dall'ambasciatore a Tel Aviv Leoncini Barpoli e da un ristretto gruppo di collaboratori.

All'ingresso della basilica dell'Annunciazione di Nazareth, nel tardo pomeriggio, il presidente è stato accolto dai fratelli francescani Cossiga ha incontrato poi, nella Casa di accoglienza dei pellegrini, i numerosi religiosi e religiosi italiani che vivono in Galilea, così come alcuni tecnici che lavorano per aziende della zona. Intanto a Gaza l'imam Ahmed Yasim, leader del movimento sunnita «Fratelli musulmani» annunciava la ri-

Hun Sen accetta nuovo incontro con Sihanuk

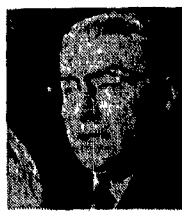


Sia pure a fatica, continua il tormentato dialogo tra il primo ministro della Cambogia Hun Sen e il principe Sihanuk. Dopo l'incontro a Fere En Tardenois nei primi giorni di dicembre Sihanuk aveva detto di non voler più vedere il suo interlocutore perché «servo dei vietnamiti». Martedì scorso il principe ci ha ripensato e fatto sapere di essere disposto a riprendere i contatti. L'occasione è stata presa al volo da Hun Sen che con un telegramma spedito da Phnom Penh ha fatto sapere che farà visita a Sihanuk a partire dal 27 gennaio. Il luogo scelto per i colloqui è Saint Germain En Laye, vicino Parigi.

Stati Uniti Espulso diplomatico sovietico

La decisione degli Stati Uniti di riprendere la produzione delle armi chimiche binarie dimostra che gli americani non sono affatto intenzionati a mettere al bando questo tipo di armi da guerra. Lo ha detto ieri alla Tass Viktor Karpov (nella foto) capo del dipartimento controllo degli armamenti al ministero degli Esteri sovietico. La dichiarazione è arrivata dopo la notizia che giovedì scorso Washington aveva dato l'ok alla fabbricazione di proiettili d'artiglieria contenenti due sostanze di per se stesse innocue ma letali se combinate insieme. «Evidentemente intendono servirsene», ha detto Karpov - «altrimenti che senso avrebbe spendere denaro in armi destinate alla demolizione?»

Mosca accusa Washington: non vuole abolire le armi chimiche



La decisione degli Stati Uniti di riprendere la produzione delle armi chimiche binarie dimostra che gli americani non sono affatto intenzionati a mettere al bando questo tipo di armi da guerra. Lo ha detto ieri alla Tass Viktor Karpov (nella foto) capo del dipartimento controllo degli armamenti al ministero degli Esteri sovietico. La dichiarazione è arrivata dopo la notizia che giovedì scorso Washington aveva dato l'ok alla fabbricazione di proiettili d'artiglieria contenenti due sostanze di per se stesse innocue ma letali se combinate insieme. «Evidentemente intendono servirsene», ha detto Karpov - «altrimenti che senso avrebbe spendere denaro in armi destinate alla demolizione?»

Torna indietro l'orologio nucleare

parve sulla copertina del bollettino internazionale degli scienziati atomici nel '47 e in quell'anno segnava sette minuti alla mezzanotte. Successivamente le lancette sono state spostate 11 volte arrivando ad un massimo di dodici minuti alla fine del '63 con l'accordo che bandiva gli esperimenti nucleari non sotterranei.

Spagna Si dimette il vicesegretario del Pce

Enrique Curiel, vicesegretario generale del Partito comunista spagnolo, si è dimesso ieri sera il giovane leader politico ha anche abbandonato la carica di membro e componente della segreteria del partito. Non si conoscono per ora i motivi che hanno spinto Curiel a lasciare l'incarico. Le sue dimissioni comunque coincidono con un momento delicato per il Pce: a due mesi esatti, cioè, dall'apertura del congresso che - stando a quanto sostiene il segretario Iglesias - dovrebbe essere l'«assise» della riunificazione.

Si è sposata la figlia di Bhutto



Benazir Bhutto (nella foto) 35 anni, figlia del primo ministro Ali Bhutto, si è sposata ieri con Asif Ali Zardari, ricco uomo d'affari pachistano. Ma le nozze, celebrate nella villa del padre della sposa a Clifton Beach, alla periferia di Karachi, sono state funestate da un incidente: una donna invitata al ricevimento è morta dopo essere stata colpita da una pallottola sparata, come vuole il costume locale, per festeggiare l'avvenimento.

VALERIA PARSONI

Proteste contro il voto truccato

Scontri a Seul 1200 fermi, molti feriti

SEUL. Violentissimi scontri ieri a Seul. Le fonti ufficiali parlano di 31 feriti e 1200 arresti, ma teconono sulle notizie diffuse da ambienti dell'opposizione, secondo cui ci sarebbero stati anche dei morti, forse sotto. Di un episodio accorpice è stato protagonista un uomo che si è dato fuoco alla maniera dei bonzi, per la vergogna di avere dato il suo voto a Roh Tae Woo, il candidato del regime, in cambio di denaro. È stato lui stesso a gridare il motivo del suo gesto, appena prima del rogo. Ora è gravissimo.



Gli incidenti più gravi sono avvenuti nel quartiere operaio di Kuro. Dal giorno delle elezioni migliaia di cittadini occupavano un edificio ove erano stati commessi brogli massicci. Gli occupanti volevano evitare che i funzionari di governo cancellassero le prove della frode. Ieri la polizia ha assalito il seggio. Ci sono stati lanci di lacrimogeni e di gas paralizzanti, seguiti da cariche durissime. La folla, composta in gran parte di giovani, si è difesa lanciando sassi e bottiglie incendiarie. È durante questa battaglia, protrattasi per tre ore, che, secondo il «Consiglio nazionale per la democrazia», sette persone sarebbero morte. Alcune rimanendo vittime dei pestaggi, altre dandosi fuoco o buttandosi dai tetti dell'edificio. Queste notizie tuttavia sono rimate prive di conferme. È certo invece che almeno novecento persone sono state portate via dagli agenti in stato di fermo. Gli altri arresti sono avvenuti durante scontri spavilati in diverse zone della capitale. Gruppi di dimostranti hanno devastato due sedi della polizia. Le forze di sicurezza sono intervenute anche a Kwangju, città ove i seguaci di Kim Dae Jung hanno la loro roccaforte, per disperdere

una manifestazione di cinquemila oppositori. Ci sono stati anche qui feriti e fermi.



Studenti coreani arrestati e picchiati dalla polizia durante le manifestazioni contro brogli elettorali

L'incontro a New York sulla guerra Iran-Irak

Perez de Cuellar a Goria: «Rafforzate il mio mandato»

Mediazione tra Iran e Irak, la cessazione delle ostilità nel Golfo: sono stati questi i temi dibattuti ieri a New York tra il presidente del Consiglio Giovanni Goria e Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu. Quest'ultimo ha rivolto un appello perché si rafforzino il suo mandato a mediare tra Baghdad e Teheran. E deve essere il Consiglio di sicurezza a farlo. Assente Giulio Andreotti volante in Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. A Goria il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ha rivolto un appello perché sia rafforzato dal Consiglio di sicurezza il suo mandato a mediare tra Iran e Irak per la cessazione della guerra nel Golfo. Nell'incontro di ieri mattina (assente Andreotti, volato via da Washington per andare in Israele con Cossiga) De Cuellar ha spiegato al capo del governo italiano uno di quelli che finora hanno più attivamente appoggiato il suo sforzo diplomatico, che si è ad un punto morto se i 15 paesi membri del Consiglio di sicurezza (a cominciare ovviamente da Usa e Urss) non gli consentono di proporre una «interpretazione» definitiva e vincolante della risoluzione 598

Una decina di giorni fa erano venuti ancora a New York il viceministro degli Esteri iraniano Larjani e il ministro degli Esteri iracheno Tanq Aziz. Sia Iran che Irak sono inchiodati alla loro rispettiva «interpretazione». L'Irak sostiene che la risoluzione vada applicata «sequenzialmente», punto dopo punto, a cominciare dal cessare il fuoco, che è il primo punto. L'Iran pretende contemporaneamente la cessata il fuoco e avvio del «processo» all'aggressore e tra nuro delle truppe entro i confini originari e compensazioni per i danni di guerra. L'idea di Perez de Cuellar è tagliare la testa al toro con una sua «interpretazione autentica» ed eventualmente passare agli strumenti di applicazione se anch'essa non risultasse conclusiva. Ma per farlo ha bisogno di un rafforzamento del suo mandato da parte del Consiglio di sicurezza. Senza di che verrebbe compromesso non solo lo sforzo finora compiuto, ma anche l'autorevolezza che l'Onu era sembrata riacquistare.

Nelle acque del Golfo

Petroliere sotto tiro, tre attaccate ieri

In soccorso lo «Zeffiro»

DUBAI. Una superpetroliera attaccata dai cacciabombardieri irakeni altre due colpite da mezzi navali iraniani. Una di queste, la norvegese «Happy Kari» di 290 762 tonnellate, è stata soccorsa dalla fregata italiana «Zeffiro» che era in rotta verso Dubai. Sulla «Happy Kari», attaccata poco dopo le 10 da tre motolancie probabilmente del «pasdaran», si è sviluppato un incendio che è stato però rapidamente circoscritto. L'unità ha riportato anche un'avarità al radar; subito dopo l'attacco ha cessato le trasmissioni osservando probabilmente il silenzio radio per evitare di essere nuovamente localizzata dalle navi iraniane. L'avarità è stata riparata in quella volta arrivando rapidamente a ridosso della petroliera, contemporaneamente. I tre mezzi attaccanti si allontanavano a tutta velocità, forse anche per l'appressarsi della nave da guerra. La petroliera era piena di greggio kuwaitiano, domato l'incendio con i mezzi di bordo, ha potuto riprendere la rotta per lo stretto di Hormuz.

Jakes
«Niente spazio ai nemici»

PRAGA. Ristrutturazione dei meccanismi economici e ampliamento della democrazia, ma all'interno dei principi fondamentali del socialismo. Questo il senso dell'intervento pronunciato ieri al plenarium del nuovo segretario del partito comunista cecoslovacco, Milos Jakes. «La linea di un più rapido sviluppo economico e sociale passa attraverso la via della ristrutturazione dei meccanismi economici e il rafforzamento della democrazia socialista», ha detto Jakes. Per questo l'approvazione dei documenti presentati al plenarium, «non è che l'inizio di sforzi miranti a cambiamenti fondamentali nel campo della politica, dell'economia, dello sviluppo sociale». «Non si tratta di cambiamenti formali - ha sottolineato Jakes - ma dei mutamenti più importanti realizzati dal 1948 ad oggi». Nella ristrutturazione dei meccanismi economici il cambiamento fondamentale è qualitativo: «nuovo» riguarda un rapporto «merito-danaro». Tuttavia, per quanto riguarda la ristrutturazione Jakes ha tenuto a sottolineare con forza che si partirà dai principi fondamentali del socialismo e cioè: proprietà collettiva dei mezzi di produzione, sviluppo economico pianificato, salario secondo lavoro, partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. «Sono stati questi i principi degli opportunisti di destra e dei revisionisti del 1968. Non abbiamo dubbi che ancora oggi i nostri avversari si augurano di farci retrocedere da questi obiettivi», ha detto Jakes e ha aggiunto: «Qualsiasi speranza di legalizzare l'opposizione politica è priva di fondamento perché alla opposizione non potrebbe che essere anticomunista».

Mlynar
«Non è Gorbaciov né Breznev»

VIENNA. «La Cecoslovacchia non ha adesso un Gorbaciov, ma se n'è andato un Breznev», così ieri ha dichiarato a un'agenzia di stampa italiana il politologo cecoslovacco Zdenek Mlynar. Secondo Mlynar, di Milos Jakes si parlava già da tempo come successo di Husak, per portare fuori il paese della preoccupante stagnazione, soprattutto in campo economico. «Credo comunque - ha detto Mlynar - che la sua nomina sia stata il risultato di un compromesso tra gli interessi dei diversi gruppi». Mlynar ha definito il nuovo segretario generale un pragmatico. «Jakes è stato, e sarà un esecutore dell'attuale linea del partito, ma soprattutto è un uomo che saprà senza altro adattarsi ai diversi orientamenti». Mlynar non ritiene che questo mutamento ai vertici porti subito con sé conseguenze decisive per l'economia, perché «sono necessari altri segnali di cambiamento». «Comunque - ha detto - credo che sia già stata data la luce verde per una riforma economica anche se indubbiamente potranno sorgere discussioni sul carattere delle riforme». Nel campo dei diritti umani, secondo Mlynar, «il tutto rimane come prima». «Non prevedo per il momento mutamenti di rilievo - ha detto - se non sulla scia del miglioramento del rapporto globale tra i due blocchi».

Il cambio della guardia a Praga
Sono finiti ieri i lavori del Cc che ha eletto Jakes segretario del Pc cecoslovacco

Sul '68 nessun ripensamento

Sipario a Praga sul Comitato centrale che ha eletto Milos Jakes alla segreteria del Partito comunista cecoslovacco. Tempi lunghi per la riforma economica, nessun impegno concreto per quella politica, chiusura netta sul «nuovo corso» del 1968. I giudizi ufficiali non cambiano mentre l'attesa che aveva preceduto il cambio al vertice si sposta sugli appuntamenti dell'anno che si apre.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO FOA

PRAGA. L'atmosfera non è quella dei momenti storici. Attorno alla piazza Venceslao le bancarelle di Natale attirano adulti e bambini, gli alto-parlanti inondano i passanti di musica della festa, la pioggia non sembra disturbare nessuno. Un giorno qualsiasi. Così è l'indomani del primo consistente cambiamento al vertice avvenuto dopo quasi diciannove anni in Cecoslovacchia. Unico segno: fin dal primo mattino il «Rude Pravo» era esaurito in molte edicole. Me l'avevano detto giovedì sera: domani devi alzarti presto se vuoi trovare il giornale. Non sembra, ma in fondo la gente è interessata, vuole sapere, vuole leggere, ieri mattina lo ha fatto e, forse, lo rifará stamattina quando l'organo ufficiale del partito pubblicherà la relazione che Milos Jakes ha svolto davanti al Comitato centrale e gli altri atti di questa riunione che i testi ufficiali commentano con enfasi. Insomma c'è attesa, addirittura speranza che, nel profondo, qualcosa possa cambiare al di là degli uomini. «Anche se gli uomini contano e ognuno - mi dice Horeny, direttore del «Rude Pravo» - mette sempre qualcosa di suo». La scelta di Jakes? «Personalmente - risponde - ritengo che sia stata giusta». Affermazione ovvia, tenendo conto che Horeny non solo è membro del Comitato centrale, ma anche della segreteria del partito. Meno ovvia se si pensa che altri nomi circolavano, altre candidature non si sa quanto effettive o quanto frutto del tam tam di massa che attraversa la città. Nelle file della stessa opposizione il primo giudizio è di attesa. Václav Slavík, che fu uno dei massimi dirigenti del partito sotto Dubcek e il cui nome figura oggi tra i firmatari di Charta 77, dice che «è il primo cambiamento dopo tanto tempo», che «la gente ne sentiva il bisogno così come sen-

te il bisogno di cambiamenti ulteriori». Di Jakes si ricorda bene. «È un uomo che si sta a guardare», osserva - credo - per dire che probabilmente cercherà di dare un tono nuovo alla politica. «Ma per ora - conclude - posso solo dirvi che bisogna aspettare i fatti».

La domanda che sovrasta l'intera operazione è: quali fatti e quando? Michal Stefanak, responsabile della politica estera del partito è abbastanza chiaro parlando ad una conferenza stampa convocata a chiusura dei lavori del Comitato centrale. Dice che le riforme cecoslovacche non sono copiate da altri modelli e il riferimento alla «perestrojka» sovietica è evidente; spiega che sono riforme complesse e difficili corrispondenti ad una situazione a sua volta complessa e difficile; insiste sui tempi non brevi del cambiamento. Che significa almeno tre o quattro anni. Ma sono soprattutto i fatti a restare avvolti in una nube di incertezza, difficili da individuare nel buio linguaggio ufficiale dove è arduo afferrare distinzioni se non appigliandosi ai toni. Per tutti le riforme in cantiere sono «storiche». Tutti parlano di «democrazia», di rapporto stretto tra la trasformazione economica e la democratizzazione. Per Horeny sarà «ottimale

Le prospettive per il futuro
Per la riforma economica e soprattutto per quella politica sono previsti tempi lunghi

quella dell'economia solo se ci sarà quella politica». E il processo aperto è «oggettivo e irreversibile». Stefanak è meno categorico, ma comunque annuncia che il diritto a viaggiare all'estero sarà assicurato a tutti, spiegando che però questo diritto fino ad ora è stato limitato solo dalla carenza di valuta estera. Che senso hanno tutte queste parole? La risposta non c'è, soprattutto se si pensa che sui giornali di ieri mattina era scomparso nel comunicato sulla riunione del Comitato centrale un breve passaggio del discorso di insediamento di Jakes di cui riferiva invece il dispaccio diffuso, il pomeriggio precedente, dall'agenzia ufficiale «Ctk». Era proprio il passaggio in cui si assicurava la garanzia delle libertà e dei diritti civili.

Un'omissione piccola come questa diventa però eloquente nel momento in cui appaiono molto netti i riferimenti al passato. Riferimenti oltretutto immediati. Ci separano solo quindici giorni dal ventesimo anniversario dell'elezione di Dubcek alla segreteria del partito. Saranno presi, fino ad agosto, ma anche i successivi perché Dubcek venne destituito nell'aprile del 1969, in cui quasi ogni giorno ricorderà vecchie cicatrici e molte saranno anche mostrate.

Il 1988 sarà «un anno cal-

do», riconoscono anche le fonti ufficiali. Non è casuale l'insistenza, quasi ossessiva, con cui si torna a martellare sui protagonisti sconfitti del «nuovo corso». A Dubcek, ad esempio, Horeny dedica parole sprezzanti, offensive. Ci sarà una revisione del giudizio storico e quindi politico? No, oggi come oggi, viene esclusa e viene ripetuta alla noia la condanna dei tentativi di «smontare il socialismo», di far tornare la Cecoslovacchia non a prima del 1948, bensì a prima del 1938. Il programma di febbraio del 1968 - ripete Horeny - era giusto, ma chi dirigeva allora il partito non ne tenne conto. «Ci sono persone che ne portano la responsabilità».

Chi dirige oggi il Partito comunista cecoslovacco continua a considerare chiuso quel discorso nel modo più brutale. Dal cambio al vertice, dall'ascesa di Jakes non viene alcun segnale di apertura. Anzi questo Comitato centrale della vigilia sembra attrezzarsi per parare il colpo di tutto ciò che si potrà dire e che riporta immediatamente all'attualità, ai problemi di oggi, se non altro a quelle centinaia di migliaia di dirigenti di vent'anni fa che, espulsi dal partito e costretti ai margini della società, non rinunciano a muoversi e a farsi sentire. Per tutti costoro non c'è un semplice problema di riabilitazione. C'è, al contrario, una questione politica che è poi il trovare oggi a Mosca idee e proposte che spuntarono qui a Praga vent'anni fa.

Il 1988 «caldo»? Il timore negli ambienti ufficiali traspare anche dall'ostentata sicurezza con cui si liquidano gli uomini del «nuovo corso» e le loro idee, dalla decisione di non riaprire quel conflitto e di fermare su questo confine preciso il capitolo della «democratizzazione». Cioè proprio dove il passato è attuale.

Forse per questo girando per Praga l'aria è quella di un giorno qualsiasi. L'attesa è ora concentrata sugli appuntamenti che si annunciano e che, in paesi come questi, sono spesso solo ricorrenze. «Fra un paio di settimane - mi dice a questo proposito Horeny - pubblicheremo un articolo sulla riunione di gennaio del Comitato centrale che elesse Dubcek». Poi arriverà l'anniversario del febbraio del 1948, quando il partito comunista prese il potere. E così via. Intanto la riforma «storica» seguirà il suo lento iter politico e legislativo. Questi almeno sono i progetti di chi dirige la Cecoslovacchia così come li ha mostrati la riunione del Comitato centrale su cui ieri è calato il sipario.

Un'ora di colloquio con l'inviato di Gorbaciov
Casaroli rilancia l'ostpolitik vaticana

Costatata una «unità di vedute» sui problemi del disarmo e della pace tra l'inviato del governo sovietico, Grinivskij, ed il cardinale Casaroli che, ieri mattina, hanno parlato per un'ora senza interprete. Si profila una schiarita nei rapporti tra Vaticano e governo di Praga per la nomina dei vescovi. Il Papa, parlando ai vescovi polacchi, ha incoraggiato le riforme. La messa di Natale in tv in Ungheria.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Per un'ora il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, e l'inviato del governo sovietico, ambasciatore Oleg Grinivskij (accompagnato dall'ambasciatore Gorbaciov e dal segretario di Stato sovietico Grinivskij) hanno parlato ieri mattina in Vaticano. In inglese e senza interprete. «Del recente vertice Reagan-Gorbaciov e dei problemi connessi». Così ha dichiarato, subito dopo, il portavoce vaticano Navarro-Valls e la stessa versione è stata data dallo stesso Grinivskij incontrando i giornalisti a Villa Abamelek. In effetti, l'inviato Grinivskij, come aveva già fatto con Cossiga, ha voluto riaffermare anche al segretario di Stato la «determinazione» del governo sovietico nel proseguire sulla via del disarmo come unica via per allontanare dall'umanità il pericolo di una guerra nucleare ed assicurare una pace duratura. Un orientamento che il cardinale Casaroli aveva già apprezzato pubblicamente alcuni giorni fa e che ieri ha avuto modo di rendere più esplicito, anche a nome del Papa, affermando che la Santa Sede persegue con altrettanta «determinazione» la pace e la cooperazione tra i popoli. Casaroli ha, inoltre, espresso il suo apprezzamento anche al nuovo corso sovietico, noto come perestrojka, pregando l'ospite di salutare Gorbaciov augurandosi di poterlo incontrare, quanto prima, in Vaticano o a Mosca. Viene, così, rilanciata l'ostpolitik vaticana.

Nel corso degli ultimi anni non sono mancate le visite in Vaticano da parte dei massimi esponenti del governo sovietico e l'ultimo ad essere stato ricevuto da Giovanni Paolo II è stato Gromiko ancora nella

veste di ministro degli Esteri nel febbraio 1985. Ma dopo il 1971 - quando Casaroli, allora ministro degli Esteri di Paolo VI, si recò a Mosca per apporre, a nome della Santa Sede, la firma al trattato di non proliferazione nucleare - nessun alto prelato dei vertici vaticani si è più recato a Mosca. Il colloquio Casaroli-Grinivskij di ieri è servito a rimettere in moto anche questi contatti diretti nel quadro di una maggiore intesa sui problemi della pace che la maturare anche alla prospettiva di un viaggio dello stesso pontefice in Urss.

Ma la ripresa di contatti con l'Est è data pure dal comunicato vaticano diffuso ieri sui colloqui svoltisi dal 15 al 17 dicembre tra una delegazione cecoslovacca, guidata dal segretario di Stato e responsabile per gli affari ecclesiastici, Wladimir Janitu, e quella della Santa Sede, presieduta dal nunzio con incarichi speciali, monsignor Francesco Colastasio. I colloqui - afferma il comunicato - «si sono svolti in un clima di disponibilità e sono stati esaminati i problemi più urgenti e discusse alcune soluzioni, la cui definizione è stata rimandata a nuove conversazioni che si terranno a Praga nella seconda metà del prossimo gennaio».

Messaggi augurali e ampio rilievo sui giornali
Così nei paesi dell'Est si guarda a Jakes

Dalle capitali dell'Est europeo si guarda con attenzione e incoraggiamento alle novità praghese. Fonti ufficiose a Berlino sostengono che il cambio della guardia tra Husak e Jakes fu in qualche modo sancito proprio nella capitale della Rdt durante il vertice dei leader del Patto di Varsavia otto giorni fa. Sulla «Pravda» la foto di Jakes campeggiava ieri in prima pagina.

BERLINO. Il saggio definitivo alla decisione di sostituire Husak con Jakes al vertice del Partito comunista cecoslovacco sarebbe stato posto otto giorni fa a Berlino in margine all'incontro dei capi di Stato e di partito dei paesi del Patto di Varsavia. Lo affermano fonti ufficiose della Rdt. Venerdì della settimana scorsa a Berlino tutti i massimi leader dell'Est europeo si erano riuniti per ascoltare le informazioni di Gorbaciov in merito al vertice con Reagan. Secondo quelle fonti però, ai margini della riunione, si era anche parlato della situazione interna cecoslovacca. La stampa berlinese ieri non pubblicava commenti ma solo una corrispondenza da Praga con la notizia del ricambio e il testo del messaggio caloroso inviato a Jakes da Erich Honecker, capo di Stato e di partito nella Germania democratica.

A Mosca la «Pravda» ha dato spazio a riportare gli apprezzamenti tributigli dal segretario generale del Pc cecoslovacco campeggiava in prima pagina insieme ad una biografia e al testo del messaggio di congratulazioni di Gorbaciov. Nella biografia si ricorda che «nel periodo dell'aperta offensiva delle forze anti-socialiste e controrivoluzionarie Jakes ha sostenuto decisamente gli interessi del partito e del popolo». Il riferimento è evidentemente al ruolo giocato da Jakes nel liquidare la Primavera di Praga.

Qualche elogio molto misurato alla figura di Husak e molte speranze nel riformismo di Jakes caratterizzano i commenti ungheresi. Del dimissionario primo segretario il «Magyar Nemzet», quotidiano del Fronte patriottico scrive: «Se ne va con Husak la personalità più eminente del consolidamento cecoslovacco dopo la crisi politica e sociale del '68».

Il «Nepszabadsag», quotidiano del Posi, si limita per Husak a riportare gli apprezzamenti tributigli dal Comitato centrale cecoslovacco (non bisogna dimenticare che la lunga lotta condotta da Husak contro le tendenze riformistiche ha più volte contribuito negli scorsi anni a mettere in difficoltà la dirigenza ungherese nella comunità socialista e in definitiva a rallentare il processo di riforma ungherese). Del nuovo primo segretario il giornale mette in rilievo la concezione espressa in articoli apparsi sul «Rude Pravo» che l'attuale meccanismo economico cecoslovacco «è già sorpassato e non corrisponde più alle esigenze di una economia intensiva».

Il segretario generale del Pcr romeno Nicolae Ceausescu ha inviato a Jakes un telegramma di congratulazioni in cui si esprime «la ferma convinzione che i tradizionali rapporti di collaborazione e amicizia tra Pcr e Pcc e tra gli Stati di Romania e Cecoslovacchia conoscano nel futuro un corso ascendente». Nel 1968 la Romania fu l'unico paese del blocco socialista che non partecipò all'invasione della Cecoslovacchia.

Un'attenzione particolare riservavano ieri agli avvenimenti cecoslovacchi i giornali di Vienna, città-osservatorio di quanto accade nei paesi dell'Est. L'orientamento comune alla stampa austriaca è che l'era Husak sia terminata, ma che non ci si possa certo attendere una nuova Primavera praghese.

Ma lui ci scherza sopra
Il principe Carlo ha perso nel crollo della Borsa ben 15 miliardi di lire

LONDRA. Il lunedì nero delle borse mondiali ha tra le sue vittime anche un erede al trono. Il principe Carlo, futuro sovrano del Regno Unito, ha perso in un sol colpo, il 19 ottobre scorso, 7 milioni di sterline, equivalenti ad oltre 15 miliardi di lire italiane.

Lo affermano oggi alcuni quotidiani londinesi a 24 ore da un discorso del principe di Galles agli uomini d'affari della «City» in cui ha osservato che nel mondo della finanza tra fare montagne di soldi e rimanere in mutande il passo è breve. Il primogenito di oggi sovrano inglese è proprietario di 1337 di grandissime estensioni di terreno, denominate «Ducato di Cornwall». Col passare del tempo questo privilegio si è trasformato in una

Natale in libreria con le strenne De Agostini

Grande Atlante d'Italia De Agostini
La più completa rappresentazione del territorio italiano mai realizzata.
504 pagine di cartografia inedita, enciclopedia geografica e immagini dallo spazio.

Il grande libro dei fiori secchi
Le tecniche da conoscere, i materiali da impiegare, gli accostamenti più suggestivi, le idee più originali.
192 pagine, circa 200 fotografie a colori e 30 tavole doppie.

Alli sul mare
di Jake Garn e Charles James Heatley III
I velivoli della U.S. Navy in stupende immagini ad alta intensità emotiva.
152 pagine, 115 fotografie a colori e 11 disegni al tratto.

Sopravvissuto: i miei 14 ottomila
di Reinhold Messner
Per la prima volta in un unico volume tutte le 14 scalate che hanno fatto dell'alpinista italiano una leggenda vivente.
248 pagine, 144 fotografie a colori e 81 in bianco e nero, 20 disegni in bianco e nero.

Atlante dell'antica America
di Michael Coe, Dean Snow, Elizabeth Benson
Per imparare a conoscere come era l'America «prima degli Americani».
240 pagine, circa 250 fotografie, oltre 150 disegni, 54 cartine, 28 piantine di località archeologiche.

L'origine della vita
di John Reader
Un' appassionante ricerca che fornisce una risposta ai grandi interrogativi del nostro passato.
192 pagine, 50 tavole a colori.

Falso o autentico?
a cura di John Bly
La prima guida pratica che insegna come difendersi dai falsi e dalle manomissioni nei principali settori dell'antiquariato.
224 pagine, 500 fotografie a colori e in bianco e nero.

La ceramica degli Etruschi
La pittura vascolare di Autori vari
Il libro più completo mai apparso sulla ceramica etrusca. Oltre 220 capolavori provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri.
336 pagine, 320 illustrazioni a colori.

strenne De Agostini per ogni tua idea regalo
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

L'inviato di Gorbaciov a Roma illustra i risultati del vertice Oleg Grinivskij parla di «chiara intesa» fra Usa e Urss
«Per l'Abm equilibrio delicato»

«Sull'SdI non c'è stato accordo concreto. Per cui potranno esserci ricerche, elaborazioni, se necessario esperimenti, ma sempre senza uscire dai limiti imposti dal trattato Abm». Oleg Grinivskij, ambasciatore itinerante dell'Urss e «inviato» di Gorbaciov in Italia per illustrare l'esito del vertice di Washington, ha spiegato i «nodi» lasciati irrisolti dai summit fra Reagan e Gorbaciov.

FRANCO DI MARE

ROMA. A Washington non fu raggiunta alcuna intesa concreta sul trattato Abm, e di conseguenza, la questione dello scudo stellare è restata in bilico. Anzi, si può parlare di un «compromesso delicato» fra Usa e Urss su quest'argomento. A raccontarlo è il «diario» del vertice di Washington dei sette dicem-

bre scorso, dove Reagan e Gorbaciov hanno firmato l'accordo per lo smantellamento dei missili a medio e corto raggio (Inf), è stato l'inviato di Gorbaciov a Roma, Oleg Grinivskij, ambasciatore itinerante dell'Urss, il ministero degli Esteri sovietico. Grinivskij è uno degli ambasciatori

che il Cremlino ha inviato in giro per 44 paesi del mondo, per informare la comunità internazionale degli esiti del summit Usa-Urss, ma anche per portare un appello affinché si vigili sulla corretta applicazione del trattato. In base a quel «delicato equilibrio» raggiunto è possibile proseguire la sperimentazione dello «scudo stellare» nello spazio, così come l'amministrazione Reagan ha annunciato? Grinivskij ha risposto a questa e ad altre domande nel corso di un incontro avuto con i giornalisti dell'ambasciata sovietica a Roma ieri mattina. «Partendo dalla necessità di dimezzare gli arsenali strategici, le due parti hanno preso l'impegno di osservare strettamente il trattato Abm. Ci po-

tranno essere ricerche - ha detto l'inviato di Gorbaciov - elaborazioni, se necessario anche esperimenti, ma sempre senza uscire dai limiti imposti dal trattato». Il rischio del trattato, com'è noto, nella sua interpretazione letterale impedisce l'installazione di sistemi antimissili sia a terra che nello spazio. Su questo punto le posizioni sovietiche e americane sono rimaste quelle di partenza: «Mosca proponeva dieci anni - ha detto Grinivskij - mentre gli Stati Uniti hanno parlato di sette». Tutto sospeso, dunque, in attesa del quarto vertice, che si terrà a Mosca. Fino a quel momento Washington continuerà le ricerche e anche alcuni esperimenti. Ma Mosca resterà a guardare o farà altrettanto?

Calcar la mano (strani effetti) o cercar varchi di passaggio?

Caro direttore, noto che dura nel nostro Partito (l'Unità ne fa specchio) l'atteggiamento sberleffiante contro il pentagramma...

Una prassi che realizza il massimo di inesorabilità e cecità del profitto prescindendo in modo totale dalle condizioni umane ed economiche delle vittime

«Finita locazione»: una barbarie

Cara Unità, sono stata sconvolta nei giorni scorsi dalla notizia di quella donna che si è buttata dal 6° piano...

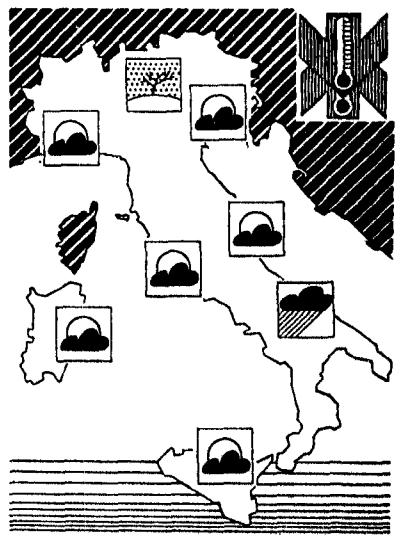
cecità del profitto, che prescinde in modo totale dalle condizioni sociali ed economiche. È un emblema di ingiustizia, come lo è la morte di quella donna.

chiaro e nitido, quando si parla di programma, si ripensi a una nuova legge che assicuri a ciascuno il suo nel campo della proprietà e dell'affitto della casa...

no il denaro necessario per pagare un fitto nero), non abbiamo avuto tutta la sensibilità necessaria a comprendere la portata umana di questo problema sociale...

che «la mancanza di una forma capitalista» nei Paesi socialisti «presto portò a un sistema rigido e ad un'economia di stagnazione».

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSO.

Il TEMPO IN ITALIA: la fascia di alta pressione che si è formata dal Mediterraneo occidentale tende a consolidarsi e di conseguenza svaniscono i timori dei giorni scorsi...

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (cities and temperatures) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (cities and temperatures).

Mentre i partiti della maggioranza, quasi tutti i giorni, rendendosi conto e sapendolo per primi, si autoaccusano e confessano le proprie insufficienze...

«Non dobbiamo scandalizzarci solo perché sono fuori schema...»

«Criticare troppo l'Urss» (ma anche le malattie sono notizie)

Cari compagni, vorrei esporvi alcune mie considerazioni sull'ultima riunione del Comitato centrale del Pci.

ELLEKAPPA



lant, il conte Carlo, nel 1928 vide messo all'incanto la villa per due milioni e mezzo di lire.

Un modello sì, ma di intollerabili condizioni di lavoro...

Cara Unità, ho letto con dispiacere sulle tue pagine le affermazioni del docente americano Daniel Bell.

Caro direttore, ho appreso dalla televisione il conferimento di un premio del ministero dei Beni culturali all'avv. Gianni Agnelli.

Ma basta questo per rilanciare la nostra azione e per invertire la serie negativa che dura ormai da dieci anni e che è culminata (e speriamo finita) nel giugno 1987?

condizione necessaria per la partecipazione unitaria dei lavoratori al governo del Paese, cioè per il socialismo.

L'Olio Fiat benemerito dei Beni culturali?

Sciogliere i club del calcio? No, piuttosto utilizziamoli per isolare la violenza

Il fatto che la violenza rischi di diventare la malattia terminale del calcio professionistico, quasi è oggi, dovrebbe almeno scottigliare la mortificante ripetizione di certi commenti che il visibile fumo di coda di paglia impedisce di attribuire a scarsa intelligenza e a mediocre capacità di analisi.

Ignazio Pirastu

esclusivo di piccoli gruppi che non ci si preoccupa di isolare e rendere innocui.

mostra lo stesso episodio di San Siro che si è concluso con l'individuazione del colpevole, di un colpevole, il giovane Luigi Sacchi, che qualcuno si è affrettato a definire «pazzo» per farne un caso di psicopatologia...

Nel 44° anniversario della fuclazione all'Arena di Milano di BEPPE OTTOLENGHI...

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno ANGELO SERRAVALLE...

Advertisement for Antonio Cassese, 'IL CASO "ACHILLE LAURO"', Terrorismo, politica e diritto nella comunità internazionale.

Borsa
-0,57%
Indice
Mib 700
(-30% dal
2-1-87)



Lira
Stabile
nello Sme
del marco
tedesco
736,35 lire



Dollaro
Buona
tenuta
nel mondo
In Italia
1196,75 lire



ECONOMIA & LAVORO

Messaggero
Arrivano
gli uomini
di Gardini

ROMA. Raul Gardini rifà il vertice del Messaggero, posseduto al 100% dalla Montedison, mentre si diffondono voci secondo le quali il Banco di Napoli potrebbe vendere il Mattino. Cominciamo dal Messaggero. Gardini ha fretta e rimescola i consigli di amministrazione del pianeta Montedison. Ieri è toccato al Messaggero, al quale ha dato l'addio Mattide Bernabei, che soltanto pochi mesi fa aveva assunto l'incarico di amministratore delegato. Questa carica ora non risulta più nell'organigramma del Messaggero. Presidente resta Carmelo Quacquarelli, come vicepresidente si insedia al suo fianco Carlo Sama, uomo di punta del gruppo Ferruzzi.

Di recente Carlo Sama è entrato anche nel consiglio di amministrazione del gruppo editoriale Monti, del quale Gardini ha acquistato il 10% e sul quale non nasconde di coltivare obiettivi più ambiziosi. Sama sembra, dunque, l'uomo che Ferruzzi vuole lanciare nella probabile costruzione di un "polo" della informazione della conglomerata Ferruzzi.

Le dimissioni di Mattide Bernabei diventeranno operative dal 1° gennaio; rimane nel consiglio d'amministrazione (dal quale esce Sergio Castriotto) assieme a Carlo Bruno, Lino Cardarelli e Carmelo Quacquarelli; con Sama entrano anche Giuseppe Carolaio e Roberto Magnani. Mattide Bernabei conserva l'incarico di direttore del settore "Strategie e sviluppo" di iniziativa Meia, società del gruppo Montedison, e diventa presidente del centro studi Montedison.

Mattide. Le voci secondo le quali il Banco di Napoli potrebbe cedere il giornale messinese in relazione alla necessità di ricapitalizzazione dell'istituto di credito. Il Banco possiede anche la Gazzetta del Mezzogiorno, ma entrambi i quotidiani sono stati affidati in gestione a una società che fa capo all'industriale Romanazzi, mentre alla Dc è garantito il diritto di scelta del direttore. Da questo punto di vista, effettivamente, la vendita dei due giornali sarebbe il modo più giusto di rompere il singolare intreccio che vede due giornali di proprietà pubblica orbitare attorno a un partito.

Voci di vertice monetario dopo un'altra settimana di agonia del dollaro
Una smentita di Amato

Gli Usa ancora contrari a trattative monetarie

Si conclude una settimana di agonia per il dollaro, sceso sotto le 1200 lire. La pressione su Washington perché torni al tavolo di una trattativa sulla politica monetaria si è intensificata nelle ultime ore. Il Gruppo dei Sette potrebbe riunirsi all'inizio dell'anno. Intanto solo le Borse di New York e Londra erano ieri al rialzo (2% e 1%). Tutte le altre al ribasso.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'arma della svalutazione continua a tenere sotto pressione i mercati finanziari esteri agli Stati Uniti. Anche ieri erano al ribasso le borse di Francoforte (-1,39%), Tokio (-0,31%), Parigi (-1,45%), Zurigo (-0,97%), Milano (-0,76%). Il dollaro ha iniziato la settimana scendendo da 1.205 a 1.198 lire, un piccolo gradino,

però psicologicamente importante. Le reiterate dichiarazioni della Casa Bianca secondo cui Reagan «non vuole svalutare il dollaro» hanno fatto da contrappunto ad una trattativa che si svolge all'ombra della doppietta.

Infatti, come ha dichiarato ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato attraverso una singolare «smentita», le segre-

La Borsa di New York sale e tutte le altre scendono
La svalutazione resta l'arma principale di Baker

La Borsa di New York sale e tutte le altre scendono

zioni sembrano talmente lontane che non vediamo la fondatezza delle numerose informazioni che davano ieri come «imminente» la convocazione del vertice monetario fra i Sette paesi riuniti attorno agli Stati Uniti. Gli accordi del Louvre sono lontani. Dal febbraio scorso il cambio del dollaro è sceso da 150 a 126 yen, la lira da 1.300 a 1.200 per dollaro; il marco da 1,82 ad 1,62 per dollaro.

Gli ultrasvalutazionisti parlano di dollaro a 100 yen «entro uno o due anni» e non ricevono alcuna smentita (ieri lo ha fatto l'economista statunitense Feldstein). Sono gli stessi che respingono l'idea che Washington debba comportarsi da «debitore responsabile» verso il resto del mondo che gli ha prestato 380 miliardi di dollari e che dovre-



prestarne altrettanti nei prossimi due anni. Il «debitore responsabile» dovrebbe, innanzitutto, aumentare la pressione fiscale. Ieri il comitato «vie e mezze» della Camera statunitense ha approvato aumenti di prelievo fiscale per 9 miliardi di dollari. Viene proposta una tassa del 3 per cento sulle comunicazioni urbane e interurbane. Un tetto agli interessi deducibili su mutui per l'acquisto di prima e seconda casa che verrebbe fissato a un milione di dollari (1.200 milioni di lire). Piccoli ritocchi sulle agevolazioni di cui godono i fornitori di materiale militare. Lo zelo fiscale dei parlamentari statunitensi non è molto e comunque il nuovo pacchetto di tagli dovrà ricevere l'approvazione della Camera Bianca.

«Lira pesante entro il 1988» dice Amato



La «nuova lira», comunemente denominata lira pesante (varrà 1.000 volte l'attuale unità monetaria), verrà adottata entro il prossimo anno. Lo ha annunciato ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato (nella foto). Un provvedimento in tal senso era già stato presentato nella precedente legislatura ma poi non se ne fece più niente. Stavolta Amato si dice più ottimista: «Entro il 1988 dovremmo essere in grado di varare il progetto».

Tra Fiat e Iri guerra delle cifre

Quarantatremila miliardi il gruppo Fiat. 43.500 miliardi l'Iri. Gli Agnelli avrebbero dunque superato quanto a fatturato 1987 il colosso delle Partecipazioni statali. Questo, almeno, stando ad alcune stime che appaiono sul settimanale Milano Finanza in edicola oggi. Ma da parte dell'Iri è arrivata un'immediata smentita: «Si tratta di valutazioni del tutto autonome del settimanale che non corrispondono a verità, visto che il nostro fatturato dovrebbe superare i 47 mila miliardi».

Pci chiede una legge per gli stranieri

Il Pci si impegnerà per un rapido esame e per l'approvazione dei provvedimenti necessari a colmare il vuoto legislativo venutosi a creare con la decadenza del decreto con cui si provvedeva a regolarizzare la permanenza degli stranieri extracomunitari in Italia. Lo ha detto ieri Piero Fassino, della Segreteria del Pci, incontrando una delegazione del «Comitato per una legge giusta per i lavoratori stranieri». Di tali questioni si discuterà probabilmente anche nella conferenza nazionale dell'emigrazione che il governo si è impegnato ad organizzare entro il prossimo anno (e non il Pci come erroneamente apparso mercoledì in un titolo de «l'Unità»).

Convenzione tra Iri e Fincooper

Convenzione finanziaria tra Iri e Fincooper (il consorzio finanziario nazionale della Lega delle cooperative) il consorzio potrà acquisire domande di finanziamento all'Iri e prestare alle coop ogni assistenza nella stipula dei relativi contratti. Le linee di credito spaziano dai fondi a tasso di mercato (lire o valute estere) alle operazioni agevolate per i settori industriali, commerciali e dei servizi.

Giovani e lavoro Campagna di «Pubblicità Progresso»

Sarà dedicata alla disoccupazione giovanile e in particolare allo strumento dei contratti di formazione-lavoro la ventesima campagna nazionale della «Pubblicità Progresso», presentata ieri a Roma. «Investi nel mondo del lavoro». E poi ancora il più simetico: «Lavorando si impara».

Ma sui contratti è polemica tra sindacati e Confindustria

Ma davvero con la legge reclamizzata da «Pubblicità Progresso» aumenta il lavoro, l'occupazione e la formazione? La campagna pubblicitaria non rivela l'esistenza di una dura polemica da parte sindacale su discrezionalità, di non praticare davvero la formazione, e di non aumentare di fatto l'occupazione. La stessa Confindustria - che difende la legge - ammette di avere bisogno di manodopera più specializzata. Il ministro Formica sembra dare ragione ai sindacati sull'esigenza di rivedere il provvedimento. Della «querelle» si occuperà il 13 gennaio la commissione Lavoro del Senato.

GILDO CAMPESATO

Treni superveloci collegheranno la riviera romagnola con il resto d'Italia
Un progetto della Cmc che piace a Ligato e alle Ferrovie

L'alta velocità va sull'Adriatico

Le cooperative emiliane in gare per i treni ad alta velocità. Meeting ad alto livello a Ravenna per lanciare un progetto della Cmc e di altre imprese: sviluppo della rete moderna anche sul versante adriatico. Il presidente delle Fs, Ligato: «Sono d'accordo». 4-5 mila miliardi per un'opera di potenziamento da realizzare in cinque anni. Ma c'è un neo: la Finanziaria ha tagliato gli stanziamenti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

RAVENNA. Il treno dei desideri ha già un nome: Adriatico Express. Ponte diretto e veloce tra l'Europa turistica e commerciale e la costa romagnola, tra la costa romagnola e Firenze, tra Rimini e Venezia. Treni veloci, superveloci, come quelli che colle-

gano Milano a Roma. Paradiso dei turisti, paradiso degli esportatori di questa fetta di «terra Italia» che non vuole essere tagliata fuori dall'ammendamento ferroviario tutto sbilanciato sull'asse Torino-Venezia e Milano-Battipaglia. Una secca virata di boa: ci sono zone praticamente isolate dalla ferrovia, dirette che scoppiano come la Milano-Bologna, treni merci che fanno impazzire per la loro lentezza e fanno perdere un sacco di quattrini. Alternativa il trasporto su gomma che, come è evidente, aumenta la dipendenza dalla materia prima e contribuisce a congestionare le strade. Ecco qui a Ravenna i sindacati e i funzionari regionali associare i tecnici della Cmc, Cooperativa muratori e cementisti, capofila di un gruppo di imprese (Astaldi, Cmb, Coopsette, Diognardi, Ediliter, Lodigiani, Recchi), spiegare i termini del progetto che piace anche al presidente delle Ferrovie Ligato (incerto

il ministro dei Trasporti) face). Un'operazione che costa 4-5 miliardi e potrebbe essere realizzata in cinque anni, forse qualche cosa meno. Specie di «corridoio ferrato» che potrebbe rendere interessante per gli operatori economici l'utilizzo dei convogli per il trasporto merci, giudicato necessario per le attività turistiche dell'intera fascia costiera che cominciano a risentire delle strozzature delle vie di comunicazione. Questi gli interventi proposti: tracciato per velocità di 250 chilometri orari. Ravenna-Portomaggiore Venezia, velocità 250-300 km/h nel tratto Portomaggiore-Faenza, velocità 250 km/h nel tratto Faenza-Ravenna, velocità 75-100 km/h nel tratto

Faenza-Firenze, alta velocità (250 km/h) nel tratto Rimini-Faenza-Bologna, nel tratto Ancona-Santarcangelo-Ravenna. La Cmc e le altre imprese del consorzio hanno raccolto molto successo nelle amministrazioni locali. Il presidente delle Fs nel pieno di una brillante campagna pubblicitaria (agitazioni sindacali a parte) e di uno sforzo per lasciarsi alle spalle le miserie di una conduzione negletta dell'ente di Stato, ha dato il suo assenso di massima. E ieri lo ha confermato. «Non c'è alternativa al rapporto tra pubblico e privato per ammodernare la nostra rete ferroviaria. Il consiglio di amministrazione ha discusso il pro-

getto emiliano anche se ancora una decisione non è stata presa. Io, comunque, sono ottimista, anche se la Finanziaria - almeno fino ad oggi - ha troppe dimenticanze, errori». E qui casca l'asino. Mentre sul fronte dei consorzi privati, specie delle grandi imprese, Argo (al quale fa capo la Fiat con l'Italimpianti) come anche le Grandi Opere (con Ferruzzi e Ligresti) stanno esercitando forti pressioni per partecipare da posizioni di forza ai grandi lavori che rivoluzioneranno il trasporto italiano, il governo chiude i rubinetti degli investimenti. Tanto che molti cantieri rischiano di chiudere. Ecco allora la prospettiva della partecipazione dei gruppi privati al finanziamento.

Mondadori
Nessuna novità al vertice

MILANO. Il consiglio di amministrazione della Arnoldo Mondadori ha esaminato l'andamento delle attività della casa editrice evitando accuratamente di entrare nel merito delle questioni che da tempo agitano il dibattito interno alla società, e che riguardano essenzialmente nome e funzioni del futuro presidente che sarà eletto nella primavera prossima in sostituzione di Sergio Pollio.

E Boesky si beccò (solo) tre anni...

NEW YORK. Ivan Boesky è beccato tre anni di galera, in un penitenziario di «minima sicurezza». Meno del massimo della pena per «insider trading», cioè manipolazione illegale delle informazioni per guadagnare in Borsa, che è di 5 anni. La clemenza, più che al suo comportamento da imputato ravveduto ed esemplare (si era trasformato in una sorta di dama di S. Vincenzo, facendo la spola tra il Seminario teologico ebraico dove cercava di «capire come ho fatto a sbagliare strada» e il volontariato ai servizi di assistenza sociale della Cattedrale di S. Giovanni Divino, pare dovuta al fatto che lo speculatore tenne in cantato e promette di continuare a cantare all'altra ventina di processi per malversazioni a Wall Street che continuano. La sua viene considerata dagli inquirenti una collaborazione preziosa e hanno voluto condannarlo subito per valorizzare la sua testimonianza di fronte ai giurati di questi altri processi levandoli di torno l'argomento che le sue accuse ad altri personaggi di grosso calibro possono essere motivate dalla ricerca di una diminuzione della pena.

Boesky, considerato prima dello scandalo una sorta di genio della finanza rampante dell'era reaganiana, guru degli arbitraggi azionari, autore di un best-seller sulla «mergermania», ha aperto - secondo

le parole dell'accusa al processo conclusosi ieri - uno squarcio nella condotta criminale sferzata che ha permeato il mercato delle azioni negli anni 80 in una misura che non ci immaginavamo di un'atmosfera di «corruzione sistematica».

La vicenda era scoppiata a metà del 1985. Ha ispirato un film come quello che debutta in questi giorni sugli schermi newyorchesi, «Wall Street» di Oliver Stone. Lo stesso autore di «Platoon», dove la giungla e il macello spietato sono condotti in camicia e cravatta e le armi sono gli schermi verdastri dei computers. Ma per quasi un intero anno ancora nei salotti bene della capitale finanziaria del mondo Boesky veniva accolto come un eroe, faceva fino invitare gli «insider traders» e i Mefistofele della finanza, i furbi erano più apprezzati e compresi di quanto

metà degli anni 70 non fossero i ragazzi dell'America nera e povera reduci dal Vietnam. Dopo tutto Boesky aveva guadagnato abbastanza con le sue operazioni da pagare senza battere ciglio una multa di 100 milioni di dollari. E durata finché a Wall Street qualcuno guardava più degli altri ma erano tempi di vacche grasse per tutti. Ma la situazione si è rovesciata dopo il venerdì nero dello scorso



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

REALE MUTUA ASSICURAZIONI
AVVISO AGLI ASSICURATI
Per il 1988 l'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1987 ha deliberato i BENEFICI DI MUTUALITÀ a favore dei Soci Assicurati nei Rami Danni e nel Ramo Vita.

Rami danni	Ramo vita
20% per le polizze INCENDIO RISCHI AGRICOLI	1/ Aumento gratuito delle prestazioni maturate e aumento dei soli premi futuri
10% per le polizze INFORTUNI	2/ Aumento gratuito delle prestazioni assicurate
10% per le polizze FURTI INCENDIO SETTORE CIVILE E COMMERCIALE*	3/ Beneficio speciale per le polizze temporanee emesse a tutto aprile 1978 che giungeranno a scadenza nel 1988
8% per le polizze FURTI/INCENDIO SETTORE CIVILE E COMMERCIALE*	

Il che comporta una riduzione rispettivamente, all'80% - 90% - 90% - 80% del premio annuo di polizza. *con esclusione di alcuni rischi speciali.

Ramo vita
Al Soci Assicurati con polizze in vigore da almeno tre anni (con esclusione delle polizze in delega ad altre Compagnie e di quelle indicizzate e rivalutate, che gli contrattualmente godono di un particolare trattamento) vengono concessi i seguenti benefici:

Polizze ordinarie
1/ Aumento gratuito delle prestazioni maturate e aumento dei soli premi futuri
2/ Aumento gratuito delle prestazioni assicurate
3/ Beneficio speciale per le polizze temporanee emesse a tutto aprile 1978 che giungeranno a scadenza nel 1988

Polizze collettive
1/ Riduzione del premio per le polizze che assicurano il trattamento di fine rapporto al lavoro
2/ Aumento gratuito del capitale assicurato
3/ Beneficio speciale per le polizze temporanee di Gruppo che contrattualmente prevedono la partecipazione agli utili

(Informazioni particolareggiate presso le Agenzie della Società)

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.

Anca Lega «Ministero prigioniero delle lobbies»

ROMA. Il 18% della spesa di competenza delle Regioni per l'agricoltura finisce in regioni passivi; il ministero è prigioniero di lobby di potere e di rendite parassitarie che rendono ardua ogni scelta di ammodernamento...

La Confcoltivatori ha 10 anni: intervista ad Avolio

Contadini? No, imprenditori

La Confcoltivatori ha festeggiato i 10 anni di vita: una vita che può apparire corta, eppure l'ultima nata tra le organizzazioni agricole non ha nessuna intenzione di passare per Cenerentola...

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Contiamo 660 mila aderenti con 350 mila aziende associate, tutte dirette collettivamente. Sono soprattutto aziende di media dimensione, distribuite sull'intero territorio nazionale...

capitalisti agrari, individuando un nuovo protagonista: il coltivatore-imprenditore. I temi dell'unità, dell'autonomia, dell'imprenditorialità sono così emersi con valenza prima sconosciuta...

Lobianco Costruiamo insieme il futuro

ROMA. «Il bagaglio che ci appartiene dal passato è un aspetto che non dobbiamo dimenticare, seppure in forze impegnate in ambiti eguali» dice Arcangelo Lobianco, presidente della Confcoltivatori...

Wallner Il mondo agricolo è più unito

ROMA. «Dieci anni sono sufficienti per stendere un primo bilancio per una organizzazione professionale agricola» dice Stefano Wallner, presidente della Confagricoltura...

Aumentano le pensioni Inps Ecco l'effetto scala mobile

Pensioni Inps: gli aumenti per il 1988

Table with pension adjustment data for 1988, including categories like 'Pensioni superiori al minimo: aumenti' and 'Nuove pensioni al minimo'.

Nota: Gli importi indicati in tabella riguardano le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio '84 al 31 maggio 1988. Sono escluse le pensioni di reversibilità liquidate su pensioni dirette con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1984.

Ieri l'Inps ha comunicato che sono state completate le operazioni di rinnovo delle pensioni in pagamento per gennaio: 6 milioni 750 mila mandati di pagamento predisposti sulla base degli adeguamenti della scala mobile.

BORSA DI MILANO

MILANO. La Borsa ha chiuso con un ribasso dello 0,57% una settimana favorevole anche se gli scambi continuano a rimanere sui livelli relativamente bassi.

2,15% e nel dopoborsa quotata 1.360 lire, il livello più basso dell'anno. Lo slittamento a gennaio della «privatizzazione» di Mediobanca ha fatto perdere al titolo il 1,8% scendendo poi nel dopoborsa sotto le 200 mila lire.

prezzi petroliferi e dollaro in calo erano stati alcuni ingredienti del mix che nella prima parte dell'88 scatenarono il boom. Oggi non sembrano avere alcuna influenza.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including Alimenti Agricoli, Assicurative, Banche, and others.

Table of stock market data for various companies, including Bon Sile, Ciment, Chimiche, and others.

Table of stock market data for various companies, including Meccaniche Automobili, Minerarie Metallurgiche, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond data, including titles like AME Fin, BNP, and others.

OBLIGAZIONI

Table of bond data, including titles like Mediparis Opt, Az. Aut. F.S., and others.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data, including titles like BTP-TP89, BTP-TP90, and others.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data, including titles like Gestiras, Imcapital, and others.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies, including Dollar USA, Franco Svizzero, and others.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices, including titles like Oro Fino, Oro 900, and others.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data, including titles like Sca Sualp, Bancha, and others.

TERZO MERCATO

Table of third market data, including titles like Electriclux, Sca Sualp, and others.

INDICI MIB

Table of MIB indices data, including titles like Capital Italia, Fonditalia, and others.

INDICI MIB

Table of MIB indices data, including titles like Capital Italia, Fonditalia, and others.

Scioperi

Le proposte dei «saggi» a Cgil, Cisl, Uil

ROMA Gli undici giuristi del lavoro incaricati da Cgil, Cisl e Uil di stendere uno schema di proposta per regolamentare il diritto di sciopero, hanno presentato ieri un «pre-progetto» di 13 articoli che si tratta di 13 cartelle dove si parla insieme di interventi legislativi e contrattuali. Per i primi si prevede la riforma dell'istituto della precettazione con la depenalizzazione delle norme e l'introduzione di sanzioni amministrative e pecuniarie. Inoltre, secondo il gruppo di giuristi, è necessario distinguere fra conflitti nazionali e locali, considerando i competenti, per quelli nazionali i ministri e per quelli a livello locale, il commissario di governo, il presidente della giunta regionale, il sindaco e il prefetto. Si prevede inoltre l'istituzione di una «commissione», composta da esperti di indubbia competenza e da insediare presso il ministero del Lavoro con il compito di 1) valutare l'adeguatezza dei codici di autoregolamentazione, 2) predisporre dal sindacato rispetto ai servizi pubblici essenziali, 3) decidere le questioni sottoposte dai comitati di valutazione istituiti contrattualmente, 4) indagare sui comportamenti dei soggetti collettivi e individuali coinvolti valutandone la conformità ai regolamenti, 5) indicare ai soggetti pubblici e privati le misure immediate per l'attenuazione del conflitto, 6) richiedere alle autorità competenti l'attivazione di commissioni d'inchiesta sui conflitti in atto.

Per quel che riguarda il piano strettamente contrattuale del problema i giuristi, tra gli altri, hanno individuato alcuni principi da inserire nei codici di autoregolamentazione: prevvio di sciopero, esclusione degli scioperi arcolati, sospensione degli scioperi in periodi come le grandi festività, l'esclusione di scioperi contestuali in servizi pubblici essenziali, la determinazione del massimo di durata degli scioperi. Sono previste sanzioni per la violazione di queste regole.

Anche piazza del Gesù ha presentato la sua legge di autodisciplina

Lo sciopero secondo la Dc

Autoregolamentazione sì, ma per legge. Potrebbe essere racchiuso in questa «contraddizione in termini» la proposta di legge sul diritto di sciopero presentata ufficialmente ieri dalla Democrazia cristiana E, insieme a questo, la Dc si è cimentata nel difficile compito di enumerare i servizi da considerare «essenziali» ed ai quali andrebbero estesi gli effetti della legge. E intanto è già giunto il «no» di Cgil e Cisl

ANGELO MELONE

ROMA Era già stata annunciata da alcuni giorni. Ma per la sua presentazione si è preferito attendere una sorta di «sanzione ufficiale» dalla riunione della direzione democristiana di ieri pomeriggio. E, infatti, è stato lo stesso vicesegretario Vincenzo Scotti a presentare la proposta di legge della Democrazia cristiana «per la disciplina dei servizi

essenziali nessuna pretesa quindi di risolvere la questione attraverso un impero». La proposta di legge parte dalla individuazione dei servizi pubblici essenziali facendo rientrare in questa categoria - in sintesi - tutti i trasporti, la produzione e distribuzione di energia elettrica e gas, la manutenzione e gestione degli acquedotti, funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, raccolta e smaltimento dei rifiuti nella scuola e le dogane. In sostanza, dice la Dc, bisogna estendere a tutti i lavoratori in questi servizi - siano essi dipendenti pubblici o privati - i codici di autoregolamentazione che verranno previsti nei contratti e che in questo modo, dunque, assumeranno forza di legge. In ogni caso - viene poi specificato - dovranno co-

munque essere rispettate «regole minime comuni» che vengono indicate nei contenuti della legge-quadro del pubblico impiego varata nell'83. Il significato politico di questa legge, ha detto Vincenzo Scotti, «è anche quello di valorizzare e generalizzare le esperienze di autodisciplina ed il ruolo degli stessi sindacati, che rimangono essenziali per la definizione della proposta, mentre - ha aggiunto - come si vede sfuggiamo alla questione della rappresentatività, del riconoscimento per legge dei soggetti ai quali spetta la rappresentanza dei lavoratori nel proponimento di trasformare in norme valide per tutti (quindi anche di garanzia degli utenti) i codici con i quali i sindacati inten-

deranno autoregolamentare lo sciopero nei contratti, non si indicano quali sindacati debbano farlo». E veniamo, quindi, alle sanzioni. La violazione delle norme della futura legge, si legge, comporterebbero una violazione disciplinare, con conseguente applicazione della normativa vigente per inosservanza dei doveri d'ufficio. Si tratterebbe di trattative della retribuzione per l'intera durata del turno anche se lo sciopero fosse di durata inferiore, fino alla possibilità di emanazione di una ordinanza di precettazione «al fine di assicurare la continuità di prestazioni indispensabili».

Una proposta che ha, comunque, già ricevuto un «no» deciso da parte sindacale. «Occorre inserire regole di autoregolamentazione, opportunamente riviste e rafforzate, nei contratti di lavoro - ha detto il segretario della Cisl, Marini - non inseguire interventi legislativi che sono sbagliati e controproducenti». Una proposta, questa della Dc, che viene considerata anche «superflua» dal segretario confederale della Cgil Antonio Lettieri «in quanto ripetitiva della legge Giugni. Non esiste norma di legge - aggiunge Lettieri - che possa risolvere i problemi ben più complessi della rappresentanza o di un nuovo quadro efficace di relazione sindacale». E, d'altra parte, lo stesso Scotti riconosce implicitamente che ci sono problemi ben più in alto, nelle «condizioni di lavoro arretrate e inefficienti dei pubblici servizi che rappresentano una grave menomazione della professionalità dei lavoratori e sono fonte di menomazione per gli utenti».

Disoccupati a Napoli

In corteo contro le truffe nelle assunzioni pubbliche

NAPOLI Un migliaio di giovani hanno aderito ieri mattina alla manifestazione indetta dai comitati per il lavoro davanti la sede del collocamento di Napoli. In discussione i criteri applicativi della legge 56, quella che stabilisce nuove norme per l'assunzione senza concorso (per le qualifiche inferiori) nelle amministrazioni statali.

Su questa legge, nel napoletano e nel resto della Campania, si sono innestate molte speculazioni, qualche «truffa» ed il tentativo malacortito di far passare una legge dello Stato come l'ennesimo fatto clientelare.

La manifestazione è servita a raggiungere risultati estremamente positivi arrivata finalmente la circolare applicativa dal ministero per il Lavoro

ro i giovani che risulteranno iscritti al collocamento al 31 dicembre potranno chiedere di essere inseriti nella apposita graduatoria per l'assunzione nelle amministrazioni statali entro il 31 marzo (con una proroga di tre mesi rispetto alla data fissata in un primo momento). Non solo la richiesta deve essere avanzata su appositi stampati che saranno distribuiti nei prossimi giorni.

Quest'ultimo particolare non è affatto trascurabile, visto che qualche esponente politico attraverso la sua «segreteria» e qualche partito facevano circolare dei facsimili di domanda ciclostilati che dovevano garantire l'iscrizione in questa lista.

Ora questi facsimili non avranno alcun valore e coloro che li hanno compilati dovranno ripresentare le domande



I lavoratori di Fiumicino riuniti ieri mattina in assemblea nella sala mensa

Aerei, tregua ma solo fino a gennaio

Le prime assemblee di Fiumicino danno mandato ai sindacati a proseguire la trattativa Alitalia dopo che le forti resistenze della compagnia di bandiera hanno ricevuto un serio scossone in sede ministeriale. Ma i lavoratori pongono precise condizioni e propongono già da ora uno sciopero per l'8 gennaio, dopo la tregua natalizia. Ieri Nordio è stato ascoltato dalla commissione Trasporti del Senato.

PAOLA BACCINI

ROMA La discussione tra i lavoratori degli aeroporti prosegue. È un passaggio fondamentale per la ripresa della trattativa a diretto confronto tra le parti. Ieri è toccato a Fiumicino. Dalle prime assemblee viene il mandato alle organizzazioni sindacali a proseguire il negoziato considerando la «proposta dei ministri non la definizione del contratto ma una base di discussione». Al tempo stesso però vengono proposti nuovi scioperi allo scadere della tregua

non essere aggiunti tutta un'altra serie di voci ed istituti contrattuali. La distribuzione degli aumenti - secondo la mozione - deve far sì che i soldi vengano erogati meglio e prima. Il contratto deve durare tre anni e non tre anni e sei mesi come prevede la proposta ministeriale e la contrattazione integrativa non deve slittare. Richieste anche sulla riduzione dell'orario di lavoro. Già Cgil, Cisl, Uil avevano giudicato insufficiente su questo punto la proposta ministeriale. I lavoratori chiedono 37 ore e mezzo alla settimana, anziché le 40 attuali che si fanno a Fiumicino. A Milano e in altri aeroporti la riduzione dell'orario già c'è. La mozione non indifferente. Più volte Pizzinato ha richiamato gli aeroporti al rispetto dello statuto della Cgil secondo il quale uno sciopero nei servizi di particolare importanza deve essere proclamato d'intesa con le strutture confederali.

Intanto ieri il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, è stato ascoltato in via informale dalla commissione Lavori pubblici e trasporti del Senato. Nordio ha fatto una ricognizione dello stato della vertenza. Al tempo stesso, secondo quanto riportato dalle agenzie, ha espresso riserve su una legge anticsciopero fatta a caldo in serata e arrivata una nota dalla presidenza dell'Alitalia la quale «si astiene

per l'8 di gennaio, subito dopo lo scadere della tregua. I lavoratori però al tempo stesso affermano che le azioni di lotta verranno effettuate insieme alle organizzazioni di categoria e alle confederazioni. È questo è un passaggio non indifferente. Più volte Pizzinato ha richiamato gli aeroporti al rispetto dello statuto della Cgil secondo il quale uno sciopero nei servizi di particolare importanza deve essere proclamato d'intesa con le strutture confederali.

Intanto ieri il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, è stato ascoltato in via informale dalla commissione Lavori pubblici e trasporti del Senato. Nordio ha fatto una ricognizione dello stato della vertenza. Al tempo stesso, secondo quanto riportato dalle agenzie, ha espresso riserve su una legge anticsciopero fatta a caldo in serata e arrivata una nota dalla presidenza dell'Alitalia la quale «si astiene

dal rettificare o confutare alcune affermazioni» di Nordio «riportate alla stampa» che non appaiono correttamente rappresentative delle posizioni aziendali.

«La deposizione di Nordio - ha dichiarato il senatore comunista, Lucio Libertini - non ci ha affatto convinto e non ha sollevato a nostro giudizio la vertenza Alitalia dalle sue pesanti responsabilità. Continua ad essere un mistero come un'azienda in piena espansione nel fatturato, con crescenti produttività, e che gode di tariffe interne elevate in regime di monopolio, non riesca ad offrire al personale di terra aumenti salariali adeguati, nonostante i bassi livelli salariali e le conclusioni non soddisfacenti degli ultimi due contratti. È davvero insolito e sospetto che il presidente Nordio si sia ricordato del tetto antinflazione del 4% solo in questa occasione, mentre se ne era dimenticato per altre categorie ben più privilegiate».

Una «ricerca» spietata a Trieste voluta dalla Cgil

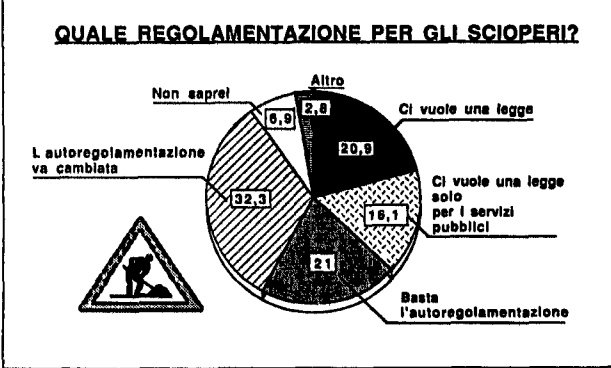
I dirigenti sindacali? Il 20% pensa che siano dei furbi

Il 65% degli interpellati ritiene che i sindacati rappresentino sempre meno gli interessi dei lavoratori, il 46,2% teme che diventino un carrozzone burocratico, l'82,7% li considera necessari. Sono alcuni tra i dati più appariscenti contenuti in una ricerca voluta dalla Cgil di Trieste. È l'immagine di un declino, ma anche di una ripresa già in atto. Tra le proposte: dirigenti a rotazione.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

TRIESTE Adesso il sindacato invece di incontrare direttamente il mondo del lavoro usa il sondaggio? Il cronista sospettoso viene subito tranquillizzato da Roberto Treu, giovane segretario della Camera del Lavoro. La ricerca organizzata dalla SWG è uno strumento in più per capire meglio gli orientamenti, anche quelli meno facilmente esprimibili, quelli che troppo spesso sfuggono al dirigente sindacale. Una marcia in più per far camminare la macchina della rifondazione messa in moto dalla Cgil. Prima tappa è questa discussione con i rappresentanti delle categorie, l'autore della ricerca Roberto Weber, il direttore de «Il Piccolo» Paolo Francia.

Guardiamo dentro questa analisi impleta. I giudizi più negativi si registrano soprattutto all'interno delle fasce impiegate. Troviamo risposte a volte amare. È vero che il 47,9% considera i sindacalisti «persone che lavorano come le altre» e che il 10,8% pensa che siano «degli idealisti». Il

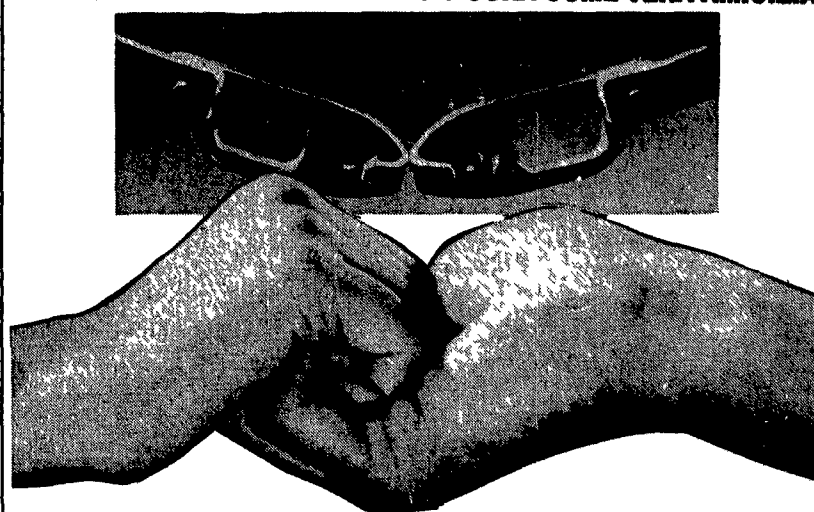


capita premiare la professionalità (47,6%), migliorare l'ambiente di lavoro (40,5%) difendere i posti di lavoro (33,8%), accrescere i salari (27,8%). Appare anche significativo il responso al quesito «che cosa dovrebbe essere premiato in primo luogo sul posto di lavoro?». Ben il 76,4% risponde «la professionalità» e solo il 20,4% «l'anzianità».

Altre risposte sono riferite alla attuale. È il caso della legge sugli scioperi. Solo il 20,9% la vorrebbe. La maggioranza (32,2%) chiede che siano cambiate le attuali norme di autoregolamentazione. E, comunque ben il 91,0% considera lo sciopero una forma di lotta necessaria, ma da «usare con cautela».

Questioni specifiche, infine, riguardano l'Inps e il pubblico impiego. Qui siamo di fronte a due dati che faranno discutere. Il 70,7% è favorevole all'introduzione del licenziamento nel pubblico impiego, il 22,3% è contrario e il 3,4% risulta indeciso. Più inquietante l'elemento del sondaggio riferito all'Inps. La domanda era «Lei ritiene che ai lavoratori dovrebbe essere data la possibilità di versare i contributi ad assicurazioni private, in alternativa all'Inps?». Il 67,1% dice «sì» e solo il 23,8% dice «no». Una richiesta di integrazione, più che di sostituzione, spiegano i dirigenti sindacali, collegata alla po-

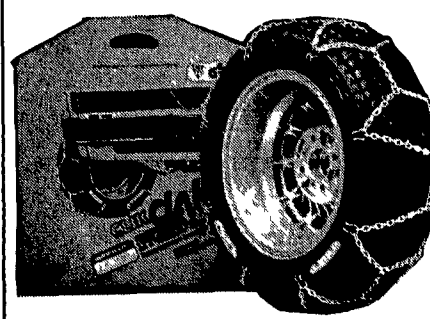
VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA



CLIK CLAK

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissensfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissensfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposene della gamma ad aggancio magnetico pilotato.



Vincitrici del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca «Auto-Zeitung» con l'attribuzione «SEHR EMPFEHLENSWERT» - fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della F.I.S.I.

CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETICA

weissensfels

Assegni familiari, sindacati scrivono a Formica

ROMA I segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Cazzola, Bentivoglio e Bugli chiedono al ministro Formica di essere convocati per esaminare due questioni previste dalla legge finanziaria 1989: i finanziamenti per l'istituzione dell'assegno ai nuclei familiari e per il miglioramento delle pensioni. I tre segretari confederali in una lettera inviata al

ministro, ricordano di aver posto la necessità di un confronto sulle due questioni nell'incontro con il presidente del Consiglio e che in quell'occasione è stato loro precisato che «la sede competente è quella del ministero del Lavoro». Cgil, Cisl e Uil sottolineano, inoltre, l'opportunità di essere informati sull'esito dei lavori del gruppo che, nell'

ambito del comitato tecnico scientifico di valutazione e orientamento per gli affari normativi e gestionali ha trattato la materia delle pensioni.

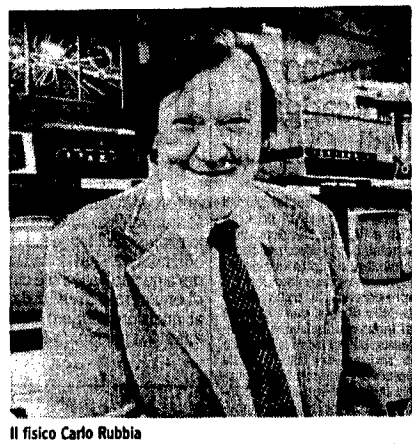
In una nota il dipartimento politiche sociali della Cgil giudica di «notevole gravità» il decreto legge entrato in vigore il 9 dicembre, con il quale il governo «interpretando in

modo autentico una legge del 1973 e in contrasto con un motivato parere del consiglio di Stato, ha deciso che la pensione assistenziale di invalidità civile può essere richiesta anche da chi ha superato il 65° anno di età». «Dopo quell'età - afferma la nota - è oltremodo facile presentare condizioni invalidanti, inoltre il diritto alla pensione assistenziale di

invalidità civile è subordinato ad un limite di reddito personale, facilmente «azzerabile», ponendolo, ad esempio, a carico del coniuge. In questo modo le norme sulla pensione sociale, che fanno riferimento al reddito della coppia, potranno essere facilmente aggirate, con la conseguenza di pensionare, a 65 anni, tutte o quasi) le casalinghe».

Intervista al Nobel per la fisica Carlo Rubbia
neodirettore del Cern di Ginevra,
sostenitore della supremazia europea sugli Stati Uniti

«Gli Usa? Sono solo i Rambo della scienza»



Il fisico Carlo Rubbia

Carlo Rubbia è stato nominato direttore generale del Cern di Ginevra, il prestigioso centro europeo di ricerche sulla fisica delle particelle. Il suo mandato quinquennale inizierà dal gennaio 1989. Per un anno affiancherà l'attuale direttore Erwin Shopper. Ieri il premio Nobel ha presentato il piano a lungo termine del Cern. Un discorso ricco di spunti polemici verso gli americani e di speranze per l'Europa.

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

GINEVRA. Deciso, duro, senza concessioni agli avversari americani. Carlo Rubbia si è presentato così al Consiglio del Cern che ieri ha accolto con entusiasmo (secondo le parole del presidente di turno Wolfgang Kummer) la proposta di nominarlo direttore generale del più prestigioso centro di ricerche della fisica mondiale.

«La situazione della fisica europea è brillante e i programmi internazionali di ricerca assomigliano sempre di più a quello del Cern», ha detto Rubbia in apertura e tutto il suo discorso sul progetto di ricerca ginevrino è stato giocato su questo leit-motiv: l'Europa è forte, è leader, gli americani vogliono toglierci questa supremazia ma noi abbiamo le competenze e le risorse per essere i primi anche all'inizio del nuovo secolo.

A chi pensava che il ponte di comando della più prestigiosa (ma complicatissima) macchina della ricerca mondiale potesse mettere la sordina al carattere trueno del premio Nobel, Rubbia ha risposto senza equivoci. Lui sarà il direttore generale di un Cern che si rinnova, che dovrà fare anche tagli di personale (300 persone se ne dovranno andare nei prossimi anni su un totale di 3.500) ma che non ridimensiona affatto i suoi progetti per il futuro.

Dunque, professor Rubbia, un discorso da condottiero di un'Europa che trova il filo unitario dei suoi discorsi solo quando si parla di scienza? «Faccio il condottiero perché mi hanno chiesto di farlo», risponde Rubbia - ma sono anche convinto che la fisica delle alte energie, quella che noi europei coltiviamo da anni e anni, abbia moltissime ricadute pratiche. Nella nostra cucina di domani ci saranno molte più strumentazioni e oggetti dovuti alla ricerca nella fisica delle particelle che non alle guerre stellari, non ci sono dubbi. Ritengo che sia venuto il momento di cambiare strategia: dobbiamo occuparci di più della ricaduta industriale, tecnologica e sociale delle nostre ricerche». Devono essersene accorti



ble. Qui al Cern il copione pare ripetersi. Da alcuni anni gli inglesi dicono che si spende troppo, che occorre diminuire il personale, ridimensionare gli obiettivi e minacciano di andarsene. Ieri, la riunione del Consiglio del Cern doveva in qualche modo consacrare questo dissidio e invece la vitalità e la determinazione di Rubbia hanno finito per attirare tutta l'attenzione sulle grandi imprese europee dei prossimi dieci-quindici anni. Si è parlato di Lep, il nuovo acceleratore di particelle di 28 chilometri che attraverserà la frontiera franco-svizzera e si inoltrerà sotto le prime falde delle montagne del Giura. Si è parlato della fase successiva, di quel nuovo acceleratore Lhc che ha già uno spazio nel tunnel di Lep e che permetterà scontri a energie violentissime tra protoni e antiprotoni, materia contro antimateria. Ma si è parlato anche di un'impresa che non ha la targhetta Cern ma Italia, il centro di ricerche sotto il Gran Sasso che studierà i dati forniti da quel grande laboratorio che «la natura ha costruito meglio dell'uomo» (per dirla con Rubbia): il cosmo e le sue catastrofi.

«Su tutto questo noi siamo e vogliamo rimanere competitivi», ha detto il premio Nobel alla platea di altissimo livello che aveva applaudito la sua nomina.

Dove porterà questa competizione, questa sfida tra scuole e tecnologie? Risposta difficile, anche perché a prima vista può sembrare puro prestigio, pura lotta di potere. E invece è in parte questo, ovviamente, in parte metafora della competizione per la conquista dei mercati dell'alta tecnologia (e se le industrie italiane non si misurano con la concorrenza internazionale sull'alta tecnologia allora il 1992, il mercato europeo senza frontiere, ci seppellirà, sostiene Rubbia). In parte, infine, l'antico sogno dell'uomo di conoscere l'universo.

Perché pensandoci bene, questi acceleratori che permetteranno di guardare dentro il cuore dell'atomo cercando le particelle quark che segnano l'immaginario confine tra la materia e la pura energia, altro non sono che riteresse il vecchissimo filo delle riflessioni di Democrito, di Anassimandro, di Epicuro. E il ciambellone super-computertizzato dove corrono elettroni potrebbe essere pensato come la materializzazione di una discussione appassionata in una polverosa piazza di Atene, tremila anni fa.

L'antigravità che smentirà Galileo

Galileo Galilei fu impreciso? A dirlo saranno alcuni esperimenti che verranno compiuti nei prossimi anni nel mondo. Lo scopo è dimostrare che, accanto alle quattro forze fondamentali della natura (quella di gravità, quella elettromagnetica, quella «forte» e quella «debole») esiste una quinta forza, qualcuno ha battezzato per comodità antigravità. Ed è proprio dell'antigravità che Galileo non avrebbe tenuto conto quando realizzò il suo esperimento dalla torre di Pisa. Questa forza farebbe sì che la gravità si comporti in modo differente a seconda della composizione atomica della materia.

FRANCESCO MELCHIORRI

impiegato. Recenti esperimenti, condotti nel corso degli ultimi due anni, sembrano gettare però l'ombra del dubbio sul principio della universalità della caduta libera. Alcuni fisici ritengono che se Galilei avesse condotto le sue osservazioni con sufficiente precisione si sarebbe accorto che i pesi lanciati avrebbero seguito traiettorie differenti, accostandosi più o meno alla Torre di Pisa. In breve, accanto alla gravitazione così come noi la conosciamo dalla legge di Newton, si deve tener conto di un'altra forza, di tipo repulsivo e dipendente dalla natura del materiale. Il carattere repulsivo di tale forza ha spinto taluno a parlare di «anti-gravità». La possibile esistenza della anti-gravità è stata ipotizzata fin dal 1964 dal fisico israeliano Neeman e da lui ha preso il nome di «quinta forza», poiché si aggiungerebbe alle quattro fino ad oggi conosciute (gravitazione, elettrica, debole, nucleare). Ci sono oggi tre differenti esperienze che sembrano indicare l'esistenza di questa «anti-gravità». Esperienze con la bilancia di torsione: a partire dai tentativi del conte ungherese Roland von Eotvos condotti nel 1886 e recentemente riesaminati dall'americano E. Fischbach dell'Università di Washington, sono stati ripetuti esperimenti nei quali due pesi di natura chimica diversa vengono agganciati ad un braccio sospeso ad un filo di quarzo. Accostando il sistema ad una concentrazione importante di massa (per esempio, un fianco di una montagna) ci si accorge che la bilancia tende a ruotare, come se la massa del-

la montagna esercitasse una azione repulsiva più intensa su un tipo di materiale.

Esperienze con gravimetri idrostatici: P. Thieberger ha immerso una sfera di rame cava nell'acqua. Quando essa viene accostata al fianco di una montagna, la sfera si mette in movimento e tende ad allontanarsi dalla montagna stessa.

Esperienze con pendoli: Paul Boynton dell'Università di Washington ha osservato che il periodo di oscillazione di un pendolo risulta dipendere dal materiale del peso, quando è accostato ad una grande massa.

Un quarto tipo di esperimento è in approntamento presso il Dipartimento di Fisica di Roma, ad opera del gruppo di Edoardo Amaldi, Guido Pizzella, Romano Bizzi. Una sfera ruotante, costituita da due metà di materiale diverso (per esempio, un fianco di una montagna) ci si accorge che la bilancia tende a ruotare, come se la massa del-

astrofisico

Come nacquero le Alpi

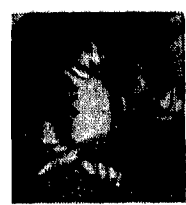


Un primo tassello nella genesi della catena alpina è stato posto dal progetto «Crosta profonda» del Cnr, con una indagine che integra riflessioni sulle onde sismiche con gli studi compiuti per osservare variazioni di campo gravitazionale dovute alla presenza di masse di densità diversa. Il tassello riguarda le Alpi occidentali, che si sarebbero formate in seguito ad un movimento semi-rotatorio da sud-est verso sud-ovest di grandi masse fino a 70 chilometri di profondità. «Crosta profonda» è stato avviato nel 1986 ed è un progetto con durata decennale. Finora sono stati presi in esame 300 chilometri di catena alpina.

L'ormone della crescita in uno spray nasale

È atteso tra breve sul mercato australiano uno spray nasale contenente l'ormone della crescita umana sviluppato con tecniche di ingegneria genetica dall'Istituto di ricerca medica «Garvan». L'ormone sarà sottoposto a test su 40 bambini affetti da gravi problemi di crescita, attualmente ricoverati in un ospedale a Sidney. Se quest'ultima prova verrà superata, le bombole spray saranno immesse sul mercato senza ulteriori verifiche.

Ogni anno in Italia 1500 bambini hanno un tumore

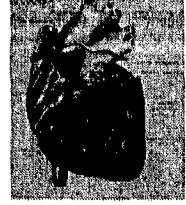


Se i tumori che insorgono nei primi venti anni di vita sono piuttosto rari, costituiscono però la prima causa di morte in questa fascia di età. In Italia si calcola che ogni anno vengono diagnosticati 1500 nuovi casi di tumore nei bambini. I tumori dei bambini si differenziano da quelli degli adulti principalmente perché, di solito, hanno origine da strutture embrionali e presentano una crescita assai rapida, caratteristica questa spesso responsabile di una evoluzione clinica quasi sempre fatale nei casi non trattati. Ma le possibilità di guarigione da un tumore in un bambino sono sensibilmente aumentate negli ultimi 30 anni, sempre a condizione, ovviamente, che venga diagnosticato in tempo. Sull'argomento si è tenuto di recente al «Gaalini» di Genova un convegno internazionale.

L'assistenza a chi soffre per un tumore

Si è costituita a Palermo una associazione per l'assistenza al malato oncologico la cui finalità è quella di fornire al malato allo stadio terminale tutta l'assistenza necessaria sia sul piano pratico che psicologico. È la prima associazione del genere che sorge nel Mezzogiorno ed è la seconda in Italia. Esiste infatti a Desio un centro denominato di «medicina palliativa» che esplica attività analoghe a quella della neonata associazione palermitana, ma sembra che il centro settentrionale manchi di fondi e che sia quasi prossimo alla chiusura.

Il sangue avverte se tornerà l'infarto



Sembra che adesso, con una semplice analisi del sangue, sia possibile stabilire il tipo di rischio che corre un infartuato di avere un secondo attacco. Con la stessa analisi si stabiliscono anche le dimensioni raggiunte dal primo infarto. Si tratta di una tecnica recentemente scoperta in base alle ormai notevolmente avanzate conoscenze molecolari del nostro organismo, di cui si è parlato a Roma al congresso della Società italiana di cardiologia che ha riunito circa 1400 specialisti. Tra gli argomenti trattati, l'insufficienza cardiaca legata ad aspetti ormonali, l'immissione di sonde come alternativa alla cardiocirurgia, i sistemi computerizzati di visualizzazione cardiaca.

Previsioni del tempo con un robot subacqueo

Il futuro della meteorologia non è tra le ruvide ma sott'acqua. Tra breve infatti - secondo quanto riferiscono i ricercatori dell'Istituto britannico di scienze oceanografiche - le previsioni saranno fatte da robot sottomarini in grado di predire il bello e brutto tempo per addirittura dieci anni, basandosi sulle correnti, e soprattutto sui vortici marini per indovinare le mutazioni climatiche.

NANNI RICCOBONO

Da un convegno a Firenze Sono in aumento le infezioni genitali da «papilloma virus»

FIRENZE. Sono in aumento le infezioni genitali da «papilloma virus». Comunemente conosciute come «creste di gallo» per la loro forma, scientificamente chiamate condilomi, le infezioni genitali da virus hanno un'inquietante coincidenza con alcune forme cancerogene soprattutto con quelle al collo dell'utero. Un'indagine svolta all'Istituto di ginecologia e ostetricia dell'Università di Firenze tra l'85 e l'87 ha rilevato una triplicazione dei casi di infezione senza coincidenza tumorali in una popolazione composta in prevalenza di donne di giovane età. Il dato è inquietante se si considera, che secondo una ricerca dell'americano Phister, l'in-

portata ha tentato di screditare l'opera di Galilei suggerendo che l'italiano non ha mai realmente eseguito l'esperienza. Dicke ha suggerito per questo comportamento della gravità il nome di «Universalità di free fall» (Universalità della caduta libera), mostrando come esso sia alla base delle moderne teorie di Relatività Generale. Se volessimo riassumere il concetto in linguaggio corrente, diremmo che la gravità non guarda in faccia a nessuno: gli effetti sono i medesimi indipendentemente dalla struttura microscopica dei corpi. Su questo fatto Albert Einstein ha appoggiato la Relatività Generale esprimendo gli effetti della gravitazione non come risultato di una forza applicata a oggetti specifici, ma piuttosto come struttura dello spazio-tempo. Così l'orbita di un pianeta in cielo non dipende dalla natura fisico-chimica del pianeta più di quanto un percorso autostradale possa dipendere dal tipo di veicolo

ROMA

Ieri ● minima 3°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 7,32
e tramonta
alle ore 16,40
● massima 13°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

La protesta in Campidoglio
Più di mille «pizzardoni»
in piazza per chiedere
il rispetto degli accordi

Pomeriggio di trattative
Dopo ore di colloqui,
presente anche Signorello,
prima parziale soluzione

Vigili sul piede di guerra «Siamo sfruttati»

Il sindaco ha detto sì, gli assessori Angrisani e Cannucciari sono stati meno teneri. Ma anche loro hanno dovuto fare delle concessioni ai vigili urbani, che ieri mattina hanno protestato sulla piazza del Campidoglio. Riceveranno una parte degli arretrati che reclamano; per millecinquentesimo di loro ci sarà il passaggio dal 5° al 6° livello. Ma restano numerose divergenze che preludono a probabili nuove proteste.

GIULIANO CAPICELATRO

Il turista giapponese scosta attonito la macchina fotografica e strabuzza gli occhi. Quella selva di berretti bianchi con visiera, di uniformi blu scuro con stemmi e bottoni d'oro che ci sta a fare lì, sul piazzale disegnato da Michelangelo su cui lui è salito di prima mattina per potersi fotografare tutto in santa pace? Che vuole tutta quella gente, che fa un baccano d'inferno su quella piazza che le guide turistiche indicano come la più importante della città?

Un clima da happening, festoso, caclorone, battaglie. Dalla piazza del Campidoglio i vigili urbani diffondono su tutta la città le note della loro protesta, chiedono il rispetto dei patti sottoscritti il 14 gennaio, parlano di riqualificazione, ampliamento di organico, straordinari e corone non si sono mai visti corrispondere, chiedono che vengano definiti i loro compiti di polizia. I rappresentanti sindacali attendono l'incontro con gli assessori della giunta capitolina. È fissato per le dieci e trenta. Comincerà molto più tardi, nel pomeriggio. Su uno

zoccolo di marmo, palco improvvisato, sotto le finestre del palazzo comunale, improvvisano comizi Giuseppe de Santis, Cgil-Funzione pubblica, segretario del Lazio, Vello Elio, Cisl, Sandro Biserna, Uil, Elio Matteucci, Cgil.

L'ala dura dei vigili soffia con quanto fiato ha in corpo nei fischietti d'ordinanza. Un concerto allisonante e monotono. I vigili dell'ala più morbida intonano cori da stadio, da cui ogni tanto si innalza con maggior forza il nome del sindaco «Nicola, Nicola, i soldi a chi lavora», seguito dalle più varie e fantasiose variazioni sul tema. Sulla giunta si abbattono accuse che, asetticamente, possono condensarsi nel sostantivo «inattendibilità». È, sull'aria del mai morto «ce n'est qu'un début, continuerò le combat», si innalza una voce appena sussurrata: Cobas.

All'incontro è presente, novità assoluta, anche il sindaco Nicola Signorello. Dice sempre di sì hanno ragione i vigili, che chiedono il rispetto del patto sottoscritto il 14 gennaio scorso, quegli arretrati vanno pagati immediatamente, è giusto che i compiti di



L'assemblea dei vigili in piazza del Campidoglio

polizia siano definiti in modo inequivocabile con delibera. Meno teneri si dimostrano gli assessori Celeste Angrisani (Polizia urbana) e Sandro Cannucciari (Personale). Resistono, nichiano, muovono mille obiezioni e si aggrappano ad ogni cavillo. Solo in serata si apre una prima breccia. La trattativa, verso le otto, viene momentaneamente interrotta. Escono i sindacalisti. Sono tesi, rossi. Hanno ottenuto l'impegno della giunta ad approvare entro domenica il pagamento di una prima aliquota di arretrati, un 60% circa del milione e passa di cui i vigili sono creditori nel confronti del Comune (dovrebbe-

ro essere pagati a marzo), hanno ottenuto la promessa che i millecinquentesimo vigili di 5° livello, che svolgono funzioni superiori, passino a livello superiore; hanno ottenuto la promessa che, entro il 30 gennaio, sarà disegnata la nuova pianta organica del personale.

Ma restano in piedi questioni di minore importanza, le modalità dei concorsi, la definizione dei compiti di polizia. «Sia chiaro che questa sera non si firmano protocolli di intesa. Attendiamo le decisioni di domenica. Poi passeremo alla seconda fase con il incontro fissato per il 28», spiega De Santis sotto il riflet-

to di una tele privata. E riprende a parlare dei compiti di polizia, previsti da una legge-quadro, della necessità di far svolgere immediatamente il concorso per 793 posti. Non tira una buona aria. Nessuno esclude nuove proteste come quella di ieri mattina se non si apre uno spiraglio. Declina di vigili seguono di quelle trattative, affollano corridoi, stanze del palazzo comunale. Circola la voce di una nuova tornata di assemblee che decideranno le prossime mosse della categoria. Rientrano i sindacalisti, rientrano gli assessori. Riprende la trattativa.



Il fiume di auto in via del Tritone

Chiusura bis: meno caos sui Lungotevere

Ottimisti i vigili della centrale operativa, quelli che secondo il piano di Natale si sobbarcano il controllo della viabilità principale del centro storico e di Lungotevere. Ingorghi non se ne sono registrati. Certamente sui Lungotevere e sulle strade tangenziali alla zona blu il traffico era pesante. Nulla a che vedere comunque con il caos di ieri. Probabilmente l'operazione di chiusura del centro sta entrando in fase di rodaggio e i cittadini prendono dimisicchezza con le novità. L'amministrazione l'altro ieri infatti si era lasciata cogliere dal tutto impreparata di fronte alle emergenze create dal debutto dell'esperimento. Da ieri sono

gratuite le navette 115 e 119 che si muovono attraverso il centro, si paga un pedaggio di 800 lire valido per l'intera giornata sul 120 (Stadio Flaminio-piazza del Popolo) se si è lasciata la macchina al parcheggio Flaminio (mille lire per l'intera giornata). Oggi dovrebbe entrare in funzione un'altra navetta gratuita, piazzale della Radio-piazza Venezia, unico frammento del piano natalizio proposto dal Pci che abbia trovato accoglienza da parte dell'amministrazione. La chiusura del centro storico più lo shopping di Natale ha creato invece una miscela quasi esplosiva sulle strade commerciali del resto della città, le solite viale Libia, via Appia, via Candia.

Liana Orfei
colta da malore
Salta
la «prima»



La stella del circo, Liana Orfei (nella foto) è stata colta da malore a poche ore dal debutto dello spettacolo del Golden Circus al Tenda a Strisce in Via Cristoforo Colombo. L'attrice, arrivata in ambulanza al Sant'Eugenio, è stata visitata dai medici e rimandata a casa. «Un collasso nervoso dovuto allo stress» hanno sentenziato. Ma naturalmente la prima assoluta è stata sospesa. «Non si sa quando potremo debuttare» commentano gli organizzatori. Quest'anno per Natale Liana Orfei ha portato a Roma qualcosa di più del tradizionale spettacolo. Tutte le sere si dovrebbero esibire artisti famosi tra i migliori d'Europa, del Canada, di Cuba. Agli spettatori il compito di decretare la vittoria in questo concorso-spettacolo.

Natale amaro
alla Sni
Interrogazione
del Pci

Interruzione difficile a Colferro dove 750 lavoratori sono in cassa integrazione a rotazione e lo stabilimento resta per giunta chiuso dal 18 dicembre al 28 gennaio. Il consigliere regionale del Pci Angiolo Marroni ha presentato un'interrogazione al presidente e all'assessore ai problemi del lavoro perché incontrino al più presto le parti e il comitato dei sindacati della zona, costituitosi proprio per affrontare l'emergenza Sni.

Nei guai gli operai della Sni di Colferro e Castelluccio. Nel primo stabilimento già sono in cassa integrazione 125 operai e per il 27 dicembre si preannuncia una raffica di licenziamenti che rende assai amaro il Natale. Situazione al Colferro dove 750 lavoratori sono in cassa integrazione a rotazione e lo stabilimento resta per giunta chiuso dal 18 dicembre al 28 gennaio. Il consigliere regionale del Pci Angiolo Marroni ha presentato un'interrogazione al presidente e all'assessore ai problemi del lavoro perché incontrino al più presto le parti e il comitato dei sindacati della zona, costituitosi proprio per affrontare l'emergenza Sni.

Troppi incidenti
sul lavoro
nelle cliniche
private

Tre giorni fa l'ennesimo incidente sul lavoro in una casa di cura privata. Ha perso la vita fulminato Adamo Tommaso che lavorava come una pala meccanica, il suo collega è rimasto gravemente ferito. È accaduto nella clinica Villa Fulvia di Fubbia. Cgil ha annunciato che, partendo dai gravissimi casi verificatisi negli ultimi tempi, avvierà un'indagine sullo stato di attuazione delle norme di tutela per i lavoratori nelle case di cura private e una verifica sui controlli effettuati dalle Uil.

Trasporti
e parcheggi:
la Provincia
da Tognoli

Summit tra il ministro Tognoli (nella foto) e gli amministratori provinciali sulla riforma delle autonomie e i grandi problemi delle aree metropolitane. Il presidente della giunta Maria Antonietta Sartori, il vice presidente Silvano Muli e l'assessore alla programmazione Fregosi, illustrando i progetti per i parcheggi, il trasporto e la mobilità, hanno sottolineato l'esigenza di verificarsi negli ultimi tempi, avvierà un'indagine sullo stato di attuazione delle norme di tutela per i lavoratori nelle case di cura private e una verifica sui controlli effettuati dalle Uil.

In manette
appena sbarcato
a Civitavecchia

Non ha fatto a tempo a mettere i piedi sul continente che ai suoi polsi sono scattate le manette. Luigi Borrelli, nuorese, legato alla camorra napoletana, è stato arrestato dalla polizia portuale di Civitavecchia non appena sbarcato dal traghetto proveniente dalla Sardegna. L'accusa è di ricettazione. Borrelli era in possesso di gioielli provenienti dal furto in un'orecchia di Nastro, piastrine metalliche per telai d'auto, libretti di circolazione contraffatti. Luigi Borrelli mantiene contatti con la mala napoletana specializzata in riciclaggio di auto rubate.

Evasione fiscale
firme false
nel caso
Molinar

È stata depositata la perizia calligrafica ordinata nel quadro dell'inchiesta su Paola Molinari, l'esponente della famiglia produttrice della famosa sambuca accusata di falso ed evasione fiscale. Paola Molinari, infatti, in qualità di amministratrice di una società operante nel settore della compravendita di veicoli nuovi ed usati, la «Mama», era stata colpita da un ordine di cattura per questi reati. Dai risultati della perizia è emerso che quella che compare su decine di assegni e su vari documenti, tra i quali il bilancio del 1984 e alcune fidejussioni bancarie, non è la firma di Paola Molinari. Ma è stata falsificata dal marito, Adolfo Biso, anch'egli colpito da ordine di cattura e attualmente latitante in Venezuela.

Torano
e preseppe
a piazza
del Popolo

Tradizionale appuntamento natalizio per i romani. Apre i battenti la dodicesima mostra internazionale dei presepi. Ad ospitarla le sale del Bramante con ingresso a pochi metri da piazza del Popolo, sulla rampa del Pincio, via Gabriele D'Annunzio. La rassegna debutta oggi alle 13 e rimarrà aperta fino al 6 gennaio con orario continuato dalle 9,30 alle 20, dopo le feste dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 20 (non stop solo nei week end). La mostra è patrocinata dal Comune, dall'Ept e dalla Rivista delle Nazioni.

ANTONELLA CAIAFA

Da mercoledì sarà aperta al traffico la prima parte della Fiano-S. Cesareo, la strada che scavalcherà il raccordo

La bretella antingorgo

Mercoledì sarà inaugurata la Fiano-Lunghezza (33 km), prima parte della «bretella» Fiano-S. Cesareo che, per l'estate, dovrebbe congiungere l'autostrada del Sole, scavalcando il Gra della capitale. Il primo tratto consente a chi proviene dal Nord, l'immissione diretta sulla Roma-L'Aquila e una migliore penetrazione nei quartieri orientali della città. Il costo è stato di 423 miliardi, 12,8 miliardi a chilometro.

CLAUDIO NOTARI

Mercoledì, alle 14 sarà aperta al traffico la Fiano-Lunghezza, il primo tratto della «bretella» per S. Cesareo che, entro l'estate, unirà l'autostrada del Sole, scavalcando la capitale ed evitando così il Gra, al limite del colosso sott'andovi 25.000 veicoli al giorno. Sarà tagliato il nastro dei primi 33 chilometri. In anteprima in elicottero assieme al ministro dei Lavori pubblici

De Rose, al sindaco Signorello ai dirigenti dell'Iri-Italtel Bernabei e Santanastasi e a quelli della concessionaria autostradale Schiavone e Pasquarelli, per quaranta minuti, dall'alto, abbiamo perlustrato il primo spezzone della «bretella». Ci fa da cicerone uno dei maggiori esperti del settore Enrico Benvenega. Questo tratto che collega direttamente

la Milano-Roma con la Roma-L'Aquila favorisce l'interscambio tra l'A-Sole e quella per l'Abruzzo e consente al traffico proveniente dal Nord una migliore penetrazione verso i quartieri orientali, utilizzando il «tronchetto» interno alla Roma-L'Aquila, che da Lunghezza e dal Gra porta fino a Portonaccio, per allacciarsi alla tangenziale Est. Questo il tracciato inizia ai 530 km della Milano-Roma, nell'area di parcheggio Tibertina prima della barriera Roma Nord e dello svincolo di Fiano. Il tracciato scende verso la piana del Tevere, scavalcando prima la Fiano-Passo Corese e successivamente il Tevere (con un ponte lungo 260 metri con una luce centrale di 130), la Salaria e la ferrovia Roma-Firnze. Risale poi verso l'abitato di Monterotondo che aggira alle spalle

per portarsi verso la valle di Gattaceca fino a raggiungere la massima altezza, 135 metri, sullo spartiacque con la valle del fosso di Greppa e risale fino alla valle dell'Aniene Scavalcata la Tiburtina, la Roma-Pescara e l'Aniene per allacciarsi direttamente alla Roma-L'Aquila. L'allacciamento di Lunghezza - spiega Benvenega - consentirà di utilizzare l'autostrada sia per l'Aquila e Pescara e sia attraverso la barriera di Roma Est, quale asse di penetrazione verso i quartieri orientali della capitale. La «bretella» è larga 33 metri, con tre corsie di marcia e una corsia continua per la sosta di emergenza e piazzole ogni mezzo chilometro. I ponti e i viadotti (15 con una lunghezza di 4.500 metri) hanno parapetti in calcestruzzo con montanti e coprimano in acciaio e

un profilo antiscandalo e antirumore tipo New Jersey per impedire la fuoriuscita laterale dei mezzi in caso d'urto. C'è una sola galleria, quella artificiale della macchia del Barco, lunga 560 metri. In proposito c'erano state polemiche. Si è evitato un esperimento unico in Italia, sono state asportate piante, anche di alto fusto, e trapiantate in un vivaio. Completata la galleria, la fetta di bosco sarà ripiantata ristabilendo così la continuità fisica e funzionale del bosco. Per lo spezzone d'arteria che sta per entrare in funzione sono stati effettuati tre milioni 700.000 metri cubi di scavi e sei milioni di «riciccati» ed utilizzati 465.000 metri cubi di calcestruzzo e 430.000 quintali di ferro e acciaio. Il costo è stato di 423 miliardi, 12,8 miliardi a km.

Furto alla Corte dei Conti Brutta sorpresa natalizia per i dipendenti rimasti senza tredicesima

Brutta sorpresa natalizia per i dipendenti della Corte dei Conti sono rimasti senza stipendio e senza tredicesima. Il pessimo regalo è stato opera di ignoti ladri che, l'altra notte, si sono infilati nell'ufficio cassa della Corte ed hanno asportato dalla cassaforte tutto quello che hanno trovato, circa 400 milioni in contanti e diverse centinaia di milioni in assegni, fortunatamente non trasferibili, trattandosi di stipendi. Niente scassi, niente grimaldelli. I ladri hanno usato più semplicemente le chiavi di cui ancora non si sa come siano venute in possesso, visto che le custodie sono 13 esatte, di cui una è «sicura» del economato. Sicuramente c'è un basista interno, hanno detto i carabinieri che ieri hanno interrogato tutti gli impiegati, ma dei ladri ancora nessuna traccia.

L'abete va a morire... vicino al termosifone

Centomila alberi acquistati per Natale
Appello per riconsegnarli il nove gennaio

ROSELLA RIBERT

Guida rosse lungo i marciapiedi del centro e della periferia, luci e colori allegri e augurali, addobbi scintillanti nelle vetrine dei negozi con moare d'oro e d'argento. Na-

tale è alle porte con il suo profumo di festa antica e consuetudine. Immane nelle strade e nelle case di tutta la città, è comparso come tutti gli anni, l'abete, il simbolo per

eccellenza delle feste natalizie. Arreda già le famose piazze romane da piazza S. Pietro a piazza Venezia. Splende con i suoi fili di luci palline colorate, stelle filanti dorate, nastri e doni, in tutta la città. «Non è Natale senza l'albero colorato e festoso, è una tradizione a cui non si può rinunciare». Così hanno sicuramente pensato in molti commercianti desiderosi di far entrare anche il loro negozio nel clima magico della festa, inquilini degli appartamenti romani nei quali, da una settimana si trova costretto a vivere l'abete. No sono stati acquistati più di 100.000. Tantissimi, quasi un abete. Con un prezzo

oscillante tra le 10mila lire e le 100, a seconda della grandezza e della qualità. La maggior parte degli abeti proviene dai vivaisti, con tanto di cartellino appeso ai rami per garanzia. Ma molti sono stati sicuramente stradicati dalle colline intorno a Roma, o tagliati senza radici tutti destinati a morire. Anche se quest'anno molti abeti sono stati venduti con le radici, già nei vasi, con il pane di terra. Questa pur minima accortezza non scongiura l'inevitabile: il destino infausto degli innaturali soggiornano degli abeti tra le mura domestiche. Vicino agli impianti di riscaldamento, in ambienti comunque caldi e angusti per

chi come esso, l'abete, è abituato alle brezze delle colline e allo spazio verde senza barriere. Neppure nel giardino di casa potrebbe sopravvivere dopo quasi un mese di permanenza in un ambiente «malsano» la casa. Che fare dunque? Rinunciare alla tradizionale ed amata presenza dell'albero di Natale? Gli ambientalisti non hanno dubbi. Paradossalmente, in questa occasione preferiscono l'uso della plastica. Alberi finti da riciclare così anno dopo anno. La Lega ambiente anche quest'anno, come in passato lancia l'appello alle famiglie romane: «Non

comprate gli abeti, è un vero e proprio abuso contro la natura perché sono tutti destinati a morire. Se proprio non se ne può fare a meno, - suggeriscono - seguite allora delle norme minime di rispetto». E quindi invitano ad acquistare solo abeti con le radici, e soprattutto a tenerli lontani dalle fonti di calore. Per cercare almeno così di renderne possibile il recupero del resto molto difficile. Ma una volta finite le feste, tutti i fili colorati e le luci intermittenti, dove vanno a finire tutti gli alberi di Natale? «Quasi tutti nella spazzatura - risponde amareggiato Antonio Ferro della Lega ambiente - anche perché il Comune non è dotato di appositi centri di raccolta». Il Wwf ha deciso di autogestire la raccolta degli alberi di Natale. A Campo de' Fiori il 9 gennaio si potranno consegnare gli abeti che verranno recapitati alla Forestale di Città Ducale in provincia di Rieti per essere piantati nella terra. «Speriamo così di salvarne almeno una parte, anche se tutto dipende da come sono stati trattati nei 20 giorni natalizi. Tempi duri, insomma per gli abeti. E non solo per loro anche l'agrifoglio e il pungitopo sono presi d'assalto per Natale. Piantare rare, che andrebbero invece tutelate

**Caro-mense
La Regione
contro
il Comune**

Il raddoppio delle tariffe delle mensa scolastiche è del tutto ingiustificato. È dalla giunta regionale che arrivano stavolta le bordate contro il Comune per come è stata gestita tutta la vicenda del prelievo, e poi rientrato, aumento del costo delle mensa scolastiche. E di ieri, infatti, una polemica nota dell'assessore regionale agli enti locali e ai servizi sociali, il socialdemocratico Lamberto Mancini.

«Se il Comune di Roma avesse agito a stretto contatto con la Regione Lazio - scrive l'assessore - non ci saremmo trovati di fronte né al caro mensa proposto a novembre né tantomeno alla successiva sospensione della delibera comunale». La giunta capitolina - prosegue la nota - «doveva sapere che la Regione stava predisponendo il bilancio '88, e doveva quindi prima consultarsi con l'assessorato regionale ai servizi sociali prima di decidere di raddoppiare le tariffe per le mensa». Questa decisione, sostiene l'assessore nel passaggio chiave della sua nota, «è del tutto ingiustificata». Infatti, la Regione aveva deciso uno stanziamento di undici miliardi per l'intero comparto degli asili nido - insomma, i soldi ci sono e gli aumenti risultano pretestuosi.

È quindi importante, aggiunge la nota, «che il prosindaco Gianfranco Radavici abbia promesso di contenere gli aumenti predisponendo una nuova ricognizione delle spese. Mi auguro - aggiunge l'assessore - che stavolta la ricognizione venga effettivamente fatta e non succeda, come in passato, che il Campidoglio si limiti a presentare un elenco generico che non ha nulla a che fare con quanto previsto dalla legge regionale sugli asili nido». Inoltre, conclude la nota, il Comune e la Usl devono mettersi in regola con le norme igienico-sanitarie previste per gli asili pubblici: «Non si possono chiedere ulteriori sacrifici economici quando non si riesce a tutelare al meglio la salute dei bambini».

**Indagine
sui contratti
di formazione**

Quarantacinquemila gli assunti nel Lazio ma non si è prodotta occupazione aggiuntiva

Un posto di lavoro pagato caro

Bilancio agrodolce a quattro anni dalla legge sui contratti di formazione lavoro. Uno studio della Regione dice che sono quasi 45mila nel Lazio i giovani assunti in questo modo, ma non si è prodotta occupazione aggiuntiva. Anzi il numero dei disoccupati, anche giovani, continua a crescere ed è più alto della media nazionale. La formazione? È rimasta nel libro dei sogni.

ROBERTO GRESSI

Fare i conti di quattro anni di esperienza dei contratti di formazione lavoro e dire «Ohibò, forse ci hanno imbrogliato» è tutt'uno. È quanto è successo ieri mattina, quando l'assessore regionale al lavoro Giacomo Troja ha presentato un'accurata ricerca dell'osservatorio del mercato del lavoro sui risultati nel Lazio della legge 863 dell'84 che permette agli imprenditori di assumere per 24 mesi giovani dai 15 ai 29 anni col sistema della chiamata nominativa e con il beneficio di essere liberali dai contributi Inps. Non perché come accade per la 285 i dati di lavoro abbiano scelto la parola d'ordine del bolcottage, tutt'altro. Ma le nuove assunzioni non si sono tradotte in occupazione aggiuntiva, nemmeno tra i giovani, e la figura dell'imprenditore-formatore, capace di sopprimere alle dipendenze della scuola e dell'università, è rimasta a far compagnia alla fata Turchina



Giovani allievi dell'istituto tecnico «Lagrange»

IL «CHI È» DEI CONTRATTI '85-'86

FORMAZIONE LAVORO			
	1985	1986	Totale
Età			
15-18	1.217	2.463	3.680
19-24	11.088	13.089	24.177
25-29	3.605	3.658	7.263
Studi			
obbligo	9.983	11.813	21.796
diploma	5.736	6.468	12.204
laurea	141	929	1.070
SETTORI ECONOMICI			
Industria	36	31	67
operai	13	1	14
Industria	5.324	9.100	14.424
operai	1.731	3.366	5.097
Servizi	4.239	2.430	6.669
operai	4.242	4.282	8.524

cento dell'Italia. Rispetto ai privati. La punta più bassa nell'industria tessile e alimentare, dove le conferme non superano il 68 per cento. Dati per sé confortanti, ma che fanno a pugno con la realtà occupazionale del Lazio. In termini di inversione di tendenza i contratti di forma-

continua crescita

Buio pesto per la formazione. Dall'indagine risulta che il 65 per cento dei giovani è stato affiancato da colleghi e superiori, il 9 per cento non ha avuto nessuna assistenza, il 16 per cento conosceva già il mestiere e solo il 10 per cento ha seguito un breve corso di formazione. Misere le retribuzioni, vista la possibilità data agli imprenditori di assumere ai livelli più bassi 843mila lire medie mensili per un orario di 41 ore settimanali. In ogni percentuale differenze sensibili tra uomini e donne, costantemente penalizzate. «Forse avremmo ottenuto gli stessi risultati solo consentendo l'assunzione nominativa - ha detto Giacomo Troja - riservando l'incentivo degli sgravi contributivi solo a quelle realtà che favoriscono un'effettiva crescita dell'occupazione».

«Nelle aziende non abbiamo avuto che un ricambio di mano d'opera - ha detto la rappresentante della Cgil nella commissione regionale per l'impiego - con la chiamata nominativa è arrivato personale più flessibile, meno sindacalizzato, facilmente ricambiabile».

La Regione ha presentato anche una nuova rivista, «Lazio Lavoro», curata dall'osservatorio del mercato del lavoro

**Auditorium
Architetti
contestano
il progetto**

Le procedure in corso per la progettazione dell'auditorium che dovrebbe sorgere al Borghetto Flaminio si caratterizzano per una «inusitata chiusura», mentre occorre la «più ampia partecipazione» agli elaborati attraverso un bando di concorso internazionale. A sostenerlo è un gruppo di una trentina di docenti della facoltà di architettura dell'Università di Roma, che hanno steso un documento di protesta, poi inviato in Campidoglio.

Secondo i docenti, le procedure in corso «per l'inasitata chiusura che lo caratterizza, non offrono alcuna garanzia sul piano culturale ed in particolare escludono la partecipazione della facoltà di architettura alle scelte preliminari come a quelle progettuali, relative alla prima opera pubblica di rilievo architettonico che si realizzerà a Roma dopo gli impianti olimpici del '60».

I docenti si chiedono «quali motivazioni possono giustificare una ipotesi di selezione dei progettisti, operata a priori e chissà da chi e con quale competenza, anziché una scelta tra tanti progetti fatta pubblicamente da una commissione di esperti nominati dagli organismi competenti e seguita da una mostra di tutti gli elaborati presentati», e rievano che spiegare la decisione presa con la necessità di accorciare i tempi di realizzazione, dopo una attesa durata anni, «sarebbe improponibile oltre che ridicolo».

Da qui l'ipotesi di un concorso internazionale di idee, che significherebbe una reale ampia partecipazione al progetto dell'auditorium «affinché - concludono i docenti - la definizione architettonica di questa prestigiosa opera sia completa con metodi adeguati alla sua dignità culturale».

**Anguillara
Le ruspe
contro
la palude**

Tutti abbiamo negli occhi le immagini degli enormi caterpillar che sventrano le foreste secolari lasciandosi dietro una striscia di cemento. Qualcosa di simile è successo in questi giorni alla Borcella, una piccola palude a cinquecento metri da Anguillara in direzione di Trevignano. Mentre le ruspe con i cingoli nell'acqua strappavano via il folto canneto, la palude moriva. E con essa i suoi ospiti, rare specie animali e vegetali, disturbati finora solo da studiosi di botanica e naturalisti, che trovavano alla Borcella un habitat difficilmente ripetibile.

Scopo dei lavori è quello di riempire la palude di terra ricavata dal parziale sbancamento di un terrapieno con l'intenzione di alzare il livello della spiaggia e creare delle strutture di ricezione turistica sul lago.

A fermare il disastro non è servita nemmeno la denuncia di un gruppo di abitanti della zona al pretore di Bracciano. Senza risultati anche l'intervento del sindaco di Anguillara, che ha subito reso pubblico il rapporto di stato originario. Gli operai, ingaggiati da Moccia e Montori che si difendono i proprietari della Borcella, continuano l'opera di distruzione della «zona umida» lungo un fronte di 250 metri e hanno cominciato a recintare il tratto compreso tra la strada e il lago. Il progetto era stato già presentato in Comune e bocciato dalla commissione edilizia. I proprietari hanno deciso che Anguillara è il Far West e si sono fatti largo ugualmente a colpi di ruspa.

Già due anni fa ci furono altre denunce degli abitanti alla Pretura e alla Procura della Repubblica e un'interrogazione al ministero dell'Interno, sempre per fermare le ruspe pirata e gli incendi dolosi

Udito e sordità, analisi del dottor Giacomo Capobianco
«Prima di tutto, la prevenzione»

La sordità, o più precisamente ipoacusia (termine medico che definisce l'abbassamento dell'udito), è una diminuzione della capacità uditiva. Vi sono diversi tipi di ipoacusie: di trasmissione, neurosensoriale e di tipo misto. L'ipoacusia di trasmissione, detta anche ipoacusia dell'orecchio medio, è causata da interruzione della trasmissione del suono a livello delle catene degli ossicini (incudine, martelletto e staffa) e delle connessioni del martelletto con la membrana timpanica da una parte e giunzione stapedio-ovale dell'altra. Quindi, in genere, questi disturbi si manifestano in conseguenza di eventi traumatici, di processi in-

fettivi e degenerativi, in presenza di corpi estranei e orme che danneggiano il timpano.

Nell'ipoacusia neurosensoriale, a differenza di quella neurale, in cui vi è una lesione dell'VIII paio di nervi cranici (nervo acustico), vi è una lesione a livello cocleare, cioè le cellule sensoriali preposte alla trasmissione degli stimoli uditivi non sono più in grado di far confluire verso il nervo acustico il suono. E in queste sedi, infatti, che le cellule sensoriali orientano le stimolazioni acustiche verso il nervo acustico. Le cause di questo tipo di ipoacusia sono moltissime: processi degenerativi, manifestazioni tossiche virali e da farmaci, processi traumatici, processi infettivi, traumi cranici.

1) I processi degenerativi colpiscono l'organo del Corti (cioè le cellule sensoriali) specie per i suoni ad elevata frequenza, e si manifestano specialmente nelle persone dopo i 65-70 anni di età (presbiacusia). 2) Manifestazioni tossiche, causate da infezioni virali come la febbre epidemica e l'influenza. 3) Processi tossici provocati da alcuni antibiotici (streptomina e kanamicina). 4) Processi traumatici, si verificano in seguito ad esposizioni sonore brevi e molto intense, come ad esempio, l'esposizione oppure in seguito ad

esposizione prolungate a rumori intensi. Particolarmente predisposte a tale tipo di sordità trovano quelle persone che sono esposte a notevoli sollecitazioni acustiche per motivi lavorativi, abituali (ad esempio la frequenza eccessiva nelle discoteche) e coattate e sposterati continuamente nel rumoroso traffico urbano. L'ipoacusia coinvolge prima i suoni con 4000 Hz di frequenza e poi via via tutte le altre frequenze più alte. I primi disturbi possono consistere in acufeni (ansiegnazione di ronzio nelle orecchie), o in una sensazione di ovattamento dell'orecchio stesso. 5) Lesioni labirintiche

**Difendere
l'udito**

Al fine di evitare, od almeno arginare, i danni che la sordità provoca, bisognerebbe che ognuno prendesse coscienza del significato di esultare Troppetto è ancora abituato andar dal medico quando un dato sintomo o disturbo insorge. Non abbiamo ancora nella nostra cultura il concetto di prevenzione. Perciò spesso succede che i genitori non si accorgono della debolezza d'udito del figlio il quale, a scuola non renderà come potrebbe, non socializzerà, sarà disattento, sino a quando la maestra, di fronte ad un soggetto epoco intelligente, si accorga che NON INTELE. La prevenzione è un mezzo efficace. Ma per coloro che inevitabilmente non sentono, la scienza ha fatto passi enormi nel campo degli apparecchi acustici. Sono state create protesi tecnicamente perfette, esteticamente così minuscole nascoste nell'orecchio e utilizzabili da qualsiasi soggetto. Chi ha difetti acustici risolve con questi piccoli apparecchi i suoi problemi di inserimento sociale, riprende la gioia di sentire e di vivere, esattamente come chi avendo problemi di vista, porta gli occhiali o le lenti a contatto. La MAICO, che è rappresentata in esclusiva dal Centro acustico s.r.l. di Roma, e che è nel mondo l'esperta creatrice di strumenti acustici, su richiesta viene anche a domicilio. Rivolgervi a ROMA, Via XX Settembre, 95 - Tel. 4744973 461725, OSTIA Centro, Via S. Monica 4 - Tel. 562309 CIAMPINO Via Mura dei Francesi, 159 - Tel. 6172545

UDIRE MEGLIO SI PUÒ!!!

Spedisci oggi stesso l'accluso tagliando e riceverai gratis un'ampia documentazione sui moderni ed "invisibili" sistemi per superare in pochi attimi la tua sordità.

Prego spedire gratuitamente e senza alcun impegno opuscoli illustrativi dei moderni sistemi per superare la sordità

NOME _____ COGNOME _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____ TELEFONO _____

**CHIARIFON - Via Nazionale, 243
Tel. 484628 - 00184 ROMA**

CAPALDO OTTICA

LENTI A CONTATTO

ROMA
Via delle Coppelle, 24
Tel. 6877364 - 6565208

Felice di sentire!

amplifon

ROMA
Via Veneto, 7
Tel. 4754900
4750310-4755039

Via Oderisi
Da Gubbio, 58
Tel. 5563026

Via Nomentana Nuova, 115
Tel. 890228

Via Vespasiano, 4/6
tel. 353046

Piazza Re di Roma, 5
Tel. 7574983

Ostia Lido - Piazza
G. Della Rovere, 6A/6B
Tel. 5602262

Interviene la scienza

In realtà, le conseguenze della sordità non sono più inevitabili. Le menomazioni dell'udito, che suscitano una così scarsa considerazione da parte dell'opinione pubblica, sono oggi compensabili con grande facilità ed efficacia grazie alle ultramoderne protesi acustiche che fanno ritrovare ai deboli d'udito la gioia di sentire e di comunicare. Questi apparecchi sono veri capolavori della scienza elettronica e della subminiaturizzazione: ne esistono moltissimi tipi diversi applicabili sia all'orecchio che tutto nell'orecchio, come pure altri contenuti nelle stanghette di un paio di occhiali indistinguibili da quelli per la vista, si possono anche usare due apparecchi contemporaneamente, uno per ogni orecchio, ottenendo così un ascolto stereofonico naturalissimo. Nonostante la loro dimensione minuscola il cuore delle protesi acustiche è estremamente complesso e dotato dei più sofisticati componenti tanto da poter essere calibrato «su misura» mediante le esatte regolazioni in modo da adattarsi con assoluta precisione alle esigenze individuali di ogni singolo paziente. I modelli più straordinari sono quelli del tipo endoauricolare: cioè da inserire all'interno del canale auricolare attraverso cui una applicazione veramente invisibile. Recentemente è stato presentato anche il «Telos», un telecomando simile a quelli usati per la televisione, che consente di regolare a distanza le protesi acustiche eliminando così il dover maneggiare le rotelle tradizionali ormai tanto miniaturizzate da creare a volte dei problemi agli utenti anziani, le cui mani non sono più tanto agili e flessibili. La tecnologia moderna ha dunque realizzato apparecchiature scientifiche in grado di compensare le perdite di udito alleviandone tutte le complesse conseguenze da parte sua. La Società Amplifon la più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità, mette a disposizione di chi abbia problemi del genere le protesi acustiche più moderne e sofisticate gli audiprotesiati più competenti e preparati le apparecchiature scientifiche per una protezione ottimale indivi- due e una organizzazione di assistenza e di vendita a carattere nazionale - la sola in Italia - con 110 Filiali e oltre 1.500 Centri acustici distribuiti in tutta la penisola. Ci auguriamo quindi che un numero sempre maggiore di deboli d'udito, superando pregiudizi e diffidenze si convinca che è non solo possibile ma persino molto facile liberarsi dai loro problemi. Basta un invisibile dispositivo acustico Amplifon per ritrovare la gioia di udire e comunicare di partecipi parati

Invalidi oggi

Perché è nata l'ANTHA? È nata per iniziativa di un gruppo di noi invalidi, anche di non invalidi, di persone cioè che vivono il problema sulle proprie pelle o lo sentono come coscienza collettiva e ritenendo che il cambiamento debba partire proprio da loro si adoperano per costruire una nuova mentalità.

Fino ad oggi, l'assistenza all'invalido da parte della struttura pubblica è stata solo marginale, al più indiretta, tanto che si potrebbe avanzare il sospetto che il sistema sanitario pubblico abbia camminato in senso inverso, rimuovendo l'handicap al fine di demonizzarlo.

LENTI A CONTATTO

ANALISI VISIVA COMPUTERIZZATA
VISITE OCULISTICHE (per appuntamenti)
PRECISIONE ED ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO

UDIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

contro ogni SORDITA' un piccolo apparecchio Maico

PROVE ANCHE A DOMICILIO

DAL 1949 AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

SEDE CENTRALE: CENTRO ACUSTICO s.r.l.
ROMA - VIA XX SETTEMBRE, 95 - Tel. 4744973/461725
CIAMPINO - VIA MURA DEI FRANCESI, 159 - Tel. 6172545
OSTIA CENTRO - VIA S. MONICA, 4 - Tel. 562309

VISITATECI, RIACQUISTERETE LA GIOIA DI UDIRE!

RIPARAZIONI ACCURATE
(anche a vista)
BATTERIE ED ACCESSORI
(per tutti i tipi di apparecchi acustici)
CAMBI VANTAGGIOSI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
DISPOSITIVO PER L'ASCOLTO DIRETTO DELLA TELEVISIONE
VISITE ANCHE A DOMICILIO

VASTO ASSORTIMENTO DI MODERNI APPARECCHI DI PROTESI ACUSTICHE (MODELLI ANCHE INVISIBILI)
capaci di correggere qualunque tipo e grado di sordità.
GRATIS AGLI AVENTI DIRITTO

105 Filiali - 1500 Centri Acustici

ottica

SORDITA'
Specialità in micro protesi su misura, tutto nell'orecchio. INVISIBILI!

OTTICA
Misurazione optometrica della vista. Centro specializzato lenti a contatto.

GUIDO DELL'OSA 25 ANNI AL SERVIZIO DEL CLIENTE
ROMA - Via XX Settembre, 27/d - Tel. 4750173 - 4751602

HORCHIDEA

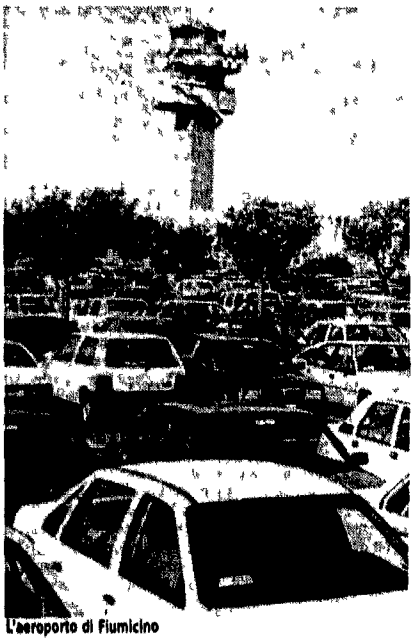
HORCHIDEA s.r.l.
Via Alghero n. 12/14/16 - 00182 ROMA
Tel. (06) 7552419 - 7570109

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI

Si effettuano forniture gratuite in convenzione di:
Pannolini per incontinenza - Articoli antiscivolo - Carrozze e ausili per la riabilitazione - Apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito - Montascale per barriere architettoniche - Protesi - Tutori - Busti - Plantari.

Su richiesta visite di nostri agenti a domicilio e consegna gratuita dei prodotti.

Venite a trovarci presso il nostro negozio di Sanitaria - Profumeria - Biglietteria o telefonateci per richiedere ulteriori informazioni.



L'aeroporto di Fiumicino

Il consiglio comunale: «Niente cemento sul porto di Claudio»

Si era riusciti a bloccare i lavori per costruire un megaparcheggio sul terreno che nasconde l'antico porto dell'imperatore Claudio. Ora però proprio il ministro che dovrebbe tutelare i beni culturali, Carlo Vizzini, ha deciso che avanti tutta agli abbecceamenti, alle 5000 auto parcheggiate su un terreno su cui insistono i vincoli paesaggistici e archeologici e tutto per fare un favore alla Società aeroportuali riuniti di Fiumicino che quel parcheggio fortissimamente vuole.

Contro la decisione del ministero, che tenta di pararsi dietro la foglia di fico quando afferma che bisognerà rispettare i limiti previsti dalla Soprintendenza di Ostia Antica, notoriamente assai permissiva, contro Vizzini una generale levata di scudi è arrivata ieri mattina dalla sala Giulio Cesare dove era riunito il consiglio comunale.

Il Pci presenta i suoi candidati Nella lista tanti indipendenti esperti e competenti tra cui il professor Visco

«Ecco i nostri uomini nelle Usl»

Dodici posti nelle Usl che il Pci mette a disposizione della città, affidandole a gente onesta e capace, senza tessere di partito in tasca. Così come per le aziende pubbliche, il partito comunista risponde alla logica spartitoria della maggioranza pentapartito per le nomine proponendo un metodo diverso, di efficacia e trasparenza. All'appello hanno già risposto in tanti, tra cui l'immunologo Giuseppe Visco.

ROBANNIA LAMPUGNANI

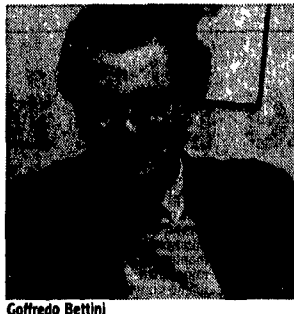
Gente onesta, brava, per bene deve entrare a far parte dei comitati di gestione delle Usl. Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, ha usato proprio queste parole gentile per bene, come da tanto tempo non si sentiva dire parlando di luoghi in cui si amministrava o si ha rapporto con la gente. E' dirlo a proposito della sanità, il settore più disastrato e a cui più si chiede, non è senza valore e senza significato. Lo hanno capito tutti coloro che hanno sottoscritto l'appello comunista - tra gli altri il noto immunologo dell'ospedale Spallanzani, Giuseppe Visco, Bruscia del Centro occupazione educazione subnormali, Petrinelli dell'Associazione giovani medici, l'Associazione assistenza spastici, la Lega per il diritto al lavoro degli handicappati, il Centro per i diritti non negoziabili - e coloro che hanno accettato di entrare a far parte dei comitati di gestione, in uno dei dodici posti che la maggioranza pentapartito ha concesso al Pci. Molti di questi, rappresentanti di associazioni in difesa degli utenti, professionisti, erano ieri sera nella sala stampa della direzione del Pci alla presentazione delle proposte che sulla vicenda delle nomine nelle Usl avanzano i comunisti.

No alla logica della spartitoria, hanno detto il capogruppo Franca Prisco e Goffredo Bettini. Le Usl sono un punto nevralgico del distretto sanitario che esiste tra i partiti e gli amministratori, per questo bisogna cambiare le regole in questo senso un appello è stato rivolto al sindaco e anche ai partiti democristiani finora ingabbiati in un patto di ferro.

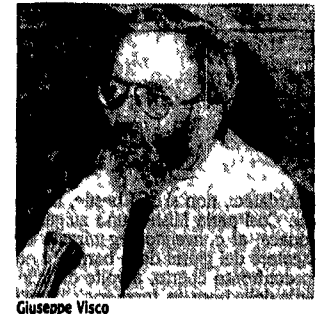
Un comitato cittadino
I commissari saranno il punto di riferimento di tutti gli utenti

Insomma questo comitato sarà una cassa di risonanza della gestione della sanità a Roma. Nel corso della riunione a Botteghe Oscure alcune altre cose sono state puntualizzate e altre sono state aggiunte dagli intervenuti. Il Pci ha ricordato che da tempo fa pressioni perché venga approvata la legge sull'incompatibilità all'esercizio della professione medica in strutture pubbliche e private, e ha poi aggiunto che non è lontana la discussione sul ruolo e sul futuro dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali.

Il dottor Piccioni ha ammesso che il disastro della sanità è causato anche e soprattutto dai consiglieri incompetenti e «angonisti» che devono perciò essere rimossi. Dom Franzoni, che nella consultazione per gli immigrati si occupa di sanità, ha riferito delle difficoltà che gli stranieri più di 150mila a Roma incontrano per l'incapacità di «modificare» della struttura sanitaria per rispondere anche alle esigenze di questa fascia di utenti. Carlo D'Alessandro, primario cardiocirurco del S. Camillo, ha sottolineato il ruolo devastante per il sistema sanitario della conflittualità tra il pubblico e il privato e ha dichiarato, sollecitato da un giornalista, che a suo parere un medico non può essere un buon amministratore nel comitato di gestione. Infine il dottor Uccella della Lega per i diritti dei cittadini, dopo aver ricordato i soprusi, le angherie a cui l'utente «povero» deve sottostare, ha preannunciato la presentazione di una legge di iniziativa popolare sulla riforma del malato. Ha concluso ringraziando il Pci che «esce dall'ottica istituzionale e guarda alle cose concrete e ai diritti della gente».



Goffredo Bettini



Giuseppe Visco

Nomine: esaurite le aziende si passa alle Usl Un dc guiderà l'Atac

Anche per l'Atac è fatta leri il consiglio comunale ha eletto il democristiano Eligio Filippi alla presidenza e gli otto commissari del consiglio di amministrazione dell'azienda. Il Pci aveva sostenuto il candidato dell'Università e dell'Ordine degli ingegneri, Ottorino Pavese, che alla fine ha raccolto 22 voti.

Anche per l'Atac il Pci ha fatto una battaglia per la trasparenza delle nomine, per criteri di scelta dei candidati basati su curricula e sulla acquisita professionalità, e anche per la considerazione delle proposte arrivate dal mondo delle professioni e dell'Università. Una battaglia perdente, ma che non per questo viene sminuita nel suo valore morale.

Con len si è chiuso il capitolo delle aziende i cui consigli di amministrazione dovevano essere rinnovati all'indomani delle elezioni amministrative del 1985. Ma la maggioranza allora non era pronta a cominciare a chiarire e a cominciare dal reale potere di forza e contrattuale di ogni singolo partito. Alla fine di quell'anno fu votato il regolamento per lo svolgimento delle nomine (ma rispettato dal pentapartito) e da allora sono passati due anni prima di dare una testa alle tre aziende che occupano migliaia e migliaia di lavoratori. Due anni spesi in liti e bracci di ferro tra i partner, per una poltrona in più, ma

anche per la leadership capitolina. Di mezzo ci sono state, proprio per questo, due crisi e mezzo, l'ultima delle quali ha tenuto in stallo l'intera vita amministrativa per sei mesi. Tutto questo per nulla. I nomi proposti allora sono stati confermati - e poi votati - il patto di ferro del cinque ha prevalso anche sulle buone intenzioni di moralità espresse da questo e quel partito, primo tra tutti il Pci.

Ora tocca alla sanità in ballo 84 poltrone, di cui dodici di presidente. La partita è grossa e senza esclusione di colpi. Un solo esempio tra tutti i due assessori psdi, Oscar Tortosa e Robinio Costi, sono tra i concorrenti. Le ambizioni di potere non conoscono limiti.

Farmacisti «Salvavita» finita la protesta

Una lunga riunione, iniziata dopo le 23 di ieri sera, poi la decisione da stamattina i farmacisti della capitale appenderanno, almeno per quanto riguarda i cosiddetti «salvavita», la protesta iniziata il 14 novembre scorso. Già nei giorni scorsi, dopo un appello lanciato sia dalle organizzazioni dei pensionati che dall'assessore alla Sanità del Campidoglio, Mario De Bartolo, i farmacisti del Lazio avevano fatto intendere di essere disposti a «dobbiamo però prima ascoltare i nostri iscritti», dicevano. Dopo la riunione ieri sera, la decisione.

Nei giorni scorsi anche il Pci aveva presentato una mozione al consiglio regionale dove chiedeva di «ripresentare urgentemente le prestazioni in regime convenzionato ed emanare direttive alle Usl per il rimborso agli utenti delle spese sostenute». Come minimo, si chiedeva appunto, garanzie per i «salvavita». Negli ultimi giorni la situazione stava diventando drammatica. Sempre più lunghe le file alle 21 farmacie comunali, e sempre più difficile trovare le medicine occorrenti. Nei giorni scorsi i pensionati iscritti alla Cgil avevano protestato con la Regione Lazio e con il Comune di Roma. La Regione, era accusata di non aver fatto alcun intervento per scongiurare la protesta dei farmacisti, che ormai si ripete per il sesto anno consecutivo. «Una situazione impossibile», dice il dottor Franco Caprino, presidente dei farmacisti romani. «Se si ripeterà saremo noi a denunciare alla magistratura lo Stato inadempiente». Per intanto, le denunce continuano ad arrivare da parte delle associazioni dei consumatori e dei cittadini, contro gli stessi farmacisti. Ieri mattina, «La protesta dei farmacisti - sostengono - qualunque ne sia la motivazione, priva i cittadini di un sacrosanto diritto».

Ettore Pirrò, 86 anni, si è ucciso con le bende Vecchio, solo, abbandonato si impicca in ospedale

Un vecchietto di 86 anni si è tolto la vita ieri impiccandosi alla spalliera del suo letto d'ospedale. Ha usato le bende che gli coprivano una ferita sul braccio. Era ricoverato da molti mesi in una casa di cura perché sofferente di cuore. Un ennesimo dramma che colpisce la schiera dei lungodegenti, ovvero quelle persone anziane, malate e scarsamente autosufficienti, abbandonate in ospedali e cliniche.

con altri due malati. Ma nessuno si è accorto di quel suo ultimo gesto. Gli altri malati, data l'ora, dormivano. Lo hanno trovato gli infermieri che, verso le cinque del mattino, hanno cominciato il consueto giro per somministrare ai malati cure, medicine e medicazioni. Sono entrati anche nella stanzetta dove era ricoverato Ettore Pirrò al primo piano della clinica. Dovevano somministrare cure ad uno dei tre pazienti ma hanno trovato il vecchietto soffocato da strisce di garza. Le stesse con cui gli erano state fasciate le escoriazioni che aveva su un braccio. Ne è seguito un gran trambusto. Gli infermieri hanno dato l'allarme. Il personale della casa di cura del Portuense ha chiamato la polizia. So no intervenuti sul posto, agenti e funzionari del com-

missariato San Paolo che hanno svolto le procedure del caso. Il corpo dell'anziano suicida è stato portato via dalla polizia mortuaria.

Nato nel 1901, Ettore Pirrò era stato strappato dalla mamma alle sue abitudini e alla sua casa di via Ottoboni nel quartiere Casilino. Ma soprattutto era stato condannato, da una società distratta, inefficiente e poco disposta a dare ai cittadini che ne hanno bisogno, aiuto a una degenza di cui non si vedeva la fine. La sua storia era uguale a quella di tante persone anziane della nostra città. Forse, il vecchietto aveva lanciato un suo sosia settimana fa, si era tagliato sulle braccia con un pezzo di ferro, sembra si trattasse di una lametta. Le ferite gli erano state medicate e fasciate con le bende. Le stesse che ha usato ieri per togliersi la vita.

Arrestato Voleva borseggiare un agente

Cosa di più semplice di un borseggio sulla metropolitana nell'ora di punta, deve aver pensato ieri mattina il borseggiatore. Ma non aveva fatto ancora i conti con la preda che si era prescelto, un agente della polizia postale in borghese. A Desiderio Del Transito Castro Lopez, di nazionalità cilena e residente a Ladispoli, quell'idea è costata la libertà. Sulla linea «A» della metro, all'altezza di Ponte Lungo, lo sprovveduto cileno ha allungato la mano sotto il cappotto dell'agente, approfittando della gente che a quell'ora spingeva accalcata nei vagoni. Non l'avesse mai fatto toccare il portafoglio si è girato di colpo facendo scattare le manette allo sfortunato borseggiatore cileno.

Segnalazione «Una bomba» Ma non era vero

Giornata di duro lavoro per polizia ed artificieri si sono avute infatti nella giornata di ieri ben quattro segnalazioni della presenza di ordigni fortunatamente tutte false. La segnalazione che ha avuto più credito è stata quella di alcuni cittadini che hanno chiamato la polizia dicendo di aver visto a piazza della Repubblica due persone di colore depositare in una cassetta della posta un pacco sospetto. La polizia si è recata sul posto ed ha bloccato il traffico proveniente da piazza Santa Susanna e diretto verso la stazione Termini. Nel frattempo sono stati fatti sgomberare uffici e banche. Gli artificieri hanno poi aperto la cassetta dentro la quale non c'era nulla. Esito analogo hanno avuto le segnalazioni alla scuola media «Nistri», all'Istituto Newton e al liceo scientifico Morgagni.

Arrestati Sequestro di coca e gioielli

Cinque arresti, cento grammi di cocaina e quattrocento di hashish sequestrati preziosi per mezzo miliardo e dieci milioni di lire è il bilancio di un'operazione portata a termine dai carabinieri di Roma. Gli arresti sono due italiani e due tunisini, i gregari di un noto pregiudicato Franco Capracchi, anche lui finito in manette. Capracchi agli arresti domiciliari per precedenti reati di spaccio usava la sua abitazione come base per i suoi complici. L'indagine fu avviata da piazza Santa Susanna, Circa Maria Athimi Maima Ben Mahamed e Ben Ibrahim Nejib sono i nomi dei quattro arrestati alla stazione Termini con quattro etti di brown sugar. Arrestato dagli agenti del quarto commissariato Dino Di Antonio amico di Riccardo Vio stroncato mercoledì da overdose.

Incidente Muore commissario di Genzano

Il commissario di Genzano Romano stava rientrando a casa verso le 18 di ieri sera ma la sua piccola «Panda» si è trovata all'improvviso di fronte una grossa autocisterna all'altezza di Campoleone sulla Cisternense. Neanche il tempo di frenare Angelo Giacobelli 41 anni sposato con due figli residente a Nettuno in via Monte Semprevia 7, si è fiondato diritto sotto l'enorme autocisternato. La macchina si è trasformata in un groviglio di lamiere incastrate sotto l'autocisterna. Il commissario è morto sul colpo. È stato trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale di Veilletri. I suoi colleghi di lavoro lo ricordano come «il compagno Angelo», attivamente impegnato nel Sulp dei Castelli.

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio è una moderna impresa che opera nel campo florovivaistico al fine di offrire un'ampia gamma di servizi e prodotti con credenzialità assoluta, serietà, onestà e competenza.

Costituita nel 1978 la Cooperativa ha infatti raccolto il patrimonio di esperienze di importanti aziende vivaiistiche in esse confluite, ed occupa attualmente una posizione leader nel Lazio con più di 70 addetti un centro di produzione vendita ed esposizione delle essenze situato in una delle più suggestive cornice naturali sulla Via Appia Antica.

La tipologia delle attività comprende: grandi lavori per Enti e Società progettando, esecuzione e manutenzione di giardini, parchi ed impianti sportivi, allestimento di mostre, congressi e convegni, produzione e vendita di piante ornamentali di interno e da giardino.

Operare nel rispetto dell'ambiente naturale puntando alla sua salvaguardia è il proprio ispiratore della attività e della scelta che sta alla base della nostra vocazione professionale.

Nella fase di progettazione si mira a valorizzare il paesaggio esistente mediante uno studio accurato floristico e storico nel rispetto degli elementi esistenti per questa ragione gli in queste fase si effettua un'analisi sistematica che prevede la gestione della manutenzione allo scopo di favorire l'accostamento ed il mantenimento della struttura floristica nell'armonia dell'ambiente e della natura circostante.

La manutenzione è infatti un momento determinante e delicato per la continuità dell'architettura vegetale e va considerata fin dalla fase progettuale.

Essa riveste molteplici aspetti di carattere agronomico, botanico, fitosanitario, estetico ed economico che nella maggioranza delle situazioni non va lasciato al caso, ma affidato a mani esperte che operino con adeguate strutture tecniche professionali.

Ancora più rilevante e particolare è il ruolo della manutenzione del verde nelle aree archeologiche soprattutto a Roma, ricca di testimonianze antiche di reperti monumentali di varie epoche giunti fino a noi attraverso il corso dei secoli e che non tutte o in tutti gli aspetti sono valutate e conosciute proprio per l'incursione ed il degrado dell'ambiente vegetale circostante.

Il Colosseo, il Palatino, il Foro Romano, la Via Appia Antica, la Terme di Diocleziano, la Terme di Caracalla, solo per citarne alcune, la cui immagine e conoscenza ha ormai raggiunto i più lontani angoli del mondo, costituiscono un patrimonio universale che va conservato e salvaguardato, non soltanto nella struttura monumentale ma nel contesto paesaggistico che le circonda.

Un'errata manutenzione o peggio, l'abbandono e l'incura del verde storico attorno ai monumenti antichi può produrre processi di degrado ambientale che alle lunga si ripercuotono con effetti negativi sui siti monumentali compromettendo talvolta la loro conservazione e comunque impedendo la visione e la godibilità degli stessi.

L'attenzione posta in questi ultimi anni dalla Soprintendenza Archeologica di Roma ed i suoi tecnici al problema della manutenzione del verde nelle aree monumentali ha consentito di effettuare anche per mezzo della nostra opera interventi di bonifica vegetale e di difesa fitosanitaria che hanno ristabilito un ragionato assetto del verde nelle aree archeologiche più importanti.

Basti a questo proposito confrontare un'area rinata con altre dove ancora non è avvenuto il processo per capire l'importanza che il verde ha nel sottolineare l'importanza e la bellezza del complesso archeologico e del singolo monumento.

La capacità professionale e l'organizzazione aziendale in questo campo hanno una rilevanza notevole in quanto spesso si tratta di operare coniugando le capacità progettuali con quelle paesaggistiche ma anche intervenendo con tecniche sofisticate come la chirurgia erborea o prevenendo le malattie attuando una difesa fitosanitaria del patrimonio vegetale con sistemi biologici.

Proprio in queste specie che attività la nostra Cooperativa va a oggi in grado di assicurare un servizio diversificato e completo che già ha messo a disposizione nel salvare alcune piante secolari di enorme importanza storica biologica. Così ad esempio si è intervenuti sul famoso Cespuglio di Michelangelo nel Chiostro di Michelangelo al Museo Nazionale Romano, sul Piantone Orientale al Parco del Brancaccio nel Comune di S. Gregorio de Sassola e nel Circo Botanico di Napoli, altrettanto significativo è stato l'intervento sull'Eteroclimb sempre a Napoli.

Il Presidente
Carlo Scarehill

cooperativa florovivaistica del lazio srl

SEDE: VIA APPIA ANTICA 172 - ROMA
TEL. 06/4786075

Roma Capitale
Al lavoro
commissione
consiliare

Il Campidoglio comincia a darsi da fare per far muovere i primi passi alla legge neona per Roma Capitale. Si è riunita la commissione consiliare che deve assicurare il coordinamento delle iniziative legislative all'attuazione del decreto, e ha eletto il suo ufficio di presidenza. Presidente è il sindaco Nicola Signorelli, vice alla pari il comunista Piero Salvagni, il socialista Gianfranco Redavid, il repubblicano Severio Coltura.

È il primo adempimento di quanto previsto dall'ordine del giorno presentato dal Pci nella seduta del 24 novembre e sottoscritto da Corazzi e Mensurati (Dc), Rottriti e Marino (Psi), Torosca (Psd), Priolo, Salvagni e Vetere (Pci), Coltura (Pri).

L'ufficio di presidenza dovrà curare il rapporto con l'attività delle altre commissioni consiliari e fungere da stimolo per il contributo del consiglio comunale alla preparazione di un disegno di legge organico per Roma Capitale. Prossimi passi (previsti dall'ordine del giorno) saranno la costituzione di un comitato scientifico che svolga compiti di assistenza tecnico-giuridica per il lavoro della commissione consiliare e la costituzione di un ufficio speciale per il sistema dirigenziale orientale. Dovrà elaborare i piani paricolari dei comparti direzionali e i piani delle infrastrutture di trasporto e viarie in rapporto ai progetti per le telecomunicazioni. Ultima, ma non in ordine di tempo né di importanza, la costituzione di un osservatorio legislativo con il compito di svolgere un'indagine ricognitiva, continuamente aggiornata, in rapporto a tutte le leggi regionali, parlamentari e della Comunità europea che a vario titolo possono consentire all'amministrazione di accedere a finanziamenti e iniziative. Il sindaco e la giunta dovranno riferire al consiglio con scadenza bimestrale sullo stato di attuazione di tutti i progetti che interessano lo Stato e sui lavori e le iniziative della commissione consiliare per Roma Capitale.



Donne zingare nel campo di Tor Bella Monaca

La palude dell'intolleranza

«Guardateci: non siamo bestie, ma uomini come voi». Così parla Misho, uno zingaro di Tor Bella Monaca, al convegno organizzato dalla Cgil per discutere dei giorni delle barricate contro i Rom. Un confronto aperto, a volte difficile, tra operai, gente delle borgate, forze sociali e religiose. «Stiamo finendo in una palude, dobbiamo indignarci di più». Le proposte del sindacato.

STEFANO DI MICHELE

Roma città ammalata di intolleranza, avvelenata dalla paura per ogni diversità? Cosa ne è stato della «città aperta» assediata da decine di barricate, dalle quali, oltre al fumo dell'immondizia, si alza, ancora più tossico, anche quello del razzismo? Tra i primi a cercare una risposta, il sindacato. L'altra sera, dentro gli stabilimenti della De Pisis, sulla Tiburtina, la Cgil-Fiom ne ha parlato a lungo, si è confrontata - con sincerità, con durezza, con coraggio - con questi interrogativi inquietanti. C'erano tutti i protagonisti di quelle giornate amare. Mancavano, come al solito, le istituzioni. «Tutto quello che è successo - ha detto nella sua introduzione Osvaldo Pozzilli, segretario della Cgil - non ha fatto onore allo spirito di tolleranza». Il tentativo, che il sindacato cercherà di fare anche nei luoghi di lavoro, è quello di «ricostruire e rileggere quanto è accaduto». Bruno Izzo, per la Camera del lavoro, ha tenuto la relazione introduttiva. «Non crediamo che si sia riflettuto a sufficienza e non c'è stato il coraggio di prendere atto della gravità di quanto accaduto», ha detto «in una fase di disgregazione sociale, molto forte, di esaltazione dei valori individualisti e di forte emarginazione sociale per gruppi e strati deboli della società, emerge con forza una diffidenza per il "diverso", la paura del "contagio" con gli emarginati, l'intolleranza che sfocia nel "razzismo" più o meno consapevole». Fenomeni che potrebbero segnare la stessa crisi della democrazia. «È a loro - e con il dito indica il gruppo di Rom seduti qualche fila più avanti - volete dare tutto?». La risposta arriva da Renato Clari, segretario della Fillea della zona. «A 18 anni lavoravo in Germania. Sul negozio c'era scritto "Vietato l'ingresso agli italiani". Ora io non accetterò mai che nelle nostre borgate, tra la classe operaia tutto ciò non scandalizzi più se dovesse succedere, abbiamo sbagliato tutto». Dopo don Matteo Zuppi, della comunità di S. Egidio («Quando è minacciata una minoranza è in pericolo tutta la convivenza civile»), è stata la volta di Manuela Mezzelani, segretaria dei pensionati della Cgil. «In questa sala ci sono pochi lavoratori - ha detto con durezza - Perché? Perché c'è ancora tanta paura ad indignarsi per il razzismo che emerge pure nelle nostre file?». Misho è un Kanjara che è accampato a Tor Bella Monaca, Misho un Ruda di campo sulla Tiburtina. «Siamo uguali a voi - dicono - Quar-

campi di concentramento nazista quasi un milione di zingari morì insieme agli ebrei. Le minoranze hanno il dovere di mantenere la loro cultura di minoranza - ha aggiunto - Siamo convinti che quello che succede non è solo il frutto del pregiudizio, ma anche il segno che nella società qualcosa è malato». Massimo Converso, segretario dell'Opera Nomadi, ha ricordato come, se non si offrono agli zingari anche possibilità di lavoro, difficilmente si uscirà da questa spirale.

«Tomassero tutti a casa loro». L'urlo viene dalla sala Elena Giovanini, una pensionata, prende con forza la parola. «Io vivo con una pensione minima, mio figlio ha 32 anni, senza lavoro e senza casa. E a loro - e con il dito indica il gruppo di Rom seduti qualche fila più avanti - volete dare tutto?». La risposta arriva da Renato Clari, segretario della Fillea della zona. «A 18 anni lavoravo in Germania. Sul negozio c'era scritto "Vietato l'ingresso agli italiani". Ora io non accetterò mai che nelle nostre borgate, tra la classe operaia tutto ciò non scandalizzi più se dovesse succedere, abbiamo sbagliato tutto». Dopo don Matteo Zuppi, della comunità di S. Egidio («Quando è minacciata una minoranza è in pericolo tutta la convivenza civile»), è stata la volta di Manuela Mezzelani, segretaria dei pensionati della Cgil. «In questa sala ci sono pochi lavoratori - ha detto con durezza - Perché? Perché c'è ancora tanta paura ad indignarsi per il razzismo che emerge pure nelle nostre file?». Misho è un Kanjara che è accampato a Tor Bella Monaca, Misho un Ruda di campo sulla Tiburtina. «Siamo uguali a voi - dicono - Quar-

Dopo i blocchi
confronto
sul caso zingari

Convegno della Fiom Cgil
«Razzismo sulle barricate
Questa brutta storia
doveva indignarci di più»



Dragah Jahkovski durante l'intervento al convegno del sindacato

E domani mattina
una marcia
fino a S. Pietro

Una marcia silenziosa, senza canti né slogan. Solo un lungo striscione «Uomini come tutti e figli di Dio». Per domani mattina la Caritas, in collaborazione con l'Opera Nomadi, ha organizzato un corteo, di zingari e cittadini, che da Castel Sant'Angelo arriverà fino a San Pietro, al momento dell'Angelus. La speranza è quella di un pronunciamento del Pontefice sulle vicende delle rivolte antizingari scoppiate a Roma nelle settimane passate. «Inqualificabili manifestazioni di intolleranza e di indifferenza nei confronti degli zingari, in particolare - ha affermato la Caritas in un suo documento - ma anche nei confronti degli handicappati, si vanno diffondendo nella città». La manifestazione della Caritas avviene nel pieno della «Settimana Rom» in corso da mercoledì. Per la stessa serata di domenica è previsto un incontro tra alcuni parlamentari del Lazio e i gruppi zingari presenti nella capitale, mentre mercoledì, in Campidoglio, Mirella Karpali presenterà il volume «Zingari viaggianti». Per la Caritas la manifestazione è «un messaggio di solidarietà verso chi in città si trova nelle stesse condizioni di Gesù Bambino a Betlemme: «Non c'è posto per loro»».

Formia
Un corteo
contro
la droga

FORMIA Tantissimi giovani, moltissime le ragazze, hanno dato vita ieri a Formia ad una delle più grandi manifestazioni che si siano mai viste nella popolosa città di mare nel Sud Pontino. Oltre tremila studenti di tutti gli istituti superiori, insieme a rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei partiti hanno percorso le vie del centro per rimarcare il loro impegno contro la droga, che a Formia ha raggiunto ormai livelli allarmanti.

Alla testa del corteo un religioso, padre De Rose che in questi mesi si è impegnato tenacemente per aprire a Formia un centro diurno di solidarietà ai tossicodipendenti. Numerosi i giovani comunisti, della Caritas e di Democrazia proletaria.

A Formia di droga si comincia a morire. Qualche mese fa un giovane è morto mentre prestava il servizio di leva a Gaeta. Non passa giorno senza che qualcuno sia arrestato per spaccio. Ma sono solo piccoli pesci quelli che finiscono nella rete delle forze dell'ordine. Spesso si tratta di tossicodipendenti che vendono la dose agli amici per procurarsi il denaro utile a rifarsi. Non si riesce a mettere mano su chi controlla il mercato. Quella è gente legata alla criminalità organizzata e sa bene come muoversi.

Alla manifestazione di ieri si può dire che hanno aderito tutte le forze che a Formia sono impegnate per combattere il fenomeno droga. In consiglio comunale l'iniziativa dei comunisti è servita a fare stanziare dal Comune 35 milioni l'anno per aiutare i tossicodipendenti. Unica nota stonata nella giornata di ieri è stato l'atteggiamento del sindaco della città che, seppure invitato, non si è fatto vivo. Non solo, ma ha pure negato la piazza centrale del comune ai manifestanti. Per il comizio a chiusura del corteo gli organizzatori sono stati costretti a dirottare le manifestazioni su un'altra piazza nelle vicinanze del municipio. Un episodio che la dice lunga sul fatto che il «palazzo» sempre meno capisce i cittadini.

Sentenza
«La Ical
risarcisca
la Cgil»

LATINA Centomila lire di penalità da versare nelle casse della Cgil con una sentenza destinata certamente a fare scalpore, il pretore del lavoro di Latina, dottor Corradino Diana, nei giorni scorsi ha condannato la Ical, industria dolciaria di Latina, per comportamento antisindacale e «per la prima volta in Italia, dice il legale sindacale ha condannato l'azienda al risarcimento dei danni nei confronti della Cgil». L'azienda dovrà versare al fondo disoccupati presso l'Inps centomila lire. La somma è simbolica, pur tuttavia costituisce un precedente importantissimo, dicono alla Camera del lavoro.

La Finsit di Latina era ricorso al pretore del lavoro per tutelare i diritti sindacali di alcuni rappresentanti interni della Ical ai quali la direzione negava i permessi sindacali retribuiti. Ai rappresentanti interni del sindacato, inoltre, la direzione dell'industria dolciaria impediva di ricevere telefonate dall'esterno da parte del sindacato.

«La direzione si faceva forte - dice l'avvocato Panici - perché erano anni che a Latina non veniva emessa una condanna per comportamento antisindacale». Le sentenze di questi anni sostenevano che non era perseguibile l'atto illecito perché consumato, perché non più attuale. È chiaro che la sentenza di questi giorni ha ribaltato una prassi.

Nel motivare la sentenza il pretore ha sostenuto che è vero che il comportamento non è attuale, però è pure vero che esso è reiterabile, quindi perseguibile. Il comportamento - ha aggiunto inoltre il pretore - per essere antisindacale non è necessario che ci sia l'intenzione, basta che lo sia oggettivamente. È un'esenzione che farà sicuramente parlare di sé, dicono alla Cgil. Una cosa è certa che essa mette freno a un comportamento che alla Ical stava diventando insostenibile per i rappresentanti sindacali all'interno dell'industria dolciaria.

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Collatina, 2 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

Jolly foto

maxi-market cine foto

Piazza S. Giovanni Bosco 73 - D2 - Tel. 745807

OFFERTE NATALIZIE

VIDEO HITACHI 110 - L. 815.000
TELECAM, PHILIPS 6836 - L. 1.560.000
YASHICA FC 3/2000
c.di o.b. - L. 315.000

Lavastoviglie 45

Constructa

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

← 45 cm! →

MAZZARELLA BARTOLO
Via Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06. 486508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Etrusca 16, 18
ROMA - Tel. 06. 479116

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITÀ

victoria chaplin
jean baptiste thierree

LE CIRQUE IMAGINAIRE

TEATRO VITTORIA

L'energia per sempre.

Risparmia energia.

ACEA

Per un futuro tutto da vivere.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, sabato 19 dicembre. Onomastico: Nemesio; altri: Adria, Lillo.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il secondo ricorso richiesto alla Cassazione si è risolto positivamente per Pier Paolo Pasolini. Nonostante le richieste dell'accusa, il regista e uomo di cultura è stato assolto dall'accusa di aver tentato di rapinare il benzinaiolo Bernardino De Santis a San Felice Circeo, un episodio avvenuto molto tempo prima della sentenza definitiva. Dopo una prima condanna per il reato di tentata rapina e minacce, dopo l'amnistia, il caso sembra chiuso. Pasolini è stato assolto, anche se solo per insufficienza di prove.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	6769
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575883
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972
Tossicodipendenti, aiuto	Aids 5311507
Aids: adolescenti	800661



POESIA

Baruffe d'amore in versi

Che l'amore non esista senza conflitto lo dice anche un noto detto popolare. Quanto sia vera questa intuizione quasi banale lo ha dimostrato la discussione animata che ha seguito la presentazione dell'antologia poetica «Poesie d'amore», curata da Francesca Pansa edita da Newton Compton. Molti affermano che l'amore è un ramo secco della nostra civiltà, ma a giudicare dalle persone che riempiono oltre misura le sale della libreria Remo Croce, questo ramo è vivo e vegeto e non disdegna di fare ancora dei frutti. Se non altro per ispirare molti a scrivere poesie.

Dei molti, cinquantatré poeti, tra i più importanti in Italia, sono raccolti nell'antologia: Zanzotto, Balestrini, Pagliarini, Sanguineti, Luzi, Bertolucci, Zeichen, Pecora, Minore, Porta, Cucchi. Questi alcuni nomi che possono dare l'idea del livello dell'operazione, che alla qualità aggiunge una particolare presentazione: i versi d'amore dei poeti italiani contemporanei raccolti sono affidati al commento introduttivo di scritture femminili. I commenti delle donne sono interpretazioni personali, ricordi e testimonianze che spostano il discorso dalla freddezza ufficiale alla familiarità della sfera emotiva. Non così è andata la prima parte degli interventi introduttivi.

QUISTOCQUELLO

Arte artigianale. Mostra-mercato dell'Associazione «Annoluce»

La mostra-mercato dell'Associazione «Annoluce» di via Spezia 48/a - Tel. 7005627. Fino a domenica esposizione e vendita di ceramica artistica, grafica d'arte, editoria, Batik. Orari: mer. Giovedì, ven. 16-20.30, sab. 13-13 e 16-21, dom. 10-13.

Abete insieme. È un nuovo circolo dell'Arcl costituito da studenti e lavoratori di paesi africani residenti in Italia.

Viene presentato oggi, ore 10.30 in Campidoglio (Sala delle Bandiere) da Rino Serrì e Felice Cipriani.

Vallée Jordan. «Memoria e poesia: una mostra di dipinti dell'artista jugoslavo è aperta alla Galleria Don Chisciote di via A. Brunetti 21a.

La presentazione è di Carlo Munari.

Immagina. Da oggi (ore 18) al 9 gennaio il pittore Luciano Grilli e il fotografo Gianni Loperfido presentano una mostra di pittura, fotografia e computer/fotografia presso l'Up Studio, via Paoletti 25. Aperta tutti i giorni feriali ore 10.30-13 e 15.30-19.30.

Esilio mazziniano. Per il ciclo «Comporre oggi» - Ascolto e analisi con il compositore, incontro oggi con Monticone, ore 9.30 presso l'Auditorium della Diaconia di Stato, via Michelangelo Caetani 32. Partecipano Sergio Leone, Sergio Miceli, Giuliano Montaldo e Glio Pontecorvo.

Musica e musica. Domani alle 21, nella Chiesa americana di San Paolo (via Napoli 58), è in programma il secondo concerto da camera della serie organizzata dalla Scuola popolare di musica di Testaccio. In programma musiche di Bach, Regner, Mozart eseguite da Luca Sanzo alla viola e da Francesca Vicari al violino. L'ultimo appuntamento è fissato per mercoledì 23 dicembre. Stessa ora stessa sede per il concerto di Alfredo Stengel al violoncello e Andrea Coen al clavicembalo. Tutto il programma su brani di Bach.

MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti, disegni e incisioni) scelte partendo dal 1968, anno in cui il maestro comincia a lavorare alle incisioni erotiche, per arrivare al 1972, un anno prima della sua morte. Accademia di Francia a villa Medici, i nuovi orari: ore 10-13; martedì, mercoledì e venerdì anche 15-19; giovedì anche 15-22; sabato e domenica anche 15-20; lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio.

De Bacco Aristotele a Ibn El-As (VII a.C.-VII d.C.). Calchi, pilastri, pannelli e altro sull'opera scientifica della missione archeologica italiana a Cirene e a Leptis Magna. Museo della Civiltà Romana, piazza Agnelli (Eur). Ore 9-13.30, giovedì anche 16-19. Fino al 31 gennaio.

Il tesoro nascosto. Le argenterie imperiali di Kaiseraugst: bicchieri, posate, piatti, vassoi, catini, monete e molte altre pregevoli cose, nascoste nel IV secolo d. C. e vanite alla luce nel 1968. Campidoglio, Palazzo dei Conservatori. Ore 9-13.30, martedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 14 febbraio.

Xilografie italiane del Quattrocento da Ravenna ed altri fogli. Cinquanta stampe colorate a mano, per uso devozionale, letture nazionali per la grafica, gabinetto disegni e stampe, via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 15-19, festivi infrasettimanali chiusi. Per visite guidate telef. al 67.94.916. Fino al 7 febbraio.

La vespa del Pincto da Corot a Maurice Denis. Sulla celebre fontana, anche acquarelli e incisioni di altri artisti. Museo Napoleonico piazza di Ponte Umberto I. Ore 9-13.30, domenica 9-13, sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

Imago de Sartre. Fotografie e documenti. Scuola francese, piazza Navona 62. Ore 16.30-20, festivi chiusi. Fino al 23 dicembre.

Antonio Corpora. Ottanta dipinti, una selezione antologica. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, lunedì chiuso. Fino al 4 febbraio.



CINECLUB

Topolino due titoli «storici»

Al cineclub Grauco (via Perugia, 34) oggi e domani programmazione pomeridiana per ragazzi: alle 16.30 e alle 18.30 due cartoni animati «storici» di Walt Disney, targati 1947, *Topolino ed il fagiolo magico* e *Bongo*. Ricchi di personaggi che risulteranno familiari a chi era bambino in quell'epoca, questi due cartoni si avvalgono dell'opera del grande Ub Iwerks, da molti considerato il vero creatore di Topolino. Alle 21 per la Ricerca Cinema Urss si proietterà *Brilla brilla stella mia*, di Aleksandr Mittà, un film sovietico da molto tempo assente dagli schermi, con due attori magnifici come Oleg Tabakov e Elena Proklova. Martedì per la ricerca sul cinema giapponese è in programma *Hatsu, la donna di Akita* di Tomotaka Tazaka, alle 21. Mercoledì infine per Film-Opera un recital del tenore Jaime Aragall e della soprano Angeles Gullin, facente parte della rassegna di lungometraggi diretti da José Luis Font; rigorosamente alle 18.30. Alle 21 una esilarante commedia coccolovacca dal titolo *Fuggi ragazzo!* Diretta da Ladislav Smoljak nel 1980 questo film è un perfetto esempio di come il seminario cinema dell'Est presenti, e talvolta anticipi, caratteri e stili considerati esclusivi del cinema occidentale. In questo caso siamo di fronte a una vera e propria «commedia demenziale», con la differenza che i protagonisti sono esseri umani e non macchiette caricaturali. Fino al 4 gennaio il Grauco osserverà una pausa natalizia, auguri e buone feste. □ P.P.

DANZA

Gocce di musica e pittura

Dopo anni di attiva collaborazione con il teatro dell'Iraa in qualità di attore e di scenografo, nonché di socio fondatore, Massimo Ranieri ha avvertito la necessità di una riflessione personale, di un ripensamento del suo itinerario artistico attraverso la scultura, la pittura e la danza. Da questo impulso introspettivo è nato *Gocce*, una performance che cerca un'originale coagulazione delle esperienze acquisite. Il primo impeto è con la creta, che avvolge il corpo dell'attore con innumerevoli scaglie. Al centro un enorme ventaglio si dischiude impercettibilmente dietro il battito d'ali di due silenziosi gabbiani meccanici. Sotto la luce flosca del lampione, intanto, Ranieri si «foggia» e si spoglia della sua scorza secondo ritmi mediativi, accingendosi quindi all'assemblaggio di pezzi di creta, apparenzatamente posti lì alla rinfusa. Ed ecco che invece le mani veloci ed esperte dell'artista ricostruiscono un autoritratto, chiudendo la parabola della scultura su uno sdoppiamento materico dell'io. Dalla scultura alla danza, Ranieri s'improvvisa ieratico esecutore di sequenze spirali-forme e di mudra misteriosi. Ma è la parte finale, l'incontro fra danza e pittura, che media in maniera incisiva la fusione delle due espressioni artistiche. Coperto da un semplice perizoma, Massimo Ranieri si spalma di colore con gesti misurati, accingendosi a una danza rituale, di esotici richiami aborigeni. Forse è il gioco di luci filtrato dal foripinto ventaglio sul fondo, forse è il ritmo cadenzato dei tamburi burundi a trasfigurare il danzatore nel suo vorticare dionisiaco. È comunque un'immagine intensa di straordinario vigore che sembra persino rinvigorisce il maturo interprete. Applausi calorosi da un pubblico di fedelissimi hanno salutato il finale in colorata dissolvenza e con l'autore di questa performance, anche il teatro dell'Iraa, in procinto di partire per una lunga tournée in Australia. Qui, oltre a presentare lo spettacolo *Nowhere to hide*, l'Iraa collaborerà assieme a un gruppo di danzatori aborigeni. □ R.B.

MOSTRA

Iannotta combatte e vince

Vella Iannotta, Studio Fratelli, via Margutta 34, fino al 23. Orario 10-13; 16-20. Vella Iannotta scolpiva

Abraxa Teatro chiama a convegno

Lavorano alacremente da una decina di anni, la loro base è a villa Flora, via Portuense, il loro più recente spettacolo *Rivelazione*. Sono i componenti dell'Abraxa Teatro, gruppo legato, ai suoi inizi, al gran carro denominato «terzo teatro». La produzione teatrale abbraccia campi diversi, il lavoro sull'attore, assente persino rinvigorisce il maturo interprete. Applausi calorosi da un pubblico di fedelissimi hanno salutato il finale in colorata dissolvenza e con l'autore di questa performance, anche il teatro dell'Iraa, in procinto di partire per una lunga tournée in Australia. Qui, oltre a presentare lo spettacolo *Nowhere to hide*, l'Iraa collaborerà assieme a un gruppo di danzatori aborigeni. □ R.B.

ANTONELLA MARRONE

spettacolo *Rivelazione*. Un mondo arido, post-atomico in cui si incontrano uomini sopravvissuti al disastro. Bande rivali, linguaggi cifrati, la speranza in un mondo più umano; nell'insieme *Rivelazione* ha toccato l'attualità, ha preso spunto dal mondo di oggi, ha parlato una lingua universale utilizzando un alfabeto nuovo, costruito in anni di lavoro, di «teatro di strada» ricco di inventiva. Ora, come già in anni scorsi, Abraxa si fa promotore di incontri e seminari. Oggi e domani a villa Flora avrà luogo il 1° incontro nazionale tra gruppi teatrali (il primo si è tenuto a Milano ad ottobre). Sul tappeto i problemi delle giovanissime compagnie che lavoreranno su due temi: a) spazi teatrali, spina nel fianco di ogni gruppo nascente; b) forma di reciproco intervento. Quest'ultimo punto prevede l'adesione dei gruppi ad una «fase di smunto soccorso», con la dichiarazione di disponibilità ad intervenire con la presenza, con il lavoro e con ciò che l'occasione richiede

in casi di particolare urgenza vissuti da uno o più gruppi che ne facciano richiesta. Alla fine del convegno verrà stilato un indirizzario con i nomi dei responsabili e una scheda che illustri il tipo di lavoro e l'attività svolta. Il convegno avrà luogo nella sede dell'Abraxa Teatro, villa Flora, via Portuense 610 con i seguenti orari 9-13 / 15-19. Per la natura e le motivazioni su cui si basa, il convegno è riservato ai gruppi teatrali giovani di età anagrafica e giovani di formazione. Per tutte le informazioni telefonare al 5284309.



Dall'antica pianola al compact disc

Dal rullo di una antica pianola escono le dolci note della «Campanella» di Liszt. Accanto a scatole musicali a cilindro suona consecutivamente otto melodie; fanno seguito oltre cento strumenti musicali meccanici che accompagnano il visitatore lungo un percorso di circa 3.000 anni di storia: dall'arpa ecclia - considerata il più antico strumento musicale in grado di suonare senza l'intervento dell'uomo, grazie alla forza del vento - al compact disc 960 e al computer musicale della Philips, che consentono un perfetto ascolto in qualunque condizione. Frutto di un programma di ricerca della fondazione Oriente Sotgiu di Gilarza, su un aspetto sconosciuto ma ricco di fascino della storia della cultura e della tecnologia, la mostra «Musica ex-machina» allestita a palazzo Lazzaroni (via Dei Barbieri) patrocinata dal Comune di Roma in collaborazione con la Philips, è curata dal professore Antonio Lattanzio, direttore del Museo nazionale degli strumenti musicali. «Un percorso storico interessante: gli sforzi dell'uomo per costruire macchine in grado di suonare senza la presenza dell'esecutore - ha sol-

MARISTELLA IERVASI

tolineato Lattanzio - e che ha coinvolto da come quello di Leonardo da Vinci (tamburi automatici) e di grandi musicisti come Franz Joseph Haydn, Gustav Mahler, Ferruccio Busoni, i quali hanno inciso personalmente i rulli di cartone perforato che oggi attraverso i pianoforti automatici e i Vorsetzer, ci restituiscono la melodia originaria». L'esposizione comprende raffinati «pezzi» dell'industria romagnolo Marino Marini, che ha messo in piedi, in tanti anni, una collezione di oltre 400 strumenti automatici. Dentro queste notizie è racchiuso un grande capitolo della storia della musica e della tecnologia, inspiegabilmente dimenticato da studiosi e largamente sconosciuti al pubblico. Un oblio tanto più stupefacente - affermano i membri della fondazione Sotgiu - se si pensa che gli strumenti musicali automatici sono stati comunemente usati nelle case, nei locali pubblici e nelle piazze fino alla soglia degli anni Quaranta. Ogni angolo è un'attrazione, ogni oggetto cattura lo sguardo: dal carillon agli «orchestron», dall'organo a cilindro agli orologi musicali. Ma agli occhi del visitatore ritorna insistente quella splendida scatoletta musicale a cilindro, con un sofisticato meccanismo a campanelle. I più curiosi incuriositi ne chiedono il prezzo e la risposta è lapidaria: quindici milioni di lire, una cifra proibitiva che certo allontana il sogno di un suo ipotetico possessore. Ma forse è giusto così: che rimanga cioè solo un prezioso oggetto di ammirazione. La mostra rimarrà aperta fino al 23 marzo '88, tutti i giorni (meno lunedì) dalle 9 alle 19.30.

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Servizio guasti	182
Sipz borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	476511
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Fronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490511
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3305
Civ cross	861652/8440890
Avia (autonoleggio)	47011
Prati (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (dici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto	
Hotel Excelstor e Porta Finestra	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Borgo Prati. Ore 18 festa del tesseramento con Micucci.
Sezione Cinecittà. Ore 18 assemblea sul tesseramento con Bettini.
Sezione Casal Bernocchi. Ore 16.30 assemblea sul tesseramento con Quadri.
Sezione Cinghina. Ore 19 festa del tesseramento con Morelli.
Sezione Coll Portuense. Ore 16.30 presso l'associazione culturale Monte Verde (via M. Verde 57a), iniziano i lavori del congresso con Labbucci.
Sezione M. Cianca. Ore 18 festa del tesseramento con Pinto.
Sezione Dragona. Ore 19 festa del tesseramento con Vichi.
Sezione Fiumicino Alessi. Ore 17 assemblea sul tesseramento con Rolli.
Sezione Flaminio. Ore 17 assemblea sul tesseramento con Petinari.
Sezione Forte Bravetta. Ore 16.30 festa del tesseramento con Del Fattore.
Sezione Franchellucci. Ore 18 riunione sul Comitato Centrale con Tocci.
Sezione Ostia Levante. Ore 17 festa del tesseramento.
Sezione Ostia Nuova. Ore 16.30 assemblea sul problema della casa e degrado urbanistico con Iannilli e Montino.
Sezione Pietralata. Ore 18 assemblea sul Comitato Centrale con Quattrucci.
Sezione Quadraro. Ore 18 assemblea-dibattito su «Accordo per la pace in Centro America» con Assietti Anzolelli.
Sezione Prima Porta. Ore 17 festa del tesseramento con Ciofi.
Sezione Tor de Schiavi e Castella 23. Ore 17.30 presso la sezione Tor de Schiavi, assemblea sul tesseramento con Micucci.

Cte avvia. I presidenti dei collegi dei provviri delle sezioni, sono invitati a far pervenire alla Presidenza della Cte i questionari entro breve tempo.

Avviso. I Comitati del C per i problemi del partito. È convocata per lunedì 21 p.v. alle ore 17.30 in federazione la riunione della Commissione del C con all.o.d.g. «Esame dell'avvio della campagna di tesseramento 88» (T. Lovullo); «Programma di rilancio dell'attività di formazione quadri» (R. Degni); «Impostazione discussione sulla riforma dell'organizzazione del partito» (C. Leon). Alla riunione devono partecipare i responsabili di organizzazione delle zone.

NUOVI INCARICHI DI LAVORO NELLA FEDERAZIONE. Il C e la Cte nella riunione del 16 dicembre hanno attribuito nuovi incarichi di direzione della federazione, il compagno Antonio Rosati, già membro della giunta regionale della Concoltivatori e già segretario della sezione Mazzini del Pci, è stato eletto all'unanimità responsabile del coordinamento dei lavoratori e delle lavoratrici comuniste di Roma, nell'ambito della sezione Economia e problemi del lavoro.

Il compagno Bruno Ceccacci, consigliere della V Circoncrizione, è stato nominato collaboratore della sezione casa della federazione.

COMITATO REGIONALE

Commissione trasporti. È convocata per oggi alle ore 9.30 presso il Cr una riunione con all.o.d.g.: «Stato del progetto mirato e ferrovie concesse». (D'aversa, Filisto, Montino).
Federazione Castell. Colonna ore 17 assemblea (Magni); Cave ore 17.30 Cd sul tesseramento (Antiani); Anzio-Colonna ore 19 festa tesseramento (Mastracci, Ferrante).
Federazione Civitavecchia. Civitavecchia c/o sez. Togliatti ore 17 Cidd delle sezioni di Civitavecchia + gruppo consigliere (Pizzarello, Longarini, Barbaranelli).
Federazione Frosinone. Pontecorvo ore 16 c/o Sala Consiliare convegno su: «Rinascimento del fiume Liri» (Pignotti, Collepardi, Cerroni, Martelluzzi, M. Cervini).
Federazione Latina. Latina-Togliatti ore 18 assemblea pubblica (Di Resta); Gaeta ore 17 attivo Fgci (Rosato); Itri ore 17 c/o Aula Consiliare incontro con i lavoratori della cameriere (Reocchia); Monte S. Biagio ore 19 assemblea. Federazione Rieti. Assemblea sul tesseramento: Leonessa ore 19.30 (Dionisi); Montebuono ore 20.30 (Gioncondi); Torri ore 20.30 (Bianchi); Colodino ore 20.30 (Rizzi); Forano ore 17 assemblea dei comunisti della Usl R12 (Bianchi, Fiori).
Federazione Tivoli. In fed. ore 16 gruppo Usl Rm26 (De Vincenzi, Fredda); Montorio ore 20.30 assemblea sul tesseramento; Monterotondo ore 18 Sala Consiliare consegna firme cittadinanza onoraria N. Mandela. Partecipano: F. Petri, resp. naz. Cipi, Benny Nato, dell'Arc; M. Schina, del dipartimento Problemi internazionali del C. Federazione Viterbo. Viterbo-Biterai ore 17.30 festa tesseramento (Capaldi); Soriano nel C. ore 20 assemblea di zona su festa tesseramento (Trabacchini); Bagnoregio ore 16.30 festa tesseramento (Spasetti).

PICCOLA CRONACA

Lutto. Alla compagnia Maria Michetti giungono le più sentite condoglianze per la tragica scomparsa della nipote Paola Calderoni da parte dei compagni della Federazione e dell'Unità.
Lutto. È morto il compagno Giuseppe Toma. Alla famiglia le condoglianze della Sezione Campitelli e dell'Unità.



ROMA

spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10 «Un ragazzo americano», film; 18 «Super classe», film; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «Il vestito strappato», film; 22.30 «L'opera», telefilm; 23.30 «Dossier di Tele Roma»; 0.30 «Patese... amore mio!», film; 2 «Il prigioniero», telefilm.

GBR

Ore 14.45 «Un uomo tutto d'un pezzo», film; 18.30 «Super classe», film; 19.30 «Lucy Shows», telefilm; 18 Tutti in scena; 20 Ippica in casa; 20.25 Servizi speciali Gbr nella città; 20.45 «A tutto gas», film; 22.30 «Giochi di guerra», telefilm.

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 «Martin Edens», sceneggiato; 17.30 «Opera selvaggia»; 18.30 «Notturno», sceneggiato; 19.30 Cinema; 20.15 Tg cronaca; 20.30 «Andreas», sceneggiato; 21.30 «Motoring»; 23 «Excelsior», spettacolo; 24 «Puccini», sceneggiato; 1 «Quantum», varietà.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000
Via Salaria, 5 (Piazza Bologna)
Tel. 427776
ADMIRAL L. 7.000
Piazza Verano, 15
Tel. 851195
ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour, 22
Tel. 352153
ALCANTARA L. 6.000
Via L. di Lesina, 39
Tel. 650930
AMBASCiatori SEXY L. 4.000
Via Montebello, 101
Tel. 4941290
AMBASADE L. 7.000
Accademia Aglietti, 67
Tel. 6408901
AMERICA L. 6.000
Via N. del Grande, 6
Tel. 6918168
ARCHIMEDE L. 7.000
Via Archimede, 17
Tel. 875567
ARISTON L. 8.000
Via Cavour, 19
Tel. 352330
ARISTON II L. 7.000
Via Salaria, 226
Tel. 6753287
ATTRA L. 6.000
Via Salaria, 226
Tel. 6753287
ATLANTIC L. 7.000
Via Salaria, 245
Tel. 7610858
AUGUSTUS L. 6.000
Via Salaria, 203
Tel. 6753287
CAZZO SCIPIONI L. 4.000
V. degli Scipioni 84
Tel. 5691094
BALDUINA L. 6.000
Via Balduina, 52
Tel. 347592
BARBERINI L. 10.000
Piazza Barberini
Tel. 4761707
BLUE MOON L. 6.000
Via de' 4 Cantoni 63
Tel. 4743938
BRISTOL L. 6.000
Via Tuscolana, 860
Tel. 7815424
CAPUTO L. 6.000
Via G. Saccani
Tel. 3523290
CAPRANICA L. 6.000
Piazza Capranica, 101
Tel. 6792485
CAPRANICHTTA L. 6.000
Piazz. Montebello, 128
Tel. 6795957
CARBIO L. 6.000
Via Salaria, 692
Tel. 3551807
CASA DI PIETRO L. 6.000
Piazza Cola di Rienzo, 90
Tel. 6783303
DIAMANTI L. 6.000
Via Prentessa, 232-b
Tel. 2595806
EDEN L. 6.000
Piazz. Cola di Rienzo, 74
Tel. 6798882
EMBASSY L. 6.000
Via Strozzi, 2
Tel. 870245
EMPIRE L. 7.000
Via Regina Margherita, 29
Tel. 557179
ESPERIA L. 4.000
Piazza Sennio, 17
Tel. 592884
ESPERO L. 6.000
Via Nomentana
Tel. 683908
ETOLE L. 6.000
Piazza in Lucina, 41
Tel. 6761826
EUROPE L. 7.000
Via Lian, 32
Tel. 6910988
EUROPA L. 7.000
Corso d'Italia, 107/a
Tel. 604869
EUCALIFOR L. 7.000
Via S. V. del Carmelo
Tel. 6922298
FARNESI L. 6.000
Campo de' Fiori
Tel. 654385
FIAMMA L. 6.000
Via Bassotti, 51
Tel. 4751100
SALA A: Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (18-22-30)
SALA B: Il principe delle tenebre di John Wood, con Demi Moore - BR (18-22-30)
GARDEN L. 6.000
Via Travere
Tel. 692848
GARDINO L. 6.000
Tel. 8194846
GIBOLDO L. 6.000
Via Nomentana, 43
Tel. 614149
GOLDEN L. 7.000
Via Tevere, 36
Tel. 758502
GROGONY L. 7.000
Via Gregorio VII, 190
Tel. 6390500
HOLIDAY L. 7.000
Via S. Marcello, 2
Tel. 656328
INDUO L. 6.000
Via G. Induno
Tel. 682495
KINO L. 7.000
Via Fogliano, 37
Tel. 8319541
MAESTRO L. 7.000
Via Appia, 416
Tel. 789088
MAJESTIC L. 7.000
Via S. Apollino, 20
Tel. 6794908
MERCURY L. 6.000
Via di Porta Castello
Tel. 650933
METROPOLITAN L. 8.000
Via del Corso, 7
Tel. 3600933
MODERNETTA L. 6.000
Piazza Repubblica, 44
Tel. 480285
MODERNO L. 6.000
Piazza Repubblica
Tel. 480285
NEW YORK L. 6.000
Via Cave
Tel. 7810271
PARIS L. 7.000
Via Magna Greca, 112
Tel. 7595688
PABUINO L. 4.000
Viale del Plebiscito, 19
Tel. 6503622
VICINO L. 6.000
Via Appia Nuova, 427
Tel. 7810148
PUBERTY L. 4.000
Via Cabotti, 96
Tel. 7319300

QUATTRO FONTANE

L. 6.000
Via 4 Fontane, 23
Tel. 4743119
QUINALE L. 7.000
Via Nazionale, 20
Tel. 462653
QUINQUETTA L. 8.000
Via M. Minghetti, 4
Tel. 6790012
REALE L. 8.000
Piazza Sennio, 15
Tel. 5810234
REX L. 6.000
Corso Trieste, 113
Tel. 864165
RIALTO L. 7.000
Via IV Novembre
Tel. 6790783
RITZ L. 8.000
Via Somalia, 109
Tel. 837481
RIVOLI L. 8.000
Via Lombarda, 23
Tel. 480883
ROUGE ET NOIR L. 8.000
Via Salaria, 31
Tel. 864305
ROYAL L. 7.000
Via E. Filiberto, 175
Tel. 7574549
SUPERCINEMA L. 7.000
Via Vinima
Tel. 488498
UNIVERSAL L. 6.000
Via S. Vito, 18
Tel. 866030
Vip L. 6.000
Via Galla e Sidama, 2
Tel. 8951173

VISIONI SUCCESSIVE

AMIRA JOVINELLI L. 3.000
Piazza G. Pape
Tel. 7313308 (VM18)
ANENE L. 3.000
Piazza Sempione, 18
Tel. 890817
AQUILA L. 2.000
Via L. Aquila, 74
Tel. 7584951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000
Via Mecenate, 10
Tel. 7553527
BROADWAY L. 3.000
Via del Corso, 24
Tel. 2815740
DEI PICCOLI L. 4.000
Via della Pace, 15 (Via S. Spirito)
Tel. 683485
MOULIN ROUGE L. 3.000
Via M. Carino, 23
Tel. 5682350
NUOVO L. 5.000
Via S. Andrea, 1
Tel. 588116
ORON L. 2.000
Piazza Repubblica
Tel. 484740
PALLADINI L. 3.000
Piazz. S. Romano
Tel. 3110203
SPLENDO L. 4.000
Via Pir delle Vigne 4
Tel. 620205
URBIS L. 3.000
Via Teatina, 354
Tel. 433744
VOLTURNO L. 3.000
Via Volturno, 37
Tel. 433744

CINEMA D'ESAI

ASTORIA L. 4.000
Via di Villa Belardi, 2
Tel. 5140705
DELLE PROVINCE L. 4.000
Via Proibita, 41
Tel. 420021
MICHELANGELO L. 7.000
Piazza S. Francesco d'Assisi
Tel. 689493
MIGNON L. 7.000
Via Viterbo
Tel. 689493
NOVOCE D'ESAI L. 4.000
Via Merry Del Val, 14
Tel. 6818235
RAFFAELLO L. 6.000
Via S. Tommaso, 94
Tel. 6811503
SCENIUM POLITECNICO L. 2.000
Via Tuscolana, 135
Tel. 3611501
TIBUR L. 4.000
Via degli Etruschi, 40
Tel. 395722
TIZIANO L. 6.000
Via Rari, 2
Tel. 392777

CINECLUB

GRAUO L. 6.000
Via Perugia, 34
Tel. 7551785
L. LAMPURTO L. 5.000
Via Pompeo Magno, 27
Tel. 312283

SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Rari, 1/a
L. 3.500 int. L. 2.500 dir.
Tel. 6641894
CARAVAGGIO Via Palestrina, 24/B
Tel. 864210

FUORI ROMA

FRASCATI
POLTESANA Largo Parizza, 5
Tel. 9420479
SUPERCINEMA Tel. 9420183
GROTTAFERRATA
AMBASADOR Tel. 9460041 L. 7.000
VENERI Tel. 9464692
MARINO
COLAZIA Tel. 9387212
MONTECATINI
NUOVO MARCONI Tel. 9001888
RAMANELLO L. 3.500
Tel. 9002292
OBTIA
CRYSTALL 7.000 Via dei Caffetti
Tel. 5603181
SIBTO L. 6.000
Via del Romagnolo
Tel. 5810780
SUPERGA L. 7.000
Via delle Mura, 44
Tel. 5.604078

SCELTI PER VOI

□ **THE DEAD**
Tratto dal racconto di morti (uno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film d'addio di un grandissimo regista, John Huston. Ricreando l'atmosfera della Dublino che fu, Huston rende omaggio non solo al acronimo scrittore irlandese, ma anche al paese dove a lungo visse prima di trasferirsi in Messico. La storia è presto detta: un uomo scopre dopo una festa che la moglie, sposata anni prima, ha trascorso tutta la vita nel ricordo di un tenente, sfortunato amore giovanile. Un breve, intenso affresco d'epoca, con bellissima musica Hindemith e un'ottima squadra d'attori in cui spicca Anjelica Huston, figlia del grande John.

□ **IL CIELO SOPRA BERLINO**
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esilio americano. Il film, ambientato in Texas, è un'opera delicata, in bilico fra l'idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche scene Wenders ritrae una donna berlinese che lavora in un club, sceglie di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma aspettando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, fra c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso; al secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è nella stanza accanto.

□ **NADINE**
Parla texana firmata Robert Benton (intramer contro Kramer) è interpretata da due attori alla moda: Kim Basinger e Jeff Bridges. Siamo in Texas, nei primi anni Cinquanta. Lei, Nadine, è una parrucchiere, lui è un giornalista. È un'opera delicata, in bilico fra l'idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche scene Wenders ritrae una donna berlinese che lavora in un club, sceglie di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma aspettando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, fra c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso; al secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è nella stanza accanto.



Bruno Ganz e Solveig Dommartin in «Il cielo sopra Berlino»

PROSA

ARAGO (Lungovene del Mellini, 33 - Tel. 3004705)
De' BERNI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
ROPO
DUSE Via Crema, 8 - Tel. 7570521
ROPO
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 621214)
ROPO
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611501)
ROPO
SPAZIO UNO (Via S. Andrea, 2 - Tel. 656295)
ROPO
ROBBI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6542770 - 747263)
ROPO
ELIA AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 - Tel. 393258)
ROPO
EQUILIBRIO (Via Lamarmora, 28)
ROPO
E.T.A. AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 - Tel. 393258)
ROPO
ARCANO (Via F. Paolo Testi, 16/c - Tel. 6395167)
ROPO
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544007)
ROPO
ALBA (Via della piovra di Angelo Bacchi, il Ruzante Regia di Gianfranco De Boia)
ARGO (Via Natale del Grande, 21 e Tel. 6530211)
ROPO
ALBA (Via S. Andrea, 2 - Tel. 6544007)
ROPO
MIGNON (Via Viterbo, 37 - Tel. 689493)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)
ROPO
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 6811503/3177)
ROPO
BEAT 72 (Centro ricerca scenica - Via Palombarese 194 - S. V. Mentana)
ROPO
BENTON (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
ROPO
AVANT TEATRO CLUB (Via di Porta Sennio, 32 - Tel. 2872118)

Nei cinema
italiani la prima tornata dei film di Natale.
Risate e avventure ma anche
l'attesissimo Malle di «Arrivederci ragazzi»

Che cosa
succede al folk italiano? Vediamo perché
è in crisi mentre la musica
popolare trionfa negli Usa e in Inghilterra

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'isola di Marguerite

Stroncata da un ictus cerebrale, è morta, all'età di 84 anni la grande scrittrice Marguerite Yourcenar. Se n'è andata nell'isola di Mount Desert, nello stato del Maine, in America. Era lì che l'autrice delle *Memorie di Adriano* aveva scelto di vivere, anche se la Francia l'aveva considerata talmente «sua» da ammetterla, prima donna nella storia dell'istituzione, nell'Accademia di Francia.

AUGUSTO PANGALDI

PARIGI. Quando entrò all'Accademia di Francia, il 6 marzo 1980, prima ed unica donna eletta a farne parte dalla sua fondazione, voluta dal cardinale Richelieu nel XVII secolo, non ebbe nessuna parola di collera o di rinvincita femminista - lei che lo era profondamente, direi «eticamente» - contro quella che fino a quel momento era stata la «fortezza del potere maschilista». Disse, con sottile sarcasmo, che escludendo per 345 anni consecutivi ogni presenza femminile, l'Accademia non aveva dato prova di una particolare misoginia «ma si era semplicemente adattata agli usi e costumi che si permettono anche di collocare la donna su un piedistallo ma non di offrirle una poltrona».

Marguerite Yourcenar, nata Marguerite de Crayencour (Yourcenar ne è l'anagramma) nel 1903 a Bruxelles, cittadina americana dal 1947 e integrata alla nazionalità francese l'anno della sua elezione all'Accademia, che per elezione statutaria non accetta membri stranieri (e l'allora ministro della Giustizia Peyrefitte trovò la scappatoia dei «legami culturali» che essa aveva mantenuto con la Francia), entrò nell'emiciclo accompagnato dal suo presentatore Jean d'Ormesson vestita di nero, camicetta bianca, scollate nere sulle spalle riflettendo «l'abito verde» con azzurri d'oro e spaldino. Disse a d'Ormesson: «Soprattutto non date l'impressione che io sia vittima della febbre verde».

Personaggio ai margini di tutto, della politica, delle mondanità, del consumismo culturale, volutamente sola con la sua immensa cultura che aveva terrorizzato non pochi incauti intervistatori, Marguerite Yourcenar viveva da anni - e non simbolicamente - nella «isola di Mount Desert», nello Stato del Maine, ma aveva eliminato le distanze e gli spazi con la sua opera di narratrice, di poeta, di traduttrice, che le aveva valso un premio Femina nel 1968, un gran premio di letteratura nel 1977 e una «poltrona» all'Accademia Reale del Belgio prima ancora dell'entrata non sollecitata e storica tra gli «immortali» alla presenza di tre ministri, del corpo diplomatico quasi al completo e dell'ai-



La scrittrice francese Marguerite Yourcenar nel suo studio

Lo stile Yourcenar? Ricostruire l'uomo attraverso le sue radici

OTTAVIO CECCHI

Nel suo discorso di omaggio a Roger Caillois, che l'aveva preceduta all'Accademia di Francia, Marguerite Yourcenar disse: «Poco tempo fa, in un mio libro, ho fatto dire ad un imperatore intento a celebrare l'apoteosi del suo predecessore che le lodi si addicono soltanto ai morti. Noi vivi siamo perseguitati dalle polemiche, oggetto di critiche giuste ed ingiuste e di giuste od ingiuste lodi; ma i morti, loro, facevo dire a quell'imperatore, hanno diritto a questa specie di intronizzazione nella tomba, prima dei secoli di gloria e dei millenni di oblio. Signori, nella nostra incerta epoca, nessuno è sicuro dei secoli di gloria, ma, oggi come sempre, siamo certi dei millenni d'oblio; - e nessuno più di Roger Caillois, che celebriamo oggi, avrebbe forse approvato questa allusione agli strati geologici del tempo, alle innumerevoli particelle di una durata, che scorrono incessantemente come sabbia e si accumulano su di noi quando non ci siamo più».

Marguerite Yourcenar pronunciò il suo discorso il 22 gennaio 1981 (il lettore lo può trovare come postfazione a *Babele* di Caillois, nella traduzione di Piero La Valle, ed. Marietti).

Secoli di gloria e millenni di oblio, strati quasi geologici del tempo. L'operazione di alchimia (l'opera al nero: l'opera al nero è uno dei più celebri romanzi della Yourcenar), s'impone subito all'attenzione del lettore. A pochi uomini illustri e potenti toccano in sorte secoli di gloria: a tutti gli altri, e anche ai potenti e rinomati quando la rinomanza si estingue, millenni di oblio. Nessuno è certo dei secoli di gloria, tutti noi possiamo essere certi dei millenni di oblio. I libri della Yourcenar tendono a una visione globale del mondo, come l'alchimia. Il libro, per questa scrittrice, è sempre un *opus nigrum*, un'operazione di alchimia. Lei stessa ci mette sulla strada giusta per la lettura delle sue opere quando afferma che sua intenzione è «ridare la parola» a quella grande folla anonima di cui siamo fatti, folla di passati e di viventi, sulla quale si sono vaporati gli strati geologici del tempo. Marguerite Yourcenar trova in questi strati i suoi archivi: le testimonianze familiari, i documenti non la via più prossima attraverso la quale si può accedere a quegli strati: per sollevarli, sfogliarli, leggerli. *Opus nigrum* è una ricerca intesa a restituire la parola a quella folla anonima: siamo, dice, un corpo unico.

Gli ingredienti, la scrittura li cerca tra le ceneri, tra la polvere, nei millenni di oblio. La falsificazione storica è al posto di quella di un dramma: operazione: la storiografia ragglia e fissa per sempre nella parola scritta i fatti e gli individui; l'alchimia ricostituisce gli individui dalle loro ceneri. La scrittura della Yourcenar è una sorta di procedimento alchimico. È questa la via per «ridare la parola». L'opera al nero è quella fase del procedimento in cui la sostanza viene separata e disolta, e i libri della Yourcenar separano e dissolvono quella sostanza che il tempo ha consegnato al buio e al silenzio.

Perciò, in particolare, *L'opera al nero* (Feltrinelli, pagg. 301, lire 14.000) appare come il suo libro più significativo. Sovrani e miserabili, inquisitori e inquisiti, i Chiese di Roma e Lutero, una splendida Europa descritta prima della comparsa dell'uomo (una foresta che nereggiava tra il Portogallo e la Norvegia), e la Flandra con i suoi mercanti, i broccati, i velluti, gli strotzini, le prime macchine per la tessitura della tela, gli anabattisti, i ribelli, gli affamati, i contadini e la loro guerra, tutto questo mondo riprende la parola. Su tutti, si leva la figura di Zenone, medico, alchimista, filosofo, mistico dissolto che la scrittrice ha fatto rivivere ispirandosi a Paracelso. Per Zenone, che ha assimilato l'insegnamento di quella corrente religiosa-filosofica del tardo ellenismo, forata nel secondo e terzo secolo dopo Cristo, che si richiamava ai libri ermetici attribuiti al dio Ermete, per Zenone che conosce e pratica l'alchimia, l'interesse si volge alla medicina secondo la lezione di Paracelso: filosofia, astrologia, alchimia e virtù umana devono unirsi e avere per fine la perfezione dell'anima. Di qui, lo scontro con la Chiesa. Che condannerà Zenone. Questi, imprigionato e condannato al rogo (ma si ucciderà prima di essere arso vivo), riceve dal suo maestro Bartolomeo un'ultima lezione, peraltro rifiutata: la Chiesa può tollerare una «dotto empietà», in altre parole può salvarlo. Sarà Zenone a rispondere che la tensione verso la perfezione umana non lo autorizza a credere alla possibilità di un «rapporto costante». I ricchi vogliono l'oro, lascia detto Zenone, i principi vogliono le macchine per la loro potenza, i vigliacchi e gli ambiziosi vogliono conoscere l'avvenire.

Scrittrice solitaria, la Yourcenar ha avuto larga fama recente, qui da noi, per merito di *Care memorie*, *Memorie di Adriano* e *Archivi del Nord* (pubblicati da Einaudi). Sull'onda di questo successo, il lettore ha riscoperto anche un breve romanzo, *Il colpo di grazia* (già pubblicato da Feltrinelli nel '62 nella traduzione di Maria Luisa Spaziani), nel quale, come scrive la Yourcenar, «si consuma il dramma di una «sottigliezza di specie», un dramma che volge in tragedia per il gusto appassionato di andare fino in fondo a se stessi».

Uno special della Cbs per ricordare Gershwin



A Capodanno la Cbs trasmetterà un lungo special televisivo per ricordare i cinquant'anni dalla morte di George Gershwin. Il programma, che raccoglie moltissimo materiale inedito, ripercorre una carriera tanto brillante quanto originale. La musica di Gershwin gode sempre di grandissima popolarità tra il pubblico internazionale, meno tra i critici. Lo special tv, una nuova biografia critica curata da Edward Jablonski, alcune edizioni discografiche (cinque long playing usciranno in questi giorni) dovrebbero restituire a Gershwin la giusta dimensione, quella di un compositore non solo «made in Usa».

Ultimissime Madonna cambia idea: no al divorzio

Ultimissime da Madonna. La rockstar avrebbe rinunciato all'idea di separarsi dal marito, l'attore Sean Penn. Tant'è che ha chiesto ufficialmente al tribunale civile di Santa Monica (California) di annullare la sua richiesta di divorzio. «È ovvio» - ha commentato tutto contento l'agente pubblicitario di Penn, Lois Smith - «che i due stanno cercando di salvare il matrimonio. Penso che dobbiamo dar loro il tempo di farlo». La vicenda, comunque, non sembra destinata a chiudersi in tempi brevi. Anche perché non si tratta di affari esclusivamente di cuore.

Biennale Oggi si riunisce il consiglio direttivo

Importante riunione oggi a Venezia del consiglio direttivo della Biennale. Con ogni probabilità verrà confermata la data dell'inaugurazione dell'esposizione internazionale d'arte già annunciata non ufficialmente per il 26 giugno. Probabilmente non ci sarà il tempo di allestire la programmata mostra storica, mentre è già stato fissato il tema dell'esposizione: «Attualità dell'arte». Come si ricorderà il consiglio direttivo chiamato oggi a decidere è scaduto il 10 giugno scorso e opera in regime di «prorogatio».

Grande interesse in Urss per il pittore Del Drago

Grande interesse, in Unione Sovietica, per le conferenze tenute a Mosca e Leningrado dal pittore italiano Francesco Del Drago, noto in particolare per le sue ricerche sui colori. Del Drago ha portato in Unione Sovietica la più recente edizione - appunto *Mosca '87* - del suo *Cerchia cromatica*, novanta dispositive che ha illustrato nel corso di tre affollatissime conferenze. La prima a Leningrado, di fronte a 500 studenti e insegnanti dell'Istituto superiore di arti industriali. Le altre due a Mosca, all'Istituto superiore d'arte Surikova e alla Casa del pittore. *Sovietika Kultura* gli ha dedicato un lungo articolo del critico Malhov.

Illegittimi i sequestri dei ripetitori di Tmc

Illegittimo il sequestro dei ripetitori di Telemontecarlo ordinato nella scorsa primavera dai pretori di Roma e di Rapallo. Lo ha stabilito la terza sezione penale della Cassazione che ha rigettato il ricorso della Procura generale di Genova contro l'ordinanza di dissequestro emessa dal Tribunale della libertà del capoluogo ligure. La Cassazione ha invece accolto tutte le richieste dell'emittente moneghese per quanto riguarda il caso di Roma. La decisione è stata presa dalla Cassazione dopo una breve camera di consiglio. Una decisione che ora farà testo in materia.

In vendita negli Usa una rivista di non-notizie

È tempo di revival anche per le notizie. La Diamond Communication ha annunciato la prossima uscita di *Memories*, la prima rivista al mondo fatta esclusivamente di notizie vecchie. Saranno riproposti avvenimenti politici, culturali, di cronaca nera e rosa degli anni Cinquanta in poi. Protagonista assoluta del primo numero (in vendita il 12 gennaio) sarà Liz Taylor e la sua love story con Debbie Reynolds e Eddie Fisher, roba di trent'anni fa. Sono già arrivate in redazione migliaia di richieste di abbonamento. Anche perché *Memories* costerà solo un dollaro e mezzo.

ALBERTO CORTESE

Nel pozzo della memoria

UGO DOTI

près Rembrandt, essa confessa di aver vissuto ininterrottamente nelle figure cui stava dando vita, e di arderne tutta con esse». Fenomeno sicuramente assai semplice - dice la scrittrice in proposito. Fanno meno vissuto e rivissuto migliaia di volte dagli scomparsi che portiamo dentro le nostre fibre, così come in esse portiamo le migliaia di esseri che un giorno saranno.

Ecco. C'è in questa dichiarazione il segreto stesso della poetica della Yourcenar. Portiamo in noi coloro che furono e preferiamo coloro che saranno. Tanto più che aggiungiamo di tutto le particelle che fluttuano dentro di noi, in superficie ne risalgono alcune piuttosto che altre. È il problema del romanzo moderno, del romanzo come tempo ritrovato. È il romanzo che nasce dalla storia e che la trasfigura nel possesso di un mondo interiore. «Perché, così è mai la storia se non il riconosco-

to tanto dei fatti esterni, collettivi e pubblici, quanto dei nostri interiori, individuali e privati». Sono parole della scrittrice che subito aggiunge: «Guerra o pace o tutta l'opera di Proust non sono se non la ricostruzione di un passato, così come in esse portiamo le migliaia di esseri che un giorno saranno».

Il grande imperatore Adriano, l'apogeo dell'impero di Roma, una civiltà, una storia, un'epoca. Ma come evitare, vizio dal quale non andò esente neppure una personalità come Flaubert (così amato dalla scrittrice), la freddezza dell'archeologia? Come dar vita al passato e come restituirlo alla sua attuale problematicità? Come farne un mondo interiore che tutti potessero sentire come il loro? Il lavoro di scavo e di ricerca - ammette la Yourcenar - continuò per anni. Appunti, annotazioni, letture, faccine, investigazioni sui luoghi. E finalmente la scoperta della frase risolu-

se non quello di giudicare se stesso e l'opera propria: come l'ha compiuta e perché l'ha compiuta. «Prendere un'esistenza nota, definita (per quanto possano mai esserlo) dalla Storia, in modo da abbracciarla con un solo sguardo, l'intera traiettoria. Anzi: cogliere il momento in cui l'uomo che ha vissuto questa esistenza la pesa, la esamina, e, per un istante, è in grado di giudicarla. Fare in modo che egli si trovi di fronte alla propria vita nella stessa posizione di noi: così la Yourcenar prospetta il suo punto di vista».

Il punto di vista, dunque. La scrittrice non si è comportata diversamente dal pittore che, collocatosi davanti a un orizzonte, ha spostato il suo cavalletto ora a destra e ora a sinistra fin quando abbia trovato il luogo giusto, il fuoco della prospettiva. Ma se questo è il momento fondamentale della creazione, la condizione vera,

non ha troppa importanza il paesaggio che si ha di fronte. Ogni esistenza, se riferita in ciò che ha di veramente significativo, resta esemplare. Le fonti prestigiose cui si mette mano per dar vita al ritratto di uno dei maggiori imperatori romani, possono valere quanto quelle di famiglia per rappresentare personaggi dimenticati, cari solamente ai pochissimi che li hanno conosciuti e dunque, per così dire, senza storia. Tanto più, in questo caso, sarà compito dello scrittore restituire a ciascuno la propria.

La sostanza, la struttura dell'essere umano non muta: non c'è cosa più stabile che la curva di una caviglia, il posto di un tendine o la forma di un alluce. Ma ci sono epoche in cui la calzata deforma meno. Sarà lo scrittore a distinguere e a mostrare quando è più vicini o più lontani alla libertà del piede nudo. Ed è proprio su queste basi, quelle della storia interiore, che nasce il capolavoro della Yourcenar: il dittico *Care memorie* e *Archivi del Nord*.

Dall'oggi alle lontananze più remote, sin dove giunge il ricordo, e da queste lontananze all'oggi, il grande libro

scorre, in questo doppio flusso e ri flusso, con la voce del Tempo. Il tempo delle infinite famiglie di parte materna - le loro vicissitudini, i loro protagonisti - dal momento della nascita della Yourcenar all'indietro, fino a improbabili epoche romane; e il tempo delle altre infinite famiglie di parte paterna, dalle più inesplorate lontananze fino a quell'uomo che fu il padre della scrittrice. Su questa inconsueta struttura, che per complessità, poliedricità e fantasmagoria di vicende e di storia gareggia con la celebre Recherche proustiana, si regge il grande edificio dell'ultimo romanzo della Yourcenar. Un edificio solido, architettonicamente costruito, dove tutto sgorga liberamente, ma dove anche la libertà non è composta di casualità. Tutto in esso è determinato: l'insieme come gli episodi; e nulla manifesta una costruzione. Qui ogni parola ha davvero i significati che l'autore vuole che abbiano. Ogni parola come ogni personaggio. E tutto - le parole, le vicende, le atmosfere - contribuisce a ricostruire una Storia fuori e dentro il Tempo; con chiarezza, con rigore e con coerenza artistica. Ecco i classici.

Stasera a «Fantastico» Vanity, rockstar molto sexy La Principessa Vanitosa

ROMA. Dopo Jill Jones ed Apollonia, un'altra cantante della dinastia di Prince è sbarcata alla corte di *Fantastico*. È Vanity, la prima in assoluto delle donne lanciate dall'artista di Minneapolis. Più sincera e maliziosamente consapevole del proprio personaggio, rispetto alle due che l'hanno preceduta, gioca con diafanità la carta di una bellezza prorompente e sexy, anche quando è paludata in una lunga gonna nera e avari, come è apparsa all'incontro di prematifica con la stampa, nello scintillante studio del Teatro delle Vittorie.

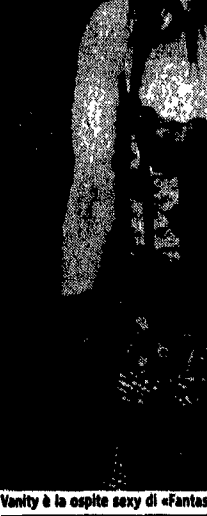
«Quando sono arrivata, non riuscivo a credere alle dimensioni, alla grandezza di questo network televisivo e dei suoi studi. In America il più grande show televisivo che abbiamo, *Solid Gold*, non regge il confronto con tutto questo», dice Vanity indicando l'immenso parco-lucl del teatro. E aggiunge: «Celentano non lo conosco personalmente, ma mi è sembrato molto amichevo-

Un'altra puntata senza rete per *Fantastico*. Questa sera, infatti, l'ospite principale sarà Dario Fo, assente da molti anni dalla tv e tradizionalmente artista scomodo nel piccolo schermo. Riuscirà a scatenare polemiche anche questa volta? Comunque, Dario Fo riproporrà alcuni pezzi del suo

repertorio e poi sarà intervistato in diretta da Celentano. Vanity, invece, sarà per la terza settimana consecutiva la rock-star di *Fantastico* e interpreterà un nuovo motivo. Infine, sarà Terry Beeman il partner di Heather Parisi: insieme si esibiranno in un balletto dedicato al *Deserto*.

ALBA BOLARO
In slang significa membro maschile, ndr). L'idillio fra i due durò quattro anni e si interruppe nel bel mezzo della lavorazione del film *Purple Rain*, con conseguente battaglia legale sul diritto di usare il nome di Vanity Six (il gruppo che accompagnava la cantante), vinta da Prince, mentre lei entrò nella scuderia della Motown per la quale pubblicò un album. Oggi dice: «Era molto difficile essere amanti e lavorare insieme lo poi avevo bisogno di essere indipendente. Il giorno che ho abbandonato Prince è stato spaventoso, mi sentivo come una bambina che lascia il padre e la casa per andare fuori nel mondo e farcela da sola».

Anche se al momento è senza contratto, Vanity sta preparando un nuovo disco, non si sa quando verrà alla luce ma ha già un titolo, *Celerusco*, che vuol dire metà bianco e metà nero. Una parola africana suggerita dall'attuale fidanzato, Nikki Six, della band californiana di hard rock Mötley Crüe. Un altro musicista, ma stavolta Vanity non ha intenzione di mischiare vita pri-



Vanity è la ospite sexy di «Fantastico»

Pci propone nuove regole Sponsor fatti più in là

Ma c'è un modo risolutivo per tirarsi fuori dal pantano delle sponsorizzazioni che invadono i programmi e generano contratti fantasma? C'è un modo e il Pci lo proporrà come indirizzato da dare alla Rai, in una prossima riunione della commissione di vigilanza: limitare la presenza degli sponsor agli spazi che precedono e seguono i programmi e nei loro intervalli naturali, come nei film.

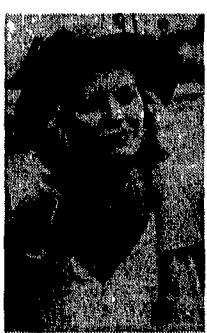
ANTONIO ZOLLO

ROMA. La proposta sarà formalizzata ai primi di gennaio, in commissione di vigilanza, quando si discuterà del tetto pubblicitario Rai (Gerì si è svolto il primo incontro sul tema tra Rai e Federazione degli editori) per il prossimo anno. L'annuncio lo ha dato l'on. comunista Walter Veltroni in una intervista all'agenzia Adn-Kronos. Dice Veltroni: «Attualmente la Rai è abilitata a fare 22 miliardi di sponsorizzazioni. Ricollocando le sponsorizzazioni al loro posto naturale, fuori dai programmi, la Rai perderebbe circa 15 miliardi. È ben poca cosa se un fatturato complessivo di 1.900-2.000 miliardi. Tanto più che la Rai potrebbe rifarsi ritoccando le tariffe degli spot, nel quadro di un superamento del criterio attuale del tetto, da sostituire con l'indice di affollamento... si tratta come insegnano i casi di Celentano - di evitare rapporti impropri tra Rai, sponsor e realizzatori dei programmi; di evitare che lo strapotere degli sponsor riduca il tasso di buon gusto e di qualità dei programmi...». L'Adn-Kronos ha raccolto primi commenti alla proposta di Veltroni. L'on. De Lorenzo (Pli) ritiene condivisibile, perplesso si dice il sen. dc Lipari; perplesso ma non pregiudizialmente ostile il socialista Imini. Ma, ormai, è tra gli stessi operatori del settore che cominciano a crescere i dubbi sulla resa dell'attuale, inestinguibile intreccio tra programmi e sponsorizzazioni. Pubblica. Non si farà l'incontro tra Rai, Federazione degli editori e Upa (Utenti pubblicitari) che era in programma per martedì prossimo. Il presidente dell'Upa,

«Attaccheremo la tv» Le casalinghe cattoliche contro il sesso formato piccolo schermo

ROMA. Crociata delle casalinghe cattoliche contro il sesso in tv. «Che si dimettano tutti, dai vertici Rai fino a Berlusconi, stiamo rovinando le famiglie, sfruttando le donnelle, la preside della federazione nazionale delle casalinghe (500mila associate), professoressa Federica Gasparini, ha perso le staffe e annuncia: «Da oggi le casalinghe attaccheranno la televisione». Tra le prime richieste, la messa in commercio di uno speciale telecomando dal quale, a discrezione, il genitore possa estromettere alcuni canali. Pretesa che fa un po' scandalo. Come è noto, il telecomando richiama i programmi sintonizzati in precedenza: basta non sinto-

nizzare un programma, per cancellarlo dal telecomando. Evidentemente queste presunte casalinghe prima di partire con la loro crociata non si sono accertate a pensare bene a ciò che proponevano. E non devono aver letto neanche i giornali, dove veniva spiegato da Antonio Ricci o da Renzo Arbore, per esempio, perché mostrano donne, tette e sedere a chitù. «Nove settimane e mezzo, ragazze Coccodrillo, ragazze pon-pon e chi più ne ha più ne metta - protesta la Gasparini - è la donna ridotta ad un oggetto del desiderio. Le casalinghe non comprenderanno più i prodotti reclamizzati in questi programmi. Ma di quali casa-



Kim Basinger

linghe si parli non è dato saperlo con precisione. Si può solo dire che Arbore, prima di iniziare la sua trasmissione, era «stereotizzato» dall'idea che qualcuno potesse equivocare il paradosso che serve a far la satira della donna-oggetto. Ma i suoi (umor) sembra siano stati ben oltrepassati dai fatti.

L'associazione degli editori radiofonici a congresso reclama una vera regolamentazione del sistema

La radio vuole una legge

ROMA. Una legge per le radio subite, senza attendere oltre le astuzie e le lungaggini che ritardano la regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo, è questa la proposta formulata ieri mattina al congresso nazionale della Aer. All'Aer fanno riferimento - tra iscritte e associate - almeno 300 emittenti locali e indipendenti. Con l'Aer ha stretti rapporti di collaborazione il principale circuito radiofonico, la Sfer, del gruppo Caracalio. Dice Bruno Sofia, che della Sfer è responsabile per le relazioni esterne: «Riteniamo l'Aer una realtà dinamica e vivace, e per noi un interlocutore importante». Gli

obiettivi che l'Aer si prefigge con la proposta di legge messa a punto con la collaborazione del professor Francesco Pini, sono stati illustrati da Gianni Miscioscia, presidente della Aer: «Si tratta di migliorare i programmi e la professionalità delle emittenti, per conquistare un pubblico sempre più vasto e garantire il ricco e vivace pluralismo della radiofonica». Sergio Natucci, segretario dell'associazione, ha illustrato i punti salienti della proposta di legge. «Bisogna partire dal principio che l'etere è un bene pubblico e che l'attività di radiodiffusione è riservata allo Stato. I privati potranno accedi-

ervi mediante concessioni decennali e sotto due forme: la radiofonica commerciale e quella comunitaria». L'Aer rilancia anche l'idea della interconnessione sotto forma di network, che - precisa Natucci - «è cosa ben diversa da quella che si intende in Italia: il network è una società che vende servizi alle emittenti senza interferire nella loro autonomia». Tuttavia, limiti sono previsti sia per gli ambiti di intervento dei network, che delle concessionarie di pubblicità. Secondo la proposta Aer, i network non possono fornire programmi per più del 30% del palinsesti, nella fascia oraria 7-20; le concessionarie

non potranno superare il 40% delle stazioni commerciali e il 20% del fatturato pubblicitario. La pubblicità è, d'altra parte, la nota dolente della radiofonica, tanto essa è ricca e vivace, tanto non riesce a stare dietro i trend di crescita del settore: a fine '87 il fatturato pubblicitario delle radio sarà di 190 miliardi, 73 alla Rai e il resto alle private. La legge servirebbe - dunque - anche a dare più certezze alle aziende. Un ruolo primario l'Aer assegna alle Regioni, individuate come centri di società miste Rai-radio private, il congresso si conclude oggi.

RAIUNO	
8.30	STORIE FAMILIARI SEGRETE
9.00	DBE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
9.30	SORRISI E LITIGI. Telefilm
11.00	K. MERCATO DEL SABATO. (1ª parte)
11.30	CHE TEMPO FA. TG2 FLASH
12.00	K. MERCATO DEL SABATO. (2ª parte)
12.30	CHECK-UP. Programma di medicina
13.30	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
14.00	PRIMA. A cura di Gianni Raviele
14.30	SABATO SPORT
14.40	SPERALE PARLAMENTO
17.00	K. MERCATO DEL SABATO
18.00	TG1 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10	PAROLA E VITA
18.30	VEDRAI. Sette giorni tv
18.40	PAN - STORIE NATURALI
18.50	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. Tg1
20.30	FANTASTICO. Spettacolo con Adriano Celentano, Massimo Boldi, Maria Laurenti. Regia di Luigi Bonori (4ª trasmissione)
22.00	TELEGIORNALE
22.00	CONTO ALLA ROVESCIA. Film con Michel Bonquet, Serge Reggiani (1ª parte)
24.00	TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.10	CONTO ALLA ROVESCIA. Film (2ª parte)

RAIDUE	
8.00	WEEK-END. Con Giovanna Mardotti
8.30	CARTONI ANIMATI
9.30	DBE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
9.30	GIORNI D'EUROPA
9.30	ESTATE AZZURRA. Film
10.40	TG2 FLASH
10.40	GLI INNAMORATI. Film
12.15	SERENO VARIABILE. (1ª parte)
13.00	TG2 ONE TRIDICI. TG2 LO SPORT
13.30	ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30	SERENO VARIABILE. (2ª parte)
14.30	TG2 FLASH
14.30	SERENO VARIABILE. (3ª parte)
18.00	START. Di Paolo Meucci
18.30	AFRICAN RAINBOW
18.40	ROSA E CHIC
18.40	VEDRAI - SETTEGIORNI TV
17.00	TG2 FLASH
17.00	DBE: SCUOLA APERTA
17.30	PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30	TG2 SPORTSERA
18.40	SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
18.40	METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT
20.30	IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA. Film con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift, regia di J.L. Mankiewicz
22.28	TG2 STASERA
22.30	TG2 SPORTESETTE. (1ª parte)
24.00	TG2 NOTTE FLASH. METEODUE
0.08	TG2 SPORSETTE. (2ª parte)

RAITRE	
10.30	TENNIS. Coppa Davis
12.30	SCL. Coppa del mondo
13.30	MAGAZINE 3
14.30	TENNIS. Coppa Davis
17.00	SPECIALE GADAGUAPA: MIRA
17.30	SERBY. A cura di Aldo Biscardi
17.30	LA MACCHINA DEL TEMPO
18.30	LA FAMIGLIA BROGDY. Telefilm
19.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30	VIDEOPUP
19.30	VERDE AZZURRO. Uomo e dintorni
20.30	L'ISOLA DI CORALLO. Film con Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, regia di John Huston
22.00	ROMA - CINEMA - VITA. MONTE E MARACOL. Film inchiesta (3ª puntata)
23.00	TG3 SERA
23.15	GRANDI INTERPRETI. A. Benedetti Michelangeli. Musiche di Ludwig van Beethoven
24.00	TG3 REGIONALE

TMC TELECOMUNICAZIONI	
12.00	SCL. Coppa del mondo
13.15	OGGI NEWS
14.15	SABATO IN JEANS
18.40	TMC NEWS. TMC SPORT
20.30	GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA. Film
22.15	NOTTE NEWS
22.30	BABY DOLL - LA BAMBOLA VIVA. Film

ODEOR	
13.30	FORZA ITALIA. Varietà
16.30	SLURPI. Varietà
20.00	LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz
20.30	SCANNERS. Film
22.30	ODEOR SPORT
23.30	CALCIO D'AUTORE

SCEGLI IL TUO FILM	
14.30	TOM JONES Regia di Tony Richardson, con Albert Finney, Susanth York. Gran Bretagna (1963) Da un romanzo di Fielding, storia di un trovatello adottato da un ricco e ambite filantropo. Tom cresce bene, con tutti i difetti dei poveri e quelli dei ricchi. Finché diventa uomo. RETEQUATTRO
20.30	L'ISOLA DEL CORALLO Regia di John Huston, con Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Edward G. Robinson. Usa (1948) Bogey va a trovare il padre e la vedova di un suo commilitone e, attorno a loro, trova un covo di gangster. Tra uno sguardo e l'altro alla Bacall, sgombrata le barriere. Superclassico: se l'avete, tenete pronto il videoregistratore.
20.30	IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA Regia di Joseph Mankiewicz, con Liz Taylor, Montgomery Clift, Katharine Hepburn. Usa (1959) Un altro classico, questa volta tratto da Tennessee Williams, con recitazioni super da parte di tutti gli interpreti. Quando Caterina recupera la memoria racconta come morì veramente il cugino Sebastian, omosessuale morboso. La via Impazzita e Caterina si consola (nei film) con il dottor Monty. RAIDUE
20.30	DON CAMILLO Regia di Terence Hill, con Terence Hill e Colin Blakely. Usa (1953) Inedita riproposizione in chiave spaghetti-western di don Camillo e Peppone. Guareschi non aveva fatto niente di più. Fernandè e Gino Carvi, forse sì. CANALE 5
20.30	A PIEDI NUDI NEL PARCO Regia di Gene Saks, con Jane Fonda, Robert Redford, Charles Boyer. Usa (1967) Una perina dalla collana della commedia americana. Un appartamento a New York, una madre pimpante e un vicino di casa fascinoso e un po' pazzo. Tutte le godibili variazioni sul tema del edue cuori e una capanna. RETEQUATTRO
20.30	IL POLIZIOTTO DELLA BRIGATA CRIMINALE Regia di Henri Verneuil, con Jean-Paul Belmondo, Adalberto M. Merli. Francia (1975) Continua la serie gialla francese con Belmondo-poliziotto che segue indagini intrecciate: da una parte una banda criminale, dall'altra un maniacco killer di ITALIA 1
22.00	CONTO ALLA ROVESCIA Regia di Roger Pigaut, con Serge Reggiani, Jeanne Moreau, Simone Signoret, Charles Vanel. Francia (1971) Attori notissimi per una storia quasi altrettanto nota: un criminale esce di prigione e cerca la cplie che l'ha tradito per vendicarsi. RAIUNO
22.25	STREAMERS Regia di Robert Altman, con Matthew Modine, Michael Wright e David A. Grier. Usa (1984) Girato in soli 18 giorni non è il capolavoro di Altman, ma comunque un buon film. Orrore della guerra, mito distorco della virilità, nevrosi di quotidianità americana: il tutto concentrato in una caserma. RETEQUATTRO

5	
7.00	BUONGIORNO ITALIA
8.30	PARLAMENTO. Con A. Fogar
10.30	CANTANDO CANTANDO. Gioco a quiz
12.00	TUTTI IN FAMIGLIA. Gioco a quiz
12.45	IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30	I JEFFERSON. Telefilm
14.00	PEPPINO, LE MODELLER E CHELLA LA. Film
16.00	PUGNI, PUPPE E MARINAL. Film
18.00	ARCHIBALDO. Telefilm
18.30	DOVERE DI CRONACA
20.30	DON CAMILLO... IO NOI Film con Terence Hill, Bud Spencer
22.00	DIO PERDONA... IO NOI Film con Terence Hill, Bud Spencer
1.00	GLI HYTOCCABILI. Telefilm

RAIUNO	
9.15	DIO, COME TI AMO. Film
11.15	STASERA MI BUTTO. Film
13.00	GRAN PRIX. Sport
14.00	SABATO ITALIA 1 SPORT
16.30	BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan
18.00	MUSICA È! Spettacolo
19.00	STARSKY E HUTCH. Telefilm
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	IL POLIZIOTTO DELLA BRIGATA CRIMINALE. Film con Jean-Paul Belmondo, Lea Massari
23.00	LA GRANDE BOXE
24.00	VIDEONIGHT. Musicale

RAITRE	
9.15	VIALE FLAMINGO. Film
11.00	STREGA PER AMORE. Telefilm
12.00	LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
13.00	CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30	TOM JONES. Film
16.30	LA CAMPANA DEL CONVENTO. Film
17.15	THE YELLOW ROSE. Telefilm
18.45	GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin
19.30	QUINEY. Telefilm con J. Klugman
20.30	A PIEDI NUDI NEL PARCO. Film con Robert Redford, Jane Fonda
22.30	PARLAMENTO IN
23.25	STREAMERS. Film con Matthew Modine
1.35	IL SANTO. Telefilm con Roger Moore

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6 GR1:	8.30 GR2 NOTIZIE, 9.45 GR3, 7 GR1, 7.28 GR3, 7.30 GR2 RADIOMATTINO, 8 GR1, 8.30 GR2 RADIOMATTINO, 8.30 GR2 NOTIZIE, 9.45 GR3, 10 GR1 FLASH: 19 SPECIALE GR2, 11 GR1, 11.30 GR2 NOTIZIE, 11.45 GR3 FLASH: 12 GR1 FLASH, 12.10 GR REGIONALI, 12.30 GR2 RADIODIORNO, 13 GR1, 13.30 GR2 RADIODIORNO, 13.45 GR3, 14 GR1 FLASH, 16 GR2 REGIONALE, 18 GR1, 18.30 GR2 ECONOMICIA, 18.30 GR2 NOTIZIE, 19 GR1 FLASH, 17.30 GR2 NOTIZIE, 18.30 GR2 NOTIZIE, 18.45 GR3, 19 GR1 SERA, 19.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3, 21 GR1 FLASH, 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23 GR1, 23.30 GR3
RADIODOE	
Onde verde 6 27, 7 26, 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15 26, 16 27, 17 27, 18 27, 19 26, 22 27 - 8 Mangiar carni; 8.30 Settanteminiuti, 11 Long Playing Hit, 14 Programmi regionali, 17.00 Invito e teatro; 18.30-22.30 Occhiali rossi, 21 Stagione sinfonica.	
RADIOTRE	
Onde verde 7 23, 9 43, 11 43 - 6 Preudio, 6.58-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.59 Prima pagina, 12.30 Pagina da Don Chisciotte della Manola, 18.30 Folkconcerto; 17.00 Terza pagina, 22.30 Ettinger Schloerconcerto 1988	
RADIOUNO	
Onde verde 6 03, 6 56, 7 58 9 57, 11 57, 12 56, 14 57, 17 57, 18 56, 20 57, 22 57	

Film di Natale, parte 1

Reynolds, il killer della valle solitaria

Malone
Regia: Harley Cokliss. Sceneggiatura: Christopher Frank. Interpreti: Burt Reynolds, Scott Wilson, Lauren Hutton, Cliff Robertson. Musica: David Newman. Usa, 1986.

C'è qualcosa di tragicamente hollywoodiano nella decadenza di Burt Reynolds. Da anni i suoi film si rivelano regolarmente clamorosi toni commerciali, è come se il bafio più sexy d'America avesse osato all'improvviso di essere una star (il sospetto di Aida ha fatto il resto). Eppure a cinquantacinque anni passati, il muscoloso Burt continua ad avere una bella faccia e una grinta affascinante. È per non sembrare ridicolo a seguirlo con una certa cura i film da girare, per lo più thriller politichesi incentrati sull'eroe stanco e tumefatto costretto a disotterrare la pistola. Niente da fare. Nessuno lo vuole più.

Qualche mese fa uscì malamente il non disprezzabile *Black Jack*, nel quale Reynolds interpretava un crepuscolare detective privato che torna a Venezia, adesso è la volta di questo meno ambizioso *Malone*, dove lo rivediamo nei panni di un implacabile agente della Cia che si rifugia in montagna, dopo aver sparato sangue in mezzo mondo, per rifarsi una vita. Un soggetto da manuale, un ennesimo rifacimento in salsa moderna del western *Il cavaliere della valle solitaria*. Non a caso, anche qui c'è di mezzo una valle, solo che Malone non arriva a cavallo come Shane ma spingendo la sua vecchia Ford Mustang in panne.

È subito chiaro che c'è del marcio da quelle parti: il mercante di armi Delaney, un ricco imprenditore a capo di una organizzazione parassitaria che sta infiltrando in tutta l'America. Malone non vuole più, ma quando gli sgherri di Delaney cominciano a minacciare il meccanico che gli sta aggiustando la macchina (e, insieme, la graziosa figlia) il nostro eroe non può fare a meno di reagire.

Film all'entrate e ultraperveridibile (ma la resa dei conti, in puro stile Eastwood, è ben orchestrata), *Malone* non è né peggio né meglio di tanti altri viali in questi ultimi anni: psicologie tagliate con l'accetta, il guerriero nauseato che si sente Cincinnati, il recluso venetiano che non vuole lasciare la sua terra, il biondo alfiere che fuma e si spara. Più incongrua l'ambientazione, un quell'Oregon selvaggio e montagnoso che il cinema di rado prende in considerazione. Il regista Harley Cokliss, che già firmò il curioso *Black Moon Rising*, si mette disciplinatamente al servizio del divo; il quale, nonostante l'improbabile parucchino fucile in evidenza, esibisce la miltaria d'élite del caso. Non male, comunque, lo scambio di battute sul Vietnam davanti al committente «Sono stato laggiù nel 1961», fa Malone e l'altro: «Un po' presto». «Non per le cose che avevo da fare...».



Gaspard Manesse è Julien (Louis Malle da giovane) in «Arrivederci ragazzi»

Arrivederci caro amico ebreo

SAURO BORELLI

Arrivederci ragazzi
Sceneggiatura, regia: Louis Malle. Fotografia Renato Bertin. Musica: Schubert, Saint Saëns. Interpreti: Gaspard Manesse, Raphael Fejtó, Francine Racette, Stanislas Carré de Malberg, Philippe Morier-Genoud. Francia, 1987. Leone d'oro alla Mostra di Venezia '87.

Sorprendentemente, l'estate scorsa, il Leone d'oro della Mostra veneziana assegnato al film di Louis Malle *Arrivederci ragazzi* trovò pressoché tutti consenzienti. E non già per sbadato universalismo conformistico, ma proprio perché la 44ª *Kermesse* cinematografica del Lido non poteva ragionevolmente trovare suggerito migliore. La cosa, del resto, è ampiamente spiegabile. *Arrivederci ragazzi* è un'opera austera che si rifà direttamente ai più tormentati, oscuri ricordi dello stesso Malle poco meno che adolescente nella Francia desolata, atterrita del '43-'44 sotto le angustie dei tedeschi, la fame, i bombardamenti, la ferrea persecuzione antisemita. Stimolato così dall'idea che si trattava di un'opera di un quarant'anni, Malle torna in patria dall'America nel settembre '86, scrive di getto la sceneggiatura e, reclutato tempestivamente il piccolo-grande maestro della fotografia Renato Bertin, dà il via alle riprese che si concludono poi nella primavera dell'87.

Ritacchiando in qualche modo le fila del rapporto che, ormai operante da tempo in America, lo radica al suo paese, alla cultura, ai clima psicologico, ideale in cui si è for-

matato, Louis Malle ripropone di colpo quell'intensità introspettiva, quella sapienza analitica che costituiscono altrettante costanti di quel suo cinema tutto ed esclusivamente «francese». In particolare, *Arrivederci ragazzi*, sembra gettare un ponte, un raccordo diretto con il pur controverso drammaticissimo *Lacombe Lucien* (1974), sia per evidenti analogie tematiche, sia per il ripetersi di analoghe situazioni, personaggi, questioni di grande momento storico-esistenziale quali le sofferenze inenarrabili patite nel corso dell'ultima guerra.

In breve, *Arrivederci ragazzi*, è il rendiconto tra sofferita memoria e inguaribile rimorso di un'esemplare tragedia. Gennaro 1944. Un collegio religioso amministrato dai frati, a Fontainebleau, ove i rampolli delle famiglie borghesi più facoltose stanno al riparo dalle insidie della guerra e mandano avanti il loro corso di studi. Il frate-rettore di simile luogo è palesemente un uomo sensibile alle sofferenze dei perseguitati, dei vinti. Quindi, non ha certo esitazioni nell'oporsi al pericolo pur di aiutare alcuni ragazzi ebrei a sottrarsi alla cattura da parte del Gestapo ospitandoli, sotto falso nome, nella sua scuola-convitto.

In principio, la cosa suscita perplessa curiosità fra i ragazzi delle varie classi, ma i nuovi venuti, capeggiati dal generoso Bonnet, si inseriscono presto nella piccola comunità. Malaguratamente si verifica, in quello stesso periodo, uno scontro abbastanza meschino tra un frustrato squattrino e l'intollerante cuoca. Allontanata dal convitto, lo

squattrino si prende allora la più terribile delle rivalse. Infatti, spinto dal risentimento, denuncia il rettore e rivela alla Gestapo che nel convitto sono nascosti alcuni ragazzi ebrei. Immediata, spietatissima è la reazione dei tedeschi. Brutale irruzione nella scuola, cattura del rettore e dei ragazzi e poi, per tutti, la deportazione nei campi di sterminio.

Raccontate con prosciugata, essenziale sobrietà di accenti, di toni, la storia vera evocata da Louis Malle s'imprime subito negli occhi, nella mente come una testimonianza fervida destinata a durare. Rituggendo da ogni tentazione di declamatoria, il cineasta francese dipana il doloroso racconto di un'odissea sconosciuta proprio attraverso i semplici gesti, le creaturel emozioni con cui, ad esempio, il privilegiato ragazzo borghese Julien Quentin consacra il suo legame d'amicizia per la vita col primo squattrino e poi amatissimo coetaneo Jean Bonnet.

D'altra parte, Louis Malle è ben consapevole del fatto che con questo stesso film si è inoltrato sul terreno impervio proprio del suo austero, riconosciuto maestro, Robert Bresson. Specie quando lo stesso Malle afferma con senza superfluo tumulto interiore: «Quella mattina del mese di gennaio 1944 è forse alla radice della mia vocazione per il cinema. È la mia fedeltà, il mio riferimento». E se anche l'atmosfera, l'intensità drammatiche del bressoniano *Un condannato a morte è fuggito* restano pur sempre uniche, inimitabili, *Arrivederci ragazzi* risulta comunque un'opera profondamente ispirata, assolutamente compiuta e convincente.



Enrico Montesano e Giancarlo Giannini nel film di Monicelli «I picari»

Due picari, la fame e il resto

I picari

Regia: Mario Monicelli. Sceneggiatura Suso Cecchi D'Amico, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Mario Monicelli. Fotografia: Tonino Nardi. Musica: Lucio Dalla. Interpreti: Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Giuliana De Sio, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Bernard Blier, Vittorio Caprioli, Paolo Hendel Italia, 1987.

Saranno stati anche simpatici, nonostante soperchierie e imprese truffaldine, ma tutto sommato era meglio vederli che trovarli. Parliamo dei cosiddetti «picari», figli di tutti e di nessuno dotati massimamente dell'arte d'arrangiarsi e di campare la vita che, specie nella Spagna del secolo XVI, furono persino eternati in poemi e racconti come il celebre *Lazarillo de Tormes* di autore anonimo e le «canzoni di gesta» del ribaldo Guzman de Alfarache tramandate da Mateo Alemán, appunto l'inventore, nel mezzo del Cinquecento, del fortunato vocabolo «picaro».

Giusto che vuol dire questa parola? A spiegarla non troppo seriamente si può intendere per «piccolo» eroe o antieroe quel tale non proprio timorato di Dio, né di alcuna autorità, che bistrattato dalla sorte.

Un'antica genia insomma, di cui ancor oggi, per fortuna, non s'è perso né stampo, né semenza. Soltanto che adesso passano, di norma, con vari altri nomi balordi, «liger», «balòs», ecc. Tutta la vana, sbrindellata umanità, cioè, che per mettere assieme pranzo e cena è continuamente, disperatamente costretta a danarsene l'anima e l'esistenza.

Che Monicelli e i suoi collaboratori gli assidui Suso Cecchi D'Amico, Benvenuti, De Bernardi siano giunti ora a dar corpo a un vecchio progetto già coltivato dallo scomparso Antonio Pietrangeli e da Ettore Scola (recente è la pubblicazione del suo appassionante testo *La piovra*) risulta forse un po' tardivo, ma per nulla fuor di luogo. Anche al di là del fatto che lo stesso Monicelli, pur dislocando altrove e altrimenti dalla Spagna stracciona e derelitta del Cinquecento personaggi e vicende agiografiche, aveva già prospettato nella memorabile *Armatina Brancalione* tipologie e atteggiamenti che sbrigativamente più protetti «picari».

La qualcosa non vuol instaurare, peraltro, alcuna possibile parentela tra quella vecchia, felice realizzazione e l'odierno film.

Anzi. Se un'osservazione si può fare subito sul conto di questi *Picari* è proprio il fatto che si intraccia in esso un piglio sulfureo tutto originale irruentemente e allegramente empio. Soprattutto orientato a sbullonare ipocrite convenzioni e convinzioni tanto sullo strombazzato «siglo de oro» d'ispanica tradizione, quanto sulle astratte, misticanti credenze d'una età o epica e cavallera sembravano - almeno per i soliti «felici pochi» - ritagliare il migliore dei mondi possibili.

Tutto ciò non autorizza certo a credere che Monicelli e soci abbiano avuto intenzione di trasformare questi stavoli, allucinati loro avventurieri, i «picari» appunto, in alcuna specie di «giustizieri» o di indomiti raddrizzatori di torti. C'è Lazzarillo (Enrico Montesano) che, sottrattosi di forza a un destino infame, vorrebbe perlopiù sopravvivere senza

troppi dolori e qualche essenziale gratificazione, come mangiare ogni giorno C'è Guzman (Giancarlo Giannini), più pretenzioso e megalomane cialtrone che tra fuori un talento particolare nei trani d'impaccio anche dalle situazioni più disperate. Ci sono ancora un «hidalgos» apiantato e affamato, patetico quanto ridicolo (Gassman) nella sua anacronistica abbaglia, una puttana riotosa e volitiva (Giuliana De Sio); tavernieri, prosseneti, sbragaglia e preti. Tutto lo spurio «bestiarlo» di quel che si suppone fosse il terremotato clima sociale di secoli quali il Cinquecento e il Seicento forse sbragiatamente ritenuti di grande sviluppo, mentre in realtà folle cenciose, un'umanità reietta e di vinti peregrinavano affamati da un luogo all'altro.

Il film di Monicelli evoca tutto questo con scordi, aneddoti e riferimenti pertinenti e puntuali. Ciò che in qualche misura pregiudica non tanto questi incursioni informale in una «controstoria» forse più importante di quella paludata e ufficiale, ma proprio e specialmente sulla possibile incidenza, la particolare simpatia dell'avvento, del ruolo dei picari, risulta, a conti fatti, un'avvertibile labilità di raccordi narrativi all'interno di una rapsodia pure per tanti versi divertente, amaramente sarcastica.

Altro limite oggettivo del film *I picari* appare poi quel vistoso, incongruente divario tra la prima, originaria versione e quella, ora proposta sui nostri schermi, confusamente «doppiata». Dunque un'opera mancata? Non proprio, ma certo fuorviata, falsata nei suoi intenti migliori da sciatte e pressapochismi inaspettati.

RETI
Piatte e sapere di donne
Edron Runkli Riviste

In libreria il numero 2

La tragedia della scuola
in una narrazione ironica e appassionante

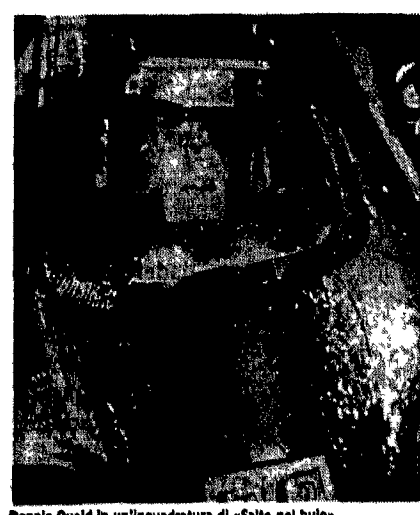
Il manifesto rossoscuola
DOMENICO STARNONE
EX CATTEDRA
con dieci tavole di Staino

In libreria
L. 15.000



PER MEMBRO DANNO ZANICHELLI immagini e parole per l'Emilia
49.500 lire
Zanichelli

alfabeta
ha compiuto 100 numeri.
Inizia la grande corsa verso il raddoppio.
Partecipa sottoscrivendo un abbonamento annuale:
(11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208
A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987
in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290



Dennis Quaid in un'inquadratura di «Salto nel buio»

Missione speciale nel... corpo umano

MICHELE ANSELMI

Salto nel buio
Regia Joe Dante. Sceneggiatura Chip Proser e Jeffrey Boam. Interpreti: Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Kevin McCarthy, Fiona Lewis. Usa, 1987.

È bravo Joe Dante. Convertito alla fantascienza brillante, nel senso del sorriso, dopo un esordio licantropico (*L'ululato*) e una geniale periferia natalizia (*Gremkins*), il bizzarro cineasta torna alla ribalta con una commedia dell'impossibile che marcia a tutto gas. Si chiama *Salto nel buio*, dove per buio bisogna intendere una galassia molto poco distante dal vecchio pianeta, ovvero il corpo umano,

con tutti i suoi canali, le sue correnti, i suoi anfratti. Sentiamo già il cinelino «Ma è copiato» pan par da *Voglio allucinazioni* di Richard Fleischer, anni 1966». Sì, in effetti lo spirito è lo stesso, una navicella iniettata nelle arterie di un uomo-cavia attraverso un sofisticato processo di miniaturizzazione, eppure Dante è riuscito a cavare fuori sorrisi e brividi in quantità grazie ad uno stile gentile che irride, talvolta, alle stesse leggi canoniche della fantascienza cinematografica.

Il film (occhio alla prima inquadratura, contiene una piccola sorpresa) presenta ad uno ad uno i personaggi: ecco Tucker Pendleton, provento pilota collaudatore fregato dal alcool, la sua fidanzata Ly-

dia, giornalista in cerca di scoop, lo sfigatissimo Jack Putter, commesso di supermarket sull'orlo del collasso nervoso (il suo incubo ricorrente è una cicciona coi capelli rossi che paga il conto a colpi di pistola). Come si incontreranno e perché, è presto detto (il pilota accetta di farsi «sparare», debitamente miniaturizzato e chiuso in una capsula, dentro un coniglio per un esperimento, ma in seguito al blitz attuato da una banda di scienziati «cattivi» (vogliono usare la scoperta per sabotare la pace) la navicella finisce per classica via intramucosale, nel corpo dell'inquadratura, contenente il quale, se all'inizio crede di essere seduto da oscure presenze demoniche, poi però accetterà la inconsueta situazione e farà amicizia con l'invidente

inquinato. Inutile raccontarvi le mille peripezie, tra l'avventura e il paradosso, alle quali va incontro quella strana coppia sapute solo che dopo un tenero contenzioso amoroso (entrambi sono innamorati della giornalista, ma come si fa a staccare il contatto?) i due riusciranno a beffare i cattivi e a tornare a grandezza naturale giusto in tempo per.

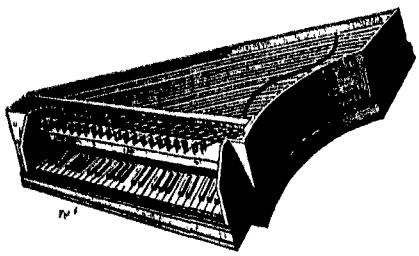
Come capita sempre ai buoni film hollywoodiani, *Salto nel buio* può essere letto e gustato a van livelli. C'è quello più immediatamente commovente pieno di effetti speciali e incredibili trasformazioni «in diretta», e quello, diciamo, più allegorico, alla Spielberg (che infatti produce) Perché è chiaro che quel due lo spavaldo e il complesso, sono facce di una stessa

medaglia, di uno stesso uomo ed è altrettanto chiaro che sia Tuck che Jack usciranno migliorati dal sodalizio, ognuno imparando qualcosa dall'altro. Ma il gioco ironico non funzionerebbe se Dante non potesse contare su una coppia ben assortita di giovani attori (il pilota, nervi saldi e sorriso accattivante, è Dennis Quaid che qualcuno ricorderà nel *Mio nemico*), il commesso, risata nevrotica e innamoramento facile, è Martin Short comico televisivo scoperto da John Landis. In almeno due sequenze, Short si rivela matatore di gran classe quando improvvisa uno scatenato shake in casa del pilota e quando, confondendo voci di fuori e voci di dentro, comincia a dare i numeri di fronte ad un medico fissato col diavolo.

le vasche di deprivazione sensoriale
il silenzio
lo sterminio del popolo rosso
preti e magia
il concetto africano di personalità
la soja

Questi sono i temi principali del numero che trovi in edicola di

ESSERE
secondo natura



Il concerto. Roberto Galfione Un prodigio senza «enfant»

ERASMO VALENTE

ROMA. Incominciamo a credere alle meraviglie imprese della mitologia. Ercole fanciullo, che si sbarazza di un serpente, non è più prodigioso di un ragazzo che si sbarazza del Beethoven insidioso e indemoniato della Sonata op. 53. E quanto è successo, l'altra sera, nella stupenda Sala Baldini, con il concerto di Roberto Galfione, pianista torinese, dodici anni, già vincitore di importanti concorsi e, adesso, di quello «Bartók», promosso dall'Associazione musicale intitolata al grande musicista ungherese. Il presidente della giuria Roman Vlad - nell'Olimpo musicale del nostro tempo ha il suo scanno - ha tenuto a dichiarare che non si tratta di un «enfant prodige», ma di un prodigio musicale, in assoluto. E ha «invidiato» al fanciullo certe esecuzioni di Schoenberg che lui, Vlad, avrebbe sempre desiderato realizzare a quel modo. Certo, viene il sospetto che Roberto Galfione giunga tra noi come un «usitor» (oggi si dice così) di altri mondi e, in realtà, nella sua figura piccola e dolce (ma anche «stregana»), sembra concretizzarsi l'essenza di quelle costellazioni musicali, incombenti sul nostro pianeta, al quale ora invano li loro messaggeri. Diciamo le costellazioni conosciute con i nomi di Mozart, Beethoven, Brahms, Ravel. La «Fantasia» K.475 del primo, appena nel suono di Roberto in una miracolosa sospensione tra un candore dia-

Il fratello colto del rock
Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna la musica popolare torna di moda

Dall'impegno al mercato
In Italia, dopo il boom, la canzone di consumo ha perso le sue radici

Che fine ha fatto il folk?

Che fine ha fatto il folk italiano? Passata la stagione dei grandi successi (legata soprattutto a un rapporto molto fertile della musica popolare con l'impegno politico), sembra che il folk sia caduto nel dimenticatoio. Intanto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti le canzoni popolari acquistano nuovi spazi di mercato. Vediamo perché questo rilancio ancora non riguarda la tradizione italiana.

FELICE LIPERI

«C'è un grande potere in una fabbrica, c'è un grande potere nella terra, potere nelle mani di un lavoratore...». Sono liriche tratte da *There's a power in a union*, un brano di tradizione popolare, riadattato da Billy Bragg nel suo penultimo e fortunato album *Talking with a taxman about poetry*. Questo è solo un esempio di come la cultura musicale tradizionale stia interagendo e, inevitabilmente influenzando, la musica di massa di oggi. Accanto a Billy Bragg troviamo The Pogues, The Oyster Band, cioè alcuni dei protagonisti di quella generazione di giovani musicisti britannici che hanno saputo operare una congiunzione creativa tra musica tradizionale e musica di «consumo».

C'è da chiedersi come invece nella musica italiana di oggi, pur in presenza di una grande tradizione folk, si sia persa questa capacità di combinare tradizione e innovazione, folk e musica di consumo. Per capire la crisi italiana può essere utile capire il successo inglese e americano della riproposta di musica popolare. Forse questo rilancio della musica tradizionale in Inghilterra è avvenuto, come dice Marino Severini del gruppo rock The Gang, perché supportato da un movimento politico.

In altre parole, la mobilitazione dei musicisti inglesi contro la Thatcher in occasione dello sciopero dei minatori avrebbe portato con sé, oltre al pop/rock, anche un patri-

monio di canzoni «di lotta», tradizionali e no, che sono poi diventati successi di mercato. Un punto di vista condiviso da un'autorità in materia, Giovanna Marini. Dice la Marini: «Come istituto Ernesto de Martino e con gli altri circoli impegnati a lavorare sulla riproposta della musica tradizionale, il Circolo Gianni Bosio era uno dei più attivi, noi pensavamo che non si potesse scindere il lavoro di ricercatori da quello di militanti politici. Ecco perché secondo me, con la crisi della militanza, questo impegno è venuto a cadere. E anche i giovani che pur non erano direttamente coinvolti nel lavoro di ricerca hanno avuto una specie di rifiuto per il folk perché lo identificavano immediatamente con la politica».

Il rapporto stretto tra folk e politica non spiega, però, il successo internazionale dei Los Lobos arrivati all'apice con la riproposta del vecchio successo di Richie Valens *La Bamba*, dopo anni passati però a rileggere la tradizione musicale messicana attraverso il suono del rock statunitense. *La Bamba* è un'operazione basata sulla riscoperta della memoria popolare. *La Bamba* porta in primo piano il problema dell'appartenenza a un contesto culturale e la ricerca delle proprie radici.



I Los Lobos hanno rilanciato la vecchia canzone popolare «La Bamba»

zione, messicana o italiana che sia, e quella della «crescita di massa». Ma è successo lo stesso anche in Italia, dice Elio Tricomi, discografico indipendente, produttore del Cccp, Rats, Incontrollabili Serpenti: «Negli anni Cinquanta noi ascoltavamo la musica dei nostri fratelli maggiori, Claudio Villa, Nilla Pizzi, ecc., poi sono arrivati il rock'n'roll e soprattutto i Beatles. Da quel momento i ragazzi sono cresciuti con il rock mentre la musica popolare finiva per essere dimenticata, o su un secondo piano. È chiaro che oggi i giovani musicisti italiani usino per esprimersi la musica che conoscono meglio, cioè il rock».

Ritorna in ballo la vecchia definizione del rock come folk di massa. Del resto non è stato forse Elvis Costello che presentandosi al cospetto del palcoscenico mondiale di *Live Aid* ha annunciato: «Vi can-

terò una folk song, si chiama *All you need is love*». «E non è casuale - dice a questo proposito Ambrogio Sparagna, musicista e etnomusicologo - che molti musicisti della musica popolare vengano dal rock in cui cercavano soprattutto ritmo e istintività. Alla fine degli anni Settanta, quando un certo tipo di rock è andato in crisi, questi giovani sono andati alla ricerca di altre strade per trovare nuove forme espressive e le hanno trovate nello studio del folk». E dopo questa vicenda che cominciano le esperienze di ricerca e riproposta del folk mediterraneo che vanno sotto il nome di etno/wave, si pensi al lavoro di gruppi come Minimal Compact, 3 Mustapha 3, Dissidenten, Carte de Séjour.

Ma vi sono segnali di interesse verso la musica tradizionale anche nelle ultime generazioni di musicisti italiani. Dall'Emilia-Romagna (che, in-

sieme con la Campania, è la realtà in cui è più sviluppato il rapporto tra folk e musica di consumo) vengono i Cccp che, in modo forse più teatrale, mantengono vivo il rapporto con la tradizione emiliana, soprattutto nei comportamenti e talvolta anche con la musica», suggerisce Tricomi.

Un altro esempio di questo rinnovato interesse viene dalle scuole popolari di musica, sorte un po' dovunque in Italia negli ultimi anni. Qui si risorgono i «novelli appassionati di ballate e canti popolari». E ancora Giovanna Marini a dire: «Alla scuola di Testaccio si presentano dei giovanissimi allievi che mi chiedono pezzi di musica tradizionale. Non sono legati alla grande stagione che vedeva folk e politica strettamente uniti. Vogliono diventare dei musicisti, non dei militanti politici attraverso la musica».

Primeteatro. «Bosco» a Roma Mamet, la casa degli amori

NICOLA FANO

Bosco di David Mamet. Traduzione di Rossella Bernascone. Regia di Marco Parodi, scene e costumi di Umberto Bertacca. Interpreti: Manuela Morosini e Oreste Rizzini. Roma, Teatro Spazioso.

Il sipario si apre su una campagna d'autunno fatta di tronchi e foglie morte: più che nell'America di Mamet, sembra di trovarsi di fronte all'Australia di Peter Handke o alla Germania di Botho Strauss. Qui, comunque, ci sono due giovanotti (maschio e femmina) che forse provengono da un amore fallito o che forse scontano un amore mai cominciato. Insomma litigano. Di quando in quando arrivano anche alle mani e non consumano cose di sotto per profonde fratture psicologiche. Poi confondono le rispettive memorie, fanno per abbandonarsi e poi tornano insieme. In ogni caso, non riescono a comunicare: probabilmente non hanno alcunché da dire al mondo.

Va bene, David Mamet sa scrivere teatro come pochi, in questo periodo. Non è una cosa modesta, anche perché i dialoghi di Mamet si spiccano in questo mondo, cioè trovano ispirazione (e rispondenza) nel nostro modo di parlare e evitano tutti i rischi della possibile letterarietà (la quale, detto per inciso, condiziona gran parte della drammaturgia contemporanea). E così, piano piano, il suo fresco mito rischia di soppiantare anche quello assai ben radicato di Sam Shepard: quando anche Mamet avrà sposato una Jessica Lange, allora non ci sarà più confronto fra i due.

Per il momento, questo *Bosco* (per i romani che girano per vecchie cantine) si affianca alla più confortevole e riproducibile *Casa dei giochi*, film con il quale Mamet ha esordito nella regia cinematografica. E diciamo subito che il provvigio scenico e emozionale di questo testo sostiene perfettamente il mito. Per chi osteggia la casualità della nuovissima *american way of theatre*, questo spettacolo

rappresenta un duro colpo. Così è stato per noi, almeno. Perché nulla qui è casuale né - come dire? - *minimalista*. Non c'è neanche quel *so-gnando California* che funziona sempre benissimo nella provincia dell'impero.

Allora, si parla dell'impossibilità di essere normali, di avere una bella moglie affettuosa e simpatici figli rumorosi. Di avere una bella casa calda e tanti piacevoli ricordi ben ordinati nella memoria. Insomma di essere così come i nostri padri ci hanno insegnato: si debba essere per sentirsi soddisfatti e in pace con se stessi.

Mamet, qui, racconta quel mondo sospeso che ha destrutturato se stesso innalzando voti al Grande Vuoto (che non è il Grande Sonno né il Grande Freddo): un universo che ha fretta e che quindi non trova tempo per occuparsi di sé, delle proprie piccole cose. E, comunque, quel che coinvolge di più in questo *Bosco* è il suo linguaggio. La sua capacità di riprodurre la realtà a partire dalle parole, dalla quotidiana distruzione della sintassi. E non c'è nulla di cinematografico in tutto ciò, perché questi dialoghi si celebrano nella staticità, nella struttura chiusa del teatro: non c'è bisogno di sognare quel cosmo che sta a destra e a sinistra delle inquadrature.

Lo spettacolo in scena allo Spazioso (lo interpretano Manuela Morosini e Oreste Rizzini, quest'ultimo noto nell'ambiente di cinema come doppiatore di attori come Michael Douglas e Richard Chamberlain) strappa un po' tutto questo pregevole materiale. E lo fa urlando troppo le pignole costruzioni verbali di Mamet, oppure portando alle estreme conseguenze la *senza parole* di questi due esseri umani che scoprono il proprio generale fallimento attraverso il fallimento del proprio amore. Si poteva essere più misurati, si poteva mantenere l'intersezione in un'atmosfera più quotidiana (come tale più inquietante). Ma, insomma, portare in scena nuovi testi è sempre impresa da apprezzare, anche per i problemi di interpretazione che essa comporta.

La mostra. Firenze ripropone, in una esposizione antologica, le grandi fotografie italiane degli anni Venti

La foto all'ombra del pittore

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Scenetta edificante con un padre in logge settecentesche che redarguisce la figlia. Tra questa fotografia, scattata da Guido Rey nel '24, e il ritratto di donna con gonna svolazzante di Alfredo Ormano, del '28, corre una discreta differenza. Eppure le due fotografie hanno qualcosa in comune: ambedue sono andate in stampa su *Luci ed ombre*, annuari che, editi a Torino dal 1923 al 1934, sintetizzavano quanto veniva pubblicato annualmente sul periodico *Il Corriere fotografico*. E queste riviste funzionavano un po' da termometro, oltre che da catalizzatori, della situazione della fotografia d'arte dell'epoca, accostando spesso e volentieri stili e ideologie estetiche pluri-

to, lontani tra loro, come vien da pensare osservando la mostra *Luci ed ombre* in corso fino al 15 gennaio al museo Alinari di Firenze.

La scarsa omogeneità delle immagini esposte non è da addebitare ai curatori, Paolo Costantini e Italo Zannier, quanto alle due anime che convivevano, non sempre d'amore e d'accordo, all'interno del corpo editoriale della pubblicazione. Coordinatori di *Luci ed ombre* erano Carlo Baravalle (fino al '26), Achille Bologna e Stefano Bricarelli i quali, buon per loro, avevano in testa un'idea degna di riconoscimento. Volevano, cioè, avvicinare lo stile della fotografia artistica italiana, aver coscienza dell'autonomia tecnica ed estetica del nuovo

mezzo impiegato, confrontare con proposte moderne il cosiddetto «pittorialismo», quel costume, o vizio, che spingeva schiere di fotografi della nuova era a ispirarsi sputoratamente alla pittura. Tale idea qualche risultato lo dette: episodi come *Gallinella*, bambina con una pollastrella dall'effetto flou ritratta da Riccardo Bettini nel '23, si ripeteranno assai più raramente nelle edizioni successive al 1930-31 perché, con il tempo, le scelte iniziavano a cadere su fotografie meno romanticheggianti, più essenziali. Si faceva strada, in altre parole, una concezione della fotografia o, se vogliamo, dell'immagine, più vicina a quanto accadeva contemporaneamente con i vari espressionismi in Europa. Quale dimostrazione serva la *Rampa elicoidale* al-

la *Fiat* di Stefano Bricarelli, immagine in cui una struttura di rampe in cemento, contornata da linee rette, sale quasi come una spirale verso l'alto.

Ecco allora una dichiarazione poetica che rimanda al costruttivismo sovietico, alle teorie del Bauhaus. Bricarelli infatti metteva in pratica le sue convinzioni, il suo modernismo, evitando la palude sconfinata del pittorialismo. Quando immortalava una chiesa in lontananza su un piccolo, dove l'orizzonte veniva tracciato dal crinale curvo del monte e dove le nuvole, il cielo, occupano uno spazio predominante, ebbene, qui il fotografo senza dubbio anticipava certe soluzioni paesaggistiche di Ernst Haas.

Tuttavia gli anni di *Luci ed ombre* furono quelli dell'asce-

sa e del consolidamento del potere fascista. E, sebbene l'atteggiamento della rivista fosse quello di un aristocratico distacco e disimpegno, una riflessione in merito viene spontanea a guardare i due fronti della fotografia fianco a fianco nella medesima pubblicazione. Se Domenico Riccardo Peretti Riva ancora nel '34 manteneva, in *Ragazza di Rodi*, un'impostazione che rammenta il pietismo italiano ottocentesco rivolto alla classe contadina, questo fatto segnala le due cose: che la linea pittorialista rimaneva comunque in sella e che, fatto più inquietante, tale mentalità era pericolosamente vicina a quella di Erna Lendva-Dirksen, fotografa tedesca specializzata in visioni bucoliche che abbracciava anima e corpo la causa nazista.

Puniti ricerca e ragazzi Fondi per il teatro: per il Pci discutibili i criteri di ripartizione

ROMA. La sezione Spettacolo e industria culturale del Pci è in stato di allarme per le recenti decisioni ministeriali prese riguardo alla ripartizione annuale dei contributi per la stagione teatrale 1987-88. «Non sembra infatti opportuno - è scritto in un comunicato stampa del Pci - a stagione iniziata e contrariamente alle prassi fin qui seguita, effettuare, senza fornire alcuna motivazione, interventi punitivi su una parte considerevole delle iniziative, mentre per altre si riconfermano o si elevano in maniera automatica e burocratica precedenti cifre». I provvedimenti in questione bloccano, per la maggior parte, le attività dei settori ricerca-sperimentazione e ragazzi, oggettivamente la parte più debole del teatro e sicuramente la più bisognosa di so-

stegno. Ciò non vuol dire che le verifiche non siano necessarie. Ma avrebbero sicuramente maggior senso se effettuate ad inizio stagione.

«Si chiede pertanto agli organi competenti e in particolare al ministro Carraro, di rivedere le decisioni prese, salvo motivare in maniera documentata e trasparente le eventuali esclusioni. Piuttosto che agire sconsideratamente senza tenere conto della realtà, dunque, il Pci propone un intervento più maturo e ponderato per la prossima stagione, un piano che consenta di analizzare nei primi mesi del 1988 il lavoro attualmente svolto dalle varie realtà teatrali e che sia finalizzato al rilancio del teatro di qualità, intensificando, dove possibile, il rapporto con il territorio e le istituzioni culturali».

QUANDO IL FREDDO E' INTENSO

PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA

Diadermina stick, grazie alla sua formula ricca di sostanze naturali, protegge le labbra rendendole morbide.

Divisione Cosmetica Mantovan

**Doping
in atletica**

Documenti di un medico
propongono uno scenario
sconvolgente dei rapporti
tra atleti e Federazione

Dossier droga

I nomi e le date di uno scandalo

**Chi doveva
controllare
che cosa
ha fatto?**

GIANNI CERABUOLO

Non è la prima volta che lo sport italiano si trova coinvolto in uno scandalo. Basterebbe ricordare la bufera del calcio-scandalo, per restare ai tempi più recenti. Ma questa volta, in una vicenda dai contorni ancora non del tutto nitidi, c'è qualcosa di più grave e ripugnante: e cioè che con queste pratiche, se venisse confermata ogni cosa, si gioca sulla pelle degli atleti. Sul tema del doping non si può scherzare. Il nostro giornale non è andato alla ricerca di «scop» sensazionali. Non è questo che ci interessa. Abbiamo scelto la via di un'indagine seria che avesse come fondamento la lotta al doping, che significa una battaglia culturale di civiltà. Ma è difficile rompere il muro dell'omertà e della paura. Come se si trattasse di un fatto di mafia. Sono in molti a tacere partendo dal presupposto che in fondo «queste cose le fanno tutti». E un po' questo, è amaro constatato, è il atteggiamento che dura da tempo degli addetti ai lavori, dei dirigenti, dei tecnici e della grande maggioranza della stampa.

È insomma una bomba a scoppio ritardato. E non esplose perché il teatro di Nebiolo si è affacciato, come pure da qualche parte si vuole insinuare. Perché qui non si tratta soltanto di atletica leggera. Altre discipline sportive rischiano di rimanere coinvolte dal uso scientifico, programmato e calcolato di sostanze proibite. Altro che vendite verso Nebiolo.

Piuttosto c'è da chiedersi: il Coni, e quindi Carraro che lì non l'ha diretto, era all'oscuro di ogni cosa? E che controllo è stato esercitato? Ad esempio il professor Conconi è un collaboratore del Coni e non della Fidal come Faragiana. È il nuovo presidente del Coni che misure intende adottare? Il commissariamento della Federatletica? Ma potrebbe non bastare. E troppo chiedere di far luce senza che restino zone d'ombra e sospetti?

A richiederlo sono innanzitutto coloro, atleti, dirigenti, tecnici - e sono la stragrande maggioranza - che vivono lo sport in maniera sana e pulita.

PS. Tra i documenti in nostro possesso ce n'è uno che parla di soldi. Forniture di medicinali per svariate migliaia di lire. E sospensione di forniture per mancanza di soldi (dall'1 al 3). Capisce da alcuni appunti. Questi soldi da dove sono stati presi? Sono nel bilancio della Federatletica o sono soldi in nero?

Droga e sport. C'è un nuovo capitolo italiano. Ci sono documenti e appunti - di cui «Repubblica» ha già riferito - oggi anche in nostro possesso che «disegnano» una mappa del doping in atletica uso sistematico di steroidi e anabolizzanti, di un'organizzazione statalizzata, foraggiata da denaro pubblico che coinvolgerebbe uomini dell'apparato diretto da Nebiolo.

MARCO MAZZANTI

La sigla è di quattro lettere. Met. Il suo nome completo è quasi uno scivolino. Metandrostenolone. Il nome del farmaco ormonale compare con monotona ripetitività negli appunti di un medico della Federazione di atletica leggera. Gli scritti a nostra disposizione sono un concentrato di circostanze e appunti per capire come negli ultimi anni il doping sarebbe entrato con i suoi veleni nell'ambiente dell'atletica leggera. Ai appunti, sintetici ma chiarissimi, contengono programmi di assistenza farmacologica, esami clinici, controlli e dichiarazioni. L'estensore che ha registrato con pignoleria e precisione cartolina dopo cartolina, cicli settimanali del trattamento sarebbe, in base ai nostri riscontri, Daniele Faragiana, medico torinese (Vive ore a Pisa), ex decathlonista, attualmente nel laboratorio di alte prestazioni del Centro tecnico federale della Fidal di Tirrenia. Faragiana faceva anche parte dell'équipe medica ufficiale della

Federatletica agli ultimi Campionati del mondo di Roma. Accanto al Methandrostenolone compare un vasto campionario di prodotti consigliati. Nerabol, Andriol, Testoviron, Winstrol. I destinatari dei prodotti proibiti dalle leggi sportive nazionali e internazionali sono un ampio ventaglio di nomi di lanciatori azzurri discoboli, pesisti e martellisti. Le date riportate fanno riferimento alla primavera-estate del 1985 anche se da altre schede si ricava che molte «forniture» agli atleti sono avvenute alla fine dell'anno precedente.

Le regole. C'è una specie di regolamento che vale la pena riportare per rendersi conto come le pratiche illecite fossero state istituzionalizzate. Al primo punto una indicazione sottolinea tutti devono avere il prodotto, 2) non bisogna più utilizzare il Metiltestosterone, 3) parlare prima di introdurre nuovi prodotti, 4) prodotti da usare Methandrostenolone, Nerabol, Winstrol, 5) i dosaggi vanno stabiliti con il settore tecnico e con il prof

Carnevali (Renato Carnevali un tecnico, non un medico, responsabile del settore lanci della Federazione, ndr) 6) strategia farmacologica in abbinamento con la strategia tecnica, 7) segnare ogni strategia e dare copia al prof. Carnevali, 8) controlli periodici ogni 20 giorni convocazioni precise e controlli delle presenze, 9) cercare alternativi per ridurre le dosi di anabolizzanti, 10) secondo il prof. Carnevali il 50% del risultato dipende dalla terapia medica. Altra sottolineatura si riferisce al calendario dei controlli di laboratorio e, a corollario, sette date dal 12 aprile al 10 agosto. E ancora due ultime raccomandazioni: aumento progressivo nella stagione e chiedere a Michele (De Lauretis, maestro dello sport, funzionario Fidal, ndr) per i farmaci di sostegno.

I nomi. L'elenco delle persone coinvolte è lungo. Accanto agli atleti, preparatori, tecnici e medici. Un foglio fotocopiato in nostro possesso riporta sotto il titolo situazione farmacologica Met (data 17 aprile '85) una lista di atleti in mausoleo con le prescrizioni. Così ad esempio a fianco a quello di Zanello, martellista, sono riportati i cicli di 30-50-50 giorni di trattamento. Proteine Quantitate appena diversa, ciclo 40-50-50 per il discobolo Montanaro. Il nome del primatista mondiale del lancio del peso Andrei compare unito a quello del discobolo Bucci per entrambi la stessa prescrizione: 80-40-0 Meth. Completano l'elenco i martellisti Budai,

Serrani e Bianchini. I pesisti Montanaro e Baroni e i discoboli Montanaro e Martino. Il ricettario. Per alcuni atleti sui fogli è possibile leggere programmi più dettagliati. Così per Serrani in data 17 aprile 1985 per tre giorni (fino al 20) vengono riportati 70 mg di Methandrostenolone, proteine due cucchiaini al giorno, lecitina di soia, un cucchiaino al giorno, un coniglio al giorno. E ancora un'annotazione: «Se avverte stanchezza muscolare Berolase due fiale più volte a giorni alterni, Vit C 0,3 grammi per bocca o 1 gr per endovena al giorno». Dal 22 in poi si prosegue. Questa volta lo sterolide suggerito è il Testoviron a dose di cavallo (come ci ha confermato un pediatra), 100 mg ogni lunedì, mercoledì e venerdì fino al 5 maggio. E, a completare il quadro, vitamine B12, proteine e prodotti naturali (sic) che stonano un po', tra tanti prodotti consigliati come il miele e il lievito di birra.

Forniture. Accanto al nome di Piga (preparatore di Andrei) è riportato 8x600 conf. Le date si riferiscono al novembre-dicembre '84 in mezzo ai tecnici (Bruchese, Fiamme Gialle, Palmari allenatore padovano, Canton), c'è anche Conconi il cognome del medico ferrarese riappare - sempre sui fogli ricevuti in redazione (data 17 aprile) - in un appunto di lavoro. Una serie di scadenze argomenta, prof. Conconi, ricerca, Piga, battersi esami controllo (Bianchini) e Testosterone durante stress.



La Federazione francese di ciclismo ha deciso ieri di assolvere la campionessa del mondo Jeannie Longo (nella foto) trovata positiva in un controllo antidoping dopo il record del mondo sui 3 km, lo scorso 12 settembre a Colorado Springs (Usa). La Longo non dovrà quindi scontare la pena prevista dai regolamenti federali francesi (6 mesi di sospensione dall'attività) per i reati di questo tipo. Ora la campionessa dovrà attendere la riunione dell'Uci (Unione ciclistica internazionale) per sapere se potrà conservare il primato sui 3 km e gli altri (sui 5 e 10 km e sull'ora) ottenuti nei giorni successivi. La Federazione francese presenterà nei prossimi giorni un ricorso all'Uci per l'omologazione del record. Se il ricorso non verrà accettato la Longo dovrà scontare la sanzione prevista dal regolamento internazionale (1 mese di sospensione dalla data del controllo «positivo»). E in quel caso tutto quanto ottenuto dal 12 settembre al 12 ottobre non è omologabile.

**Jeannie Longo
assolta
dalla Federazione
francese**

La Federazione francese di ciclismo ha deciso ieri di assolvere la campionessa del mondo Jeannie Longo (nella foto) trovata positiva in un controllo antidoping dopo il record del mondo sui 3 km, lo scorso 12 settembre a Colorado Springs (Usa). La Longo non dovrà quindi scontare la pena prevista dai regolamenti federali francesi (6 mesi di sospensione dall'attività) per i reati di questo tipo. Ora la campionessa dovrà attendere la riunione dell'Uci (Unione ciclistica internazionale) per sapere se potrà conservare il primato sui 3 km e gli altri (sui 5 e 10 km e sull'ora) ottenuti nei giorni successivi. La Federazione francese presenterà nei prossimi giorni un ricorso all'Uci per l'omologazione del record. Se il ricorso non verrà accettato la Longo dovrà scontare la sanzione prevista dal regolamento internazionale (1 mese di sospensione dalla data del controllo «positivo»). E in quel caso tutto quanto ottenuto dal 12 settembre al 12 ottobre non è omologabile.

**Pellicone
presidente Filp
avvia
un'inchiesta**

riguardanti la Filp nella questione del doping - ha disposto che venga eseguita con immediatezza un'approfondita indagine volta all'accertamento dei fatti riportati nell'articolo in questione. Pellicone ha inoltre deciso che tutta la documentazione della Federazione sia messa a disposizione degli autori dell'articolo e dei giornalisti che vogliono verificare le iniziative della Filp adottate nella prevenzione del doping. In un paragrafo dell'articolo, infatti, è scritto che 9 atleti della Filp in età compresa fra i 16 e i 19 anni, nel 1985 sarebbero stati sottoposti a trattamenti farmacologici.

**Interrogazione
parlamentare
al ministro
dello sport**

In merito alle notizie sullo scandalo del doping nell'atletica italiana, i deputati Caprilli, Ceci Bonifazi, Benvenuti, Soave e Pinto hanno presentato un'interrogazione al ministro del Turismo e Spettacolo e al ministro della Sanità. L'interrogazione, che parte dal presupposto - in base alle notizie pubblicate su «la Repubblica» - che in Italia esistesse un'intera organizzazione con il compito di somministrare agli sportivi (anche minorenni) sostanze proibite per potenziare le prestazioni atletiche, chiede quali responsabilità e connivenze di strutture mediche e di organizzazioni sportive possano essere evincenti, inoltre chiede quali iniziative intendano assumere nei confronti di chi si fosse reso responsabile dell'ideazione e dell'attuazione di pratiche proibite dalla legge, praticate dannose per chi vi si sottopone e portatrici di ulteriori ombre sulla correttezza dei risultati relativi ad alcuni settori dello sport italiano.

**Finanziaria:
un fondo
per la lotta
al doping**

È stato istituito un fondo nella lotta contro il doping. Lo si è potuto realizzare grazie ad un emendamento dell'art. 26 della legge finanziaria che prevede la creazione di un Comitato interministeriale (Sanità, Turismo, Pubblica Istruzione), presieduto dal ministro della Sanità e si avvale del contributo dell'Istituto di Ricerca, dei Coni e degli enti di promozione sportiva.

MARIO RIVANO

Gattai alla conferenza stampa di fine anno

Oggi il presidente del Coni chiede commissariamento-Fidal?

Oggi dal presidente del Coni Arrigo Gattai si attendono parole chiare. Nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno il nuovo presidente del Coni non potrà aggirare l'altissimo ostacolo del doping. Uno scandalo che potrebbe coinvolgere l'intera immagine dello sport italiano già uscito malconato dal cosiddetto caso-Evangelisti e Carraro? Ieri il ministro dello Sport non si è pronunciato.

REMO MUBUMECI

MILANO «Sul problema del doping avevo in programma molte cose. Domani (oggi, ndr) ve le dirò. Sul salto di Giovanni Evangelisti il Coni non aveva nessuna possibilità di intervento perché gestito da una Federazione internazionale. Ma sul doping ci saranno cose da esprimere e da fare. Ma non forzamenti a dire di più, domani saprete. Prenderemo posizione ma dobbiamo fare le cose per bene, senza fretta».

Arrigo Gattai, presidente del Coni, ha in mente qualcosa sulle denunce che stanno travolgendo la Fidal e sul doping in generale e le dirà stasera alle 11 al Foro Italico di Roma. Non è da escludere che si arrivi ad un commissariamento della Federatletica. Pare certa invece un'indagine per scoprire la verità.

Chi invece ritiene, nonostante tutto che non sia successo niente è Giuliano Tosi, uno dei tre vicepresidenti della Fidal. «Non mi risulta», ha detto il

dirigente, «che atleti della Nazionale abbiano mai fatto uso di prodotti doping. Ha seguito per anni i nostri atleti all'estero e non sono risultati positivi ai controlli. Li conosco bene gli atleti, sono ragazzi equilibrati. Non ci credo, non ci posso credere. Alessandro Andrei ha fatto ricorso alla magistratura e non credo che avrebbe querelato chi li ha accusato se fosse colpevole. Sono cose inventate. Certo, il discorso è profondamente negativo per l'atletica e tuttavia non investe i dirigenti. L'atletica si fa da mille anni e la vogliamo rovinare? Giuliano Tosi e con lui Primo Nebiolo e i dirigenti della Fidal, non si arrendono».

Giorgio Rondelli, allenatore di Alberto Cova e di Francesco Panetta, è furioso perché ritiene che si stia massacrando l'atletica. «Perché», dice, «quando le cose andavano bene tutti coloro che accusavano zitti? La verità è che della salvaguardia degli atleti nessuno si preoccupa, c'è chi li rompe e c'è chi li droga. Io andrò per la mia strada ma è un disastro perché non si sa più che cosa dire alla gente. Io credo che tutti prendano gli anabolizzanti e che tutti siano quindi sullo stesso piano, gonfiando ovviamente le prestazioni».

Non credi che si stia inventando sempre di nuovo, creando nuove frontiere, sottoponendo gli atleti a stress continui? L'atletica di oggi è cambiata del cinquemila per cento rispetto a quella di ieri. Posso anche essere d'accordo sul fatto che si è dilatata troppo essendo dagli atleti prestazioni sempre più sbalorditive. Ma non sono d'accordo su altre cose. Per esempio che Francesco Conconi quando si oc-



Arrigo Gattai

cupa di sci o di Francesco Moser sia un eroe, e quando si occupa di atletica sia l'uomo della droga.

Alberto Cova ha mai fatto l'emoautotrasfusione? No, non l'ha mai fatta, nemmeno quando era lecita.

Può giurare che non l'ha mai fatta? Sì, lo posso giurare. Anzi una cosa, pare che ci bari a tutto bene, se si tara convenientemente un cronometro a



Franco Carraro

un mezzofondista gli si regalano due o tre decimi e cioè nulla. A un velocista gli si può regalare un record del mondo. E chi mi dice, a questo punto, che le asticelle dell'alto e dell'asta siano nel posto giusto?

E tuttavia bisognerà per cambiare le cose.

Sì, bisogna moralizzare. Forse sarà il caso di ricominciare daccapo. Sarebbe bello se ci riuscissimo senza distruggere l'atletica.

LO SPORT IN TV

Rajuno, 9.55 Da Kranjska Gora 1° manche slalom maschile di Coppa del mondo, da Piancavallo 1° manche dello slalom speciale femminile, 14.30 Sabato sport sintesi della 2° manche dello slalom speciale maschile di Kranjska Gora e da Piancavallo di quello femminile.

Raidre, 13.15 Tg2 Sport, 17.35 Diretta del secondo tempo di una partita di basket, 18.30 Tg2 Sport sera, 19.45 Tg2 Lo Sport, 22.30 Diretta da Capo d'Orlando dell'incontro di boxe Curcetti-Mitchell mondiale dei pesi superpiuma, 0.08 Registra dell'incontro di boxe Caccalor-Rinaldo tricolore dei pesi mediomassimi, Pallamano registrata dell'incontro Filomarket-Acqua Fabia.

Raidre, 10.30 Diretta di alcune fasi dell'incontro di Coppa Davis Svezia-India, 12.25 Diretta da Piancavallo della 2° manche dello slalom speciale femminile e della 2° manche dello slalom gigante maschile di Coppa del mondo di Kranjska Gora, 14.30 Diretta di alcune fasi dell'incontro di Coppa Davis Svezia-India.

Italia 1, 13 Grand Prix, 14. Sabato Italia 1 sport, 23: La grande boxe.

Odeon tv, 13.30 Forza Italia, 22.30 Odeon sport.

Telesport, 9.50 Da Kranjska Gora diretta della 1° manche dello slalom gigante maschile di Coppa del mondo, 12.50 Diretta della 2° manche, 13.50 Sport show, 1.15: Sport show e sintesi di alcune fasi dello slalom gigante femminile di Piancavallo, 19.30 Tmc sport.

L'inchiesta dei carabinieri

**Il salto di Evangelisti
Dopo i testimoni, interrogato
a Roma l'atleta padovano**

ROMA Nell'ambito delle indagini sul salto di Evangelisti ai recenti Campionati mondiali di atletica, nei giorni scorsi i carabinieri di Roma avrebbero interrogato lo stesso atleta protagonista della chiacchieratissima performance. Come noto, sul «caso Evangelisti» la Iaf si è invece già espressa lunedì scorso, confermando una sempre meno credibile regolarità del famoso 8,38 che valse a Evangelisti la medaglia di bronzo. Ma le indagini dei carabinieri, dopo l'esposto presentato dall'ex responsabile del settore velocità Sandro Donati (esonerato dall'incarico nei giorni scorsi e trasferito al Centro di Avviamento allo sport, nonostante lo stretto rapporto di collaborazione con due atleti del calibro di Pavoni e Sabia), proseguirebbero senza interruzioni. L'altro ieri è stato ascoltato un giornalista romano, che avrebbe raccontato certe confidenze ricevute durante i Mondiali da un tecnico e da un atleta, combinando così i sospetti di combinate attorno al salto dell'atleta padovano. Ma ci sarebbero altri testimoni, e tutti racconterebbero insospettiti orientati allo stesso modo. Evangelisti avrebbe ricevuto un preordinato «aiuto», non essendo stato fra l'altro in buone condizioni fisiche nei giorni del Mondiale. A questo punto l'inchiesta dei carabinieri dovrebbe arricchirsi di un'ulteriore voce: quella del presidente della Fidal e della Iaf, Primo Nebiolo. La notizia, peraltro non confermata, è circolata con insistenza ieri a Roma.

Muti e nervosi i dirigenti italiani dell'atletica e il presidente della IAAF Primo Nebiolo nel Principato di Monaco per il tradizionale gran gala di fine anno tra vedettes e campioni

A Montecarlo smoking, champagne e cupi silenzi



Primo Nebiolo

Francesco Panetta

Maurizio Damilano

MONTECARLO I colori e le luci della fastosa luminaria natalizia che inondano il boulevard di Montecarlo hanno accolto allo Sporting Club i campioni del mondo di atletica leggera. Nel «Salone delle stelle» smoking, champagne spettacolari e vedette internazionali per queste manifestazioni di fine anno dedicata allo sport con il principe Alberto, i re del trono dei Grimaldi a fare gli onori di casa. Ma nell'«entourage» italiano vi erano musi lunghi. Per loro la seconda edizione del World Athletics Gala svoltosi ieri notte non ha avuto il sapore della festa. Il perso naggio più inseguito e più invidiabile del Principato è stato ieri il presidente Primo

Nebiolo, alloggiato nella camera 413 dell'elegante Hotel de Paris. Qualcuno della sua segreteria si limita a rispondere laconicamente al telefono di una stanza dell'albergo. «Siamo a Montecarlo per altre cose», Nebiolo ha depistato la stampa non partecipando al rinfresco della Fondazione allestito nello stesso Hotel de Paris e all'altro ricevimento offerto nel palazzo della Municipalità dal sindaco Jean-Louis Médéric. A chi chiedeva di presidente invariabilmente veniva risposto: «È in riunione».

In un altro albergo che sorge alla periferia est di Montecarlo, in riva al mare, il Beach Plaza hanno preso alloggio Andrei, Panetta,

Damilano. Con Panetta conversiamo via telefono dalla hall dell'albergo. «Chi voleva sporcare questo sport ci è riuscito benissimo e sono di sgustato, schifato. Si scrive di queste cose e non delle cose belle che ci sono. È un modo per uccidere gli ideali di tanti giovani e non tengo sia un'azione costruttiva. Continuerò a correre e spero che altri continuino a farlo».

Damilano è più disponibile, ma anche le sue dichiarazioni si mantengono sulla falsariga dell'incertezza e del rammarico. Non di più. «Non ho seguito molto la vicenda perché non leggo quasi mai i giornali. Lo faccio un po' più di sovente solo in estate. Ritengo che in

Impianti
I fondi
attraverso
le Regioni

ROMA In merito alla clamorosa bocciatura da parte della Corte costituzionale di una parte della legge 65 sugli impianti sportivi, il responsabile sport del Pci, Nedo Casetti, ha dichiarato: «La decisione non ci meraviglia. Tanto nel corso del dibattito parlamentare quanto successivamente, avevamo avvertito che l'esclusione delle Regioni dalla stesura del provvedimento e dalla ripartizione dei fondi, avrebbe comportato problemi non solo politici ma di ordine costituzionale. È stato un errore di "centralismo", che si è riflettuto nel modo di ripartizione dei 429 miliardi, che è avvenuto senza criteri propri perché non aveva alle spalle un piano preciso di programmazione e priorità. Si tratta ora di impedire che la sentenza blocchi tutto e che i finanziamenti slittino di chissà quanto. Considerato che anche nella finanziaria per il prossimo anno sono previsti finanziamenti sempre in base alla 65 per oltre mille miliardi, occorrerà trovare un modo costituzionalmente corretto per elargirli lo stesso i fondi, coinvolgendo però le Regioni. Si potrebbero utilizzare le leggi regionali già in vigore ovvero i piani che le stesse hanno approvato per l'impiantistica sportiva».

Lunga riunione in Lega, ma nessun piano d'emergenza contro la violenza
Quei tranquilli presidenti



Felaino e Chiampar offrono un'anteprima scherzosa e distesa di Napoli-Verona, in programma domani al S. Paolo

Nella repubblica del calcio non c'è né allarme né emergenza. I presidenti riuniti ieri a Milano prima di scambiarsi auguri e regali e di andare a cena con gli arbitri hanno fatto sapere che rondella e petardi sono stati solo «atti teppistici» anche se vanno prese misure adeguate di prevenzione. Un successo per il Milan l'elezione di Galliani vicepresidente della Lega che sorpassa a sorpresa Pellegrini.

GIANNI PIVA

MILANO La prima preoccupazione è stata quella di perdere clienti e la strategia dei presidenti riuniti in conclave per la rituale assemblea di fine anno è stata quella di presentarsi con il più rassicurante dei sorrisi. Lo scoppio di domenica a San Siro è stato archiviato come «atto teppistico» esattamente come per la rondella di Pisa e il botto di Torino. «Siamo di fronte ad episodi che non vanno assolutamente sottovalutati», ha precisato al termine dei lavori il presidente della Lega Nizzola - forse sono anche degli indizi importanti. Per questo la Federazione ha assunto posizioni con una immediatezza mai riscontrata fino ad ora. I presidenti hanno manifestato la loro approvazione per questa condotta ma hanno anche ripetuto che non siamo in una situazione di emergenza anche se le giuste misure vanno individuate e applicate. In un mondo travagliato da pesanti vicende non è certo il calcio a vivere una situazione di pericolo».

Il frenetico susseguirsi di riunioni, prese di posizioni polemiche, considerazioni vane che hanno riempito da domenica pomeriggio i giorni e serate di colpo è sfumato in atteggiamenti e dichiarazioni sfumate. Di Luigi Sacchi, insomma, allo stadio ne possono sempre entrare. Anzi quel gesto è stato giudicato una ragazzata. «E poi non esiste mai una misura che impedisca in assoluto l'azione di un pazzo facinoso».

Tutti felici e contenti? «Tutti felici e contenti? Per le proteste e le richieste ci ha pensato Matarrese che era presente e che ha ricevuto nuovi consensi. Con fermezza Nizzola ha ribadito un concetto che l'assemblea aveva rivendicato

«Neghiamo ancora una volta nella maniera più assoluta che questi fatti possano essere inquadrati o addebitati a comportamenti dolosi o colposi del presidente». Fossero stati ancora lì avrebbe applauditamente certamente i presidenti indovinati erano già ingolfati nel traffico preannunciato per raggiungere l'albergo del centro dove erano attesi dagli arbitri per la rituale festa del «vogliamoci bene». Non dopo aver sparato gli ultimi colpi Juventus e Cesena si erano affrontate davanti alla commissione disciplinare, Milan e Inter davanti alla poltrona di vicepresidente della Lega. Era data per scontata la nomina di Pellegrini, invece a sorpresa è stato Galliani, il braccio destro di Berlusconi. Pellegrini quando ha capito come erano cambiate le posizioni ha dichiarato che si ritirava, ma un paio di voti per lui ci sono stati ugualmente. E Galliani alla fine è giunto.

Tornando ai problemi della violenza, Nizzola ha anche risposto a Campana. «Ma fatto il suo mestiere difendendo i calciatori, ma il suo pensiero non è stato certamente condiviso. Unanimità invece per quanto riguarda la «responsabilità» esistente anche se non è stata oggetto di discussione». L'argomento sarà affrontato dopo che la federazione l'avrà fatto esaminare da esperti

S. Siro, massicce
misure di sicurezza
per il derby

MILANO È cominciato il conto alla rovescia per il 202° derby milanese. Nel corso di una riunione in Prefettura svoltasi ieri pomeriggio sono state decise le misure di sicurezza oltre a quelle in atto di solito. In particolare controllo di tutti i settori dello stadio prima della partita e accurate ispezioni di tutte le strutture, servizi d'ordine rinforzati a tutti i cancelli, accesso allo stadio limitato ai posti consentiti dalla commissione provinciale di vigilanza impiego di unità cinofile, servizi preventivi ai vari ingressi per impedire l'accesso a spettatori muniti di bastoni pezzi di legno, bottiglie e altri oggetti oltre a petardi e artigli pirotecnici (per tali esigenze saranno anche costituite apposite squadre con concorso del personale della Digos e della Squadra Mobile, che agiranno anche lungo le direttrici di afflusso allo stadio) saranno controllati i contenuti degli striscioni e avviate preventive intese coi responsabili dei club sportivi cineoperatori documentaristi eventuali «turbolenze», saranno controllati anche mezzi pubblici, metropolitana, esercizi pubblici dove potrebbero avvenire concentramenti di tifosi, vigilanza e prevenzione sulle strade anche in collaborazione con polizia stradale e vigilanza urbana. Dal canto loro

le tifoserie continuano a lanciarsi volenterosi messaggi di pace (c'è anche una proposta per mescolare gli ulivi rossoneri con quelli nerazzurri), mentre le due squadre stanno vivendo tranquillamente l'ora di vigilia del match. Sul fronte dell'Inter, pochi problemi. Walter Zenga, scontata la squalifica, ritorna regolarmente tra i pali mentre all'attacco, in sostituzione di Serena (che deve scontare l'ultima delle tre giornate di sospensione inflittagli dal giudice sportivo) è stato confermato il giovane Ciocci.

In casa nerazzurra l'atmosfera è distesa. La vittoria sulla Fiorentina è servita ad allontanare ogni polemica e, visto il clima natalizio pare probabile che Pellegrini tenga in serbo un premio speciale in caso di successo del nerazzurri. Comunque, Pellegrini è più che soddisfatto. I botteghini hanno fatto buoni affari. L'incasso totale dovrebbe essere di quasi un miliardo e 600 milioni. Questo grande affare renderebbe impraticabile, secondo l'Inter, la proposta di far affluire nei popolari un alto numero di poliziotti. Arrigo Sacchi deve ancora sciogliere l'incognita di Massaro Lattacane, che soffre di un lieve mal di schiena, è in ballottaggio con Evani, pronto a sostituirlo. Questa volta a Bersi, anche lui qualificato, Sacchi ha già deciso giocherà il giovanissimo Cescatura.

Pugilato
Per Curcetti
avventura
mondiale

CAPO D'ORLANDO Salvatore Curcetti sfiderà il pugile europeo a maggio, battendo per lo alla prima ripresa il francese Londa, sfidando la scialista alla corona mondiale contro il sudamericano Brian Mitchell, che detiene il titolo del superpiuma dal 27 settembre, quando s'impose al panamense Alfredo Layne. Un compito estremamente duro per il pugile di Foggia, ma residente a Parma, perché Mitchell è considerato un pugile completo, in possesso di una tecnica che riesce a coniugare molto bene con l'aggressività e la potenza. Si combatterà al limite delle dodici riprese. Interessante il resto del cartellone. Da seguire il match che vedrà La Rocca impegnato contro il tunisino di Francia Messaudi.

Sul caso Sanguin la Disciplina ha confermato la sentenza del giudice Barbè: resta il due a zero a tavolino a favore del Cesena. Ora non rimane che la Caf

La Juventus non convince i giudici

Come era nei pronostici, per dirla in gergo sportivo, la Commissione Disciplinare non ha ribattito lo 0-2 a tavolino in favore del Cesena per la ormai famosa partita con la Juventus. Non è stata sufficiente un'arringa di quasi due ore dell'avvocato della società bianconera Chiusano, che ha presentato una serie di prove a discarico, a convincere i giudici della Disciplina che hanno confermato la pena.

MILANO La Juventus non ce l'ha fatta, lo 0-2 a tavolino non è stato cancellato, anzi non sono servite le molte parole pronunciate dall'avvocato Chiusano nell'ora e cinquanta impiegata per esporre le tesi della società bianconera. Un corposo dossier con dentro le varie prove balistiche fatte al Comunale per tentare di dimostrare che quello scoppio non avrebbe potuto menomare il giocatore del

Cesena, Ceresini. «La Juventus ha portato delle perizie non ammesse se il risultato fosse stato cambiato saremmo stati in presenza di un episodio molto grave». Da questo secondo assalto la Juventus ha raccolto solo la cancellazione della diffida del campo. Per quanto riguarda gli altri reclami la commissione ha raccolto solo parzialmente quelli del Verona e del Genoa. Per il Verona è stata ridotta di una giornata la squalifica a Pacione e confermata quella di due a Di Genova. E stata poi confermata la squalifica di due giornate a Briaschi mentre a Caricola, che era stato colpito con sette giornate, la Commissione ha ridotto a cinque la sanzione. Infine sono stati concessi sconti a Padova, Lazio, Taranto per cinque milioni sulle ammende di 20, 30, e 20 inflitte da Barbè.

Bianconeri delusi a metà
Boniperti non s'arrende:
«La Caf ci renderà quello che ci è stato tolto»

TORINO In fondo alla Juventus lo aspettavano dopo aver letto le motivazioni di Barbè e gli strali del rapporto dell'arbitro Papareta erano rimasti in pochi a credere che la sentenza per Juve-Cesena potesse venire ribaltata. I fatti di domenica scorsa a S. Siro avevano attenuato le speranze. «Eppure io credo che possano farci ripetero il match», aveva detto Marchesi, con la voce del cuore, più che con la conoscenza dei regolamenti. È andata male. Alla Juve non è bastata l'arte di Vittorio Chiusano, l'avvocato dell'Avvocato. «Mi sembra che la commissione non abbia saputo discernere dalla solita interpretazione della responsabilità oggettiva, per cui se scoppia un petardo e il giocatore non rientra in campo si dà lo 0-2. Non si è percepita la novità - ha detto Chiusano - Per la prima volta lo scoppio



Marchesi Boniperti

non è avvenuto vicino e addirittura sul corpo del giocatore, ma si è verificato oltre un telo protettivo, che ha attuato l'esplosione come dimostrano le perizie scientifiche che abbiamo prodotto. Ma non è servito. Non ho avuto l'impressione di una sentenza preconcitata, però è stata la prassi normale. Adesso andremo alla Caf, naturalmente». Lo ha detto anche Boniperti. «Si va fino in fondo e ho la massima fiducia nella decisione della Caf». La Juve dunque non molle, almeno in apparenza. È impressione però che neppure il terzo grado del giudice possa ribaltare la situazione. Ci vorrebbe qualcosa di più. Marchesi dopo l'ottimismo della mattinata è sembrato il più rassegnato. «Sono deluso, lo ammetto. Adesso dovremo recuperare sul campo quanto ci è stato tolto».

Guardando D'Antoni
mi viene un'idea...

Il Cibona Zagabria vince a Caserta, e già in giro si sente la solita querelle. Troppo squadre in serie A, troppi giocatori stranieri, la nazionale è in declino, non crescono più buoni giocatori italiani. Ma ecco che la Tracer vince a Tel Aviv col Maccabi, impresa certamente non da poco, soprattutto grazie alla grande prestazione balistica del suo due americano, Brown e Mac Adee. Questa vittoria la pone in eccellente posizione di classifica, e sarà candidata a regnare sull'ambito trofeo che già detiene. Che ci siano troppe squadre in serie A non ci sono dubbi, e che riducendo il numero che sono, a 24, si eleverebbe il tasso tecnico della massima serie siamo tutti d'accordo. Perché invece

Tracer
Se vince
a Orthez
è fatta

MILANO È il secondo anno che la Tracer rovina il fine anno al Maccabi. Lo scorso anno il successo di Tel Aviv spalancò al Maccabi la strada della finalissima, poi vinta. Ora la Tracer si è riallineata a Parizan Belgrado e Aris Salonicco, le uniche che vantano una vittoria esterna. Fa poi scapolare l'ennesima sconfitta del Barcellona, ancora a zero punti. Gli spagnoli, dati come sicuri finalisti, sono davvero vicini almeno 7 gare delle prossime 10 - precisa Casalini - mentre noi possiamo mettere una bella pietra sulla qualificazione vincendo a Orthez nel prossimo turno». Che sarà il 6 gennaio.

Sci
Tomba
vuol fare
cinquina

ROMA «Mi regalo la quinta vittoria, è il modo migliore per festeggiare» Alberto Tomba compie oggi 21 anni e intende vincere anche l'appuntamento odierno sulle nevi jugoslave di Kranjska Gora. È lui infatti il favorito dello slalom gigante che si disputa sulla ripida pista «Podkore». I suoi avversari più pericolosi dovrebbero essere gli slavi Krnjaz e Petrovic. Domani nello slalom speciale la schiera «anti-Tomba» si ingrossa Zurbriggen, Gaspoz, Nierlich, Stroelz. Fra gli azzurri potrebbe dare forfait Ertacher alle prese con una tendinite. Oggi a Piancavallo (Pordenone) si disputa invece lo slalom speciale femminile favorite Ladstaetter, Nilsson e Ochoa, domani il «gigante» col duello fra la svizzera Figini e l'austriaca Eder.

Violenza
I vescovi
criticano
il calcio

ROMA La violenza negli stadi è motivo di preoccupazione per i vescovi italiani. In un comunicato dell'ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, viene detto fra l'altro che «le vicende di puro teppismo che hanno provocato notevoli danni al campionato italiano costringono ad una seria e complessiva riflessione sui sistemi organizzativi, sui metodi di incentivazione delle tifoserie e sugli esorbitanti interessi economici che sottostanno al mondo calcistico del nostro paese. Ci sostiene la speranza che da parte di tutti coloro che amano lo sport si promuova il rilancio di una cultura che sappia coniugare le fatiche atletiche e agonistiche con un'alta coscienza dei valori umani presenti nelle attività sportive».

Tennis
Davis,
Svezia
già 2-0

GOTEBORG, Svezia in vantaggio per 2-0 dopo la prima giornata contro l'India, nella finale di Coppa Davis di apertura. Mats Wilander ha avuto alcune difficoltà ad aver ragione di Ramesh Krishnan, mentre Jarryd ha battuto 6-3, 6-3, 6-1 Armitraj. Entrambi i tennisti indiani non hanno praticamente opposto resistenza. Nel primo match, Jarryd ha perso soltanto una volta il gioco di servizio, e comunque otto punti nei cinque giochi di servizio a sua disposizione. Insomma, l'esito della partita non è mai stato in discussione. Il punteggio finale è stato di 6-4, 6-1, 6-3. Il secondo singolare è stato un monologo di Anders Jarryd, che ha disposto senza troppi danni l'anima del «capitano» della squadra indiana. Oggi il doppio.



Anatoly Karpov durante la partita di ieri

Karpov-Kasparov, sul filo di lana

PIERLUIGI PETRUCCIANI
Oggi alle 5 della sera proprio come nella Plaza de loro di Siviglia inizierà il momento della verità tra il campione del mondo Garry Kasparov e lo sfidante Anatoly Karpov. L'ultima delle 24 partite in programma è stata infatti sospesa ieri sera dopo la 42ª mossa e a detta degli esperti presenti all'incontro con un leggero vantaggio per Kasparov. Dopo ben 16 vittorie per parte e 87 partite finite pari migliaia di mosse piene

di trappole micidiali e un gioco in teso silenzio, saranno una manciata di mosse decisive che dovrà regolarsi del titolo mondiale per i prossimi tre anni. Dopo la vittoria di giovedì, che ha consentito allo sfidante di passare in vantaggio, ancora una volta con i pezzi neri, sul campione del mondo Garry Kasparov, soltanto un miracolo potrebbe consentire a quest'ultimo di vincere l'ultima partita proprio sul filo di lana. E sono sicuro che Karpov non si lascerà cogliere di sorpresa. Da un punto di vista economico si può dire che Kasparov si sta giocando 300 milioni con quest'ultima partita dato che in caso di parità finale la borsa prevede un miliardo e 300 milioni ciascuno mentre in caso di sconfitta al perdente va «solo» un miliardo e al vincitore 1 miliardo e 600 milioni. La partita di giovedì scorso, sospesa in una posizione che non poteva certo considerarsi patta, come è stato scritto in modo affrettato, da più parti, era ricca di possibilità per entrambi data la presenza dei pezzi pesanti in gioco come le Dorne, le Torri e gli Alfiere. Le manovre di Karpov con i neri si rivelavano però, alla ripresa più incisive e aggressive, forse annazate approfonditamente dalla sua équipe durante la notte per trovare una linea vincente. Fatto sta che Kasparov per ben due volte ha tentato di creare una qualche forma di controgioco, ma ogni volta ha dovuto subire la pressione

TOTOCALCIO		TOTIP	
ASCOLI-FIorentina	X2	PRIMA CORSA	22
COMO-TORINO	X		1X
EMPOLI-CESENA	1X	SECONDA CORSA	11
INTER-MILAN	X12		X2
JUVENTUS-SAMP	1	TERZA CORSA	1X1
NAPOLI-VERONA	1		112
PISA-AVELLINO	1	QUARTA CORSA	2X
ROMA-PESCARA	1		12
BARI-LECCE	X1	QUINTA CORSA	221
BOLOGNA-PADOVA	1X		2X2
CREMONA-ATALANTA	1X2	SESTA CORSA	12
CATANIA-COSENZA	1		XX
SALERNI-REGGINA	1		

pa' pa' pa' pandoro panettone

Dal Gal & Associati



Paluani, dolce musica di Natale.

Un paese dalla travagliata vicenda storica alla quale non è estranea l'Italia. Nuovo clima e speranze di uno sviluppo della democrazia

La Tunisia del dopo Burghiba

Torno da una breve visita a Tunisi per partecipare alla inaugurazione di una mostra di pittori italiani che tra il 1900 e il 1940 vissero e lavorarono in Tunisia. Questa mostra, e soprattutto il dibattito cui ho partecipato assieme ad Antonio Del Guercio, sono un fatto nuovo che lascia bene sperare sia per

lo sviluppo dei rapporti culturali tra noi e gli artisti tunisini, sia per il nuovo clima politico che sembra istaurarsi in quel paese. Si respira un'aria di riacquisita fiducia e serenità. Durerà il nuovo clima? Si avrà uno sviluppo della democrazia? Da quello che ho visto e sentito credo di poter dire di sì.

MAURIZIO VALENZI

DI RITORNO DA TUNISI. Molti dirigenti del partito neodesusturiano, i diplomatici europei e la nuova borghesia tunisina erano preoccupati - man mano che il «combattente supremo» invecchiava - che alla sua morte scoppiassero feconde interne e moti sanguinosi.

In realtà così non è stato. La destituzione si è svolta in un modo indolore, nell'ordine. Intanto diversi esiliati sono già tornati, altri sono sulla via del ritorno e il nuovo presidente promette più democrazia. In questi giorni ha ricevuto i dirigenti del Pct che hanno ripreso a pubblicare il loro settimanale, e ha compiuto gesti distensivi nei confronti della comunità di religione israeliana.

Le preoccupazioni non sono del tutto cessate: corrono voci più o meno attendibili di attentati falliti, di scontri tra militari e polizia, di altri arresti a seguito della scoperta di covi di integralisti islamici. E tuttora incerta la sorte dei ministri più vicini a Burghiba che sono agli arresti. La domanda che tutti si pongono è: *can chi e con quali metodi il nuovo presidente gestirà la complessa e difficile eredità di Burghiba?* Essa è il frutto di una lunga e travagliata vicenda storica, alla quale, sin dalle origini, non è estraneo il nostro paese.

L'Italia è oggi in condizione di svolgere in Tunisia un ruolo nuovo da *uguale ad uguale*, un ruolo di pace e di progresso diverso dal passato.

Quando nel 1881 il corpo di spedizione francese sconfisse in pochi giorni le scarse e

male armate truppe di Mohamed Sadoc Bey e il 12 maggio, nel palazzo del Bardo, fu firmato l'atto di resa che istaurava il «Protettorato», i circoli nazionalisti e colonialisti italiani, guidati da Crispi, gridarono al tradimento. Da tempo in Italia si guardava alla Tunisia come ad una futura colonia.

Lo schiaffo di Tunisi sconvolse la vita politica italiana. Cadde il governo Cairoli e si formò il governo Depretis, la vecchia alleanza con Francia e Gran Bretagna entrò in crisi, furono votati i nuovi crediti di guerra e l'anno dopo l'Italia entrò nella triplice alleanza a fianco della Germania e dell'Austria.

Nel nostro gergo politico la parola «crumiro» viene usata come dispregiativo proprio perché il governo francese giustificò l'intervento con il pretesto che alcune tribù della *Krumiria*, superata la frontiera algerina, si accingevano a massacrare gli europei residenti in Tunisia.

Per molti decenni quella che fu chiamata *la questione tunisina* avvelenò i rapporti tra Francia e Italia. Vi furono momenti di alta tensione, il punto più grave si ebbe, nel novembre '38, con il discorso di Ciano, quando il fascismo, dopo aver irraggiunato la collettività italiana, che era negli anni 30, forte di oltre 100.000 anime e costituiva il più consistente nucleo europeo, lanciò la parola d'ordine: «*Vogliamo Tunisia, Corsica e Djibuti*». Come se non fosse stato proprio Mussolini, nel 1935, a sottoscrivere l'accordo con Laval che cedeva ogni cosiddetto «diritto italiano» in Tunisia

in cambio delle mani libere in Etiopia. Mentre i cian imperialisti e colonialisti delle due potenze europee si contendevano il dominio di quel paese, cresceva in Tunisia il movimento indipendentista. È un merito di noi antifascisti italiani e della sinistra francese l'aver sempre rivendicato per il popolo tunisino libertà e indipendenza. Questa scelta di campo costò a 80 antifascisti italiani, uomini e donne, arresti, torture e condanne.

Sotto l'oppressione coloniale e lo sfruttamento economico covò sotto la cenere un profondo senso di ribellione della stragrande maggioranza della popolazione di religione islamica. Sin dal primo congresso del neo-destur, nel 1934, a Ksar Hellal, i «giovani turchi» assunsero la direzione del movimento indipendentista. Burghiba ne era il capo. Rifiuggendo da qualsiasi suggestione estremista, fedele alla sua educazione laica, di tipo socialdemocratico europeo, egli riuscì, nel corso di diversi decenni, a non perdere il suo carisma affrontando lotte dure, processi e condanne, ed evitando nello stesso tempo rotture insanabili con la Francia.

Nel '57 cadde la monarchia e Burghiba assunse la presidenza della Repubblica, che mantenne, prima attraverso due elezioni plebiscitarie e poi per nomina a vita, fino a poco più di un mese fa. Per trent'anni Habib Burghiba, proclamato il «combattente supremo», ha diretto la cosa pubblica in Tunisia, facendo e disfacciando governi, imponendo i suoi uomini



Uno dei vicoli della casbah a Tunisi

alla direzione del neo-destur. Soltanto da poco i vari gruppi dell'opposizione sono riapparsi con vivacità alla ribalta politica, com'è avvenuto nel giugno scorso con il 9° Congresso del Pct (il primo, dopo parecchi decenni, celebrato nella legalità). Un piccolo partito dalle antiche tradizioni di lotta, sia nell'illegalità del periodo coloniale che durante il Fronte popolare francese, sia nella lotta antifascista durante la guerra, sempre attivo nella battaglia per l'indipendenza.

Ora, con la destituzione del «combattente supremo» può dirsi chiuso il lungo periodo storico caratterizzato dal cosiddetto «burghibismo»? Così sembra.

Che cosa resterà adesso di quella politica? Che avverrà? «*In politica estera*» - è stato detto dal nuovo presidente Zine El Abidine Ben Ali - «non cambierà nulla». In effetti la politica d'abile mediazione e di collaborazione pacifica sembra dover continuare a rafforzarsi. Le

posizioni assunte più di una volta sulla situazione del Medio Oriente e nei confronti di Israele sono state oculate e nello stesso tempo l'Olp ha potuto insediare a Tunisi il suo quartiere generale.

Il ruolo svolto nella Lega araba dalla Tunisia è stato sempre impostato al buon senso e non ha mai ceduto alle spinte del fanatismo. La Tunisia ha evitato di comprometersi con Gheddafi che pure sovrasta alle sue frontiere del Sud, ha fraterno relazioni con l'Algeria essendo superato da tempo il dissidio sull'appartenenza dei pozzi di petrolio di El Djelid. Intensi restano i rapporti con la Francia soprattutto sul terreno economico e culturale anche se i giovani intellettuali «gauchistes» e gli studenti universitari tunisini di Parigi non cessano di preoccupare le autorità di governo.

Con l'Italia le relazioni sono più fraterne che mai, soprattutto dopo i fatti di Sigonella. In questi giorni al convegno di Monastir l'on. Craxi e il ministro Reviglio hanno confermato la

linea che fu istaurata da Mattei. E il caso di ricordare, proprio in questo momento, che Burghiba, assieme a pochi altri dirigenti del movimento desturiano, tra i quali per esempio il mio compagno di ergastolo a Lambèse, nel 1942, Bay Lagdam, che fu poi per lunghi anni il braccio destro di Burghiba (anche lui poi destituito d'un tratto), resistettero alle lusinghe del fascismo. Documentate prove sono state fornite dallo storico Romain Raimière nel suo libro «*La rivendicazione fascista sulla Tunisia*». Essi respinsero ogni collaborazione con gli uomini di Hitler, nonostante fossero grandi, allora, le simpatie verso i tedeschi di vasti strati popolari. Ricordo le risposte a noi date tra il '42 e il '43 da due capi storici del neo-destur, il dott. Tammer e Taieb Slim, nostri compagni di cella nella prigione di Tunisi: «*I nemici dei nostri nemici sono i nostri amici*» oppure «*scambiare di sella riposa il cavallo*».

Burghiba ha anche il merito di essersi sempre mosso contro il prevalere del fanatismo religioso. Una volta, durante il «Ramadam» (i giorni del grande digiuno), parlando alla Tv si interruppe per bere ostentatamente, al cospetto di tutti, un bicchiere d'acqua.

Al carisma di alcuni grandi capi arabi come Nasser o anche come Burghiba non è estranea la loro azione per l'emancipazione della donna. Bisogna ricordarsi quale era lo stato della donna araba fino a pochi decenni or sono. Recatomi a Tunisi nell'82 con una delegazione del Comune di Napoli, su invito del sindaco Zaccaria Ben Mustafa (oggi ministro della Cultura e della ricerca), ebbi la lieta sorpresa di incontrare più di una donna in veste di assessore e di dirigente politico. Il passo avanti fatto dalla donna araba in questi decenni è incommensurabile.

Certo è che con l'andare degli anni Burghiba non soltanto aveva perso in lucidità e troppo spesso si era fatto strumento dei gruppi, spesso contrapposti, della borghesia tunisina più avidi di potere e di denaro, ma soprattutto sembrava aver dimenticato quelle idee di giustizia e di democrazia che in gioventù erano state la sua forza. Da capo indiscusso del partito Destur era divenuto, almeno così appariva, il padrone assoluto di tutto e di tutti. Le nuove generazioni non lo sopportavano più.

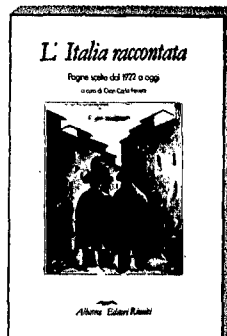
Le forze della democrazia europea hanno il grave torto di non aver saputo e voluto, per diversi decenni, vedere ciò che accadeva su quelle sponde del Mediterraneo. La sinistra francese e italiana, i socialisti in particolare, ai quali il neo-destur diceva di richiamarsi, hanno fatto poco o nulla per evitare, per esempio, le repressioni feroci contro il movimento sindacale (ecco perché va salutata come un sintomo positivo la recente liberazione del capo sindacalista Ben Achur) e per impedire l'impiccagione di due giovani del movimento laico avvenuto di recente. Mi è stato detto che l'incruento colpo di stato fosse divenuto necessario anche per impedire che fossero messi a morte, a decine, altri attivisti islamici.

Durerà il nuovo clima? Si avrà uno sviluppo della democrazia? Da quello che ho visto e sentito credo di poter dire di sì. Ma ciò non dipenderà soltanto dai tunisini o dal modo in cui si muoveranno i paesi dell'Africa del Nord nel prossimo futuro, ma anche dalla linea di politica estera dei governi europei e dall'attenzione verso le forze democratiche e progressiste tunisine da parte della sinistra francese e italiana.

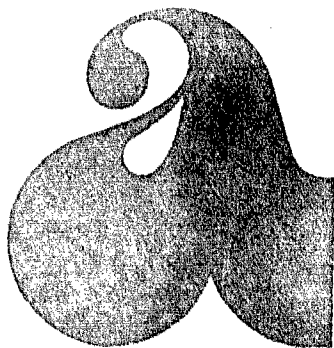
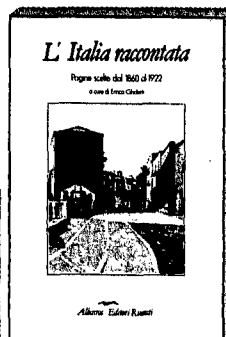
Editori Riuniti



Armando Petrucci
SCRIVERE E NO
Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi
Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione: la scrittura
Lire 35.000



L'ITALIA RACCONTATA
Pagine scelte dal 1960 al 1972
a cura di Enrico Ghidetti
Lire 25.000
Pagine scelte dal 1922 a oggi
a cura di Gian Carlo Ferretti
Lire 25.000
Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri.



Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
Con due cronache di Sant'Arcangelo a Balano
a cura di Mariella Di Maio
Un libro di ambientazione claustrale che scatenò vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati; un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto.
Lire 20.000



Henry James
TUTORE E PUPILLA
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione, non solo sentimentale, narrata con appassionata partecipazione; il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.
Lire 25.000



Antonio Gramsci
FORSE RIMARRÀ LONTANA...
Lettere a Iulca
a cura di M. Paulesu Querciani
In tutte le lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza.
Lire 20.000